

Raffaele Lauro

Riccardo Piroddi

DANCE THE LOVE

Una stella a Vico Equense

Le interviste - Le testimonianze

Versione italiana/English version



"Il mio obiettivo è rappresentare un'arte equilibrata e pura, un'arte che non inquieti né turbi. Desidero che l'uomo stanco, oberato e sfinito, ritrovi, davanti ai miei quadri, la pace e la tranquillità"
(Henri Matisse)

GoldenGate
EDIZIONI

In copertina: Henri Matisse, “La danza II”, (1910), olio su tela
(260x391 cm), Museo dell’Hermitage di San Pietroburgo
Copertina di Teresa Biagioli

*A quanti continuano a credere
alla collaborazione leale
e all'amicizia disinteressata
tra le persone*

INDICE

| | |
|--|----|
| PREFAZIONE | 6 |
| PRIMA PARTE: LE INTERVISTE | 7 |
| “Dance The Love” di Raffaele Lauro: un inno all’arte della danza, all’amore e alle bellezze naturali di Vico Equense. Il romanzo sulla danzatrice russa Violetta Elvin completa “La Trilogia Sorrentina”, l’atto d’amore dello scrittore verso la terra natale, di Vincenzo Califano (17 maggio 2016)..... | 8 |
| “Dance The Love”. I luoghi amati da Violetta Elvin nella Terra delle Sirene, oltre a Vico Equense: Massa Lubrense, Sorrento, Positano (Isole Li Galli) e Capri, di Riccardo Piroddi (22 maggio 2016) | 17 |
| Il “Giornale della Danza” intervista Raffaele Lauro su Violetta Elvin e sul romanzo “Dance The Love - Una stella a Vico Equense”, di Leonilde Zuccari (28 maggio 2016) | 22 |
| La colonia dei russi, tra Sorrento, Positano e Capri, nel nuovo romanzo di Raffaele Lauro “Dance The Love - Una stella a Vico Equense”, di Ciriaco Viggiano (2 giugno 2016) | 29 |
| Una straordinaria galleria di personaggi femminili emerge dal nuovo romanzo di Raffaele Lauro, “Dance The Love - Una stella a Vico Equense”, di Carlo Alfaro (10 giugno 2016) | 39 |
| Le bellezze naturalistiche di Vico Equense nel nuovo romanzo di Raffaele Lauro, “Dance The Love - Una stella a Vico Equense”, di Giuseppe d’Esposito (12 giugno 2016)..... | 45 |
| La gastronomia sorrentina e i grandi maestri della cucina nel nuovo romanzo di Raffaele Lauro “Dance The Love - Una stella a Vico Equense”, di Antonino Siniscalchi (20 giugno 2016) | 53 |

Arte, bellezza e natura nel nuovo romanzo di Raffaele Lauro, “Dance The Love - Una Stella a Vico Equense”, di Francesco Di Maio (21 luglio 2016)..... 62

SECONDA PARTE: LE TESTIMONIANZE 70

Resoconto integrale dell’anteprima nazionale di Vico Equense (27 luglio 2016). 71

Resoconto integrale della presentazione di San Martino Valle Caudina (25 agosto 2016)..... 99

Resoconto integrale della presentazione di Sant’Agata sui Due Golfi (28 agosto 2016). 135

Resoconto integrale della presentazione di Sorrento (10 settembre 2016) 159

Resoconto integrale della presentazione di Piano di Sorrento (7 ottobre 2016). 185

Resoconto integrale della presentazione di Meta (5 novembre 2016) 216

Resoconto integrale della presentazione di Presenzano (19 novembre 2016) 233

PREFAZIONE

Questa pubblicazione raccoglie, in ordine cronologico, nella versione italiana e, di seguito, in quella inglese, le interviste rilasciate da Raffaele Lauro, autore di “Dance The Love - Una stella a Vico Equense”, terzo e ultimo romanzo de “La Trilogia Sorrentina” e le testimonianze dei relatori alle manifestazioni culturali di presentazione dell’opera, dal luglio al novembre 2016, da Vico Equense (27 luglio) a Presenzano (19 novembre). Le testimonianze sono state raccolte e ordinate da Riccardo Piroddi. Questa collazione, offerta ai lettori come dono natalizio 2016 e come augurio per il 2017, vuole tributare un omaggio collettivo alla protagonista del romanzo, la grande danzatrice russa Violetta Elvin, nata Prokhorova, ed esprimere un ringraziamento doveroso agli organizzatori delle manifestazioni e ai relatori, per il loro prezioso contributo di riflessione sull’opera.

PRIMA PARTE



LE INTERVISTE

**“DANCE THE LOVE” DI RAFFAELE LAURO:
UN INNO ALL’ARTE DELLA DANZA,
ALL’AMORE E ALLE BELLEZZE NATURALI
DI VICO EQUENSE. IL ROMANZO SULLA
DANZATRICE RUSSA VIOLETTA ELVIN
COMPLETA “LA TRILOGIA SORRENTINA”,
L’ATTO D’AMORE DELLO SCRITTORE
VERSO LA TERRA NATALE**

di Vincenzo Califano

E’ un uomo di parola, Raffaele Lauro, verso se stesso e verso gli altri. Mi aveva confidato, nel 2013, quando lo intervistai sul primo romanzo della trilogia, il romanzo storico “Sorrento The Romance - Il conflitto, nel secolo XVI, tra Cristianesimo e Islam”, che si sarebbe impegnato a concludere, con il terzo romanzo, entro il 2016. Non è stato facile, neppure per lui, notorio stakanovista, in quanto, per due anni, si è dedicato, anima e corpo, al rapporto tra Lucio Dalla e Sorrento, con un tour di 21 tappe e con ben tre libri, tutti esauriti: il romanzo biografico “Caruso The Song - Lucio Dalla e Sorrento”, i dialoghi “Lucio Dalla e San Martino Valle Caudina - Negli occhi e nel cuore” e il quaderno di viaggio “Lucio Dalla e Sorrento Tour - Le tappe, le immagini e le testimonianze”. Infatti, mi confessa subito, in questa intervista in anteprima, che mi concede, da Roma, per i lettori di *Politica in Penisola*, i suoi timori della vigilia.

D: Ce l'abbiamo fatta, dunque, prof? Quando uscirà "Dance The Love"?

R: *Grazie a Dio, sì. Ero uscito letteralmente stremato dal lungo viaggio biennale, in Italia e all'estero, con Lucio Dalla, ovunque accolto da un entusiasmo popolare per il grande artista e per Sorrento, che mi ha commosso e letteralmente travolto. Ma anche molto stancato. Non sono più un virgulto! Fino a due mesi fa ho nutrito il timore di non essere all'altezza di una straordinaria storia d'arte e d'amore, come quella di Violetta Elvin, da circa sessant'anni riservata cittadina di Vico Equense. Ho deciso, allora, di annullare tutti i miei impegni e di chiudermi in una sorta di clausura, quasi totale, che è durata due mesi. Ora che ho terminato la stesura definitiva della bozza e le correzioni, con l'aiuto di amici, come Salvatore Ferraro, Giuseppe Cioffi, Riccardo Piroddi e Antonio Savarese, mi posso dire, in qualche misura, soddisfatto, anche se chi scrive non è mai soddisfatto del suo lavoro. E se non si decide a chiudere e a pubblicare, rischia di lavorare all'infinito, ben più dei diciassette anni occorsi a Manzoni per la definizione de "I Promessi Sposi". Sempre che si possano paragonare le mie piccole cose a quelle grandi di don Alessandro. Lo presenterò, a fine luglio, in anteprima nazionale, naturalmente a Vico Equense, in una serata in onore di Violetta Elvin.*

D: Ancora una volta lei utilizza gli occhi, il cuore, i pensieri, la parola e i sentimenti di un personaggio famoso, inventato o storico, come Marino Correale e

Lucio Dalla, per esaltare la nostra costiera sorrentino-amalfitana.

R: *Gli occhi di Violetta Elvin sono gli stessi occhi di Marino Correale e di Lucio Dalla. Sono i miei occhi. Non si tratta, tuttavia, di un semplice amarcord felliniano, quanto della consapevolezza che la nostra terra, da Vico Equense, Meta, Piano di Sorrento, Sant'Agnesello, Sorrento a Massa Lubrense, con le propaggini dell'Isola di Capri e di Positano, rappresenta un microcosmo straordinario, fatto non soltanto di bellezze naturali, uniche e irripetibili, ma di tanti "piccoli mondi", in equilibrio tra loro, dal punto di vista antropologico, sociologico, culturale, religioso e folcloristico. E della civiltà, sia contadina che cittadina, sia localistica che globale, quest'ultima attraverso la leva del turismo, nazionale e internazionale, con radici che affondano nei secoli.*

D: Lei, quindi, instaura un rapporto diretto tra il paesaggio naturale e quello umano?

R: *I due paesaggi si confondono, si compenetrano e si nutrono a vicenda, in una felice osmosi, consentendomi di scrivere pagine, emozionanti e commoventi, spero di autentica poesia, come nelle riflessioni della protagonista, con se stessa, dall'alto di Monte Comune. Naturalmente, ho tralasciato le violenze, spesso perpetrate dall'uomo, sulla natura.*

D: Chi è il vero protagonista di questo romanzo? La danzatrice Violetta Elvin o lei?

R: *La protagonista risulta certamente la grande danzatrice russa Violetta Elvin, nata Prokhorova, vedova di Fernando Savarese, con gli intrecci e gli sviluppi, che hanno dell'incredibile, lungo quasi un secolo, della sua vicenda, esistenziale e artistica. Questo libro, tuttavia, non pretende di essere e non rappresenta la biografia della celebre danzatrice, ma si ispira liberamente, in una forma romanzata, alla sua storia, sullo scenario del secondo dopoguerra, e al suo legame, quasi sessantennale, con Vico Equense e con la costiera sorrentino-amalfitana. Tutti i riferimenti ai personaggi storici citati sono reali, anche se la ricostruzione dei dialoghi, le valutazioni storico-politiche e i giudizi estetici sono da ricondurre esclusivamente all'autore.*

D: Dalla dedica, che mi ha anticipato, si colgono diversi livelli di lettura di questo nuovo romanzo.

R: *I diversi livelli di lettura sono da me apertamente dichiarati nella dedica ad un'artista splendida e ad una donna coraggiosa, come donna Violetta. L'amore per la libertà, per l'arte della danza, per le incredibili bellezze naturali di Vico Equense e l'omaggio alla terra di origine dei miei nonni materni, don Raffaele e donna Peppinella.*

D: Perché lei parla di amore per la libertà?

R: *Lo scenario storico, entro cui si svolge la vicenda umana di Violetta Elvin, come donna e come*

danzatrice, mi ha consentito di affrontare, indirettamente, le grandi tragedie del Novecento, che seguirono alla prima guerra mondiale, con il radicarsi delle due dittature, nazista e stalinista, matrici del secondo conflitto mondiale e causa di milioni di morti. In particolare, la dittatura stalinista, con il suo seguito criminale di purghe, di deportazioni di massa e di persecuzioni della polizia politica, che interferiscono anche sulle scelte di vita della protagonista.

D: Violetta Elvin fu perseguitata?

R: *Fu certamente condizionata da un regime che non solo vietava di esprimere le proprie opinioni, ma arrivava a reprimere persino la libertà artistica, la libertà di creare la musica e la danza, perché tutto doveva essere piegato alle finalità della propaganda bolscevica e al culto della personalità del dittatore georgiano.*

D: La protagonista riuscì a sfuggire al regime stalinista?

R: *Il lettore scoprirà come. Ma posso anticipare quanto sia coinvolgente lo straordinario viaggio dell'artista verso la libertà: Mosca, Leningrado (San Pietroburgo), Helsinki, Oslo e, infine, Londra. Ho condiviso l'amore per la libertà di questa donna eccezionale, che ha suscitato in me, come spero susciti nei lettori, una profonda ammirazione.*

D: Come viene fuori, da questo groviglio di eventi, l'arte della danza di Violetta Elvin?

R: *I lettori e gli appassionati dell'arte di Tersicore incontreranno, in questo romanzo, i grandi della danza mondiale, dapprima colleghi e, poi, dopo l'abbandono, nel 1956, del palcoscenico, amici della protagonista. Una folla di personaggi consacrati nella storia della musica e del balletto: dai grandi compositori (Pëtr Il'ič Čajkovskij, Dmitrij Šostakovič e Igor' Stravinskij), ai grandi coreografi (Marius Petipa, Léonide Massine e Frederick Ashton), ai grandi scenografi (Picasso), ai grandi interpreti femminili (Anna Pavlovna Pavlova, Margot Fonteyn e Moira Shearer) e maschili (Vaslav Nižinskij, Michael Somes e Rudolf Nureyev).*

D: Quanti anni è durata la carriera di Violetta Elvin?

R: *Dall'arrivo a Londra, nel 1946, all'abbandono, per amore, nel 1956, trascorsero 10 anni, nel corso dei quali, Violetta Elvin divenne una delle stelle, a Covent Garden, del Royal Ballet, con tournèe di successo, nei maggiori teatri d'Italia (Teatro alla Scala di Milano, Teatro La Fenice di Venezia, Teatro Comunale di Firenze, Teatro dell'Opera di Roma e, naturalmente, il Teatro di San Carlo di Napoli) e del mondo.*

D: Per quale ragione Violetta Elvin lasciò definitivamente la danza?

R: *Lo scopriranno i lettori. Violetta Elvin passa dall'amore per la danza all'amore per la vita, all'amore per una persona e per una terra. Un segno, questo, di lucida saggezza, quasi profetica, in una donna al culmine del successo artistico, poco più che trentenne, in totale controtendenza nei confronti di chi, sul viale del tramonto, pateticamente, non riesce a privarsi delle luci della ribalta.*

D: La terra amata, dunque, è Vico Equense, la costiera sorrentino-amalfitana?

R: *Il rapporto tra Violetta Elvin e Vico Equense, che diviene la sua terza patria, dopo Mosca e Londra, rappresenta un passaggio chiave di quest'opera. Violetta si innamora non solo dell'uomo della sua vita, ma anche delle bellezze paesaggistiche di Vico Equense: il fascino della montagna, coperta, sulla sommità, da un intrico di flora centenaria, profumata, nelle selve, da fiori sconosciuti e diffusa, dappertutto, come un mantello protettivo, da una macchia mediterranea, che si rinnova senza tregua; l'armonia digradante delle colline, il cui sorriso si disvela, anche all'occhio più distratto, nella luce abbagliante del sole o nel tenue chiarore della luna; il piano, che sembra, con i suoi palazzi signorili e le sue chiese, scivolare lentamente verso l'orlo estremo, indulgiando, per un attimo, solo per un attimo, davanti allo spettacolo Golfo di Napoli; la costa alta, scolpita, nei secoli, dall'impeto dei venti, dalle acque piovane, dai rivi defluenti e dai marosi, che si tuffa, come le*

fondamenta di una cattedrale gotica, nell'azzurra profondità delle acque marine, nascoste, talvolta, in grotte misteriose o pullulanti intorno a scogli solinghi.

D: La terra di origine dei suoi nonni materni?

R: *Certamente. Don Raffaele Aiello, del quale porto il nome, e donna Giuseppina De Simone, detta donna Peppinella, ebbero tredici figli, tra i quali Angela, mia madre. Erano originari entrambi da due famiglie di Massaquano: gli Aiello, contadini-proprietari, benestanti, con uno zio prete, all'epoca, molto colto e influente; i De Simone, invece, più modesti, falegnami, piccoli artigiani del legno. Dopo il matrimonio, i due si trasferirono, con il seguito dei figli, che nascevano, in un terreno da coltivare, a monte di Marina d'Aequa, successivamente in un aranceto di Sorrento e, infine, nel fondo di loro proprietà, a Migliaro, sopra la Chiesa di Sant'Agnello. Il mio omaggio a Vico Equense, tramite Violetta Elvin, vuole essere anche il mio omaggio alla terra di origine dei miei nonni materni.*

D: Questo libro, dunque, rappresenta anche la testimonianza di quanto lei sia rimasto legato alle sue radici familiari, territoriali e culturali, pur vivendo, da quasi quarant'anni, a Roma? Ci sarà un seguito alla trilogia su questo legame?

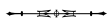
R: *Con la conclusione della trilogia non credo di poter aggiungere altro a questa mia testimonianza*

d'amore. Se i lettori mi confermeranno la loro fiducia, come in passato, continuerò a scrivere, ma su storie diverse, storie globali.

D: Ricordo di un progetto annunciato che riguardava Pompei e una storia di camorra.

R: *Sì, era un progetto in fase avanzata, apocalittico, senza speranza nel futuro. Catastrofistico. Finché nutrirò la speranza, nonostante tanti segni contrari, sulla rinascita dell'umanità e sull'affermazione di un sano sviluppo economico della nostra regione, non condizionato e tormentato dalla criminalità organizzata, dalla camorra, non pubblicherò mai questo libro. Il giorno che dovesse essere pubblicato significherà che ho perduto ogni speranza nel futuro.*

(17 maggio 2016)



“DANCE THE LOVE”. I LUOGHI AMATI DA VIOLETTA ELVIN NELLA TERRA DELLE SIRENE, OLTRE A VICO EQUENSE: MASSA LUBRENSE, SORRENTO, POSITANO (ISOLE LI GALLI) E CAPRI

di Riccardo Piroddi

Dopo la pubblicazione dell'intervista di Vincenzo Califano a Raffaele Lauro sul terzo romanzo de “La Trilogia Sorrentina”, dal titolo “Dance The Love - Una Stella a Vico Equense”, dedicato alla grande danzatrice russa Violetta Elvin, nata Prokorova, vedova Savarese, in uscita nel prossimo luglio, con la notizia della mia collaborazione alle ricerche storiche di quest'opera, sono stato investito, ieri, da decine di richieste di amici, cittadini e lettori, per svelare i luoghi più amati da Violetta Elvin, nella Terra delle Sirene. Lo faccio, intervistando di nuovo l'autore, come mio personale omaggio a donna Violetta, dalla cui personalità sono rimasto “incantato”, fin dal primo incontro, come unico e silenzioso testimone (con il registratore!) delle conversazioni tra la grande artista e lo scrittore. Parto proprio dal mio paese, Massa Lubrense, per continuare, poi, con Sorrento, Positano e Capri.

D: Il radicamento affettivo di donna Violetta nella costiera sorrentino-amalfitana si limitava a Vico Equense, da Monte Faito alla Marina d'Aequa?

R: *Il radicamento affettivo di Violetta Elvin non riguarda soltanto la costiera sorrentino-amalfitana, ma l'intera Italia, con il suo patrimonio di beni artistici, in particolare il Rinascimento, nutrito, fin dall'infanzia, a Mosca, dai racconti del padre, Vasilij Vasil'evič, coltivato da lei, nel corso delle tournèe, nei principali teatri italiani, in particolare a Firenze, e consolidato nei frequenti viaggi in tutto il nostro paese, con il marito Fernando Savarese, dopo l'abbandono delle scene. Naturalmente, Vico Equense occupa il posto centrale, per la scelta di vita fatta, ma l'amore di quest'artista straordinaria per la nostra terra si estende, per ragioni diverse, a Massa Lubrense, a Sorrento, a Positano e a Capri.*

D: Massa Lubrense, il mio paese, è un arcipelago di luoghi meravigliosi. Quali di questi luoghi attraeva di più donna Violetta?

R: *La Chiesa di Santa Maria della Neve, il luogo più amato da Violetta, sul piano dei ricordi, perché in quella chiesa fu celebrato, all'alba di un giorno meraviglioso, il suo matrimonio cattolico con Fernando. Perché nel cimitero di Santa Maria della Neve riposa, dopo la scomparsa, l'uomo della sua vita. La vita e l'amore, in un intreccio che spero i lettori apprezzeranno, esaltante una delle località,*

dal punto di vista paesaggistico, più spettacolari di Massa Lubrense.

D: Donna Violetta, in tanti anni, ha frequentato anche Sorrento. Esiste un posto della memoria che la legghi anche alla città del Tasso?

R: *Il posto della memoria esiste ed è quello al quale fanno riferimento tutti i russi del passato, del presente, e, credo, del futuro, innamorati di Sorrento e della Penisola Sorrentina: il monumento-sepolcro, al cimitero comunale di Sorrento, che conserva le spoglie del pittore paesaggista russo Sil'vestr Feodosievič Ščedrin, che feci restaurare, da assessore alla Cultura di Sorrento, nei primi anni '80. Ščedrin si innamorò dell'Italia, da bambino, a San Pietroburgo, attraverso i dipinti del Canaletto, esposti all'Hermitage. Soggiornò nel Bel Paese, a Venezia e a Roma, fino a quando, giunto a Napoli e, poi, a Sorrento, decise di rimanervi fino alla morte, alla giovane età di 39 anni. La sua tomba consta di un piccolo altare, sormontato da un arco, sotto il quale è stato posto un altorilievo di bronzo, raffigurante il pittore seduto, in posizione ricurva, con una tavolozza e dei pennelli nella mano sinistra e il braccio destro abbandonato verso il basso.*

D: Da Sorrento a Positano, cosa unisce donna Violetta a questa meravigliosa località della divina costiera e alle Isole Li Galli, che la fronteggiano?

R: *A Positano e a Li Galli, entra in gioco la storia artistica di Violetta e la sua amicizia con il grande coreografo russo, Léonide Massine, che comprò gli “scogli” di Li Galli, nel 1924, dalla famiglia positane-
nese dei Parlato, per 300.000 lire, intendendo farne un centro mondiale della danza. Il legame di Violetta con il celebre coreografo, interprete dei Balletti Russi di Sergej Djagilev, risale alla loro collaborazione, al Royal Ballet, per la rappresentazione de “Il cappello a tre punte” del coreografo Frederick Ashton. Nel mio romanzo descrivo una giornata trascorsa su Li Galli da Violetta con Massine e con Charles Forte, il grande imprenditore alberghiero italo-britannico. Una giornata piena di ricordi dei due artisti, dalla Scuola di Ballo del Teatro Bol’soj, dalla quale entrambi erano usciti, alla loro collaborazione alla Royal Opera House di Covent Garden, sotto la direzione di Ninette de Valois.*

D: Al triangolo Vico Equense, Massa Lubrense e Positano non poteva mancare l’Isola di Capri.

R: *Non poteva assolutamente mancare, perché Capri, con Sorrento, divenne il luogo di esilio e di soggiorno della colonia cultural-politica russa, che faceva capo allo scrittore Maksim Gor’kij e alla scuola bolscevica, frequentata anche da Lenin. Esiste una foto storica, sulla terrazza di Villa Blaesus, che ritrae proprio Gor’kij, mentre osserva Lenin e Aleksandr Bogdanov che giocano a scacchi. Quando la madre di Violetta, Irene, venne in viaggio in Italia, negli anni*

Sessanta, la figlia la condusse proprio a Capri, sui luoghi frequentati dai celebri artisti russi, nonché da coloro che sarebbero divenuti, in Russia, i capi della rivoluzione bolscevica, che abbatté il regime zarista.

D: La vicenda di donna Violetta, dunque, attraversa, non solo i posti più belli della costiera sorrentino-amalfitana, ma anche la cultura e la storia di queste località?

R: *Certamente. Violetta, come tutti gli inglesi, o naturalizzati inglesi, aveva letto “Siren Land” di Norman Douglas e, quindi, quando arrivò, per la prima volta, a Vico Equense, nel 1951, per un soggiorno di riposo di pochi giorni, alloggiando all’Hôtel Aequa, aveva già una conoscenza letteraria dei luoghi che sarebbero diventati, dal 1956 ad oggi, i percorsi della sua anima: Vico Equense, Sorrento, Massa Lubrense, Positano e Capri.*

(22 maggio 2016)



IL “GIORNALE DELLA DANZA” INTERVISTA RAFFAELE LAURO SU VIOLETTA ELVIN E SUL ROMANZO “DANCE THE LOVE - UNA STELLA A VICO EQUENSE”

di Leonilde Zuccari

D: Ci descrive la copertina del libro e ci svela quali importanti significati simbolici si celano dietro?

R: *La copertina sintetizza le tre tappe, esistenziali e artistiche, di Violetta Elvin. Le sue tre “patrie”: Mosca, Londra e Vico Equense. La scintillante facciata del Teatro Bol’šoj, dove studia ed esordisce. Il suo profilo, a Londra, mentre danza, al culmine del successo, ne “La bella addormentata”, con il Royal Ballet di Ninette de Valois e di Frederick Ashton. Il profilo di Vico Equense, dove si rifugia, per amore, dopo aver abbandonato, nel 1956, il palcoscenico. E’ il panorama che donna Violetta ammira, da circa sessant’anni, dalla terrazza del suo palazzo.*

D: Questo libro conclude la sua bellissima trilogia, “La Trilogia Sorrentina”, che è soprattutto un triplice omaggio alla sua terra natale. Quanto, infatti, si può parlare di una sorta di autobiografismo insito nei luoghi del romanzo?

R: *Gli “occhi” dei protagonisti dei tre romanzi, il patrizio sorrentino, Marino Correale, il grande artista bolognese, Lucio Dalla, e la celebre danzatrice russa,*

Violetta Elvin, sono i miei stessi occhi, quando celebriamo le bellezze naturali della mia terra, un microcosmo straordinario di natura, storia, cultura e tradizioni popolari. Tuttavia, non si tratta di un'operazione artificiosa, in quanto esiste una convergenza tra i loro sentimenti e i miei, per verosimiglianza storica (Marino Corrales) o documentati storicamente (Lucio Dalla e Violetta Elvin). Lucio scrive a Sorrento il suo capolavoro, "Caruso". Violetta si innamora, nel 1951, prima dei luoghi e, poi, dell'uomo della sua vita, Fernando Savarese.

D: Lei afferma che sente la sua creazione come un atto d'amore nei riguardi dei suoi luoghi natali, declinato attraverso la Danza. Nelle due pubblicazioni precedenti, per lo stesso fine, ha scelto, invece, la Storia, la Fede e la Musica. Ecco, perché ha scelto la Danza?

R: *Ho sempre amato la danza, il balletto. Da giovane assessore alla Cultura di Sorrento, ne sono stato un promotore. Ho sempre esaltato il legame tra Positano e la Danza, nel ricordo di Léonide Massine e di Rudolf Nureyev. Sono un estimatore di Roberto Bolle. Il percorso circolare della mia trilogia deriva direttamente dalla mia formazione religiosa, filosofica ed estetica: cattolico praticante, provvidenzialista; professore di filosofia e storia (Hegel e Croce); erede di una famiglia di melomani pucciniani (mio nonno Raffaele e mia madre Angela) e, infine, innamorato della bellezza dei corpi in movimento, espressione di sangue e di passione. Per l'Amore, nel quale vivono anche i nostri*

amori, gli amori terreni, lo giudico l'inizio e la fine di qualsiasi percorso, sia individuale che universale.

D: Quando verrà pubblicato “Dance The Love - Una stella a Vico Equense”? Cosa si aspetta dal pubblico e dalla critica?

R: *A fine luglio 2016, con l'anteprima, naturalmente, a Vico Equense, in una serata in onore di Violetta Elvin. La giovane novantatreenne! Poi, il romanzo inizierà, in autunno, il suo cammino, nelle capitali della danza. Il successo, inatteso, dei primi due romanzi, mi conforta anche sull'accoglienza, da parte del pubblico e della critica, del terzo. E' una grande, straordinaria, incredibile ed emozionante storia d'amore per l'arte, per la vita e per la propria terra! La gente, i giovani, oggi più che mai, hanno bisogno di amare, di sognare e di commuoversi, specie quando le storie sono vere e non fiction televisive. Senza trascurare il valore simbolico di questo libro per i cosiddetti ballettomani (gli indici sono una sintesi intelligente di tutta la storia del balletto!) e didascalico per i giovani, che studiano o aspirano a studiare danza.*

D: Da cosa deriva la scelta di un titolo bilingue? Come è nato questo titolo?

R: *Tutti i titoli dei tre romanzi sono globali, per il web, per i motori di ricerca, oltre ad esprimere, con i sottotitoli, i contenuti, imperniati sull'articolo inglese “The”. Sorrento, quindi, è (The) Romance, la terra*

del sogno e dell'amore romantico, donde si parte e si ritorna; Caruso è (The) Song, la canzone per eccellenza, la melodia immortale, conosciuta in tutto il mondo; Dance è (The) Love, l'amore per l'arte e per la vita, tautologico. Potrebbe essere anche: Love The Dance.

D: Come ha costruito il personaggio della protagonista e, soprattutto, perché ha scelto di scrivere un libro proprio su questa meravigliosa danzatrice russa?

R: *Ho beneficiato di alcune conversazioni riservate con donna Violetta. Rigorosamente dopo le cinque di pomeriggio. Ho scoperto non soltanto una grande artista, dalla classe immutabile, dopo quasi sessant'anni, ma anche una donna magnetica, affascinante, coraggiosa, raffinata, colta e appassionata, ancorché con una vita riservata e sobria. I suoi ritmi biologici sono gli stessi dell'epoca d'oro. Sale le scale a piedi e passeggia tutte le sere, anche quando diluvia su Vico Equense. Stupisce come segue ancora tutto: la danza contemporanea, la politica e le vicende mondiali. Mantiene relazioni telefoniche con i suoi pochi colleghi superstiti, gli ammiratori londinesi e i giovani artisti. Anche se il mio romanzo non è e non vuole essere la biografia ufficiale di Violetta Elvin, trova ispirazione nella sua vita di artista e di donna.*

D: Ci può parlare delle varie fasi di composizione della sua opera? Immagino essa sia stata il frutto di un lavoro lungo e impegnativo.

R: *Due anni dalle conversazioni registrate (un documento prezioso, che resterà riservato!). Poi, le ricerche storico-politiche, la documentazione sulla storia del balletto, specie russo e inglese, le biografie dei grandi personaggi storici, da lei incontrati, le testimonianze di altri protagonisti, tra le quali, quella, essenziale, del figlio Antonio Vasilij, chiamato dalla madre affettuosamente Toti.*

D: Progetti per il futuro? Ha altri manoscritti nel cassetto?

R: *Volevo riposarmi, un poco, ma i segnali che ti arrivano, da visionario, non bisogna mai trascurarli. Il prossimo romanzo riguarderà l'epoca d'oro della canzone napoletana, di fine Ottocento e dei primi decenni del Novecento, attraverso uno dei suoi maggiori protagonisti. Lucio Dalla mi ha condotto per mano su questo nuovo obiettivo e io, ancora una volta, lo seconderò. In un'intervista, su Rai Uno, nel dicembre del 2001, Lucio affermò che, nella classifica mondiale dei capolavori musicali del Novecento, il primo posto non spettava a "Imagine" di John Lennon, ma a "Era de maggio".*

D: La cornice del Suo romanzo è rappresentata dalla Danza. Cosa pensa nei riguardi di quest'arte molto affascinante?

R: *La Danza è Vita. Farei studiare danza in tutte le scuole, a partire dalle elementari. Niente forma di*

più il carattere di una persona, quanto la disciplina e il rigore della danza. Con la musica, la danza rappresenta la forma d'arte più antica e più moderna. Nei dialoghi del romanzo, questo tema occupa un posto centrale.

D: Oltre a Violetta Elvin, su quali altri danzatori, qualora ne avesse la possibilità, scriverebbe un altro eventuale libro?

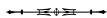
R: *Su Roberto. Su Roberto Bolle. L'ho ammirato spesso al Teatro dell'Opera di Roma. In una di quelle occasioni, l'ho anche conosciuto e complimentato. Mi affascina la sua arte, ma mi intriga il mistero che cela dentro, il suo mondo interiore, che intuisco essere ricchissimo e inesplorato. Gli manderò il romanzo su Violetta Elvin, come auspicio, e sono certo che lo apprezzerà, perché, come tutti i miei romanzi, è stato scritto con il cuore. È Amore.*

D: Per concludere, può citarci una frase del libro che Lei considera particolarmente rappresentativa?

R: *Sì, le parole-bilancio di Violetta Elvin: "La Russia è stata la patria della mia nascita, della mia infanzia, della mia giovinezza e della mia formazione professionale, al Bol'soj. L'Inghilterra è stata la patria della mia maturità artistica, della mia carriera e dei miei successi di danzatrice, con il Royal Ballet. L'Italia è stata la patria del mio vero amore, della mia lunga vita e della mia vicenda di donna, di moglie e*

di madre, vissuta nell'intimità familiare, nella serenità, nella discrezione e nella sobrietà. Quando venivo in tournée in Italia, a Milano, a Firenze, a Roma e a Napoli, nel poco tempo strappato alle prove e alle repliche, mi richiudevo, da sola, nei musei, nelle gallerie, nelle chiese e nelle pinacoteche. Il vincolo con l'Italia, successivamente, è stato alimentato dai mille viaggi, che abbiamo fatto, Fernando e io, sempre insieme, per scoprire le regioni, le città, i paesi e i borghi. Ed è stato consolidato, poi, dalle bellezze naturali della costiera sorrentino-amalfitana e di Vico Equense. Se qualcuno mi chiede, scusi, lei ha avuto tre passaporti, uno russo, uno inglese e uno italiano, ma di quale nazione si sente maggiormente cittadina?, io rispondo che mi sento cittadina di tutte, perché io sono una cittadina del mondo. L'arte universale, per me la danza, trasforma tutti gli artisti in cittadini del mondo!''.

(28 maggio 2016)



LA COLONIA DEI RUSSI, TRA SORRENTO, POSITANO E CAPRI, NEL NUOVO ROMANZO DI RAFFAELE LAURO “DANCE THE LOVE - UNA STELLA A VICO EQUENSE”

di Ciriaco Viggiano

In occasione dell’VIII Edizione del “Premio Gor’kij”, concorso internazionale di letteratura, intitolato allo scrittore russo Maksim Gor’kij, organizzato dal Comune di Sorrento e dall’Associazione di promozione sociale “Premio Gor’kij”, con l’obiettivo di valorizzare i rapporti culturali tra Italia e Russia, che si tiene, a Sorrento, il 2 e 3 giugno 2016, abbiamo intervistato lo scrittore Raffaele Lauro, autore del terzo romanzo de “La Trilogia Sorrentina”, dal titolo “Dance The Love - Una stella a Vico Equense”, dedicato alla grande danzatrice russa, Violetta Elvin, nata Prokhorova. Nel libro, infatti, tramite le vicende della protagonista, si narra della colonia dei russi, che soggiornarono a Sorrento, a Positano e a Capri, tra l’Ottocento e il Novecento, formata da personaggi eminenti della storia russa, nel campo della pittura, della letteratura, della politica e della danza: il pittore Sil’vestr Feodosievič Ščedrin a Sorrento, lo scrittore Maksim Gor’kij, tra Capri e Sorrento, gli esuli bolscevichi a Capri e, in particolare, i due miti della danza classica, Léonide Massine e Rudolf Nureyev, tra Positano e le Isole Li Galli.

D: La danzatrice Violetta Elvin, protagonista del suo nuovo romanzo, “Dance The Love - Una stella a Vico Equense”, continua una lunga tradizione di personaggi russi, che hanno soggiornato e amato la costiera sorrentino-amalfitana e Capri, tra l’Ottocento e il Novecento?

R: *Esatto. Violetta Prokhorova, in arte Violetta Elvin, non è stato l’unico personaggio famoso, di origine russa, ad essere rimasto ammaliato dalle bellezze delle isole del golfo di Napoli e della costiera sorrentino-amalfitana. Sorrento, Capri, Positano e Li Galli hanno vantato autorevoli presenze russe, fin dall’Ottocento, sia in campo artistico che politico: il pittore Sil’vestr Feodosievič Ščedrin a Sorrento, lo scrittore Maksim Gor’kij, tra Capri e Sorrento, gli esuli bolscevichi a Capri e, in particolare, due miti della danza classica, Léonide Massine e Rudolf Nureyev, tra Positano e le Isole Li Galli.*

D: Come arrivò il pittore Ščedrin a Sorrento, dove visse, operò e morì, nel 1830?

R: *Ščedrin era originario di San Pietroburgo. Il padre si chiamava Feodosij, era uno scultore famoso, che insegnava all’Accademia di Belle Arti, così come un suo zio. Sil’vestr, quindi, crebbe in un ambiente familiare votato all’arte. Lo zio Semën lo portava spesso all’Hermitage e imparò a dipingere da bambino, diventando un enfant prodige, come Mozart. All’Hermitage, si innamorò dei quadri del Canaletto. Grandi scenari. Paesaggi. A soli nove anni, dopo aver*

ricevuto una solida educazione artistica in casa, fu ammesso all'Accademia delle Belle Arti di San Pietroburgo, diplomandosi a dodici anni e vincendo una borsa di studio, consistente in tre anni di soggiorno in Italia.

D: Scelse Sorrento come luogo di soggiorno?

R: *No. Si fermò prima a Venezia per rendere omaggio al mito pittorico della sua infanzia, il Canaletto. Dopo Venezia, si spostò a Roma, dove amava dipingere en plein air, come gli impressionisti francesi. E a Roma cominciò a gettare le fondamenta del suo stile pittorico. Lavorò con interesse alla realizzazione dei paesaggi. La campagna romana divenne il suo atelier e gli abitanti i suoi soggetti raffigurati. Era costretto a inserire le rovine archeologiche solo per motivi di vendita, dovendo caratterizzare, agli acquirenti, la romanità antica nei quadri. Quella natura, quei luoghi, quei colori e, specialmente, quelle persone, quei contadini, quei pecorai costituirono la sua ispirazione. Cominciò a dipingere molto, perché terminate le sovvenzioni della borsa di studio e volendo rimanere in Italia, sua principale fonte di ispirazione, decise di sostentarsi con la vendita dei quadri.*

D: Infine, arrivò a Sorrento?

R: *I paesaggi della Penisola Sorrentina, come provano le opere custodite nel Museo Correale di Terranova e nello stesso Hermitage, nonché a Napoli,*

testimoniano dell'innamoramento di Ščedrin per Sorrento e per la penisola. Un realismo magico, che lui stesso commentò: "Qui c'è ombra e dolce ristoro che porta all'uomo coraggioso, che si trova sullo scoglio, il sapore del mare, attraverso l'onda che si infrange sulla roccia".

D: Morì giovanissimo e le sue spoglie sono custodite al cimitero comunale di Sorrento. Un legame quello tra Ščedrin e Sorrento davvero indissolubile?

R: *Ščedrin ha dedicato la sua breve e intensa vita alla bellezza della nostra terra. L'ha cercata, l'ha ritratta, l'ha immortalata. Morì giovane, aveva soli trentanove anni, forse perché i suoi occhi non furono più in grado di reggere tanta meraviglia. Di questa bellezza continuano a parlarci i suoi quadri. L'eternità dell'arte!*

D: Da Sorrento a Capri. Da Ščedrin a Maksim Gor'kij?

R: *Gli artisti che visitavano la piccola isola di Capri, fin dalla seconda metà del XIX secolo, rimanevano affascinati dalla natura incontaminata, dai panorami a picco sul mare e dalla semplicità rustica, con cui gli isolani conducevano la loro vita. Dopo la guerra russo-giapponese del 1904-1905, Capri divenne il rifugio preferito di molti esuli russi, avversi al regime zarista, che trasformarono quest'isola in un'oasi politico-letteraria, un centro di cultura e, allo*

stesso tempo, una scuola pre-rivoluzionaria. Lo scrittore Gor'kij fu perseguitato dal regime zarista. Ecco perché si dovette rifugiare a Capri con la famiglia. Era uno scrittore già famoso, all'epoca, in particolare per il romanzo "La madre".

D: Perché Gor'kij venne perseguitato dal regime zarista?

R: *Gor'kij aveva alle spalle un'infanzia infelice, per cui, da scrittore, lottò sempre contro la miseria, l'ignoranza e la tirannia, rappresentate, allora, dal regime zarista. Nelle sue opere mostrava il vero volto della Russia, la fame, i vagabondi, la servitù della gleba, fuori dagli scintillanti palazzi imperiali. Ecco perché lo zar, la nobiltà latifondista, la classe dei privilegiati, lo paventavano come fosse la peste. Temevano che i suoi scritti potessero fornire le armi ideologiche a quanti si stavano convincendo, a partire da Lenin, che il potere degli zar non si sarebbe mai riformato da solo, ma che dovesse essere abbattuto da una rivoluzione di popolo, guidata da un partito bolscevico, dal partito leninista.*

D: Una rivoluzione che sostituì ad un regime dispotico una dittatura, ancora più crudele, in nome del popolo?

R: *La rivoluzione bolscevica suscitò tante speranze, tante illusioni, con un'immagine di giustizia sociale e di benessere collettivo. Una rivoluzione che sovvertì*

l'ordine dispotico, imposto dagli zar, e che, alla fine, lo sostituì con un regime dal volto addirittura peggiore di quello che aveva combattuto.

D: Torniamo a Gor'kij e Capri. Quanto tempo soggiornò sull'isola?

R: *Gor'kij e la famiglia non dovevano trattenersi a lungo, ma furono stregati dalla bellezza dei luoghi incantati di Capri e vi rimasero per sette anni, dal 1906 al 1913. Soggiornarono prevalentemente a Villa Blaesus, sulla cui terrazza lo scrittore fu fotografato con altri celebri russi, mentre giocano a scacchi.*

D: Come arriva Lenin a Capri e perché?

R: *A Capri, Gor'kij creò una sorta di scuola di partito, un laboratorio politico-culturale per intellettuali, cacciati o fuggiti dalla Russia zarista, dopo il fallimento dei primi moti rivoluzionari. Discutevano di economia politica, di teoria dei movimenti sindacali, dell'Internazionale socialista, di socialdemocrazia, di letteratura, svolgendo anche esercitazioni pratiche di lavoro di partito, conversazioni e dibattiti sulle pubblicazioni più interessanti della stampa socialista europea. Lo raggiunsero, poi, altri esuli russi, come Aleksandr Aleksandrovič Bogdanov, gli scrittori Anatolij Vasil'evič Lunačarskij, Ivan Alekseevič Bunin e Leonid Nikolaevič Andreev, il filosofo Vladimir Alexandrovich Bazarov e il tenore Fëdor Ivanovič Šaljapin. La visita di Lenin, invece, fu dettata*

dalla preoccupazione del rivoluzionario di controllare gli orientamenti ideologici e la prassi rivoluzionaria, discussi nella scuola di Capri, non sempre ortodossi, rispetto a quelli del partito bolscevico.

D: Gor'kij, tuttavia, dopo la rivoluzione bolscevica del 1917 e la nascita del regime sovietico tornò, di nuovo, in Italia, stabilendosi con la famiglia al Capo di Sorrento, nella Villa Il Sorito?

R: *Dal 1924, Gor'kij, malato di tubercolosi, soggiornò al Capo di Sorrento, non più controllato dalle spie zariste, ma da quelle, ben più efficienti, di Stalin, che aveva preso il potere, dopo la morte di Lenin, nello stesso anno. Rimase a Sorrento fino al 1927, quando, volente o nolente, su invito del nuovo zar, Stalin, dovette rientrare per dedicarsi, come scrittore proletario, all'educazione di nuovi scrittori (di regime) e alla celebrazione del socialismo reale di Stalin.*

D: Possiamo affermare che l'ultimo Gor'kij divenne uno strumento nelle mani della propaganda stalinista?

R: *Questa rimane una pagina controversa del rapporto tra Gor'kij e Stalin. Che fosse strumentalizzato dalla propaganda sovietica, non esistono dubbi. Stalin si faceva fotografare con lo scrittore. Basta leggere "Arcipelago Gulag" e "Vivere senza menzogna" di Aleksandr Isaevič Solženicyn: pagine di dura denuncia dell'atteggiamento connivente di Gor'kij con il regime stalinista, specie dall'epoca del*

suo ritorno definitivo in patria, da Sorrento, fino alla morte, nel 1936.

D: Affrontiamo, ora, l'ultima tappa: Positano e i mitici Li Galli. La storia della danza mondiale passa per Positano e per l'arcipelago de Li Galli?

R: *Certamente. Nel 1917, il grande ballerino e coreografo russo, Léonide Massine, si trovava in tournée con la compagnia dei Balletti Russi di Djagilev, al Teatro di San Carlo di Napoli. Con la compagnia fu ospite, a Positano, dello scrittore russo Michail Nikolaevič Semënov, in quell'antico mulino del XVII secolo, di proprietà della famiglia D'Arienzo, situato su una delle spiagge di Positano. Con la compagnia c'erano Pablo Picasso e Igor' Fëdorovič Stravinskij. Dalla sua stanza, Massine scorse Li Galli, allora di proprietà della famiglia Parlato, che li teneva per la caccia alle quaglie. Se ne innamorò perdutamente e, successivamente, ritornò a Positano e riuscì a comprarle per 300.000 mila lire italiane. Voleva creare un grande anfiteatro, una scuola di danza mondiale, come su un palcoscenico, unico al mondo, che guardava a Positano, alla divina costiera, ai Faraglioni di Capri e all'orizzonte marino.*

D: Per quanti anni Massine ha soggiornato a Li Galli?

R: *Da quando li acquistò, il grande ballerino-coreografo, vi trascorreva gran parte dell'anno, ospitava*

gli amici del mondo della danza, creava coreografie. All'inizio, considerava quel luogo mitico solo un buon ritiro, ma, ben presto, si accorse di aver fatto la cosa più importante della sua vita, perché, su Li Galli, concepì le coreografie di alcune sue produzioni più ambiziose. Aspirava a trasformare Li Galli in un luogo dove giovani artisti di tutto il mondo potessero venire a trarre ispirazione e a prepararsi all'arte di Tersicore.

D: Riuscì in questo intento?

R: *Purtroppo no. Ogni tentativo di costruire un anfiteatro fu reso vano dalle mareggiate e dal vento, quasi che le mitiche Sirene si ribellassero ad una profanazione di quelle rocce.*

D: Alla morte di Massine ci fu un passaggio ideale di consegna tra i due mostri sacri, di origine russa, innamorati de Li Galli. Da Massine a Rudolf Nureyev?

R: *Non subito. Nureyev aveva soggiornato spesso, ospite di Massine, su Li Galli, fin dal 1970. Anch'egli si innamorò di quel luogo incantato, tanto che, nel 1989, dieci anni dopo la morte del grande coreografo, li comprò dal figlio Lorca, unico erede di Massine. Il destino, però, gli permise di godere, d'estate, quella magia naturalistica soltanto per poco più di tre anni. Il 3 settembre del 1992, infatti, Rudy salutò per l'ultima volta, baciandoli ripetutamente, i suoi Li Galli. Pochi mesi dopo, nel gennaio del 1993, in Francia, a Lavallois-Perret, il male, allora incurabile, di cui soffriva,*

lo avrebbe portato via al mondo e all'arte della danza, consegnandolo alla storia come uno dei più grandi danzatori di tutti i tempi e, con lui, consegnando alla storia anche gli scogli della signora Parlato, davanti a Positano.

D: Al di là di questi personaggi famosi, come spiega l'amore dei russi per la nostra costiera e per Capri?

R: *Mi sono posto anch'io questa domanda, ma, a parte il fascino della natura che ammalia tutti, russi o non russi, esistono altri elementi storici, che hanno contribuito ad alimentare il mito della nostra terra nel mondo russo, come paese di salubrità e di cura dello spirito e del corpo. Due in particolare. Il soggiorno, a Sorrento, alla fine dell'Ottocento, all'Albergo Tramontano, della zarina Maria Aleksandrovna, che trovò sollievo alla sua malattia polmonare: il che fu propagandato su tutti i giornali dell'epoca. L'acquisto, da parte della nobile famiglia russa dei Cortchacow, imparentata con lo zar Nicola II, della splendida residenza Poggio Siracusa, fatta costruire dal conte di Siracusa, cugino del re di Napoli, Ferdinando IV di Borbone. In quella residenza furono ospitati nobili russi e personaggi famosi, che consolidarono il mito della nostra terra nella cultura russa.*

(2 giugno 2016)



UNA STRAORDINARIA GALLERIA DI PERSONAGGI FEMMINILI EMERGE DAL NUOVO ROMANZO DI RAFFAELE LAURO, “DANCE THE LOVE - UNA STELLA A VICO EQUENSE”

di Carlo Alfaro

Da amico e da fan di Raffaele Lauro, la cui consumata abilità narrativa è stata ampiamente dimostrata nei suoi precedenti tredici romanzi, ho atteso con ansia la sua quattordicesima prova, terzo romanzo della sua “trilogia sorrentina”, in uscita a luglio e dedicato alla grande danzatrice russa Violetta Elvin e al “paradiso” di Vico Equense. Conoscendo la mia avidità di appassionato lettore, lo scrittore mi ha concesso il privilegio, di cui sono grato, assieme ad altri pochi fidati amici, di consultare, in anteprima, le bozze del libro, a sufficienza per poter affermare che ci si trova davanti ad un capolavoro. Per questo motivo ho letto con estremo interesse tutte le interviste rilasciate da Lauro in questi mesi sul libro, in cui ha approfondito le varie possibili chiavi di lettura: storico-politica, celebrativa dell’artista, coreografica, filosofica, umanistica, oltre a quella dichiaratamente naturalistica, che domina in ogni scritto di Lauro, e più che mai in questo. Non ho visto ancora approfondire adeguatamente, tuttavia, un aspetto secondo me centrale dell’ars narrandi di Lauro, ossia la sua capacità di intrecciare, con sapiente maestria, vicende umane e vicende storiche, conducendo, per mano, quasi impercettibilmente, il lettore “dentro” i personaggi, storici

o inventati, nel loro mondo interiore e coinvolgendolo nelle loro passioni, nelle loro speranze, nei loro sogni e, non da ultimo, nelle loro attese, più o meno consapevoli, dell'altro tempo, dell'eterno. Lo ha fatto, magistralmente, con Lucio Dalla, svelandone l'umanità nascosta, i celati tormenti e la insospettata fede religiosa. Lauro offre, quindi, non solo diversi livelli di lettura, in relazione al tipo di approccio culturale, di sensibilità estetica e di curiosità intellettuale di chi lo legge (da qui l'accessibilità, la fruibilità e il successo, presso tutti, della sua scrittura), ma apre al lettore nuove frontiere mentali, nuovi orizzonti dello spirito. Ciò che mi ha impressionato di questo suo ultimo lavoro è il ruolo simbolico, e per certi versi salvifico, che lo scrittore attribuisce alla figura femminile, alla donna contemporanea. Ho compreso cosa scriveva, di Lauro, già un decennio addietro, il critico letterario Patrizia Danzè: "Nelle opere di Lauro si assiste al trionfo della donna, non di una donna astratta, ma concreta, sia essa madre o nonna, moglie o figlia, amica o amante, e, persino, Madonna, mai disgiunta dal suo destino di 'salvatrice' del mondo". D'altro canto, Lauro è solito ripetere: "Solo le donne potranno salvare il mondo, gli uomini lo distruggerebbero". Per questo, ho chiesto a Raffaele Lauro di poter approfondire con lui questa lettura in un'ottica "tutta al femminile" del romanzo.

D: In questo romanzo mi sembra trionfi la figura femminile, sia esaltata la donna, a partire dalla protagonista, Violetta Elvin, è vero?

R: *Questo romanzo celebra, in maniera esplicita, una grande artista, ma, in primis, una figura di donna coraggiosa, amante della libertà, curiosa del mondo, della natura e dell'arte, come espressione alta della creatività umana. La musica, la pittura, la danza. Potrei definire donna Violetta come "rinascimentale", con lo sguardo rivolto al futuro, nella consapevolezza del passato. Doti che le derivano, geneticamente, dal padre, un pilota di aereo e inventore. Donna Violetta, inoltre, sfida il potere e la dittatura, e si adatta subito ad una società libera, come quella inglese.*

D: Mi hanno commosso particolarmente due episodi, legati ad altre due figure femminili: quello della piccola Zina Barÿšnikova e quello della madre Irena Teofilovna Grÿmužinskaya. Quando, cioè, la protagonista scopre di vivere in un regime dittatoriale e quando legge alla madre, venuta in Italia, la lettera sull'arte rinascimentale, censurata dal KGB. Due episodi descritti con un tocco di grande letteratura, senza indulgere al pietismo o al sentimentalismo.

R: *Violetta scopre, effettivamente, la crudeltà della dittatura, quando la compagna di studi Zina, una mattina, si presenta in classe e annuncia che non sarebbe più ritornata a scuola, perché i genitori sono stati arrestati e confinati in Siberia. La lettura della*

lettera censurata dalla polizia politica, fatta da Violetta alla madre, diventa una sorta di compensazione, da donna a donna, da madre a figlia. Zina e Irena sono due donne vittime, figure femminili dolenti, che, paradossalmente, esaltano il coraggio avuto da Violetta.

D: Mi ha colpito anche il senso di appartenenza che le maestre di ballo inculcavano alle giovani allieve della scuola di ballo del Teatro Bol'šoj.

R: *L'insegnamento della danza rappresenta, ovunque, una prova di grande sacrificio e di grande rigore, in qualunque teatro del mondo. Nel caso di quelle maestre, Elizaveta Pavlovna Gerdt e Maria Alekseevna Kožukova, l'insegnamento diventa, per le allieve, una possibilità di riscatto femminile, sul piano personale e sociale. L'unico possibile in quel tipo di società chiusa.*

D: A Londra avvengono due incontri significativi, con due donne eccezionali: Ninette de Valois e Margot Fonteyn.

R: *Tra la direttrice del Royal Ballet, Ninette de Valois, e Violetta, si crea, immediatamente, una solidarietà femminile, prima che artistica. Ninette protegge Violetta, senza mai favorirla, ma viene ricompensata con la serietà professionale e la disponibilità della giovane danzatrice russa. Tra Margot Fonteyn e Violetta, nonostante la presunta rivalità, inventata dai giornali inglesi, non vengono meno mai il rispetto*

e la stima reciproci, che spesso, anche nel mondo della danza e dello spettacolo, sono più apparenti che reali. Le espressioni di congedo, rivolte a Violetta, nel giorno dell'addio alla carriera, dalla de Valois e dalla Fonteyn confermano come la solidarietà femminile abbia contribuito all'inserimento di una straniera, peraltro russa, nel complesso mondo anglosassone.

D: Mi ha letteralmente appassionato il rapporto tra due stelle: la regina della lirica, Maria Callas, e Violetta Elvin. I loro dialoghi sono di una tenerezza indicibile. Un rapporto tra donne famose, veramente inusuale.

R: *La ricostruzione del rapporto tra la Callas e la Elvin, nel periodo in cui lavorarono, insieme, nei rispettivi ruoli, al Teatro alla Scala di Milano, mi è costato una grande fatica, ma sono soddisfatto di come, dal loro confronto, vengano fuori due profili di donna, entrambi affascinanti, ma diversi. La prima, vittima dell'amore non corrisposto, la seconda, la quale, per amore, abbandona il successo e viene premiata per la sua scelta. La dolcezza che Violetta manifesta nei confronti delle tormentate vicende sentimentali del grande soprano costituisce un altro esempio di solidarietà femminile, non contagiata da effimere rivalità o da gelosie professionali.*

D: L'amicizia al femminile viene anche provata dalla visita, che le rende a Vico Equense, dopo decine di anni, la sua compagna di corso al Teatro Bol'soj, Inna Zubkovskaja.

R: *Di quanto Violetta fosse in amicizia anche con le compagne della scuola di ballo del Teatro Bol'soj, ne abbiamo prova quando un'amica del cuore degli anni giovanili, Inna Zubkovskaja, fa di tutto per raggiungerla a Vico Equense, solo per rivederla e salutarla, anche se, in quel momento, Violetta si trova a Londra.*

D: Anche se non si incontrano mai, per motivi temporali, ho molto apprezzato la trattazione della figura della grande danzatrice Anna Pavlovna Pavlova. Mi è sembrato di riscontrare in lei, nonostante la fine prematura, un anticipo delle qualità, non solo professionali, ma umane, di Violetta Elvin. E' così?

R: *La figura storica di Anna Pavlovna Pavlova ha influenzato direttamente la storia della danza. Valuto ora questa possibile affinità tra la Pavlova e la Elvin. La Elvin non ha rivoluzionato la danza, come la Pavlova, ma, a ben riflettere, sono due donne piene di coraggio, innovative e pronte a sfidare la realtà.*

D: Possiamo definirle entrambe una metafora di due artiste amanti della libertà e dell'arte, senza condizionamenti?

R: *Lo sono. Rappresentano due esempi, due proiezioni di donne nel futuro.*

(10 giugno 2016)



LE BELLEZZE NATURALISTICHE DI VICO EQUENSE NEL NUOVO ROMANZO DI RAFFAELE LAURO, “DANCE THE LOVE - UNA STELLA A VICO EQUENSE”

di Giuseppe d’Esposito

Ad una prima lettura delle bozze di stampa del nuovo romanzo di Raffaele Lauro, “Dance The Love - Una stella a Vico Equense”, terzo ed ultimo de “La Trilogia Sorrentina”, si pone l’interrogativo se la protagonista dell’opera sia la grande danzatrice russa Violetta Elvin, nata Prokhorova e vedova di Fernando Savarese, oppure la nostra meravigliosa cittadina, che, unica al mondo, raccoglie, in uno spazio limitato, alcune tra le più belle espressioni naturalistiche: dall’alta montagna alla collina, dal piano al mare. Unica al mondo, appunto! Poi, a ben riflettere, si capisce il “gioco” del narratore, il quale utilizza, abilmente, i sentimenti, le emozioni e le impressioni della celebre artista, di fronte al fascino dei luoghi visitati, per indurre il lettore a cogliere la “magia” della terra vicana, della nostra terra. Operazione non priva di suggestioni, perché animata dalla volontà dichiarata di Lauro di celebrare le origini vicane dei suoi nonni materni. Per anticipare ai nostri lettori le location, dove più evidente si realizza la simbiosi tra la donna e l’ambiente circostante, ho posto alcune domande allo scrittore, che ringrazio per la disponibilità.

D: Ci può ricordare quando donna Violetta è arrivata, per la prima volta, a Vico Equense?

R: *Violetta Elvin è arrivata a Vico Equense, per la prima volta, nel 1951, nel pieno del suo successo artistico, per un breve periodo di riposo. Una decina di giorni. Alloggiò all'Hôtel Aequa ed esplorò Vico Equense, dalla cima del Faito alla Marina d'Aequa, innamorandosi della terra vicana, nella quale, poi, ritornò, dopo l'abbandono della danza, per amore di Fernando Savarese, risiedendo a Palazzo Savarese, Villa Maria, sul Corso Filangieri. Nessuno, a Vico Equense, si rese conto della presenza di quella stella della danza internazionale, prima ballerina della prestigiosa compagnia del Royal Ballet di Londra. Unico, a rendersene conto, dopo una iniziale frequentazione, fu proprio il giovane Fernando Savarese.*

D: Quale fu il primo impatto di donna Violetta con Vico Equense?

R: *Fu un colpo di fulmine, con un inizio passionevole. Non avrebbe mai immaginato, allora, Violetta Elvin, che Vico Equense sarebbe diventato il luogo definitivo, in cui avrebbe trascorso il resto della sua esistenza, dopo l'abbandono della danza. Intravide piazza Umberto I e la fontana, molto diverse da quelle attuali, dal finestrino del pullman, che si fermò proprio sulla piazza. Scese per prima, molto impaziente di scoprire il posto che le era stato consigliato da un'agenzia di viaggi londinese per una vacanza non estiva:*

una vacanza di riposo, di relax, in una località amena del Sud d'Italia. Donna Violetta ricorda ancora oggi, con affetto, alcuni ragazzini e tre donne, che le si avvicinarono, quasi con timore, per chiederle l'elemosina. La guerra era terminata da sei anni, ma l'indigenza era ancora tanta, per cui qualunque straniero arrivasse a Vico Equense, rappresentava una possibile risorsa, seppure di pochi spiccioli. Donna Violetta mi ha confessato di non aver mai dimenticato quei volti sofferiti.

D: Ho letto che donna Violetta fu molto attratta subito dalle nostre montagne: il Monte Faito e il Monte Comune.

R: *Esattamente. Insieme con le persone che erano con lei, Violetta si dedicò subito a due importanti escursioni in montagna: la prima sul Monte Faito, a 1.131 metri di altezza, la seconda sul Monte Comune, a 642 metri di altezza. Il gruppo fu accompagnato da un anziano autista dell'Hôtel Aequa, dove alloggiava, con una sgangherata automobile anteguerra, che sembrava dovesse perdere pezzi ad ogni curva, fin dove la strada rotabile lo consentiva. L'ascesa alla cima del Faito e al belvedere, dal quale il gruppo avrebbe goduto di un panorama mozzafiato, indimenticabile, non fu agevole, né sollecita, ma, poi, si immerse nella ricca e verdeggiante flora del Faito. Era tutto un succedersi di agrifogli, nel sottobosco della faggeta, di conifere, di pini, di abeti e di cipressi, quasi tutti impiantati dall'uomo, di castagneti, ambiti dalle popolazioni per*

la raccolta delle preziose castagne, farina dei poveri, di boschi misti, con altri sottoboschi, popolati prevalentemente di felci, di ontàno e di roverella, nonché dell'onnipresente macchia mediterranea, dove trionfavano il mirto, il lentisco, il corbezzolo, il tino, il leccio, il carrubo, l'alloro (il lauro), l'ericca arborea, il cisto, il rosmarino e la ginestra. Violetta rimase affascinata e completamente rapita dal cangiare continuo delle prospettive del golfo di Napoli e di quel mare, che, da sopra quei mille metri di altezza, sembrava congiunto al cielo.

D: Ho molto apprezzato la scena sul Monte Comune, così realistica e spirituale insieme, da avermi coinvolto anche emotivamente.

R: *L'episodio di Violetta sul Monte Comune è il cuore misterico del romanzo. Non fu un caso che volle rimanere sola, finalmente sola con se stessa, in mezzo a quel paradiso terrestre, per riempirsi gli occhi, la mente, il cuore e, persino, l'anima di quel miracolo della natura, di quella luce cangiante, di quella cascata di colline, ora verdi, ora brulle, che precipitava verso il basso, si articolava lungo la costa alta, si distendeva sul piano, si impennava sul crinale, fino a precipitare verso la Punta della Campanella, inabissandosi nel mare azzurro, per riemergere dalle acque, nel profilo controluce di Capri e dei Faraglioni. Lo sguardo di Violetta, in pochi minuti, ripercorse milioni di anni: il grande cratere di fuoco, il prevalere delle acque, il consolidarsi di quell'armonia, un'opera d'arte, che*

anche il più convinto agnostico avrebbe faticato a non definire divina. Da quel punto di osservazione del mondo Violetta colse l'epopea della vita, la nascita di Venere pagana, che emerge dalla spuma delle onde, e il destino dell'umanità. E fece le sue scelte di vita.

D: Dopo le montagne, Violetta riuscì anche a visitare le frazioni, ma non tutte?

R: *Nel 1951, Violetta riuscì a visitare solo poche frazioni. Quando si trasferì definitivamente a Vico Equense, però, le percorse tutte, più volte, una dopo l'altra, borgo dopo borgo: la suggestiva Pietrapiana; l'antica Bonea, a ridosso del centro cittadino; Sant'Andrea, arroccata sui clivi del monte; San Salvatore, raccolta intorno alla chiesa; la placida Massaquano, piena di noceti; Patierno, rinomata per i molti caseifici; la stessa Monte Faito, verde e rocciosa; Moiano, dalle origini leggendarie; Santa Maria del Castello, sospesa sul crinale tra Vico Equense e Positano; Ticciano, ricca di uliveti e di frutteti; Preazano, terra della celebrata melanzana; Arola, estesa e arroccata insieme; Alberi, la frazione-balcone, con la vista proiettata sulla costiera; Pacognano, vocata alla preghiera; Fornacelle, inventrice, a Natale, del presepe vivente; l'aristocratica Montechiaro, e, infine, più avanti, verso Sorrento, l'orgogliosa Seiano, piccolo "regno nel regno", quasi un mondo a sé stante.*

D: Anche Marina d'Aequa sarebbe diventata una location amatissima da donna Violetta. Come la scopri?

R: *Dal primo giorno di soggiorno a Vico Equense, Violetta aveva espresso il desiderio di voler immergere i piedi in quel mare incantevole, per lei irresistibile, che trascolorava dal verde al cilestrino, dall'azzurro al blu, fino al turchese. Il mare, per Violetta, fin dall'infanzia aveva assunto un significato magico, purificatorio, quasi catartico. Alle obiezioni degli amici replicava: "La temperatura primaverile non consente di fare il bagno, di nuotare, di esplorare qualche grotta misteriosa, da me intravista sotto l'alta costa, a sfioro sulla superficie delle acque? Bene! Ma almeno i miei piedi possono ben sfidare il freddo. Sono stata abituata ad altro freddo!". Così, a piedi nudi, arrivata sulla spiaggia di Marina d'Aequa, Violetta cominciò a saltellare tra le piccole onde che si allungavano sulla battigia: rideva, canticchiava, come una bambina sfrenata nei movimenti. La spiaggia era deserta, ma chi avesse potuto vederla, avrebbe scambiato la donna per una matta. La leggera gonna di Violetta, pur tenuta sollevata con le mani, era ormai zuppa, i capelli scomposti. La donna, stremata, esausta, ma visibilmente felice, si accasciò, infine, sui piccoli ciottoli asciutti. Mai avrebbe immaginato che su quella spiaggia avrebbe trascorso, con Fernando, mattinate e serate bellissime. Infatti, Fernando e Violetta amavano fare il bagno di mare di prima mattina o, talvolta, al tramonto, quando la Marina d'Aequa era o tornava ad essere un'oasi di pace, tutta per loro, in compagnia soltanto dei gabbiani, dei bagnini che sistemavano gli ombrelloni o dei pescatori, che approdavano, sulla spiaggia, per portare il pescato, ancora impigliato nelle reti.*

D: Perché donna Violetta appare tanto legata alla Chiesa della Santissima Annunziata, che rappresenta non soltanto un'icona paesaggistica di Vico Equense, conosciuta in tutto il mondo, ma l'origine e il fondamento della fede religiosa del popolo vicano?

R: *Per quasi sessant'anni, ogni mattina, in ogni stagione dell'anno, donna Violetta, affacciandosi dalla terrazza di Palazzo Savarese, per respirare il profumo del mare, è stata quasi obbligata a rivolgere il suo sguardo alla Chiesa della Santissima Annunziata. Per tale ragione, per donna Violetta la Chiesa della Santissima Annunziata simboleggia, anche sul piano religioso, il suo legame più autentico con Vico Equense. Non dimentichiamo che questo tempio rappresenta un raro miracolo costruttivo, incastonato, come una gemma preziosa, nella roccia tufacea, divenuto il simbolo supremo della religiosità dei vicani e il locus sacer della memoria collettiva.*

D: Con questo romanzo tutti i vicani potranno scoprire chi è quella signora misteriosa, dal portamento elegante, che hanno ammirato, per decenni, veder passeggiare, al tramonto, anche quando piove, per le strade del nostro centro storico.

R: *Lo spero vivamente. Le giovani generazioni di vicani potranno scoprire una straordinaria storia d'amore, tra due persone, e tra queste due persone, Fernando e Violetta, con Vico Equense. Auspicio che proprio i giovani, tramite questo esempio di amore,*

imparino ad amare il loro straordinario paese e a salvaguardarlo, nelle sue bellezze, dalle profanazioni, nei secoli dei secoli.

(12 giugno 2016)



LA GASTRONOMIA SORRENTINA E I GRANDI MAESTRI DELLA CUCINA NEL NUOVO ROMANZO DI RAFFAELE LAURO “DANCE THE LOVE - UNA STELLA A VICO EQUENSE”

di Antonino Siniscalchi

Quasi quasi mi dispiace che questo nuovo romanzo, “Dance The Love - Una stella a Vico Equense”, concluda “La Trilogia Sorrentina” di Raffaele Lauro, per me “il prof” e basta. Per cui questa straordinaria celebrazione culturale della nostra costiera, esordita con “Sorrento The Romance” e proseguita con “Caruso The Song - Lucio Dalla e Sorrento”, che ho visto nascere, sembrerebbe doversi concludere. The end! Ho letto e presentato in pubblico i precedenti romanzi, ma quest’ultimo, più degli altri, mi ha coinvolto, dentro, perché si parla solo di amore, amore per l’arte, amore per una persona, Fernando Savarese, amore per il proprio paese, amore per la natura e amore per la bellezza.

Sarà anche l’età, forse sto invecchiando (spero solo all’anagrafe), ma mi sono persino commosso. Trovo la scena finale di questo romanzo, il “sogno” di Violetta Elvin di ritornare a ballare sul palcoscenico del Bol’šoj, a novantadue anni, meravigliosa, pazzesca e visionaria. Pur tuttavia, da cronista, con l’orecchio teso, e da santagatese, un po’ informato, ho percepito che qualcosa di nuovo bolle nella “pentola” del prof: le lunghe interviste a Livia e Alfonso Iaccarino, le ricerche sullo sviluppo di Sant’Agata dall’Ottocento ad oggi, i sopralluoghi alla fonte di Canale, al Deserto, all’Albergo Iaccarino e

ad Agerola e le consultazioni alla Biblioteca Nazionale di Napoli, nella sezione Lucchesi Palli, degli autografi di Salvatore Di Giacomo, fanno presagire novità. Ma torniamo a noi, su un tema, presente nel romanzo, non ancora trattato: la gastronomia della costiera sorrentina, di mio particolare interesse, avendo seguito, per anni, su *Il Mattino*, in una rubrica gastronomica nell'Agenda del Sole, supplemento del venerdì del giornale diretto, allora, da Pasquale Nonno, l'emergere di molti nostri chef stellati, diventati, oggi, star televisive e inseguiti per un ingaggio come gli allenatori di calcio.

D: Anche negli altri due romanzi della trilogia sorrentina la gastronomia della costiera occupa un posto privilegiato. Dalla cultura della cucina a quella della danza?

R: *La cultura di un territorio non può essere confinata in un museo o in una biblioteca, che, pur essendo importanti, come custodi del passato, non esauriscono la dimensione spirituale di una comunità speciale, dal punto di vista antropologico, come la nostra. A maggior ragione, in una terra, che ha fatto dell'arte dell'accoglienza, da secoli, il suo specifico socio-economico, il nostro patrimonio identitario si arricchisce anche del rapporto con le colture agricole, con la trasformazione dei prodotti di allevamento e con il legame strettissimo con la qualità e la varietà del cibo, offerto agli ospiti di tutto il mondo. Immaginiamo, per un attimo, se, in Penisola Sorrentina, non fossero state introdotte, secoli addietro, le colture degli aranci, dei limoni e dei noci. Ne avrebbero sofferto anche le melodie musicali! Forse non sarebbero nate neppure "Torna a Surriento" o "Caruso"! Il provolone del Monaco non rappresenta un accidente della storia, ma il punto di arrivo, un'eccellenza del lavoro, che simboleggia i Monti Lattari, senza voler andare troppo indietro nel tempo, fino alla storia antica. La macchia mediterranea ha fornito e fornisce tutti i profumi delle bacche e delle erbe, che esaltano, con sapori naturali, unici e irripetibili, i piatti della tradizione contadina e quelli innovativi della dieta mediterranea, frutto dell'intelligenza, della creatività e della passione dei*

nostri grandi maestri di cucina: dagli “stellati” ai più giovani chef, che fioriscono, ogni estate, nei ristoranti e nelle cucine dei grandi alberghi.

D: Un mix tra la tradizione e l'innovazione, scuole di pensiero gastronomico, quelle dei nostri chef?

R: *Le definirei autentiche filosofie, ancorché diversificate, saldamente ancorate, comunque, tutte, al rapporto con i prodotti genuini della terra e alla rivisitazione del passato, senza mai tradire i sapori e i profumi naturali. Sono solito paragonare i nostri chef, stellati o meno, agli artisti-artigiani delle botteghe rinascimentali della Firenze del Quattrocento e del Cinquecento. Non è un caso che io abbia chiamato, nel mio romanzo storico, il primo della trilogia, il cuoco di Casa Correale, Alfonso, in omaggio al nostro maestro-principe degli chef, Alfonso Iaccarino. Né è frutto di improvvisazione il riferimento costante, nel secondo romanzo, dedicato a Lucio Dalla, alla predilezione del grande artista bolognese per la cucina sorrentina e per i frutti della nostra terra e del nostro mare, una alimentazione semplice e non manipolata, con un must: pomodori cuore di bue, mozzarella e basilico.*

D: Ho letto che anche Violetta Elvin non fu insensibile, fin dal 1951, proprio ai frutti della terra e del mare di Vico Equense.

R: *Come tutte le danzatrici, anche donna Violetta mangiava e mangia poco, pochissimo, ma quel poco*

doveva e deve essere genuino. L'arte non consente manipolazioni. Ciò ha favorito, non dico determinato, lo sposalizio dell'artista con Vico Equense. Il romanzo inizia con la giornata di compleanno (novantaduesimo genetliaco) della protagonista e con la cena di festeggiamento, organizzata dai familiari all'Antica Osteria "Nonna Rosa", sotto la regia del maestro Peppe Guida. Neppure questo dettaglio appare casuale, ancorché del tutto veritiero! Anche se il battesimo culinario di donna Violetta risale alla sua prima venuta a Vico Equense, nel 1951.

D: Mi ha molto divertito leggere delle "pagnottelle", nei packet lunch che l'albergo Aequa, dove alloggiava, preparava a lei e agli altri amici inglesi per le escursioni su Monte Faito e su Monte Comune!

R: *Per non sottrarre tempo all'escursione, mangiando, in collina, prima o dopo la salita in cima, non essendo presenti sulla sommità dei monti, in quel tempo, osterie, case ospitanti o punti di ristoro, Violetta Elvin e gli amici inglesi portavano con loro dei packet lunch, preparati in albergo, pieni di ogni ben di dio, con bottigliette d'acqua e piccole fiaschette impagliate, mai viste prima, ripiene di vino, bianco e rosso. Più che dei packet lunch, o bag lunch, quelle singole confezioni avrebbero potuto chiamarsi "maccaturi lunch", in quanto racchiusi in grandi fazzolettoni (i maccaturi), a quadri, rossi e blu, con una tovaglia della stessa stoffa, da stendere sul prato e appoggiarvi sopra le cibarie. Tutto era confezionato a dovere, per*

non costringere gli escursionisti ad usare le posate. Una sorta di sandwich, più grandi, che i locali chiamavano “pagnottelle”, pane fresco croccante con diversi ripieni. Le tre pagnottelle, per ognuno, in un crescendo di sapori, rappresentavano, a metà giornata, una sorpresa entusiasmante per quei palati britannici, salutata con reiterati brindisi a base di vino, che contribuivano ad alimentare la comune allegria. I ripieni: fette di primizie di pomodori cuore di bue, intervallate con mozzarella e foglie di basilico, un filo d’olio, un pizzico di sale e una spruzzatina di origano; cotolette alla milanese, chiuse da foglie grandi di insalata cappuccina, coltivata nell’orto dell’albergo, e parmigiana di melanzane, con mozzarella, basilico e sugo di pomodoro. Quest’ultima pagnottella, la più succulenta, provocava addirittura applausi... a bocca aperta!

D: Il momento clou, comunque, se ben ricordo, fu il pranzo a casa Savarese: insalata di polipetti freschi e pasta al forno? E’ così?

R: Ricordi bene. La madre di Fernando preparò per Violetta Elvin la sua (famosa) pasta al forno, una specialità di Ischia, da dove originava, con le melanzane fritte, la mozzarella, il sugo dei pomodorini di campagna e tanto, tanto basilico. Fernando, inoltre, aveva girato, all’alba, tutte le spiagge di Vico, aspettando il rientro dei pescatori per “sequestrare” tutti i polipetti pescati. Con quelli, la madre preparò anche un antipasto speciale di polpo verace, insalatina, olive,

un filo d'olio e succo di limone, colto di fresco. Un misto di profumi del mare, degli orti e dei giardini di Vico Equense. Un profumo che non si trova in nessuna altra parte del mondo. L'apprezzamento fu riscontrato non solo dai bis, sia dell'antipasto che della pasta, ma, in particolare, dalle esclamazioni di Violetta. Excellent! Excellent!

D: Polipetti galeotti, quindi! Non dimentichiamo che donna Violetta cenava, d'estate, con il marito Fernando e i loro ospiti londinesi, al ristorante del resort di lusso di famiglia, "Le Axidie", sulla spiaggia di Marina d'Aequa, dove si sono succeduti chef di grande valore.

R: Donna Violetta, per questa ragione, ben conosce la professionalità e la fama, ormai mediatica e internazionale, di tutti i grandi chef della penisola: oltre ad Alfonso Iaccarino del "Don Alfonso 1890" (due stelle), a Massa Lubrense, sono celebrati Alfonso Caputo de "La Taverna del Capitano" (una stella), Antonio Mellino del "Quattro Passi" (due stelle) e Roberto Allocca del "Relais Blu" (una stella). A Sorrento sono ricercati Giuseppe Aversa de "Il Buco" (una stella) e Luigi Tramontano della "Terrazza Bosquet" del Grand Hôtel Excelsior Vittoria (una stella). Naturalmente, non da ultima, Vico Equense: Domenico Iavarone del "Maxi di Capo La Gala" (una stella), Gennaro Esposito de "La Torre del Saracino" (due stelle), Marco Del Sorbo de "L'Accanto dell'Hôtel Angiolieri" (una stella) e, appunto, Giuseppe Guida della "Antica

Osteria Nonna Rosa” (una stella). Seppure non operante a Vico Equense, ma legato alla terra vicana, dove è nato, un altro chef è assurto agli onori delle cronache gastronomiche, nazionali e internazionali: Antonino Cannavacciuolo. E non posso non ricordare molti giovani chef, tra i quali primeggia Andrea Napolitano del ristorante gourmet “Il Marzialino” di Palazzo Marziale. E mi scuso se ho ommesso, involontariamente, qualcuno.

D: Possiamo concludere che questa grande artista ha scelto Vico Equense non solo per amore di Fernando Savarese e per le bellezze naturalistiche del luogo, ma anche per la nostra gastronomia?

R: *Non lo posso escludere, con la precisazione che la nostra realtà, Vico Equense, Sorrento, Massa Lubrense e la costiera sorrentino-amalfitana, rappresenta un unicum, le cui componenti non sono scindibili. Per questo io parlo di patrimonio identitario. Un DNA non ripetibile. Donna Violetta si innamorò di una persona, per la quale abbandonò la carriera e il successo, ma anche di questo unicum, di cui fa parte certamente anche il cibo genuino.*

D: La trilogia, con questo romanzo, può dirsi conclusa? Oppure ci sarà un sequel?

R: *“La Trilogia Sorrentina”, come l’avevo intuita e progettata, non avrà alcun seguito. Sarebbe una contraddizione: tesi, antitesi e sintesi. Stop.*

D: Eppure si parla a Sant'Agata sui Due Golfi di un omaggio letterario al mio borgo natio? Sono solo chiacchiere in libertà?

R: *Come te, amo Sant'Agata sui Due Golfi, perché i miei genitori vi hanno trascorso alcuni anni meravigliosi della loro vecchiaia, sono confratello onorario della Confraternita del Santissimo Rosario, sono amico del cuore ed estimatore di Livia e di Alfonso Iaccarino e, non da ultimo, sono un appassionato delle mele limoncelle, purtroppo, per me, ormai introvabili.*

D: E allora?

R: *Assolverò certamente al mio debito di gratitudine!*

(20 giugno 2016)



ARTE, BELLEZZA E NATURA NEL NUOVO ROMANZO DI RAFFAELE LAURO, “DANCE THE LOVE - UNA STELLA A VICO EQUENSE”

di Francesco Di Maio

L'attesissimo romanzo di Raffaele Lauro, “Dance The Love - Una Stella a Vico Equense”, che conclude “La Trilogia Sorrentina”, sarà presentato, in anteprima nazionale, mercoledì 27 luglio, alle ore 19.30, a Vico Equense, sul Sagrato della Chiesa della Santissima Annunziata, in via Vescovado. La significativa manifestazione culturale, con la scelta di una location simbolica, unica al mondo, è stata organizzata dalla Città di Vico Equense, nell'ambito del Social World Film Festival - Mostra Internazionale del Cinema Sociale (24 - 31 luglio 2016). Il romanzo narra la vicenda, umana e artistica, della grande danzatrice russa Violetta Elvin, nata Prokhorova e vedova di Fernando Savarese, la quale sarà l'ospite d'onore della serata. Introdurrà il direttore artistico del Social World Film Festival, Giuseppe Alessio Nuzzo, al quale farà seguito l'indirizzo di saluto del sindaco di Vico Equense, Andrea Buonocore. Il dibattito sarà coordinato dal giornalista de Il Mattino, Antonino Siniscalchi. Prenderanno la parola, in qualità di relatori, il professor Salvatore Ferraro, l'avvocato Giuseppe Ferraro e la professoressa Angela Barba. Concluderà Raffaele Lauro, con un discorso di ringraziamento alla grande artista, ispiratrice dell'opera, e il ricordo del Maestro Zarko Prebil, recentemente scomparso.

D: Partiamo dalla “Musa” ispiratrice del suo romanzo: Violetta Elvin. Grande ballerina che, all’apice del successo, si trasferì a Vico Equense per amore. Un’artista che ancora oggi è sconosciuta a tanta parte dei suoi concittadini. Perché è rimasto stregato da questa donna?

R: *Questo terzo romanzo della mia trilogia, dedicata alla mia terra natale, celebra, in maniera esplicita, una grande artista, ma, in primis, una figura di donna coraggiosa, amante della libertà e curiosa del mondo, della natura e dell’arte. Arte intesa come l’espressione più alta della creatività umana: nella musica, nella pittura e nella danza. Potrei definire donna Violetta come un personaggio “rinascimentale”, con lo sguardo rivolto al futuro, nella consapevolezza del passato. Le doti, che mi hanno stregato, le derivano, geneticamente, dal padre, un pilota di aerei e inventore. Donna Violetta, a novantatré anni, rimane una donna affascinante, dotata ancora di quell’allure, proprio dei grandi artisti. Quel misto di semplicità e di eleganza, che la rende, ancora oggi, così particolare e così agréable, sempre sorridente e, tuttavia, sfuggente, quasi avvolta nel mistero.*

D: A stregare Violetta, invece, è Vico Equense. Prima alla Marina d’Aequa - dove accenna ad una suggestiva danza sulla riva con l’immagine della Venere di Botticelli negli occhi e la musica de “Lo Schiaccianoci” di Čajkovskij nelle orecchie - poi a Monte Comune, dove, grazie alle parole del vento, ritrova sé stessa. Ci spiega

il mistero e il senso di questo legame profondo tra Violetta e Vico Equense?

R: *Violetta si innamora non solo dell'uomo della sua vita, ma anche delle bellezze paesaggistiche di Vico Equense: il fascino della montagna, coperta, sulla sommità, da un intrico di flora centenaria, profumata, nelle selve, da fiori sconosciuti e diffusa, dappertutto, come un mantello protettivo, da una macchia mediterranea, che si rinnova senza tregua; l'armonia digradante delle colline, il cui sorriso si disvela, anche all'occhio più distratto, nella luce abbagliante del sole o nel tenue chiarore della luna; il piano, che sembra, con i suoi palazzi signorili e le sue chiese, scivolare lentamente verso l'orlo estremo, indulgiando, per un attimo, solo per un attimo, davanti allo spettacolare Golfo di Napoli; la costa alta, scolpita, nei secoli, dall'impeto dei venti, dalle acque piovane, dai rivi defluenti e dai marosi, che si tuffa, come le fondamenta di una cattedrale gotica, nell'azzurra profondità delle acque marine, nascoste, talvolta, in grotte misteriose o pullulanti intorno a scogli solinghi. Il sentimento panico che travolge Violetta Elvin, su Monte Comune, le conserte di ritrovare la strada della propria libertà e di riappropriarsi delle proprie scelte di vita, come donna e come artista. In un lasso di tempo limitato, rivive in lei, nei suoi occhi e nel suo cuore, l'origine del mondo, il destino dell'umanità e il mito dell'Alma Mater. Mi sono commosso a scrivere quelle pagine!*

D: L'incontro con Fernando Savarese unisce in Violetta l'amore per i luoghi con quello per un uomo.

Ci parla di Fernando e della sua famiglia, i Savarese, imprenditori storici, giunti alla terza generazione?

R: *Un famiglia straordinaria. Eccezionale. Dal punto di vista umano e sociale, nonché imprenditoriale. L'iniziale attività economica della famiglia Savarese era collegata alla titolarità di una concessione demaniale, a Vico Equense, dietro la Marina d'Aequa, per lo sfruttamento di una grande cava di pietre, utili a realizzare scogliere frangiflutti, a protezione dei porti, che, nella ricostruzione post-bellica, si andavano a realizzare, numerosi, nel Mezzogiorno. L'attività imprenditoriale, quindi, si svolgeva, sotto la rigorosa guida del padre di Fernando, Antonio, tra la cava di Vico Equense e il porto di Napoli, donde grandi pontoni in legno trasportavano i materiali alle diverse destinazioni. I cinque figli maschi affiancavano il capostipite, nelle diversificate attività economiche, per proseguirle, ampliarle e consolidarle, anche tramite la successiva generazione dei nipoti: Nino, l'architetto, il quale costruì sulla costiera, tra Castellammare di Stabia e Vico Equense, lo splendido complesso alberghiero-balneare di "Capo La Gala"; Luigi, il quale fu eletto sindaco di Vico Equense; Fernando, il quale diventò l'amministratore delegato della società, che costruì e gestì il lussuoso resort "Le Axidie", alla Marina d'Aequa, con la preziosa collaborazione dei fratelli Giuseppe e Raffaele. Inoltre, la famiglia Savarese si alleò con gli storici armatori Aponte di Sant'Agnello per realizzare una nuova compagnia marittima, la Navigazione Libera del Golfo, destinata ai trasporti*

di uomini, mezzi e merci nel golfo, tra Napoli, Ischia, Procida, Capri e Sorrento. Per me è stato un vero privilegio celebrare questa famiglia, la quale, insieme con tante altre, a Vico Equense, a Meta, a Piano di Sorrento, a Sant'Agnello, a Sorrento e a Massa Lubrense, ha contribuito alla crescita economica e civile della nostra costiera, avviando generazioni di giovani nel comparto turistico.

D: La figura di Antonio Vasilij, detto Toti, frutto dell'amore tra Fernando e Violetta, emerge con tratti di grande delicatezza e profonda dedizione per Violetta. Ce ne parla?

R: *Antonio Vasilij Savarese ha ereditato, dalla madre, l'eleganza e il tatto e, dal padre, la concretezza. Forte di una solida e prestigiosa educazione scolastica, conseguita nei migliori college della Gran Bretagna, ha acquisito una formazione di alto profilo, che gli è stata molto utile quando ha deciso di rientrare in Italia e di dedicarsi, come il padre, all'attività alberghiera. Toti non ha fatto mai mancare ai genitori, così speciali e così fuori dal comune, il suo affetto filiale, la sua dedizione e la sua riconoscenza, che si manifestarono, in particolare, quando assistette il padre Fernando, nel corso della malattia, e quando confortò la madre Violetta, alla scomparsa dolorosissima del marito.*

D: Nel romanzo sono citati personaggi di rilievo nella vita cittadina: lo chef stellato Giuseppe Guida, lo storico manager de "Le Axidie", Antonio Cioffi,

il professore Salvatore Ferraro, studioso e cultore di storia locale. Ci aiuta a scoprirli?

R: Guida, Cioffi e Ferraro rappresentano tre risorse umane straordinarie, anche se non uniche, della realtà vicana: un grande chef, un grande manager e un grande intellettuale. La storia professionale di Giuseppe Guida non risulta dissimile da quella degli altri colleghi stellati: dalle prime esperienze nelle strutture turistiche della Penisola Sorrentina fino al soggiorno-studio all'estero (nel suo caso, presso Hamilton, nelle Isole Bermude, dove accrebbe ulteriormente il suo background professionale). Il ritorno, poi, a Vico Equense, e la decisione di aprire, nel cortile della vecchia casa settecentesca di famiglia, un'osteria, alla quale ha dato il nome di sua madre, Rosa. Gli inizi non sono stati facili, eppure, con fermezza, modestia, passione, estro e la giusta dose di ambizione, Guida è riuscito a trasformare, come in una magia, una semplice pizzeria in un ambiente rustico, ma elegante, un luogo riconosciuto dell'alta cucina, terra promessa di raffinati gourmet. Antonio Cioffi, invece, prima di cominciare la decennale collaborazione con Fernando Savarese nella gestione de "Le Axidie", aveva studiato, anche lui, in scuole prestigiose, in Inghilterra e in Scozia, lavorando, per mantenersi gli studi, come cameriere, in due santuari dell'hotelleria britannica, il "Savoy" di Londra e il "George" di Edimburgo, frequentati dai membri della famiglia reale e della Camera dei Lord, nonché dalle élite della cultura, dello spettacolo, dell'economia e della società inglese e internazionale. Aveva, così, acquisito un

bagaglio umano e professionale che lo ha reso uno tra i migliori manager alberghieri della costiera. Salvatore Ferraro è un raffinato intellettuale, severo, intransigente, solerte, nonché un applicato studioso, come pochissimi. Ha dedicato la vita all'insegnamento e allo studio, oltre che all'amatissima famiglia, formando generazioni di studenti vicani, stabiesi e sorrentini. Un cultore insostituibile di storia patria, con le sue pubblicazioni documentatissime, che riparano allo scempio arrecato da improvvisati storici locali.

D: Nella dedica iniziale, fa riferimento ai suoi nonni materni, originari delle colline aequane, di cui parla in modo più esteso in un altro suo libro: "Cossiga Suite", dedicato a suo fratello scomparso. Possiamo tornare su loro. Chi erano e cosa fecero?

R: *Don Raffaele Aiello, un melomane, un contadino-intellettuale, un socialista alla Arturo Labriola, del quale porto il nome, e donna Giuseppina De Simone, semianalfabeta, ma energica capo-azienda familiare, detta Peppinella, ebbero tredici figli, tra i quali Angela, mia madre. Erano originari entrambi da due famiglie di Massaquano: gli Aiello, contadini-proprietari, benestanti, con uno zio prete, all'epoca, molto colto e influente; i De Simone, invece, più modesti, falegnami, piccoli artigiani del legno. Dopo il matrimonio, i due si trasferirono, con il seguito dei figli, che nascevano, anno dopo anno, in un terreno da coltivare, a monte di Marina d'Aequa, successivamente in un aranceto di Sorrento e, infine, nel fondo di loro*

proprietà, a Migliaro, sopra la Chiesa di Sant'Agello. Il mio omaggio a Vico Equense, tramite Violetta Elvin, vuole essere anche il mio omaggio alla terra di origine dei miei nonni materni.

D: Per concludere, torniamo a Vico Equense. Il territorio fa da sfondo a tanta parte del romanzo. E' una cittadina cerniera tra due grandi attrattori turistici - l'area vesuviana, da una parte, con gli scavi di Pompei ed Ercolano - e dall'altra le coste sorrentina e amalfitana con paesaggi e bellezze naturali impareggiabili. Cosa è oggi Vico Equense e cosa può diventare?

R: *Vico Equense è uno dei territori più pregiati, dal punto di vista paesaggistico, della Penisola Sorrentina. Come pure Massa Lubrense. Il mio romanzo intende anche esaltare questa ricchezza naturale, richiamando l'attenzione di tutti su un patrimonio che deve essere necessariamente tutelato, in quanto base insostituibile della propria civiltà e della propria economia. Bisogna investire sempre più in marketing territoriale, non solo nelle feste paesane. Una strada indicata è quella del Social World Film Festival - Mostra Internazionale del Cinema Sociale, diretto brillantemente dal giovane regista Giuseppe Alessio Nuzzo, giunto, quest'anno, alla VI Edizione, che veicola, nel mondo, il brand di Vico Equense.*

(21 luglio 2016)



SECONDA PARTE



LE TESTIMONIANZE

VICO EQUENSE

(27 luglio 2016)

SAGRATO DELLA CHIESA DELLA SANTISSIMA
ANNUNZIATA

ANTEPRIMA NAZIONALE DELL'ULTIMO
ROMANZO DE "LA TRILOGIA SORRENTINA"
DI RAFFAELE LAURO

"DANCE THE LOVE -
UNA STELLA A VICO EQUENSE"

RESOCONTO DEGLI INTERVENTI DI
ANTONINO SINISCALCHI, ANDREA BUONOCORE,
GIUSEPPE ALESSIO NUZZO, SALVATORE FERRARO,
ANGELA BARBA, RAFFAELE LAURO
E VIOLETTA ELVIN



☞ Antonino Siniscalchi, Giornalista

Buonasera, benvenuti alla prima nazionale del romanzo “Dance The Love - Una stella a Vico Equense” di Raffaele Lauro. Il volume conclude “La Trilogia Sorrentina”, sulla scia di “Sorrento The Romance - Il conflitto, nel XVI secolo, tra Cristianesimo e Islam” e “Caruso The Song - Lucio Dalla e Sorrento”. Il romanzo narra la vicenda, umana e artistica, della grande danzatrice russa Violetta Elvin, nata Prokhorova e vedova di Fernando Savarese, ospite d'onore di questa serata. L'evento, non a caso, si tiene sul Sagrato della Chiesa della Santissima Annunziata, antica sede episcopale di Vico Equense. Questa significativa manifestazione culturale, con la scelta di una location unica al mondo, è stata organizzata dalla Città di Vico Equense, nell'ambito del Social World Film Festival - Mostra Internazionale del Cinema Sociale, iniziato domenica scorsa e che si concluderà il 31 luglio 2016. Dopo il saluto del sindaco di Vico Equense, Andrea Buonocore, introdurrà l'evento il direttore artistico del Social World Film Festival, Giuseppe Alessio Nuzzo. Al dibattito interverranno, come relatori, il professor Salvatore Ferraro e la professoressa Angela Barba. Mi corre l'obbligo di giustificare l'avvocato Giuseppe Ferraro, il quale era previsto tra i relatori, ma impegni improvvisi lo hanno trattenuto altrove. Le conclusioni, con un discorso di ringraziamento alla grande artista, ispiratrice dell'opera, e il ricordo del Maestro Zarko Prebil, recentemente scomparso, l'alter ego di Violetta Elvin, che le ha permesso di non interrompere mai il proprio legame col mondo della

danza, ovviamente, dell'Autore, Raffaele Lauro. Mi perdonerete se mi soffermo ancora un attimo, in apertura: devo ringraziare il professor Raffaele Lauro per l'onore che mi concede ancora di coordinare la presentazione, in anteprima, del suo nuovo libro, un romanzo che celebra tre grandi temi percorrenti la nostra quotidianità: la vita, l'arte e l'amore. Ho letto e presentato in pubblico anche i precedenti romanzi, ma quest'ultimo, più degli altri, mi ha coinvolto dentro, perché si parla di amore, di amore per l'arte, di amore per una persona, Fernando Savarese, di amore per il proprio paese, di amore per la natura e di amore per la bellezza. Sarà anche l'età, forse sto invecchiando, spero solo all'anagrafe, ma mi sono persino commosso. Trovo la scena finale di questo romanzo, il "sogno" di Violetta Elvin di ritornare a ballare sul palcoscenico del Teatro Bol'soj, a novantadue anni, meravigliosa, pazzesca e visionaria. Nel corso delle frequenti conversazioni con Raffaele Lauro, telefoniche, whatsapp e email, abbiamo convenuto come l'evento di stasera rappresenti un momento unico e irripetibile, per una serie di fattori. Difficilmente, in futuro, si potranno condensare, in un unico avvenimento, questo luogo evocativo e incantato, un'artista di novantatré anni, una vita per l'arte e per l'amore e la celebrazione di una terra meravigliosa, come Vico Equense, alla quale il professor Lauro dedica questo romanzo, per rinsaldare le radici affettive con i nonni materni. Insomma, questa storia che tocca le corde più intime di ciascuno di noi, racchiude un fascino particolare, celebrando la vita, l'arte e l'amore di una grande artista come Violetta Elvin Savarese. O semplicemente,

Violetta, se mi consente, che ho avuto l'onore di conoscere in occasione del Premio "Sorrento nel Mondo 2014". Voglio leggervi la dedica di Raffaele Lauro a Violetta Elvin, che apre il romanzo: "A Violetta Elvin, artista splendida e donna coraggiosa, che mi ha consentito di riscoprire l'amore per la libertà, l'arte della danza e le straordinarie bellezze naturali di Vico Equense, terra di origine dei miei nonni materni, meravigliosa e incomparabile". Grazie e buona serata!

📖 **Andrea Buonocore, Sindaco di Vico Equense**

Si dice che noi politici parliamo troppo e diciamo troppe cose. Questa sera dovremmo far parlare il silenzio, sospendere, per un attimo, ogni tipo di attività, stare comodi su queste sedie e contemplare il posto, che parla più di ogni intervento e di ogni saluto. Quando il sindaco gira il territorio, spesso e volentieri, è fermato da tante persone, che inoltrano richieste di aiuto, oppure viene invitato a riflettere e a trovare soluzioni a tante problematiche. Invece, in questo momento, si viene qui e ci si viene a caricare di quella forza, di quell'impegno e di quella simpatia che fa dire orgogliosamente, sono il sindaco di Vico Equense, perché sono il sindaco anche di questo luogo, unico nel proprio genere. Penso che questo luogo dica tutto da solo, senza alcun intervento. Un posto dove cielo e terra si baciano, dove una cattedrale stupenda domina e si fa notare dappertutto. Una immagine, che, a volte, è diventata anche l'immagine della stessa Napoli. Quando c'è un convegno, un

incontro che tratta di Napoli, spesso si utilizza questa nostra immagine. Tutto ciò ci fa onore e di questo dobbiamo essere orgogliosi, ma anche sentire il peso del fatto che questi luoghi ci appartengono, per cui vanno tutelati e rispettati. Ecco, noi stasera elogliamo una grande donna, la quale soltanto il caso, la fortuna, ha fatto abitare qui a Vico. E non è un accidente che si è innamorata di Vico, guardando questo luogo. Una location particolare anche per questo, perché, come diceva il senatore Lauro nel nostro incontro al Comune, questo è il posto che Violetta vede dalla sua stanza e penso che ciò abbia contribuito, in modo determinante, all'amore per Vico, quell'amore di cui solo lei è stata capace, amando, attraverso un uomo e un luogo, un'intera comunità. Bisogna essere grati a questa donna che ha parlato, ha vissuto e ha testimoniato Vico Equense, in Italia e nel mondo. Il mio saluto è questo: siamo fieri e orgogliosi di ospitare in questo luogo un appuntamento così importante, nell'ambito di una manifestazione altrettanto importante: il Social World Film Festival, kermesse internazionale che stiamo vivendo in questi giorni. Il mio augurio è di trascorre un'ora di serenità, in questo luogo meraviglioso, e di portarne il ricordo nel cuore, per sempre. Grazie.

✉ **Giuseppe Alessio Nuzzo, Direttore del Social World Film Festival**

Buona sera a tutti. Benvenuti. Siamo a metà del percorso della VI Edizione del Festival Internazionale

del Cinema Sociale che, da due anni, è diventato la Mostra Internazionale del Cinema Sociale, con l'inaugurazione del Museo del Cinema. Per chi non lo sapesse o per chi non è di Vico Equense, nei locali dell'Antico Palazzo Municipale ci sono due sale dedicate alla storia del cinema di Vico Equense. 100 film girati in cento anni. Film con Sophia Loren, Marcello Mastroianni. Un tributo ad un territorio che di cinema ne ha tanto. Ma il Social World Film Festival non è soltanto cinema. Lo diciamo sempre. E' un'esperienza culturale, facciamo formazione con i giovani, attività internazionali in tutto il mondo, ci occupiamo di arte. Se qualcuno ha visto le vetrine dei negozi della città, le strade, le piazze, ci sono esposte opere artistiche, dedicate al cinema. Abbiamo voluto dare l'opportunità a giovani artisti di esporre le loro opere sul tema cinematografico, il tema del Social World Film Festival. Il Social World Film Festival è anche arte in generale e stasera abbiamo voluto dedicare una manifestazione, in questa meravigliosa location, all'arte della danza e all'arte dell'editoria. Quando Raffaele Lauro mi ha chiamato, ho accettato subito l'idea di presentare qui, al Social World Film Festival, questo tributo, non solo a una donna speciale, a una donna particolare, donna Violetta, ma, soprattutto, a Vico Equense. Voglio rendervi partecipi di questo libro, che Raffaele mi ha inviato qualche giorno fa per leggerlo. Sono rimasto enormemente sorpreso delle parole, non solo da una storia particolarmente incisiva ed emozionante. Questa storia si inserisce in un contesto geografico, quello di Vico Equense, che è a dir poco toccante, nonostante la parola sia riduttiva

per esprimere le emozioni che si provano nel leggere le pagine di Lauro. Vi voglio regalare qualche brano di questo testo, per immergerci nel libro, nel tema che, poi, verrà ampiamente sviscerato dai relatori: “Quella sera di inizio novembre, a Vico Equense, soffiava una frizzante brezza di terra, dolce, tiepida, quasi eccitante, che stava chiudendo una giornata eccezionalmente calda, piena di sole, luminosa, tersa, densa di colori, quasi trattarsi di un’incipiente primavera, piuttosto che l’epilogo della stagione autunnale. Un autunno, quell’anno, senza piogge, tanto da destare legittime preoccupazioni nelle famiglie contadine, delle vere ambasce, che diventavano oggetto di animate discussioni tra i tavolini dei bar di piazza Umberto I. A metà strada, tra la montagna e le spiagge, si affermava, poi, il piano, nel quale trionfava il cuore pulsante della vita cittadina, il centro urbano, che inclinava verso l’orlo estremo della costa alta, con gli imponenti palazzi signorili e i conventi, a precipizio sul mare, dirimpettai del Vesuvio, che sembravano sfidare le leggi della statica, fino a quel suggello stupefacente della Chiesa della Santissima Annunziata, autentico miracolo costruttivo, incastonato, come una gemma preziosa, nella roccia calcarea, divenuto il simbolo supremo della religiosità dei Vicani e il locus sacer della memoria collettiva. La chiesa, definita uno scrigno di arte sacra, immersa in un contesto paesaggistico irripetibile, rappresentava, per i Vicani, una lauda creaturarum al Signore, come quella del ‘Cantico’ del poverello di Assisi, in quanto il tempio era stato legato a tutte le vicende più importanti di Vico Equense, fin dal XII secolo”. Devo confessare che, a causa di questa

introduzione così poetica sul luogo dove siamo oggi, non potevo immaginare di realizzare questo evento che qui. Per questo, ho voluto leggervi l'incipit del romanzo, proprio per raccontarvi di persona questo tributo alla città di Vico Equense. Grazie e buona serata.

🔗 **Salvatore Ferraro, Accademico Pontaniano**

Buona sera. Mi dispiace solo che non sia ancora arrivata la carissima Violetta Elvin, con la quale colloquio da circa sessant'anni. Questo è un luogo carismatico per noi Vicani. Qui abbiamo vissuto, siamo stati con tanti amici, con don Mario Buonocore, e, nella chiesa, abbiamo celebrato tante funzioni. È un luogo a me caro, perché l'ho vissuto quasi ogni giorno, per circa ottant'anni. E' un luogo prestigioso, lo ricordava già prima Nuzzo, citando una delle pagine più belle di Raffaele Lauro. Ci troviamo, quindi, in un luogo affascinante, non per niente un pittore russo, conterraneo di Violetta Elvin, l'ha reso famoso in tutto il mondo. Quel pittore si chiamava Sil'vestr Ščedrin, morto a Sorrento, il quale, duecento anni fa, dipinse varie volte questa cattedrale, ormai diventata il logo di Vico Equense, come ricordava anche il sindaco. "Dance The Love - Una stella a Vico Equense", un libro eccezionale questo di Raffaele Lauro, la terza opera de "La Trilogia Sorrentina". Ma Raffaele ne ha scritte tante di opere. E' un'opera a lungo meditata. Io e l'amico Riccardo Piroddi siamo stati coinvolti in questa operazione da Raffaele e, per questo, lo ringraziamo. Abbiamo fornito notizie,

abbiamo dato spunti, abbiamo ricordato tutte le vicende di questo paese, perché il libro è, sì, dedicato a Violetta Elvin, ma è anche un romanzo dedicato alla città di Vico Equense, perché è la terra degli antenati di Raffaele, i quali qui nacquero e da qui partì sua madre Angela, a noi tanto cara, viva nel nostro ricordo, procedendo verso Sorrento, Sant'Agnetto, Sant'Agata e, poi, Roma. È un romanzo dedicato alla ancora oggi affascinante ballerina russa Violetta Prokhorova e, poi, come vi spiegherò, oggi ricordata come Violetta Elvin, in quanto, quando abbandonò la Russia per andare in Inghilterra, il suo nome era un po' complicato da pronunciare per gli inglesi, che la convinsero a chiamarsi Elvin. Noi siamo grati a questa donna, che è venuta qui sessanta anni fa, ha scelto questa terra, anche se per caso. La Tyche greca, a voi ben nota, ha agito in questa scelta. Violetta conosceva bene l'Italia, era nata, come abbiamo detto, novantatré anni fa, a Mosca, ha vissuto lì per una ventina di anni, poi, è andata in Inghilterra, per una decina di anni e, infine, è giunta nella nostra Vico Equense. Con ritardo, e di questo non voglio incolpare nessuno, Vico Equense rende onore a questa donna, ma, soprattutto, alla magia narrativa di Raffaele Lauro, grazie al quale tributiamo un significativo omaggio a lei, con questo bel romanzo, che sarà, poi, presentato in altre località d'Italia e, successivamente, anche all'estero. Un omaggio tardivo, ma solenne e sentito. Noi stiamo aspettando l'arrivo di donna Violetta, la quale ha i suoi ritmi, rimasti quelli del suo tempo di artista. Ha le uscite in determinate ore del giorno. Procedo per la città in silenzio e nessuno immagina cosa ci sia dietro questi novantatré

anni: una storia ricchissima, che Raffaele Lauro ha narrato, anche se non ha potuto narrare tutto, perché, ovviamente, alcuni eventi avevano natura privata, legati alle vicende dell'Unione Sovietica. Il periodo, infatti, più difficile per Violetta, è stato quello dei primi vent'anni della sua vita, coincidenti con parte del regime stalinista. Ad ogni modo, nel libro, lei dichiara di essere grata anche a Stalin, il quale le diede il permesso di espatriare, dopo aver sposato, in prime nozze, un addetto dell'ambasciata britannica a Mosca. Sorridendo, ha, poi, raccontato di aver ballato sulla testa di Stalin, in quanto, sia Hitler che il dittatore russo si nascondevano in bunker sotterranei, privi di luce, costruiti sotto i teatri d'opera. Violetta ha istaurato, per tanti anni, con noi Vicani, un legame interiore profondo, un legame di passione, di luce. Ha dovuto, ovviamente, fare tante rinunce, ma l'amore per questa terra, per il marito Fernando, che noi ricordiamo con affetto, è stato intenso, sbocciato per caso. Lei ricorda la prima volta che venne a Vico Equense, un paese che si riprendeva dalla guerra. Era giunta qui per una breve vacanza, per riposarsi dalle tournèe, e sostò all'Hôtel Aequa. Dopo questa prima venuta a Vico Equense, Fernando Savarese, con il suo charme e la sua amabilità, riuscì a catturare questa donna e il loro legame fu duraturo, mai interrotto e giammai rinnegato. Una vita vissuta e poco conosciuta a Vico Equense, senza clamore, con atteggiamento quasi claustrale, discreto, nella propria dimensione familiare, con la sensibilità di una grande ballerina, protagonista della danza mondiale, che ha girato tutto il mondo, ha conosciuto molto bene l'Italia, ha vissuto le

luci della ribalta, gli applausi, poi, si è ritirata e Vico, in una terra straniera che, comunque, l'ha protetta e rispettata con discrezione. Violetta Prokhorova rimase subito affascinata da questi luoghi, i quali, allora, erano forse più belli di oggi. Vico Equense era ricca, piena di turisti, una Vico che io ricordo con piacere. Sono passati gli anni, qualcosa si è perduto, il paesaggio è sempre bello, anche se ha subito delle ferite. Violetta si è innamorata dei nostri luoghi, della Marina d'Aequa, delle borgate, dei casali. Gli incontri con lei, per me, sono sconvolgenti, perché è capace di riflessioni eccezionali, acute e aggiornate, e questo dimostra una sua capacità mentale notevole, un vero pregio. Raffaele Lauro, in circa quattro incontri, tenuti eccezionalmente a Palazzo Savarese, ha costatato bene la ricchezza della sua vita, una vita intensa, tra Mosca e Londra, e, poi, una vita silenziosa, appartata, preservata, schiva, qui a Vico Equense, dove tutti la conoscono e la indicano quando passa per strada, rimanendo sorpresi del suo portamento, della sua grazia e della sua amabilità. Chi leggerà questo romanzo rintraccerà le complesse vicende storiche e umane che le hanno permesso di viaggiare per tutta Europa, fino all'approdo a Vico Equense. Questa terra Violetta già la conosceva, sia perché suo padre le aveva raccontato varie cose italiane, sia perché lei, in Italia, durante le tournèe, aveva visitato musei, gallerie e, quindi, conosceva bene la pittura italiana, la grande pittura fiorentina, umbra e romana. Non avrebbe mai pensato, comunque, che sarebbe venuta a vivere proprio qui. Lei che aveva incontrato, a Londra, il grande coreografo Massine, ritrovandolo, poi, qui, sulle isole Li Galli. In

una pagina del romanzo ha detto delle cose molto belle: la Russia è stata la patria della sua nascita, dell'infanzia, della giovinezza, della formazione professionale al Teatro Bol'soj. L'Inghilterra è stata la patria della sua maturità artistica, dei successi, dei trionfi, degli incontri con grandi coreografi, con grandissimi ballerini. L'Italia, infine, è stata la patria del suo vero amore, della sua lunga vita, della sua vicenda di donna, di moglie e di madre, vissuta nell'intimità familiare, nella serenità, nella discrezione e nella sobrietà. Violetta ha avuto tre passaporti: russo, inglese e italiano. Alla domanda posta di quale nazione si sentisse maggiormente cittadina, ha sempre risposto di sentirsi cittadina del mondo, perché la danza è un'arte eccezionale, che trasforma gli artisti in cittadini del mondo. Lei è vissuta in un'epoca di grandi ballerini, il libro è pieno di notizie sui danzatori, sui coreografi, sui maestri di ballo, sui musicisti, sui compositori, sugli scenografi, non per niente c'è un indice corposo di sessanta pagine, dove ognuno può rintracciare tantissime informazioni sulla storia del balletto mondiale. Come era già avvenuto per gli altri romanzi de "La Trilogia Sorrentina", "Sorrento The Romance - Il conflitto, nel XVI secolo, tra Cristianesimo e Islam" e "Caruso The Song - Lucio Dalla e Sorrento", anche questo è il risultato di una lunga meditazione, di una puntuale ricerca e di approfondite indagini storiche. Io e Riccardo Piroddi siamo stati coinvolti, abbiamo lavorato con tutta la moderna tecnologia, fax, email, fotocopie, in modo che la documentazione fosse quanto più ampia possibile. Poi, le interviste live a donna Violetta sono state affascinanti e hanno permesso

all'Autore di cogliere tanti eventi sconosciuti e mai rivelati alla stampa. Vorrei ricordare un personaggio che mi ha tanto colpito: nella sua vita, Violetta è stata molto legata al padre Vasilij, di cui il figlio Antonio Vasilij porta il secondo nome. Un personaggio che mi ha incuriosito. Aveva sposato la madre di Violetta, molto più giovane, era stato orfano ed era stato cresciuto dagli zii. Ingegnere, inventore, anche automobilista, pilotava gli aerei, pilotò un aereo da Parigi a Mosca, era cacciatore, suonava il pianoforte, giocava a scacchi. Un uomo geniale e creativo. E' chiaro che il padre le ha trasmesso molto. Vedo caratteristiche in lei che appartenevano a suo padre, qualità che, poi, ha sviluppato e ampliato. Non beveva alcol, era ortodosso, la fece battezzare di nascosto, da un prete cattolico, sfidando il regime sovietico. Ma la cosa più importante è che suo padre le trasmise, fin da piccola, l'amore per l'arte e per la danza, portandola, spesso, al Teatro Bol'šoj. Un uomo eccezionale, ripeto. Anche della madre Irena, ricordo con piacere la venuta in Italia e il dialogo con la figlia su dove mai fosse capitata, in quanto non era riuscita a trovare Vico Equense sulle carte geografiche russe. Fernando e Antonio la accolsero a Vico e anche lei ne rimase affascinata. Una famiglia interessante, vicende storiche molto affascinanti. Tutto questo è il romanzo di Raffaele Lauro. Grazie.

(Nel corso dell'intervento del professor Ferraro, arriva Violetta Elvin, accompagnata dal figlio Antonio Vasilij Savarese, salutata da una standing ovation delle autorità e del numeroso pubblico presente)

📖 **Angela Barba, Docente di Materie Letterarie**

Innanzitutto, il mio saluto ai presenti e a tutti voi che siete intervenuti, dal direttore del Social World Film Festival, Giuseppe Alessio Nuzzo, al sindaco Andrea Buonocore, a cui mi lega un rapporto di antica amicizia, a donna Violetta Elvin, la stella brillante, scintillante di questa serata, arrivata tra noi, e a Raffaele Lauro, il quale ogni volta mi propone di parlare delle cose che amo, dei libri, della letteratura e, quindi, accetto sempre con grande gioia queste sfide che mi lancia. Dunque, le riflessioni su questo romanzo avvincente, appassionante, a tratti anche commovente, a partire dal titolo, che contiene due parole chiave, importanti, significative: la danza e l'amore. I due poli tematici dell'opera. Un romanzo da inserire ne "La Trilogia Sorrentina". Un romanzo che chiude la trilogia di Raffaele Lauro, dopo "Sorrento the Romance - Il conflitto, nel XVI secolo, tra Cristianesimo e Islam", ricostruzione del sacco turco di Sorrento del 13 giugno 1558, e il successivo, "Caruso The Song - Lucio Dalla e Sorrento", dedicato al legame cinquantennale di Lucio Dalla con Sorrento. "Dance The Love - Una stella a Vico Equense", un titolo complesso, che si può interpretare in tanti modi, perché queste due parole sono legate l'una all'altra, implicano l'una l'altra: la danza che genera l'amore, l'amore che è espressione della danza. Sicuramente, c'è una simbologia ricorrente nella narrativa di Raffaele Lauro ed è quella dell'Universo Amore. Ne abbiamo più volte discusso insieme, così come quella dell'Eros e del Thanatos, le due facce della

stessa medaglia, l'amore e la morte, l'arte e la vita, il tempo, come limite, nel suo rapporto con la dimensione dell'eternità. Altro nucleo tematico è quello legato alla centralità della figura femminile, l'archetipo femminile, che nei romanzi di Raffaele è sempre presente. La donna madre, figlia, sposa, sorella, madonna, la donna a cui Raffaele attribuisce una funzione salvifica, soteriologica. Una donna che salva il mondo, che è sempre creatura feconda, che genera e che dà la vita. Un tema che io apprezzo molto in questa trilogia di Raffaele, l'amore per la donna, la sua capacità di raccontare le donne, di tracciare una storia delle donne. Un'altra costante dei romanzi di Raffaele, lo diceva bene il professor Ferraro, è l'intreccio tra microstoria e macrostoria. La vicenda di Violetta Elvin, che copre il secolo breve e si proietta nel XXI, è locata in un contesto storico, politico e ideologico, che viene ricostruito con scrupolo, con rigore documentario. Il genere stesso è, di per sé, un ibrido, una biografia, una biografia romanizzata, che presenta i tratti del romanzo storico, con inserti lirici, come il finale straordinario del sogno, anch'essi una caratteristica dei romanzi di Raffaele. L'Autore racconta i tre tempi della vita di donna Violetta: il tempo russo, moscovita, quello inglese e quello italiano e vicano, con una dovizia di episodi, di cui rimando a voi lettori, perché è una scoperta continua di vicende, di incontri, a partire dagli anni moscoviti, gli anni di Via Arbat, dei genitori straordinari, la madre Irena, l'eclettico padre aviatore, inventore, appassionato di arte rinascimentale, che impregna sua figlia di questa passione che lei porterà sempre con sé. La

ricostruzione del background culturale di Violetta, negli anni durissimi della formazione alla scuola del Teatro Bol'šoj, l'incontro fondamentale, a Mosca, con il primo marito Harold Elvin e il viaggio verso la libertà, un viaggio segnato da incontri insospettabili. Mi ha colpito l'episodio della partita a scacchi con il compositore Šostakovič, la conversazione, a Helsinki, con l'architetto Aalto, sul tema del genio creatore di Leonardo e, ancora, per quanto riguarda gli anni del Royal Ballet, a Londra, gli incontri con i grandi protagonisti della danza mondiale, a partire da Ninette de Valois, la mentore di Violetta, Margot Fonteyn e tutta la vicenda della presunta rivalità, inventata dalla stampa, Sir Frederick Ashton, il quale svolge una funzione fondamentale, Léonide Massine, che Violetta rincontrerà nella bellissima costiera amalfitana. E, poi, l'incontro con Vico Equense, all'inizio degli anni Cinquanta, e con Fernando. Lì comincia la vicenda che porterà Violetta ad operare quella che, nel romanzo, viene definita la scelta per amore, che apre e inaugura il terzo tempo della sua vita. Il tempo della discrezione, del silenzio, della presenza elegante, che ha segnato i nostri luoghi e che arriva fino ai nostri giorni. Vi esorto a leggere questo romanzo perché le vicende narratevi ci fanno capire la grandezza straordinaria di questa storia, una vicenda che ha un valore paradigmatico, esemplare. La chiusura del libro, poi, è legata al tema letterario del sogno, un momento in cui il passato si salda con il presente. L'antico sogno di Violetta di tornare a calcare il palcoscenico del Teatro Bol'šoj per danzare "La bella addormentata", si ripropone in una notte

magica, incantata, in un notturno lunare che è quello che tra un po' ci avvolgerà e ci sorprenderà. Rapidissimamente, condivido con voi degli spunti che mi hanno particolarmente commossa e toccata, utilizzando proprio le citazioni del romanzo. In un punto, si parla di una conversazione tra Violetta e il partner Ugo Dell'Ara, al Teatro alla Scala, agli inizi degli anni Cinquanta, sulla filosofia della danza. Credo questa sia una chiave di lettura del romanzo importante, perché la danza viene definita offerta di sé, fonte di energia, forza vitale del proprio corpo, da esprimere sempre, senza abbassamenti di tensione, nelle prove, nella prima, nelle repliche e, finanche, nella vita. Questa filosofia della danza ha segnato, improntato l'intera esistenza di Violetta Elvin. Mi ha colpita anche il tema dell'amore, l'amore per la danza, rimando sempre al titolo. Quando il sentimento reciproco tra Violetta e Fernando, a Londra, comincia a svelarsi e a farsi strada, come si legge nel romanzo, "quell'amore era pronto a fare scelte radicali, prima di allora neppure immaginate, come rinunciare persino al successo, agli applausi, alla fama, all'arte, nel convincimento che una bella storia d'amore rappresentasse, essa stessa, per chi la vive, un'opera d'arte". Quell'amore, ancora Raffaele scrive a proposito dell'amore tra Violetta e Fernando, fu un atto di follia creatrice. Una definizione bellissima, in quanto l'Autore riconosce questo sentimento come complesso e necessario nella vita di ognuno di noi. Una follia creatrice, che fu premiata. In un altro colloquio, tra Violetta e Sir Ashton, ospite a Vico, il coreografo inglese, affermando che Violetta avesse lasciato un grande amore, quello per la

danza, per un amore ancora più grande, quello della vita, dice, e penso che queste parole dovremmo portarle con noi: “La felicità è come un treno che passa. Se non sali in tempo perché sei distratto o pensi ad altro, il treno non torna più. Tu, Violetta, sei salita su quel treno della felicità in tempo, a differenza di tanti altri, di tutti noi”. Riconosce a Violetta questo tempismo, questa capacità di operare una scelta e di farlo con grande coraggio e con grande consapevolezza, senza rammarrico. L'altro vero protagonista di questo romanzo è Vico Equense e da vicana mi sono ritrovata in queste pagine, dedicate alla nostra terra, riconoscendo il *genius loci* vicano, la malia dei nostri luoghi, che il sindaco metteva bene in evidenza, quella patria del vero amore di Violetta, della lunga vita, della vicenda di donna, di moglie e di madre, vissuta nell'intimità familiare, nella serenità, nella discrezione, su cui dovremmo riflettere in un'epoca in cui la volgarità, le urla, l'esibizione, l'ostentazione e il protagonismo narcisistico la fanno da padrone. Si deve vivere con stile. Lauro fa dire a Violetta che si può morire con stile. Questa è una sentenza sulla quale meditare. Lo stile, con tutto quello che questo concetto implica. Dicevo, la penisola, la sua malia, il fascino dei nostri luoghi. Ci sono descrizioni paesaggistiche su cui l'Autore indugia, che accarezza con lo sguardo di chi ama. Mi ha colpito molto quello che la madre Irena dice a Violetta nella prima visita in Italia: “Certo, tra la libertà, l'amore e la bellezza tu non hai dovuto scegliere, perché hai trovato tutto insieme”. La danza e l'amore, questi due poli tematici sui quali stiamo incentrando questa nostra conversazione. La

danza è arte e l'arte è una componente fondamentale nella vicenda umana e artistica di Violetta. Sempre in questo dialogo madre-figlia, che ho trovato uno dei momenti più emozionanti del romanzo: Irena chiede alla figlia se i suoi occhi sarebbero stati in grado di reggere a tanta meraviglia, a tanta abbacinante bellezza. Violetta risponde: “Non mi è dato sapere, né mi interessa sapere. La mia parabola è stata intensa, quando ho dedicato la vita all'arte e all'amore”. A valori assoluti, quindi, atemporali. Il fattore tempo perde il suo profilo condizionante, il suo tratto nemico. Chi vive d'arte e di amore è come Tosca, vive già nell'eterno. Questo è un altro passaggio bellissimo, un altro filo rosso del romanzo: l'arte di vincere il tempo limite per superare quella cesura che è data dalla morte. Violetta, una musa cosmopolita, che ha affascinato il nostro autore, innescando la sua capacità affabulatoria. Violetta come sintesi di danza, di arte, di amore e di bellezza. Violetta come ponte, pontifex. Questa è un'altra immagine utilizzata nel romanzo. Questo ponte tra le culture, questo dialogo interculturale, che Lauro ricerca costantemente nelle sue opere. Nella bellissima conversazione telefonica tra Violetta e Zarko Prebil, in occasione del novantesimo compleanno di Violetta, viene utilizzata proprio questa immagine, perché Zarko dice: “Il bilancio della tua vita si può sintetizzare in due parole, danza e amore”, insistendo su questa diade. “Tutta la tua vita è stata ed è un messaggio di amore, di tolleranza, di dialogo tra culture, tra mondi diversi. Sei stata una messaggera d'amore, sei stata un ponte, e la bellezza della tua storia è che all'amore per la danza hai

sostituito l'amore per la bellezza della natura e per un uomo, il tuo Fernando. Un amore perfetto, che non avevi mai raggiunto e che inseguivi sempre, e la bellezza di questa storia è tutta in questa scelta. E' vero che lasciasti un'arte che amavi tanto ma, dall'altro lato, amavi e rispettavvi un uomo che ti ricambiava totalmente. Amare sinceramente una persona, senza fare compromessi, senza dover inseguire il tempo da condividere insieme, può diventare un'opera d'arte. Ci vuole coraggio e non tutti abbiamo avuto questo coraggio". Il tema della storia d'amore come esperienza che fa scaturire una fortissima energia creatrice. Mi soffermo rapidamente sullo stile. In una discussione avuta con Raffaele qualche giorno fa, mettevo in evidenza come il suo sia, per me, uno stile multisensoriale, che stimola tutti i sensi, tattile, olfattivo, acustico. Che sia un abito, il Balmain, o le note di Arpège di Lanvin o la serica freschezza di una sciarpa rossa di seta o l'olezzo delle rose bianche, che Violetta Elvin ama moltissimo, o dei frutti freschi, imbanditi nel pranzo a Palazzo Savarese, in occasione della prima visita di Violetta alla famiglia di Fernando, o che sia l'immagine del mare, illuminato dal sole, o di un tramonto a mare o di una notte, che Violetta può contemplare dal terrazzo di Palazzo Savarese, o il rumore delle onde, che si infrangono sulla battigia de Le Axidie. C'è una scena bellissima della danza leggera di Violetta, naiade marina, sulla sabbia de Le Axidie, quando Fernando la vede, la scorge, per la prima volta, in una sorta di epifania. Oppure il rumore della natura sul Monte Comune, in cui, in una sorta di estasi panica, Violetta ha una premonizione,

un'intuizione della vita che l'attende. La capacità dell'Autore di saper descrivere e di saper ricreare, attraverso la parola, questi luoghi. Componente fondamentale della sua scrittura, quindi, è sempre la capacità tattile di evocare situazioni, paesaggi, luoghi. Questo è un romanzo a passo di danza, "Dance The Love", realizzato da Raffaele e Violetta, utilizzando due linguaggi artistici, diversi, pur nell'alveo comune dell'arte, un pas de deux, volteggiando entrambi. Isadora Duncan diceva che la danza è movimento dell'Universo, condensato in un individuo. Violetta ha incarnato questo movimento dell'Universo, incarna ancora questa danza. Io ero bambina e la ricordo emergere dal mare de Le Axidie, mentre si avvolgeva in quell'accappatoio bianco, una scena impressa nella mia memoria. L'Autore, ancora una volta, ha saputo rendere, attraverso la sua scrittura, il ritmo della vita. Ancora questi due poli: la danza è ritmo, la vita è ritmo, il battito del cuore è ritmo vitale. Tutta l'opera di Raffaele Lauro e questo romanzo in particolare, sintetizzano come una *laus vitae*, come una lode alla vita, un respiro di vita, soprattutto se resa feconda dalla bellezza, dalla cultura, dall'arte e dall'amore. E' un cerchio perfetto, penso a "La danza" di Matisse, in cui tutto si armonizza, un cosmo armonico, in cui il tempo limite è la morte, temi che Lauro affronta, costantemente, nelle sue opere e che non hanno mai il sopravvento sulla componente vitale e solare. Universo Amore, per l'appunto. Grazie ancora.

☞ Raffaele Lauro, Scrittore

Se avessi dovuto scegliere un luogo per presentare questo terzo romanzo della mia trilogia sorrentina, come hanno ricordato i relatori, atto d'amore verso la mia terra d'origine, non avrei potuto scegliere altro. Eppure, di luoghi incantati, da Sorrento a Massa Lubrense, lungo la costiera amalfitana, fino a Capri, credo ce ne siano tanti. Questo luogo, però, che io definisco il luogo sacro della memoria dei Vicani, sia dal punto di vista civile che dal punto di vista religioso, è il più rappresentativo per celebrare, non solo una donna straordinaria, ma anche una terra straordinaria, una terra meravigliosa. Se avessi dovuto scegliere una donna rappresentativa del mio archetipo femminile, il quale, come ha ben ricordato Angela Barba, domina tutta la mia opera narrativa - come ho sempre affermato, senza volere strappare gli applausi delle donne, considero la donna l'unica strada per la salvezza del mondo - non avrei potuto scegliere che donna Violetta. Ho avuto il privilegio, l'onore di incontrarla. Ha condotto una vita riservatissima e mi ha permesso, attraverso delle conversazioni, di conoscere il suo universo mondo. Ecco perché, la dedica a lei, che è stata citata, non è una dedica formale, è una dedica di sostanza, perché donna Violetta, effettivamente, mi ha fatto scoprire l'amore per la libertà. Tutta la sua vita è un inno alla libertà e non soltanto perché lasciò l'Unione Sovietica, il regime stalinista, e arrivò nell'Inghilterra del dopoguerra, governata, dopo Churchill, dai laburisti. Non soltanto per questo, piuttosto perché nella sua vita di artista, nella sua vita di donna, ha operato

scelte di libertà. Angela Barba, nel suo prezioso intervento, ha colto il segno di quello che tentavo di descrivere. La scena su Monte Comune, in cui donna Violetta guarda, dall'alto, lo strapiombo dei Monti Lattari verso la Punta della Campanella, che si immerge, poi, nelle acque e riemerge con l'Isola di Capri, è una scena panica, primordiale. Il cratere dove si è creato il grande vuoto, riempito, poi, d'acqua marina, origine del Golfo di Napoli, è il ventre della madre, è il ventre dell'Alma Mater. Quella visione di donna Violetta l'ho immaginata, pur interpretando il suo amore per la natura, non come un estetismo decadente, non come paesaggismo, ma come consapevolezza di ciò che la natura ci dà e che della natura va rispettato. Quindi, se avessi dovuto scegliere un luogo, stasera, per chiudere la mia trilogia, e una donna che fosse la rappresentanza più alta del mio archetipo femminile, che domina tutta la trilogia, anche "Caruso The Song", con Lucio Dalla, il suo amore per la madre e il suo legame edipico con ella, non avrei potuto operare scelte diverse. Grazie, donna Violetta! Tutto quello che avrei potuto scrivere, l'ho scritto nel libro. L'amore per la libertà e l'arte della danza, la bellezza e il rigore. Il rigore, in un paese che non ha più rigore, dove i politici non hanno più rigore, i medici non hanno più rigore, gli amministratori non hanno più rigore. La danza, come diceva Massine, un grande coreografo, che le insegnò il rigore e le impose disciplina ferrea, per consentirle di sostituire, in pochi giorni, Margot Fonteyn ammalata, e trionfare, nella prima de "Il cappello a tre punte", all'Opera House di Covent Garden. Vorrei fermare il tempo, stasera! Il silenzio ci vorrebbe, come

auspicava prima il sindaco. Devo ricordare, donna Violetta, i nostri incontri, il suo garbo, la sua delicatezza di offrirmi il the. Devo ricordare il modo con cui mi chiedeva di intervallare le nostre conversazioni, cioè la grazia, la bellezza, a novantatré anni, abbiamo il coraggio di dirla questa età! Una donna straordinaria, la quale, quando salivo le scale di Palazzo Savarese, quasi sospinto da Riccardo, perché quelle scale sono molto erte, non per lei ma per me, lei, dal ballatoio più alto, mi raccomandava: “Senatore, vada piano!”. Una scena da film. Quasi comica. La signora ultranovantenne che dall’alto mi invitava a salire piano per non affaticarmi! E’ stata richiamata da Siniscalchi la mia dedica: l’amore per la libertà, l’amore per la danza e l’amore per la vita. Ma anche l’amore per Vico Equense, ricordato dal professor Ferraro. Lei stessa mi ha dato la chiave di lettura del romanzo, quando mi ha detto: “Nel 1951, sono arrivata qui e sono rimasta stupita dal fatto che, in uno spazio così limitato, ci fosse tutto ciò che la natura può produrre di bello e meraviglioso. Una montagna alta, con una vegetazione straordinaria, delle colline, dei borghi stupendi, un piano, questi palazzi, che sembrano arrivare fino all’orlo della costa, questa cattedrale, che li ferma e non li fa precipitare, questa costa, che pare una cattedrale gotica, questo mare, questi tramonti. In tante parti del mondo ho visto spettacoli naturali di grande bellezza, ma tanti elementi, così complessi, racchiusi in uno spazio limitato, non li ho mai visti!”. Lo dico a voi Vicani, seguendo l’esempio di donna Violetta: amate la vostra terra, difendetela e proteggetela, perché questa è l’unica ricchezza che potete ancora tutelare. Chiudo, per

dare di nuovo la parola al sindaco, dicendo che l'altra notte navigavo su internet e ho trovato, su un quotidiano nazionale on-line, le immagini della partenza dell'imperatore del Giappone Akihito e dell'imperatrice Michiko, verso la loro residenza estiva nel nord del Paese, su quello che viene definito il bullet train, il treno proiettile. La tenerezza di quelle scene rivela qualcosa di incredibile: i dignitari impettiti, l'imperatore affabile, considerato un dio in terra, e l'imperatrice, accanto all'imperatore, simbolo di una semplicità assoluta. Io adoro l'imperatrice del Giappone e io ho visto in lei, nei gesti di Michiko, i gesti donna Violetta. Ho pensato: Michiko è donna Violetta! C'è, tra l'altro, un legame con l'imperatrice. Anche lei ha studiato a Firenze, anche lei conosce il Rinascimento, come lo ha conosciuto donna Violetta, attraverso le rappresentazioni che il padre Vasilij le sottoponeva. Voglio soltanto dire, poiché lo avevo promesso e desidero farlo, anche se sfioro una sfera affettiva delicatissima della vita di donna Violetta. Tutti hanno parlato di Fernando, della famiglia Savarese, una delle grandi famiglie dalla Penisola Sorrentina. Ebbene, io voglio ricordare un amico carissimo di donna Violetta, scomparso solo un mese fa. Questa sera sarebbe dovuto essere qui per presentare il mio libro: Zarko Prebil, grande ballerino, che ha studiato al Teatro Bol'soj, poi, è diventato primo ballerino in parecchi teatri, étoile e coreografo, ha preparato decine di giovani danzatori. Zarko Prebil è stato il filo conduttore che ha consentito a donna Violetta di rimanere a Vico, di ritornare, quando voleva, a Londra, e di non perdere mai il suo legame col mondo della danza,

perché Zarko Prebil era il suo informatore, colui il quale le riferiva le novità, le raccontava degli ultimi artisti. La loro amicizia è stata anche un modo per donna Violetta per dare continuità, non solo all'amore ma anche alla danza come amore. Grazie a tutti.

🏛️ **Andrea Buonocore, Sindaco di Vico Equense**

A nome mio e dell'Amministrazione Comunale di Vico Equense, che presiedo, della città che rappresento, dono questa targa a donna Violetta. In essa sono racchiusi i sentimenti di stima e di affetto che la città, oggi, attraverso il libro del senatore Lauro, le tributa, perché lei ha reso grande, ha contribuito a rendere grande la nostra città. Lei, oggi, vive una vita discreta, silenziosa, una vita ritirata e non rifugiata, come diceva il senatore. Noi le auguriamo lunga vita, le auguriamo tutto il bene, le auguriamo di poter arricchire ancora, con la sua presenza, la nostra città. Voglia gradire, donna Violetta, questa targa, a nome mio e del direttore del Social World Film Festival, nell'ambito del quale, a pieno titolo, questa manifestazione rientra. Voglia riconoscere, in questa targa, l'affetto e la stima che ogni cittadino vicano, di ogni tempo e di ogni epoca, rivolge alla sua degna persona: "A Violetta Elvin, stella luminosa della danza mondiale e donna straordinaria, il cui pluridecennale legame affettivo con Vico Equense viene oggi celebrato dall'intera comunità. Con profonda ammirazione e gratitudine, il Sindaco e l'Amministrazione Comunale". Grazie.

📖 Violetta Elvin

Grazie. Io volevo dire due parole, però, adesso, sono rimasta senza fiato. Sono state dette tante cose bellissime su di me. Ne sono molto onorata, anche perché, tutto ciò è accaduto di fronte a questo monumento secolare, che ho amato molto, insieme con mio marito. Il professore aveva ragione, la bellezza di Vico Equense è qualcosa di straordinario. Quando ho inviato il telegramma a mia madre, questa potrebbe sembrare una storia naif, dopo essermi trasferita a Vico Equense, avendo lasciato l'Inghilterra, le ho scritto: Mamma, ho lasciato Londra e adesso vivo nel Golfo di Napoli, a Vico Equense. Il giorno dopo aspettavo la risposta, ma non arrivava. Ho atteso alcuni giorni, fino a quando, una sera alle 23.00, qualcuno bussò vigorosamente alla porta di casa nostra. Fernando e io andammo ad aprire. Era il postino di Vico Equense. Allora, a Vico, c'era solo un postino, che si chiamava Robertino. Conosceva tutti e ci disse, con quell'accento così bello: Avvocato, c'è un telegramma da Mosca. Io pensai che, se qualcuno aveva mandato, a quell'ora, un telegramma, era successo qualcosa di grave. Aprii il telegramma e vidi scritto: Dove sei finita? Ho guardato molti libri nelle librerie di Mosca. Non c'è Vico Equense nel Golfo di Napoli! Voglio aggiungere che per me è stato ed è un grande onore vivere qui. Sono imbarazzata per tutte le belle parole che sono state dette su di me e di cui ringrazio il senatore Lauro, il sindaco Buonocore, il direttore Nuzzo e i professori Siniscalchi, Ferraro e Barba. Dobbiamo continuare a rendere omaggio a questo bellissimo golfo,

perché non è mai lo stesso. Di notte, se vado alla finestra, tutta Napoli brilla. Il golfo è stupendo. Dobbiamo continuare ad amare questo luogo e renderlo sempre più bello. Grazie, grazie a tutti i presenti!

🔗 **Andrea Buonocore, Sindaco di Vico Equense**

Adesso è doveroso ringraziare e omaggiare Raffaele Lauro, il quale, con quest'opera, ha voluto elevare un monumento a Violetta Elvin e, nello stesso tempo, a Vico Equense. Finalmente incominciamo a parlare bene anche di Vico. Questo omaggio, che stasera offro al suo cuore, a nome mio e dell'Amministrazione Comunale, sia il segno di riconoscenza, per lui che ha voluto investire tempo, fantasia e capacità, per parlare bene di Vico. Infatti, quanti leggeranno questo libro vi troveranno non solo l'elogio di una donna meravigliosa, ma anche le lodi di un territorio unico nel suo genere, che, come diceva donna Violetta, abbiamo tutti il dovere di difendere, di proteggere, di custodire, di migliorare e di consegnare a coloro che verranno dopo di noi. Mi sia consentito questo riconoscimento perché, grazie a questo libro meraviglioso, il senatore Lauro ha celebrato la nostra Vico. Tutti noi, a partire dal direttore del Social World Film Festival, ce la stiamo mettendo tutta e, ciascuno nel suo piccolo, dobbiamo contribuire a parlare e a far parlare bene della nostra Vico Equense. Grazie.

SAN MARTINO VALLE CAUDINA

(25 agosto 2016)

SALA CONSILIARE DEL PALAZZO MUNICIPALE

**TRENTENNALE DELL'ESECUZIONE,
IN ANTEPRIMA MONDIALE, DEL CAPOLAVORO
DI LUCIO DALLA, "CARUSO" (17 AGOSTO 1986 -
17 AGOSTO 2016), E PRESENTAZIONE
DELL'ULTIMO ROMANZO DE
"LA TRILOGIA SORRENTINA"
DI RAFFAELE LAURO**

**"DANCE THE LOVE -
UNA STELLA A VICO EQUENSE"**

**RESOCONTO DEGLI INTERVENTI DI
PASQUALE PISANO, MICHELE NAPOLETANO,
FRANCESCO BELLO, GOLDA RUSSO, CESARE AZAN,
MATTEO PIANTEDOSI, RAFFAELE LAURO
E GIANNI RAVIELE**



☞ **Pasquale Pisano, Sindaco di San Martino Valle Caudina**

Buona sera a tutti. Il mio è solo un saluto di benvenuto a tutti voi, per essere qui stasera, insieme con noi, a celebrare un grande appuntamento: Lucio Dalla, il 17 agosto del 1986, in anteprima mondiale, cantò “Caruso”, nello Spazio Scenico, qui a San Martino Valle Caudina. L’Amministrazione Comunale ha colto questa importante ricorrenza, con l’intenzione di renderla un grande momento di cultura, qui a San Martino. Non a caso, sarà questo un incontro ricco di novità e iniziative culturali, annunciate dai nostri ospiti, che noi abbiamo avuto modo di conoscere in anteprima. E’ chiaro, quindi, che il mio è anche un saluto di ringraziamento a quanti, stasera, hanno preso parte a questo incontro. Voglio salutare il professor Raffaele Lauro, testimone di Lucio Dalla, a livello nazionale. Voglio ringraziare il vice capo della Polizia, dottor Matteo Piantedosi, la dottoressa Golda Russo, il professore Cesare Azan, nonché Gianni Raviele. Mi corre l’obbligo di ringraziare anche gli ospiti in sala: il questore di Avellino, Luigi Botte, la dottoressa Giuseppina Marino del commissariato di Cervinara, che ci sta dando grande aiuto, insieme con il comandante della stazione dei carabinieri, maresciallo Pietro Lonardo, e, infine, il presidente della Città Caudina e sindaco di Airola, Michele Napoletano. Come dicevo prima, la nostra Amministrazione sta puntando molto sulle iniziative culturali. Ci siamo insediati solo da due mesi e, credetemi, abbiamo gettato le fondamenta per

alcune importanti iniziative, che realizzeremo nei prossimi mesi e nei prossimi anni. Abbiamo beneficiato di un progetto, legato ad un evento natalizio, con un bando del Turismo, da parte della Regione Campania, che, per noi, è un'occasione importantissima, da non sprecare. L'idea è quella di far diventare la manifestazione dei "catuozzi" natalizi un evento che abbia rilevanza almeno in ambito regionale. Per noi cultura significa crescita per una comunità e affermazione di una comunità. Non a caso, abbiamo proposto un altro progetto alla Regione: profittando di un bando dei Beni Culturali, perché crediamo che la valorizzazione delle risorse di questo territorio possa rappresentare il fulcro della comunità sammartinese, intendiamo trasformare il Villino Del Balzo in una Casa della Cultura, al cui interno, ospitare alcune iniziative che saranno proposte stasera. Per questa ragione, abbiamo deciso di invitare anche il presidente della Città Caudina, perché alcune di queste iniziative saranno sposate, appunto, dalla Città Caudina. Senatore Lauro, il mio è un saluto di benvenuto, ma anche un arrivederci a presto, perché vogliamo far nostre tutte queste sue iniziative su Lucio Dalla, in modo da poter creare occasioni di crescita e sviluppo per la nostra comunità. Grazie!

🔗 **Michele Napoletano, Presidente Città Caudina**

Grazie, sindaco. Buona sera a tutti. Sono qui, per la seconda volta in quindici giorni e per la seconda volta si parla di cultura. Sono contento perché parlare

di Città Caudina e di cultura, significa individuare un valore aggiunto da conferire a questa valle. Quindici giorni fa, qui, ho lanciato l'idea di creare una Pro Loco della Città Caudina e, a breve, terremo una riunione per ufficializzare la proposta e realizzarla, senza, però, eliminare le Pro Loco locali. Detto questo, ritengo necessario investire sulla cultura. Il sindaco Pisano sta facendo bene a promuovere tante iniziative di questo genere. La Città Caudina e i suoi sindaci posseggono tutti i requisiti per decollare. Adesso è il momento della fattività e della concretizzazione. Dottor Raviele, di voi ho una grande stima, mi avete fatto una delle prime interviste e ne sono stato molto contento, così come sono contento di essere qui e di ascoltare le proposte che vorrete avanzare per la Città Caudina. Voi avete dato lustro a questa terra e oggi, la vostra esperienza e i vostri consigli sono qualcosa di cui noi dobbiamo fare tesoro. Sindaco, ritienimi a tua disposizione per tutto quanto vorrai realizzare nell'ambito della cultura e non solo. Grazie dell'invito e buona serata a tutti.

Francesco Bello, Assessore al Turismo e allo Spettacolo di San Martino Valle Caudina

Buona sera a tutti! Rinnovo i saluti a tutti i presenti a questa manifestazione. Non potevo immaginare modo migliore per celebrare i trent'anni dell'esecuzione, in anteprima mondiale, del capolavoro di Lucio Dalla, "Caruso", a San Martino, il 17 agosto del 1986. Molti ricordano il 19 agosto, ma, con una serie di ricerche,

abbiamo appurato che la data esatta sia stata il 17 agosto. Questa Amministrazione Comunale apporrà una targa nello Spazio Scenico, in modo che questo importante evento possa restare impresso nella memoria collettiva della comunità sammartinese. Quale modo più significativo per arricchire questa celebrazione, se non con la presenza del professor Raffaele Lauro, uno dei più importanti interpreti della vita e della poetica di Lucio Dalla. Questa sera presenteremo un suo libro, che conclude “La Trilogia Sorrentina”, dal titolo “Dance The Love - Una stella a Vico Equense”. Lo faremo con due interventi, uno della dottoressa e avvocato, Golda Russo, e l'altro del professor Cesare Azan. Passo, infatti, subito la parola a Golda Russo. Grazie!

🔗 **Golda Russo, Avvocato**

Signor Sindaco, presidente del Consiglio Comunale, Palerio Abate, assessore Francesco Bello, professor Cesare Azan, eccellenza Matteo Piantedosi, in primo luogo, vorrei rivolgere il mio più vivo ringraziamento al senatore Raffaele Lauro, per l'onore che, oggi, mi concede. Sono seduta a questo tavolo con un compito difficile: riferire sull'opera che conclude “La Trilogia Sorrentina” di un autore colto e raffinato, un cittadino onorario di San Martino, un amico caro di San Martino. La difficoltà diventa ancor più gravosa perché lo stesso compito spetta al professor Azan, per tutti, il professor Rino, legato a San Martino da profondi vincoli affettivi. Zio Rino, per me, è stato sinonimo di Nunziatella,

la storica scuola militare della collina di Pizzofalcone, maestro di studi classici, riservatissimo poeta, intenditore di musica colta, pianista e cantante dalla voce intonatissima, concessa agli amici e alla famiglia, nelle occasioni speciali. Il curriculum di Sua Eccellenza Piantedosi non richiede alcun commento: uomo dello Stato, vice capo della Polizia, funzionario di altissimo profilo istituzionale. Mi sento schiacciata da veri e propri giganti. Conobbi il senatore Lauro un anno fa, lo scorso agosto, in occasione della presentazione del romanzo “Caruso The Song - Lucio Dalla e Sorrento”, seguita dalla proiezione dell’omonimo docufilm. Era un caldo pomeriggio d’agosto e l’aula consiliare era piena di sammartinesi, attenti e curiosi. Oggi, in questa stessa aula, il senatore Lauro è un sammartinese tra i sammartinesi. Il nostro incontro fu segnato da una sintonia immediata. Nell’occasione, pur limitandomi ad accompagnare zio Gianni, impegnato al tavolo dei relatori, ebbi modo di scambiare con lui alcuni pensieri, ricordi sulla Pro Loco, sui concerti tenuti a San Martino dall’indimenticato maestro Lucio Dalla, sulle sue “incursioni” invernali a casa, sulle giornate trascorse in compagnia di mia madre al Castagneto, nell’attesa dell’esibizione serale allo Spazio Scenico. Fu naturale scambiarci i recapiti telefonici e, nel giro di pochi mesi, telefonata dopo telefonata, il mio rapporto con il senatore divenne sempre più forte e significativo, al punto da ritrovarmi coinvolta in un lavoro importante: assistere alla stesura di un romanzo unico, ambientato a San Martino, che vede come protagonista proprio Lucio Dalla. “Lucio Dalla e San Martino Valle Caudina

- Negli occhi e nel cuore” è il più grande tributo che uno scrittore potesse rivolgere ad una rassegna, “San Martino Arte”, che ha segnato la storia di questo Comune, divenuto meta di artisti nazionali e internazionali. Lucio Dalla, in particolare, strinse con San Martino e con i sammartinesi un rapporto autentico, libero da sovrastrutture, sincero. Il 17 agosto del 1986, allo Spazio Scenico, il cantautore bolognese eseguì, per la prima volta, il suo capolavoro musicale, “Caruso”, rendendoci parte di una storia straordinaria. Oggi, grazie anche al senatore, ne festeggiamo il trentennale. Per questa sua opera, per questo suo tributo a San Martino, nato quasi di getto, eppur curato in ogni minimo dettaglio, voglio ringraziarlo pubblicamente! Ma torniamo a noi, ad oggi. La lettura del romanzo “Dance The Love - Una stella a Vico Equense”, che conclude “La Trilogia Sorrentina”, per me, inizia l’indomani dei tragici fatti di Nizza. Credo che la storia di Violetta Elvin protagonista, insieme con l’amata costiera sorrentino-amalfitana, mi sia servita da rifugio e da ancora di salvezza. L’appuntamento serale con la danzatrice russa mi ha strappata ad una realtà terribile e violenta. La parabola esistenziale di Violetta è una sintesi perfetta di disciplina, sacrifici, coraggio, bravura, eleganza, tenacia e amore. Aveva appena sette anni quando, accompagnata dal padre (l’uomo che, per primo, le impresse il crisma dell’amore per il bello, declinato in ogni suo aspetto, dal balletto alle opere del Rinascimento italiano) fece il suo ingresso nel tempio della danza classica, il Teatro Bol’šoj di Mosca, per assistere alla rappresentazione de “La bella

addormentata” di Čajkovskij. Quella visione le fu fatale, segnandole il destino. “La bella addormentata”, infatti, aprirà la carriera di Violetta al Bol’šoj, chiudendola, dopo soli dieci anni, a Covent Garden, a Londra. La sua vita, sia quella professionale che quella privata, sembra la vita di un’eroina romantica: dopo l’ammissione alla scuola di ballo del Bol’šoj, iniziano, per Violetta, gli anni della formazione ferrea, dell’acquisizione della disciplina, che nulla lascia al caso. Gli anni degli esercizi alla sbarra, della fatica più estenuante, delle ripetizioni infinite delle tecniche dell’arte di Tersicore. Lo scenario storico non era dei più semplici: la Rivoluzione d’Ottobre stava producendo i suoi radicali cambiamenti. Il socialismo reale e le teorie leniniste disegnavano una nuova Russia, lontanissima da quella della corte dei Romanov. Gli eventi storici si succedevano precipitosamente serbandolo, per il popolo russo, la catastrofica sorpresa dell’ascesa al potere di Stalin. Il nuovo “Zar” fece piombare la nazione nel terrore più cupo. La paura della delazione, la cultura del sospetto, la follia del nuovo dittatore, che vedeva nemici del regime ovunque, segnarono, irrimediabilmente, la vita di Violetta, costretta a spostarsi da una città all’altra della Russia, per ricongiungersi alla compagnia di ballo. Quei viaggi erano lunghissimi, estenuanti, privi di comodità. Violetta non dimenticherà mai del tutto il senso di paura e di angoscia che, costantemente, viveva in quegli anni. Anche dopo, quando si trasferirà a Londra e, ancora successivamente, in Italia, quel velo di prudenza e di timore non l’abbandonerà. L’incontro con il primo marito, un inglese, Harold Elvin, rappresenterà

per lei la prima importante svolta, personale e artistica. L'amore per questo londinese le consentirà di lasciare, non senza difficoltà burocratiche e venature di nostalgia, la Grande Madre Russia, per approdare in Europa, a Londra, appunto, dove la sua carriera conoscerà gli anni più significativi e importanti. Con il Royal Ballet, Violetta Elvin esprimerà la magnificenza della sua danza, arrivando a toccare punte altissime di perfezione coreografica e maturità scenica. Amorevolmente assistita da Ninette de Valois, Madam Ninette, direttrice del Royal Ballet, Violetta Elvin si esibirà nei teatri più prestigiosi del mondo, dalla Royal Opera House di Londra, alla Scala di Milano e al San Carlo di Napoli. I loggionisti londinesi l'adoravano. Ma la vita della giovane danzatrice russa era già pronta per un nuovo colpo di scena. Il suo spirito, indomito e appassionato, la condurrà in una piccola cittadina del Sud Italia, Vico Equense. Una cittadina così piccola da non essere riportata nemmeno sulle carte geografiche, consultate dalla madre Irena, che poté, dopo anni, riabbracciare la figlia proprio a Vico, teneramente accolta dall'uomo che era diventato, nel frattempo, il protagonista assoluto di questa nuova vita, l'amatissimo Fernando. Figlio di una ricca e benestante famiglia vicana, Fernando Savarese rappresenterà, per Violetta, l'amore assoluto, punto di riferimento di una vita e per la vita. Fernando amò Violetta di un amore travolgente e passionale e ne fu ricambiato. Per questo amore Violetta non solo abbandonò, contro il parere di tutti, una carriera in piena ascesa, ma sfidò le convenzioni sociali che attardavano l'Italia, in particolare quella del

Sud, negli anni '50. Fernando seppe attenderla presagendo, forse, l'ineluttabilità di quel legame che li avrebbe uniti per sempre. La forza, la profondità di questo sentimento rappresentano, a mio avviso, la chiave di lettura della storia personale e pubblica dell'artista. Le sue scelte saranno fatte sempre e solo per amore. Amore per la danza, per il bello, per l'arte, per la natura, per Fernando! Per quest'uomo, Violetta deciderà di non esibirsi più, di lasciare la danza e il teatro che è "geloso delle persone che ne fanno parte e non può dividersi con altre passioni". Ecco. La storia di Violetta Elvin è tutta nel titolo del romanzo, "Dance The Love", Danza e Amore. Violetta e Fernando dedicheranno la loro vita l'uno alla cura dell'altra, vivendo tra Vico Equense e Londra. Avranno un figlio che li unirà, se possibile, ancora di più. La loro sarà una vita intensa, ricca di amicizie e di frequentazioni importanti. Il jet set londinese sarà di casa a Villa Savarese e Vico Equense sarà il palcoscenico da sogno che accoglierà i tanti amici internazionali. Vico Equense, la costiera sorrentino-amalfitana, in realtà, sono i coprotagonisti di questo romanzo. L'omaggio che il senatore continua a fare alla terra natia è struggente. Ne descrive luoghi, odori, colori, umori e sfumature. Il Monte Comune, così caro a Violetta, le isole Li Galli, Positano, la meraviglia del mare che si confonde con il cielo e, ancora, l'incanto del Golfo di Napoli con le isole di Capri, Ischia e Procida. Tutto descritto con maestria non comune, con l'abilità non meramente tecnica dello scrittore consumato e con una rara sensibilità poetica. Sensibilità che solo un figlio può esprimere per la

propria terra madre. Il racconto della natura, delle bellezze della costiera sorrentino-amalfitana è senza enfasi: procede con stile asciutto e senza cadere mai nella retorica. Le descrizioni ricordano le pennellate che gli impressionisti francesi imprimevano sulla tela. Tutto si fa colore, luce e misura! L'amore per questo angolo di paradiso ripercorre, con tutta la sua potenza, le pagine del romanzo. Non ne fa semplicemente da sfondo, ma ne diventa coprotagonista. Il tributo che il senatore Lauro ha reso a Sorrento e alla costiera sorrentino-amalfitana, con la sua trilogia, rappresenta il segno evidente, la prova inconfutabile, di quanto sia legato alla sua terra, a questi luoghi straordinari. Le storie degli artisti che ha conosciuto e che ha immortalato nei suoi romanzi sarebbero state certamente diverse, se non si fossero svolte tra Sorrento, Amalfi e Vico Equense. Più volte, in questo suo ultimo romanzo, si legge che: "Una ballerina è come una pietra preziosa, se la vedi da sola è bella ma, solo se viene incastonata in un anello diventa bellissima". L'anello per le sue opere, per i suoi romanzi, è certamente la costiera sorrentino-amalfitana. A lei, senatore e, se mi è concesso, alla nuova Amministrazione Comunale, che ha reso possibile quest'incontro, in particolare al neo sindaco Pasquale Pisano, amico di sempre, all'assessore Francesco Bello, cui mi legano sentimenti di profonda amicizia e stima, e al presidente del Consiglio Comunale, Palerio Abate, fratello e punto di riferimento per me, voglio augurare ciò che Shankar, devoto collaboratore indiano della signora Violetta, le augura il giorno del suo compleanno ovvero il dono delle

quattro grazie: una lunga vita, un bell'aspetto, la tranquillità e l'energia. Continui a volerci bene, senatore, come San Martino e i sammartinesi ne vogliono a lei. Grazie!

✎ **Cesare Azan, Docente di Materie Letterarie**

Autorità, signore e signori, a pagina 223 dell'opera di Raffaele Lauro si legge, sono parole di Zarko Prebil, un coreografo-ballerino, amico di Violetta Prokhorova, soprattutto negli ultimi anni della sua vita, a proposito della sua vicenda biografica: "Piccola storia? Affatto, Violetta! È una storia così bella, così interessante, così raffinata, così colta, che si intreccia con tutto il quadro storico-politico del Novecento. Questa storia non può cadere nell'oblio". E allora, il primo merito di questo libro è aver sottratto questa storia all'oscurità dell'oblio e averla trasmessa, un po' come facevano gli antichi aedi di stampo omerico, raccogliendo, dalla viva voce dei vecchi di un tempo, le storie, poi trasmettendole, quindi, scrivendo e testimoniando. Questa testimonianza è preziosa, perché ci regala avvenimenti che riguardano la vita di una donna esemplare. Con questo libro, Raffaele Lauro completa la sua trilogia sorrentina, come direbbe Elias Canetti, lo scrittore bulgaro di lingua tedesca, i tre rami di un grande albero, che li abbraccia e li nutre tutti. Lauro, la definizione non suoni affatto impropria o fuor di luogo, è un irregolare delle lettere, ma lo erano Carlo Emilio Gadda, ingegnere, Ettore Schmitz, in arte Italo Svevo, industriale. Il

professor Lauro ha svolto altre professioni e attività istituzionali. Numerosissime pubblicazioni giuridiche ed economiche, quattordici esemplari di narrativa. Si accosta alle lettere, quindi, non da professionista. Felix culpa, perché, se mancano l'espressione paludata, la retorica, l'ansia della perfezione stilistica, tanto meglio. E qui vengono fuori l'enorme qualità dell'opera e del libro, l'entusiasmo, la genuinità della narrazione, la spontaneità e, poi, quello che colpisce subito, la straordinaria attenzione ai particolari, alle figure, ai personaggi, agli eventi, narrati con una dovizia così minuziosa, che sembrerebbe sopraffare, inizialmente, il lettore. A meno che, il lettore intelligente non capisca che si tratta soltanto di un travaso d'amore e di un grande impeto di passione, che lo porta a non tralasciare nulla di ciò che ha letto, frutto di un dovere e di un atto profondo d'amore. Quindi, come per la protagonista, la danza e l'amore, così per Raffaele Lauro, i luoghi della sua origine sono l'amore profondo. Quest'opera, che l'autore definisce storia romanzata, cos'è? Una biografia? Sappiamo che la definizione di biografia esula da un ambito strettamente letterario. Questa biografia ha notevoli squarci lirici, notevoli impennate di natura emozionale e, come tale, non può essere definita freddamente una biografia. Un romanzo di formazione? Sì, perché noi seguiamo la vicenda di Violetta nel suo farsi, nei suoi drammatici eventi. Violetta cresce, si sviluppa, diventa donna dinanzi a noi e, quindi, anche questo aspetto è presente nell'opera. Forse, la vera natura di quest'opera è quella di un romanzo-saggio, perché tante linee rosse la attraversano a fondo e la caratterizzano.

Mi ricordo il grande padre della storia, Erodoto, il quale, intorno al nucleo della sua narrazione storica, si interessava di tutto, di abitudini, di costumi, di religioni, di cerimonie sacre, dei popoli che vistava, affollando, ma, nello stesso tempo, fornendo al lettore un quadro ampio ed esaustivo del contesto in cui le azioni si svolgevano. Questo supporto non è mai superfluo, ma è sempre necessario, perché serve a inquadrare e sistemare il ruolo della protagonista. Quali sono, dunque, queste linee rosse complementari? Innanzi tutto, il pensiero politico è vivissimo nell'autore, a supporto della posizione di Violetta, un odio profondo per i totalitarismi, per le dittature, per la politica basata sulla violenza. Poiché Violetta visse la prima parte della sua vita, nell'età staliniana, questa denuncia si registra spesso, con toni molto aspri e decisi, che, a dire il vero, mi trovano pienamente d'accordo. Vi leggo una descrizione di Stalin: "Un dittatore dispotico e crudele. Entrava con le armi in pugno della violenza, della prevaricazione, della sopraffazione nell'intimo dell'esistenza delle persone, nei loro moti segreti, nella sfera intangibile della loro libertà di pensiero, delle loro passioni, delle loro speranze. Venti milioni di morti, nemici di classe, compagni che non si allineavano, eliminati tutti con esecuzioni capitali, senza processo". L'altro filo rosso che attraversa l'opera, con una presenza notevole, è l'amore per l'arte, che si dipana attraverso tre strade. Il grande amore per il balletto, che è il punto di riferimento della protagonista e che consente all'autore di fornirci un gran numero di informazioni sulle tecniche, sui personaggi e sulle rappresentazioni più importanti del

balletto nella seconda parte del Novecento. Poi, la musica. Violetta amava, in particolare, Čajkovskij, conobbe Šostakovič ed ebbe stima per Rachmaninov. Questo denso e profondo colloquio con la musica, continuamente richiamata e orientata ad alimentare quell'aspirazione profonda di Violetta ad una suprema forma di armonia, realizzata attraverso la bellezza. Il terzo momento è quello della pittura. C'è un amore profondo e viscerale, con descrizioni notevoli e precise del Rinascimento italiano, di Firenze. Sappiamo che il vero Rinascimento europeo è stato quello italiano e quello di Firenze. A dimostrazione dell'impianto didascalico dell'opera e, quindi, del romanzo-saggio, c'è da aggiungere che le ultime cento pagine del libro sono costituite da un indice preziosissimo di indicazioni su nomi, ambienti e, addirittura, su strutture e rappresentazioni dei vari balletti citati. Una piccola enciclopedia della danza, che diventa di grande utilità per il lettore. Per un'opera così composita ci voleva uno stile particolare, che non è monotono, non è unico. Direi che si tratta di un impianto narrativo polimorfico, in cui l'autore è ora narratore esterno, onnisciente, ora, con frequenti irruzioni nel corso della narrazione, si affianca alla storia della protagonista, proponendo giudizi e valutazioni, soprattutto quando lo *spanning* narrativo, cioè la drammaticità del racconto, si fa più elevato e il contesto diventa, direbbe il grande nostro irpino, Francesco De Sanctis, situazione, ovvero momento ben preciso, delineato nella sua storia viva di *pathos* e di drammaticità. Nella seconda parte, prevale il dialogo, perché l'autore preferisce far in modo che, progressivamente, Violetta

si esprima da sola e racconti da sé la propria vita. Quindi, Violetta diventa persona loquens, diventa l'io narrante, a cui l'autore volentieri cede lo scettro nella regia narrativa. E' come se, a volte, le sue parole fossero non sufficienti ad esprimere la carica di emozioni, le paure e le gioie, che la protagonista ha dentro di sé. Dal punto di vista tecnico, scusate l'insistenza sull'aspetto strutturale, si tratta di definire la cosiddetta formalizzazione, cioè il punto di vista della narrazione, che viene specificato come punto di vista a focalizzazione zero, proprio per questa capacità onnisciente dell'autore di eclissarsi e di inserirsi. C'è qualcosa ancora di importante, perché esiste anche una focalizzazione interna, nel senso che non è solo Violetta a parlare, ma molti altri protagonisti. Per cui, le voci diventano una polifonia, una corale e tutto si intreccia in un gioco di relazioni e di scambi, che danno vivacità e movimento all'opera e alla narrazione stessa. Poi, c'è il tentativo, da parte dell'autore, di giungere a quello che potremmo definire un rispecchiamento linguistico dei vari personaggi, perché lui li fa parlare - i personaggi! - a seconda della loro formazione culturale e della loro appartenenza al ruolo sociale, inserendo, e ciò rappresenta un'altra novità, frequenti lessemi e piccole espressioni in lingua non italiana. I due sposi parlano russo, l'autista che li accompagna nella prima visita dei luoghi, a Vico Equense, parla un inglese maccheronico, uno slang, come quello che si parlava alla fine della seconda guerra mondiale, quando vennero gli americani in Italia. Tra l'altro, è un'esperienza che, nel poema "Italy", aveva già tentato, agli inizi del Novecento, Giovanni Pascoli. In tal modo,

l'azione si vivifica, i caratteri si delineano meglio e, soprattutto nella seconda parte, Vico Equense diventa quel palcoscenico che Violetta ha abbandonato. I personaggi le si affollano attorno, la circondano. Pur nella sua scrupolosa ritrosia, ella sente vivere dentro di sé il paese che la ama e la conosce. La differenza è questa: ora i personaggi sono viventi e reali, non recitano. Il vero si è imposto sul verosimile. Non potrei, però, concludere questa analisi senza soffermarmi qualche altro minuto su Violetta. Una donna straordinaria, viva e presente, in ogni momento della sua esistenza, anche quando la quotidianità di moglie e di madre le ha sottratto le luci del protagonismo della ribalta e del successo. Le stigme dolorose del Ventesimo secolo, le tirannie, le guerre, le ha vissute tutte, ne ha portato i segni indelebili, ma non è mai stata travolta dagli eventi e dalle sciagure. Fin dalla giovane età è stata un albero con radici ben piantate, esile, tenue, col suo copro di farfalla, ma decisa, volitiva, forte, come chi si sente una predestinata. Attraverso le dispute con il padre autoritario, in era staliniana, ha forgiato il suo carattere, individuato i suoi obiettivi, non ha mai smarrito la strada che le sue speranze le indicavano. In fondo al tunnel buio c'era la danza, il balletto. Le vicende politiche e la paura di ritorsioni le consigliarono di assumere, come nome d'arte, il cognome del primo marito, Elvin. Ma Violetta non ha mai smarrito la sua identità interiore di donna innamorata dei valori profondi e autentici della sua patria, la Grande Madre Russia. Ha cercato sempre di realizzare, nella sua vita, la pienezza dell'amore, in tutte le forme e le dimensioni possibili. Questo sentimento

l'ha guidata in ogni momento della sua esistenza, quando ha combattuto, in Russia, contro l'oscurantismo culturale, quando, in Inghilterra, si è data alla danza, con umiltà e tenacia, senza aspirazioni a grandi successi. Le tre tappe della sua vita, Russia, Inghilterra e Vico Equense, corrispondono alle stagioni dell'anno e della nostra vita. La Russia è l'inverno, con il dolore e le sofferenze; l'Inghilterra è la primavera, la rinascita; Vico Equense è l'estate della felicità e della pienezza. L'autunno lo sta vivendo adesso e le auguriamo che sia una rinnovata primavera. La vita di Violetta sembra un scatola cinese, le sorprese escono, gli obiettivi crescono di momento in momento. Alla base della sua scelta c'è una rinuncia, molto dolorosa, per il suo Fernando, come Edoardo VIII aveva fatto per Wallis Simpson. Al bivio della vita, al momento della inconciliabilità delle scelte, Violetta optò per la dimensione, in cui il suo destino di donna si sarebbe potuto realizzare in pieno, felice, serena e contenta. Grazie al libro che Raffaele Lauro ci offre oggi, mi piace proporre, come ulteriore intermedio, questo esempio di donna all'universo femminile, qui presente e fuori. Leggevo che da poco, Lorenzo Braccisi, professore emerito di Storia Antica, ha pubblicato un libro, dedicato a Livia, la moglie di Augusto, la quale alcuni, come Tacito, dipingono quale la vera organizzatrice politica del tutto, altri, come una donna schiva e silenziosa. C'è una stranissima dedica: "A tutte le donne come Livia, da cui guardarsi". È certamente polemica, ma Violetta non è una donna da cui guardarsi. E' il contrario. E' l'esempio a cui guardare, perché ha saputo coniugare ansia e aspirazioni alle più alte e belle

forme di vita, con l'accettazione delle incombenze di donna di casa, di moglie e di madre, con l'umiltà di una stella che ha continuato a brillare di luce diversa. Così, in lei, si sono sistemati e hanno coabitato, vivi e presenti, i cittadini di Vico Equense e, poi, nel ricordo, i grandi amici di un tempo, quelli del mondo della danza, che lei ha conosciuto: Margot Fonteyn, Rudolf Nureyev, il grande Léonide Massine e Maria Callas, al cui senso tragico della vita, Violetta opponeva sempre la fiducia e l'entusiasmo nelle capacità dell'individuo di crearsi e costruirsi, da solo, il proprio destino. Faber est suae quisque fortunae, cioè, ciascuno è artefice della propria sorte. Così, ella è un esempio per le donne del nostro tempo, tanto tese alla giusta conquista di ruoli sociali significativi, ancora, forse, incerte nelle scelte e negli obiettivi. Però, consapevoli e decise, alle quali l'universo maschile ha saputo contrapporre, fino ad ora, solo odio e feroce violenza, non la libera competizione di due modi diversi, ma egualmente necessari al progresso sociale. C'è da chiedersi: scegliendo l'amore per un uomo al posto dell'amore per la danza, Violetta fu veramente felice? Seppe dividere a fondo la sua anima, senza sentirsi lacerata? Sappiamo che, per lei, danza e vita si fusero, l'amore per tutto quello che faceva e sognava, ma ci fui mai, in lei, rimpianto, pur essendo stata così libera di scegliere? La risposta la fornisce il libro, la cui parte conclusiva termina con un sogno. Violetta immagina, a novantadue anni, di essere svegliata, nella notte, da una telefonata, da Mosca, dal direttore del Teatro Bol'šoj, il quale le dice che la prima ballerina non potrà danzare e, quindi, richiede il suo

intervento. Violetta accetta, ad onta dei suoi novantadue anni, si lancia libera nella danza, non sente il peso degli anni, le membra le sono fresche, sveglie, agili e riceve l'applauso di tutti quelli che affollavano le tribune, vivi e morti. Non è un caso che le ultime parole del libro siano quelle del marito Fernando, il quale, vedendola ballare lì, in quell'occasione, le dice: "Brava, sei stata perfetta! Sei bellissima!". A mio parere, questo finale merita una diversa interpretazione. Mi è venuta in mente una bellissima poesia dell'Antologia di Spoon River di Edgar Lee Masters, poeta americano. "Quando ero giovane, avevo ali forti e instancabili, ma non conoscevo le montagne. Quando fui vecchio, conobbi le montagne, ma le ali stanche non tennero più dietro alla visione. Il genio è saggezza e gioventù". L'inconciliabilità della giovinezza con la vecchiaia, l'inesperienza della giovinezza che non potrà fondersi con la conoscenza della vecchiaia. Il genio, la perfezione, nasce dalla saggezza, che è la maturità. Nella gioventù ci sono le forze. A mio parere, in quel momento del sogno, Violetta vorrebbe realizzare il suo irrealizzabile sogno. La danza e l'amore insieme, con lei protagonista sul palcoscenico, e l'amore della sua vita che, in platea, l'applaude. Quello, secondo me, fu un rimpianto, che Lauro ha colto nell'animo della protagonista, mai espresso, ma che traspare, con molta chiarezza, dal libro. Anche noi oggi avremmo potuto coltivare ed esaudire un sogno: avere donna Violetta qui, tra noi, per ringraziarla di aver costruito la sua vita in maniera così semplice e significativa. Una stella che ha saputo spegnere con umiltà la sua luce, quando è arrivato il tempo della grande decisione. Un miracolo,

però, oggi, lo abbiamo fatto lo stesso, con il nostro affetto, la nostra presenza, la nostra attenzione e la conoscenza di questa vicenda, che le belle pagine del libro di Raffaele Lauro ci hanno consegnato. Donna Violetta Prokhorova Elvin Savarese è qui con noi, sorridente, vitale, come sempre agile, tenue farfalla, che si libra, liquida, nell'aria leggera, tracciando i suoi eleganti movimenti nell'esauribile regno della bellezza della danza. È lei, oggi, la protagonista, così lontana eppur presente. Salutiamola con un caloroso applauso. Capirà di essere ancora ebbra di gioia, regina del palcoscenico di un tempo che fu, tra i suoi nuovi ammiratori, già irriducibili. Noi! Grazie!

🔗 **Matteo Piantedosi, Vice Capo della Polizia di Stato**

Buona sera. Vorrei dire al professor Azan che se Raffaele Lauro è un irregolare della scrittura, io sono un abusivo della critica letteraria. Cercherò, stasera, di portare il mio contributo, come ho sempre fatto, in circostanze come questa. Vorrei fare una premessa. Saluto e ringrazio il sindaco e l'Amministrazione Comunale di San Martino Valle Caudina, da poco insediata e alla quale faccio i migliori auguri di buon lavoro, per onorarmi di questi inviti. E' la terza volta che sono qui, per la presentazione di un'opera letteraria del mio amico, prefetto e collega Raffaele Lauro. Nelle precedenti occasioni, c'era un legame forte, sullo sfondo della bellezza della Penisola Sorrentina: il rapporto di Lucio Dalla con quella splendida parte di territorio, con

cui mi sono incrociato e che ho potuto apprezzare, per tradizione familiare, in quanto mia madre era napoletana, con il verde delle nostre terre caudine. Quindi, c'era Lucio Dalla che, in qualche modo, ho conosciuto personalmente e che ha segnato un'altra parte della mia vita, trascorsa nella città di Bologna. Oggi, tutto questo non c'è, ma è rimasta la Penisola Sorrentina, sempre bella, il tratto unificante de "La Trilogia Sorrentina" di Raffaele Lauro. Poi, c'è questa storia bellissima, su cui potrò dire qualcosa. Vorrei, quindi, parteciparvi, brevemente, per non tediarvi oltremodo, alcuni spunti di osservazione, suggeriti dalla lettura di questo libro. Premetto, e lo dico non per compiacere Raffaele Lauro, ho letto e leggo sempre i suoi libri, scritti molto bene e molto piacevoli. In questo libro, ho trovato dominante la componente storica e i riferimenti al contesto storico, che segnano la vita di Violetta. Il grande legame con la sua patria e con le vicende storiche che la Russia, poi Unione Sovietica, attraversò sotto il regime stalinista. Il primo spunto riguarda una certa inesorabilità, ineluttabilità delle vicende umane. C'è una parte del libro, in particolare, mirabilmente tratteggiata dall'autore, in cui è narrata una fase importante della gioventù di Violetta, quando è avviata agli studi della danza, alla sua formazione, che l'avrebbe portata, poi, ad essere una ballerina di fama mondiale. Ad un certo punto, tutto questo incrocia un momento storico preciso. E' il 1939. La madre riferisce a Violetta della visita, a Mosca, del ministro degli Esteri del Terzo Reich, von Ribbentrop, che avrebbe portato alla firma del crudele patto Molotov-Ribbentrop. Un accordo che segnò l'ipocrisia

e tutta la negatività di quei due regimi, che finsero di accordarsi, ben sapendo che, prima o poi, si sarebbero aggrediti, perché, nella loro grettezza ed estremismo, li accomunava un'idea di morte, che li avrebbe portati allo scontro finale. Questo è lo sfondo di una scena bellissima, un dialogo tra Violetta e la madre, in cui questa le dice: “Bene, sono contenta, perché la guerra è rinviata di un anno e tu potrai studiare ancora al Bol'shoj”. Questo porta un po' di felicità nel contesto familiare, seppure la madre le dica questo ben sapendo che, alla base di quell'accordo scellerato, ci fosse la spartizione della Polonia, la sua madre patria. Questa donna preferisce l'amore materno, per assecondare le potenzialità della figlia, rispetto all'amor patrio, visto, in quel momento, come lesa, distrutto da quel patto sciagurato. Il mio secondo spunto è rappresentato dall'importanza delle persone che il buon Dio ci fa incontrare nella vita. La crucialità che, nella vita di Violetta, ha avuto il padre. Io lo vedo come una figura fondamentale. Un padre, il quale, in qualche modo, aderisce o, comunque, non contrasta il regime comunista, che si imponeva in quegli anni, insieme con l'idea socialista, intesa come regime staliniano, e, allo stesso tempo, riesce ad esprimere, anche in una abitazione molto piccola, due stanze, una sorta di comune, creando un piccolo angolo, in cui concentra tutte le espressioni della sua sensibilità verso l'arte e verso la cultura: i libri, i quadri, le icone e i preziosi mobili di famiglia. Lauro rende molto bene questo apparente contrasto tra la vita massificata e impoverita, propria del regime comunista, e questo angolo, dove le menti rimangono sveglie. Anche l'anima

della figlia rimane sveglia, creando il presupposto per quello lo slancio artistico che, poi, l'avrebbe caratterizzata. Un legame profondo, tra Violetta e l'ispirazione artistica, proveniente dalla sensibilità del padre. La mia terza osservazione risulta essere quella sulla grettezza dei totalitarismi. Ho trovato molto interessante il romanzo anche da questo punto di vista. Come dicevo prima, scherzando, sono un abusivo della critica letteraria, ma, allo stesso tempo, sono un buon lettore di saggi storici, anche romanzati, che oggi vanno per la maggiore, specie sulla classicità storica. Ho trovato molto efficace la ricostruzione fatta da Lauro sullo sfondo delle vicende storiche di quell'epoca, soprattutto nel rappresentare, senza fornire giudizi, la grettezza dei totalitarismi. Violetta muove i suoi primi passi come danzatrice, in un momento storico in cui si scontrano due giganti del totalitarismo: la Germania nazista e la Russia stalinista. Pensiamo alla contabilità dei morti, conseguenza dell'affermazione e dello scontro, prima dell'uno e, poi, dell'altro: decine di milioni di morti, tra l'evento bellico in sé e le purghe staliniane. Il tutto, per reprimere la libertà dell'individuo, al libertà di esprimersi, in modo che l'io possa diventare qualcosa da contenere in un barattolo e tappato, tenuto vincolato. Ciò viene rappresentato molto bene nel romanzo. La miseria dei totalitarismi, che dobbiamo tener sempre presente, non solo per amore della rivelazione storica o per la memoria fine a se stessa, ma perché diventi insegnamento per noi, in quanto, come sosteneva Giambattista Vico, possono verificarsi corsi e ricorsi storici. Dobbiamo, inoltre, avere anche l'attenzione di

non immaginare che queste vicende storiche abbiano riguardato parti marginali o lontane della storia. Si parla della Germania, che è stata la patria del Romanticismo, e della Russia, che, come viene descritto nel romanzo, ha saputo coltivare le arti in un modo unico al mondo. In quegli stessi luoghi sono verificate quelle terribili vicende. Lì, si è diffuso questo virus. Ecco perché bisogna prestare attenzione a tutto ciò, anche in previsione del nostro futuro. Oggi, dovremmo affermare il concetto di diffidenza dei totalitarismi, soprattutto perché questi, in origine, avevano dietro grandi idee di riscatto sociale, che, poi, si sono rivelate ideologie negative e diaboliche. Un'ultima osservazione: lo spirito dell'uomo libero che vince sempre. Violetta, spirito libero, ne è la dimostrazione. La ricerca della sintesi tra gli opposti nell'armonia, requisito necessario in tutte le esperienze umane. Questo dobbiamo tener presente, anche per affrontare i nuovi difficili scenari storici, sempre a testa alta, senza paura, per affermare la libertà dell'uomo.

📖 **Raffaele Lauro, Scrittore**

Buona sera a tutti i presenti! Ritorno in questo luogo sacro per i sammarinesi, perché è il luogo della rappresentanza democratica di una comunità, che la madre di Golda, nei nostri primi colloqui, definì una comunità politicamente sensibile, una comunità colta, intelligente, come tutti i rappresentanti irpini, ai più alti livelli istituzionali, che si sono succeduti negli anni della nostra

storia nazionale. Con sentimenti di sincera gratitudine, ringrazio il sindaco, Pasquale Pisano, il quale ha voluto confermare la continuità del mio legame con questa comunità e con la precedente Amministrazione Comunale. Saluto l'amico Mimmo Petecca, grato per quello che ha fatto in passato, per il modo in cui ha saputo creare questo ponte ideale, insieme con l'ex sindaco Pasquale Ricci, tra Sorrento e San Martino Valle Caudina. Grazie, sindaco, per l'intelligenza, per il garbo e per lo stile. Viviamo tempi in cui lo stile, anche dei rapporti umani, è decaduto. Ho sempre auspicato un ricambio della classe dirigente, della classe politica, lo auspico tutt'ora e lo auspicherò sempre, purché ci sia rispetto reciproco e lealtà, anche tra avversari politici. Ringrazio il giovane assessore Francesco Bello, brillante figlio di questa terra, il quale ha organizzato questo nostro incontro, per celebrare il trentesimo anniversario dell'esecuzione pubblica del capolavoro di Lucio Dalla, "Caruso", merito di una personalità che ha arricchito e arricchisce la storia di questa comunità, rappresentandone un patrimonio ideale: Gianni Raviele. Sono felice della presenza del presidente della Città Caudina, il dottor Napoletano, perché concluderò questo mio intervento con delle proposte, già oggetto di riflessione con il sindaco Pisano e con l'assessore Bello. Il patrimonio costruito da uomini, come Gianni Raviele, il patrimonio Dalla, non deve andare perduto, non lo disperdete. Rendetelo, piuttosto, un grande attrattore, non solo culturale, ma turistico, di questa comunità. Donna Violetta Prokhorova Elvin non è qui, ma mi ha pregato di portare il suo saluto all'Amministrazione Comunale e

a tutti gli intervenuti. Una donna straordinaria. Chi di voi vorrà andare su internet e guardare il reportage della presentazione del mio romanzo, a Vico Equense, in anteprima nazionale, il 27 luglio scorso, potrà, visivamente, cogliere l'eccezionalità di questa donna. Arrivata a metà della manifestazione, suscitando una standing ovation, sul sagrato della Chiesa della SS. Annunziata, al tramonto, punto di vista unico sul Golfo di Napoli, distante pochi metri da Palazzo Savarese, dove donna Violetta ha vissuto e vive felicemente da sessant'anni. Guardatelo e ascoltate le sue parole. Non è qui donna Violetta perché, a novantatre anni, è rimasta un'artista: non esce di casa prima delle otto di sera, non riceve nessuno prima delle cinque di pomeriggio. Il suo sancta sanctorum personale è la sua camera da letto. Un santuario della memoria. La camera da letto di una donna russa è un museo vivente della sua vita e della sua storia. Donna Violetta si è mantenuta così giovane perché, a Palazzo Savarese, non ha mai utilizzato, in sessant'anni, un ascensore. Sale e scende, a piedi, le quattro rampe di scale, due volte al giorno, da sola. Per cui, quando io, insieme con Riccardo Piroddi, andavo a intervistarla, la dolce signora, dall'alto della scalinata, vedendomi ansimare, mentre salivo, mi raccomandava: "Senatore vada piano! Non si agiti, le può far male!". Questa è donna Violetta. Mi ha ricevuto per intervistarla in moltissime ore di registrazione, nelle quali è conservata la memoria storica di una straordinaria vicenda umana e artistica. E' stata la prima volta in cui, insieme con Riccardo, l'unico ammesso alle registrazioni, donna Violetta ha raccontato la sua storia. Glielo

hanno chiesto giornalisti, cultori, storici della danza, ma lei ha sempre rifiutato, in nome di quella vita discreta e di quel timore del KGB, una vera e propria sindrome, che non l'ha mai abbandonata. Donna Violetta ringrazia per il vostro applauso. Avrebbe voluto partecipare a questa manifestazione, ma le è impossibile, perché non sarebbe mai partita da Vico Equense, prima delle cinque. Ci troviamo di fronte ad una donna assolutamente straordinaria, come ha descritto meravigliosamente Golda Russo. Grazie, Golda! Hai voluto ricordare i nostri trascorsi. Io ti sono grato. Provo per te affetto, stima e considerazione altissimi. Stasera hai dimostrato, in maniera non enfatica, di aver colto il senso femminile di questa storia. Cosa dire al professor Rino Azan? Quando Francesco Bello mi ha proposto la sua persona, come relatore, ho chiesto di cosa si occupasse. Un docente di Materie Letterarie, mi fu risposto. Poi, l'informativa successiva di Bello mi aveva anticipato il livello assolutamente eccellente del critico, che non derivava solo dall'attività di docenza. Devo riconoscere che la fama che lo ha preceduto, tramite le parole di Francesco Bello e di Golda Russo, si è rivelata di gran lunga inferiore al risultato di questa sua relazione. Anzi, un autentico saggio di critica letteraria, di altissimo profilo. Il suo intervento sul mio libro, indipendentemente dal fatto che lo abbia scritto io, è, appunto, un saggio nel saggio, in quanto Azan ha definito la mia opera, un romanzo-saggio. Devo auto citarmi, anche se non amo farlo, perché Azan ha impiegato diverse espressioni che furono della giuria del Premio Chianciano di Narrativa Opera Prima, che vinsi col mio primo

romanzo, “Roma a due piazze”. La sua relazione coglie, in pieno, non solo il profilo stilistico e formale, ma quello strutturale e contenutistico del mio romanzo. Ho pubblicato un libro sulle ventuno tappe del Tour Dalla, in cui ci sono anche gli interventi di Gianni Raviele e di Matteo Piantedosi, insieme ad altri ottanta contributi. Ho portato il libro su Lucio Dalla in tutto il Mezzogiorno, da Matera a Manfredonia, da Molfetta a Barletta. Non ricordo neanche più tutte le tappe, gli interventi sono stati tutti di altissimo profilo, ma Azan ha scritto il più completo e definitivo saggio su questo terzo romanzo de “La Trilogia Sorrentina” e siamo soltanto al secondo appuntamento. Ora, ci sarà Sant’Agata, poi, Sorrento, al Palazzo Municipale, e Piano di Sorrento, nella Sala Consiliare. Grazie, Rino. Mi hai stupito. Sono orgoglioso di queste tue parole e credo che il tuo saggio sarà presto pubblicato, perché è così esaustivo da non meritare ulteriori aggettivi. Matteo Piantedosi. Quando gli ho chiesto la cortesia di presentare il mio libro, l’ho fatto perché non amo le presentazioni paludate, ma quelle genuine. Preferisco ascoltare il parere dei lettori, ovviamente di lettori che siano di qualità. Per questo, alterno autorità letterarie come Azan a personalità come Piantedosi, che abbiano, però, un livello culturale di eccellenza e una particolare sensibilità. E, infatti, cosa è andato a snocciolare dal romanzo, Sua Eccellenza Piantedosi? La componente ideologica, le contraddizioni dei nazionalismi, degli imperialismi e dei totalitarismi, perché Violetta Elvin è stata il simbolo di questa capacità di lottare. Un simbolo consapevole. Devo alla mediazione di Riccardo Piroddi, mio collaboratore e

ammiratore senza condizioni di donna Violetta, raccogliendone le simpatie personali, il fatto di essere riuscito a mantenere, nel romanzo, gli affreschi storici e i cenni sulle ideologie politiche. Al momento di chiudere la partita sulle bozze del libro, infatti, donna Violetta, da grande artista, ha cominciato a nutrire dei dubbi, avendo letto e corretto anche i punti e le virgole del testo. Ancora dominata dalla sindrome della polizia segreta, aveva espresso il desiderio di omettere tutti i riferimenti a Lenin, a Stalin e al comunismo. Per fortuna, la pazienza di Riccardo e la simpatia che donna Violetta prova nei suoi confronti, l'ha fatta recedere dal proposito, mantenendo, così, nel romanzo, gli scenari storico-politici e tutto quanto ci ha brillantemente illustrato il prefetto Piantedosi. Grazie, Matteo. Del nume tutelare di San Martino Valle Caudina, Gianni Raviele, posso solo immaginare di cosa, in conclusione, parlerà. Non so se riferirà, di nuovo, che il mio libro ha tutti i crismi per essere un romanzo ma, per lui, è una grande romanza. Lo ha detto, l'anno scorso, e ciò ha avuto un successo enorme, almeno nei contatti sul web, tra commenti al mio libro su Lucio Dalla, "Caruso The Song - Lucio Dalla e Sorrento". Concludo: questo patrimonio, voi sammartinesi, non lo dovete disperdere, non lo dovete far cadere nell'oblio. Il patrimonio cumulato dall'abilità, dall'intelligenza e dalla classe di Gianni Raviele non potete buttarlo alle ortiche. Dovete farne un patrimonio stabile e permanete di questa comunità. Mi permetto di lanciare, per tale ragione, alcune proposte, di cui ho anche riflettuto con il sindaco. San Martino Valle Caudina potrebbe essere il luogo ideale per accogliere

una mediateca provinciale o, almeno, caudina, dedicata a Lucio Dalla. Niente di museale, ma un centro per i giovani, di dibattito, di confronto, un laboratorio musicale, un laboratorio sulle nuove tecnologie della comunicazione, sui new media, sui social. Qualcosa di cui discuteremo già con Mimmo Petecca. Devo riconoscere che la nuova Amministrazione, sebbene neonata e in fasce, stia già correndo velocemente per i suoi obiettivi di programma. Una struttura, quindi, per la quale resto a disposizione. Suggesto al sindaco di insediare un comitato, presieduto da lui o dall'assessore Bello, affinché i passaggi per la definizione di un progetto, con il concerto di tutti i sindaci della Valle Caudina, possano essere concordati per, poi, richiedere i finanziamenti adeguati al Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per farlo inserire nel bilancio della Regione Campania, l'anno prossimo. La creazione di una mediateca tecnicamente avanzata, necessita di finanziamenti permanenti da parte della Regione Campania. Ripeto: io sono a vostra disposizione, sia per lavorare al progetto, sia per farlo pervenire nelle sedi istituzionali opportune. Credo, inoltre, che già l'assenso del presidente della Città Caudina, qui presente, e dei sindaci che operano in questo territorio, possa essere un biglietto da visita fondamentale per la presentazione del progetto al presidente della Regione Campania. La seconda proposta: tenere, l'anno prossimo, un primo convegno nazionale sul tema: "Lucio Dalla uomo, Lucio Dalla poeta, Lucio Dalla musicista", articolandolo, sezionandolo e inquadrandolo sul ponte ideale, preludio di un gemellaggio, tra San Martino e Sorrento. Me ne faccio portatore, da

cittadino di Sorrento e da cittadino onorario di San Martino Valle Caudina. La terza proposta: istituire premio di poesia. Non il solito premio di poesia. Ce ne sono a decine in tutta Italia. Un premio di poesia per la musica, cioè, quello che era Lucio e quello che Lucio volle essere nel 1976, quando, dopo la morte della madre, superata una crisi esistenziale e di salute, abbandonò il grande poeta comunista Roversi e le ideologie di sinistra, decidendo di diventare lui stesso autore dei propri testi, scrivendo una bellissima canzone, “Com’è profondo il mare”. Ecco, ho formulato le mie proposte. La seconda e la terza sono abbastanza agevoli, anche sul piano finanziario. Mi incarico io, nei prossimi giorni, incontrando il sindaco di Sorrento, Giuseppe Cuomo, di inaugurare questo ponte, tra il mare e la montagna, nel nome di Lucio Dalla. Ringrazio tutti per questo incontro meraviglioso, emozionante, che, mi auguro, non si esaurisca stasera. Voglio farmi una confidenza. Quando, all’inizio della serata, i posteggiatori hanno cantato “Era de maggio”, la cantante ha sottolineato una verità assoluta: Lucio Dalla, intervistato dal TG1, essendo stata pubblicata la classifica delle canzoni più belle del secolo, risultando vincitrice “Imagine” di John Lennon, disse che la canzone di Lennon dovesse andare al secondo posto e che il primo posto toccasse a “Era de maggio” di Salvatore Di Giacomo. Concludo. Benedetto Croce sosteneva che le idee camminassero sulle gambe degli uomini. Altrimenti restano idee. Se non ci fossero amministratori intelligenti e determinati, anche queste mie proposte rischierebbero di restare lettera morta. Confido, quindi, sulle gambe di Pasquale Pisano, di

Francesco Bello e di tutti gli altri collaboratori dell'Amministrazione Comunale, nella continuità con la precedente, perché il patrimonio Dalla appartiene a tutti, ma, innanzi tutto, ai sorrentini e ai sammartinesi e alle nuove generazioni di sorrentini e di sammartinesi. Grazie!

🔖 **Gianni Raviele, già Responsabile Redazione Cultura del TG1**

Mi trovo nella stessa situazione di un premiato importante, il commediografo inglese George Bernard Shaw, il quale, nel corso di una cerimonia, ricevendo tanti omaggi e tante attestazione di stima, disse alla platea: “Volete un discorso lungo o un discorso breve?”. George Bernard Shaw era un avaro di danari, era un avaro di parole, era un avaro di contatti, schivava il pubblico, non aveva molte relazioni. “Facci un discorso breve”, gli fu risposto. George Bernard Shaw rimase interdetto, allora il pubblico gli richiese: “Giacché ti trovi, facci un discorso lungo”. George Bernard Shaw replicò: “Tante grazie!”. Caro senatore, a lei cosa debbo dire. Vice capo della Polizia, caro Rino. Io non terrò un discorso su Violetta, ma farò un brevissimo intervento di attualità, nel senso che, il sindaco, all'inizio della nostra serata, si è ricordato del dramma che stanno vivendo le popolazioni di Amatrice e di Arquata del Tronto. Perché voglio ricordare questo? Perché la Pro Loco di San Martino Valle Caudina, in quei posti, c'è stata. Quando attraversammo le gole, insinuandoci in un paesaggio straordinario, mi

ricordo di un caro sammartinese, Clemente 'o musso spaccato, perché aveva il labbro leporino, che mi disse: "Preside', dove ci avete portato? Montagne, solo montagne. Noi abbiamo le nostre montagne, così belle, e voi ci avete portato qui, a vedere altre montagne!". E io riposi: Non ti preoccupare, ti rifarai, perché qui si mangia veramente bene! Arrivammo ad Amatrice, prendemmo alloggio nell'albergo Roma, eravamo in sessanta. Il ristoratore, sapendo che venivamo dalla provincia di Avellino, si diede da fare per preparare un'amatriciana straordinaria. Avevamo mangiato, a mezzogiorno, a L'Aquila. A tavola c'erano decine e decine di piatti di spaghetti all'amatriciana. Tre nostri concittadini si sfidarono, il dottor Cocozza, Clemente e Carlino il giornalista. Fu una battaglia all'ultimo piatto. Per cui, questi tre restarono seduti a mangiare fino alle tre del mattino. Qualche giorno fa, ho visto Carlino e gli ho chiesto se si ricordasse di Amatrice, e lui: "Certo che mi ricordo! Mi faceste fare una 'spanzata'!". Ho raccontato questo episodio perché si lega a un fatto locale. In questa sala, quando ci fu il terremoto in Irpinia, la Pro Loco organizzò un convegno. Chiamammo il sindaco di Gibellina, l'onorevole Ludovico Corrao, il sindaco di Gemona del Friuli, paese ricostruito a meraviglia, il sindaco di Conza della Campania, centro distrutto dal terremoto, e Mario Truffelli, mio collega giornalista, il quale, per combinazione, aveva registrato gli effetti del terremoto. Mentre eravamo a parlare della ricostruzione in Irpinia, ci fu un'altra forte scossa, avvertita anche in questa sala. Fu il panico e, addirittura, mio cugino Antonio si buttò dal balcone. Dico questo perché il sindaco di Gibellina,

Corrao, morto qualche anno fa, in circostanze tragiche, portò un milione di lire e lo consegnò al sindaco di San Martino Valle Caudina, come omaggio della città di Gibellina, distrutta dal terremoto, a una cittadina dell'Irpinia. Da qui, la mia prima proposta. Che il Consiglio Comunale di San Martino Valle Caudina prenda l'iniziativa di destinare un quid, un qualcosa, non posso quantificarlo, perché non conosco le disponibilità e i bilanci delle casse comunali, a favore di Amatrice, di Arquata del Tronto o di altre cittadine colpite da questa tragedia. In questa circostanza, dobbiamo ricambiare la solidarietà che, allora, ci fu mostrata. La seconda cosa. A Golda e a Rino, cosa posso dire? Posso mai dire ai miei parenti: avete fatto schifo? No. Avete sentito che classe. Questo è il prodotto di San Martino, caro senatore Lauro. Golda è un giovane virgulto, che si farà strada. Per Violetta, ricordo semplicemente che mi ha fatto venire in mente le "Ballerine" di Degas, un capolavoro dell'Impressionismo francese. Bellissima opera pittorica, come bellissimo è il libro del senatore Lauro. Ne dovrà scrivere un altro, ma non più su Dalla. Bastano i tre libri che gli ha dedicato. Lucio è nell'animo dei sammartinesi. Il Comune, il sindaco, la giunta devono dare corso a quella che è stata l'iniziativa della precedente amministrazione: apporre una targa sullo Spazio Scenico, in ricordo della memorabile serata, in cui fu lanciata "Caruso". Chiudo il mio intervento, rivolgendomi al presidente della Città Caudina, che ci onora della sua presenza, un sammartinese prestato ad Airola. Nei prossimi giorni, "Il Caudino", sotto mia iniziativa, lancerà la proposta di "Caudio, patrimonio dell'UNESCO".

Vogliamo coinvolgere, in questa iniziativa, tutte le comunità locali, in primo luogo, l'unione dei comuni e, poi, tutti i comuni dell'area. Riteniamo che ci siano i presupposti e i precedenti per portare avanti questa proposta. Abbiamo le Forche Caudine, divenute anche un'espressione universale, conosciuta dappertutto, ma c'è rimasta solo una tabella, posta dove riteniamo sia avvenuto, nel 321 a. C, il passaggio dei soldati romani sotto le forche. Noi non sappiamo sfruttare niente. Un patrimonio di questo genere, in mano i tedeschi, amanti della cultura e della civiltà latina, sarebbe stato utilizzato tantissimo. Abbiamo il fatto storico, il fatto letterario, del Caudio, infatti, si parla nel viaggio da Roma a Brindisi di Orazio. Abbiamo una necropoli, un museo a Montesarchio, abbiamo tante risorse. Possiamo farcela, partendo bene e con il piede giusto, senza millantare crediti, senza pensare a cose straordinarie, ma a passo deciso e con grande circospezione, perché contro questa iniziativa si scateneranno, certamente, i localismi di altri territori. Crediamo di poter garantire, alla nostra valle e al Caudio in particolare, un avvenire di progresso, di cultura e di civiltà. Concludo con un aneddoto. C'era un poetastro, che aveva di fronte una bella ragazza e doveva farne l'elogio. Cominciò: "Vorrei cantar quegli occhi", e si fermò. "Vorrei cantar quegli occhi", e si fermò, di nuovo. Accanto alla ragazza era seduto Vincenzo Monti, il famoso poeta milanese. Per la terza volta, il poetastro si esprese: "Vorrei cantar quegli occhi!". Al ché, Vincenzo Monti replicò: "E canta anche le braccia, il seno e tutto il resto, purché ti spicci presto!". Grazie!

SANT'AGATA SUI DUE GOLFI

(28 agosto 2016)

SALA DELLA CONFRATERNITA DEL SS. ROSARIO

**PRESENTAZIONE DELL'ULTIMO ROMANZO
DE "LA TRILOGIA SORRENTINA"
DI RAFFAELE LAURO**

**"DANCE THE LOVE -
UNA STELLA A VICO EQUENSE"**

**RESOCONTO DEGLI INTERVENTI DI
DONATO IACCARINO, LORENZO BALDUCELLI,
GIOVANNA STAIANO, RICCARDO PIRODDI,
LIVIA IACCARINO, NICOLA DI MARTINO
E RAFFAELE LAURO**



🔖 **Donato Iaccarino, Presidente Pro Loco “Due Golfi”**

Buona sera, buona sera a tutti. Siamo qui, questa sera, per presentare il novo romanzo di Raffaele Lauro, “Dance The Love - Una stella a Vico Equense”. Da poco è giunta la notizia che la protagonista del romanzo e ospite d'onore della serata, la danzatrice Violetta Elvin, non potrà partecipare, a causa di una improvvisa indisposizione. Ci dispiace molto, perché ho letto il libro e mi sono innamorato della signora Violetta. Un personaggio straordinario. Per cui, direi di iniziare subito. Se l'Autore me lo permette, trovo questo romanzo ancora più bello dei precedenti. Vorrei invitare il sindaco, affinché ponga il suo saluto ai presenti, dando inizio, così, alla manifestazione.

🔖 **Lorenzo Balducelli, Sindaco di Massa Lubrense**

Buona sera. Vi saluto a nome dell'intera Amministrazione Comunale, ringraziandovi per la presenza. Ringrazio anche l'autore di questo meraviglioso libro. Il primo de “La Trilogia Sorrentina”, “Sorrento The Romance - Il conflitto, nel XVI secolo, tra Cristianesimo e Islam”, l'ho letto tutto, il secondo, “Caruso The Song - Lucio Dalla e Sorrento”, un po' meno, e questo terzo, “Dance The Love - Una stella a Vico Equense”, tutto. Ne sono rimasto entusiasta, per il modo in cui è raccontata la storia di una persona speciale, Violetta Elvin. Aver letto il libro e non poter incontrare, stasera, una donna del genere, mi lascia molta tristezza. Una

donna, la quale, all'apice della carriera e del successo, lascia tutto per un uomo e per una terra a noi vicina, ma, comunque, nostra, per la sua morfologia, è qualcosa che pochissime persone sarebbero riuscite a fare. A lei, quindi, innanzi tutto, un ringraziamento per l'esempio che può rappresentare per qualsiasi persona. Al professor Lauro, un ringraziamento, anche per la sua disponibilità e vicinanza a Massa Lubrense, in tante occasioni, che non cito come faccio di solito, perché lui non vuole. Vi lascio perché ho un altro impegno: ricorrono i quarant'anni della fondazione della sezione massese dell'Archeoclub d'Italia. Per cui, spazio agli autorevoli relatori, i quali, certamente, sapranno ben parlarvi di questo libro. Grazie!

🔗 **Giovanna Staiano, Avvocato**

Buona sera e grazie. Ho piacere, stasera, sia a parlare che ad ascoltare cosa pensano di questo libro anche gli altri relatori. Vi riporto le mie impressioni: sono rimasta entusiasta. Un libro che ho letto con velocità e con passione, che mi ha molto coinvolta. Devo riconoscerlo: mi sono innamorata anch'io di questa donna straordinaria, al di là del fatto che stasera non ho avuto l'onore di conoscerla ma, certamente, ce ne sarà occasione in futuro. Senza voler nulla togliere alle opere precedenti di Raffaele Lauro, quest'ultimo libro mi ha appassionato in modo del tutto particolare. La storia di una donna che ha avuto un incredibile coraggio e la forza di operare una scelta così importante e radicale.

All'epoca, non molte donne si potevano affermare in un settore come quello della danza, così duro e così selettivo. Lei ci riesce e, poi, rinuncia a tutto per amore. Una personalità incredibile, che mi ha colpito in particolar modo, fin dai suoi primi anni di vita. Si presenta come una ragazza, come una donna, come una madre, semplice, umile e autentica. Lei non è una donna arrivista, che cerca di raggiungere risultati a tutti i costi, nonostante, poi, li raggiunga proprio senza cercarli, semplicemente con la sua curiosità, con la sua voglia di scoprire il mondo, con i suoi studi e con i suoi sacrifici. Tutta la sua vita è stata caratterizzata da uno spirito positivo e da sentimenti veri, tali che si potrebbe dire essere stata una donna fortunata, e invece no, perché è stato il modo in cui Violetta si è posta nei confronti del mondo. Questo è quanto mi ha colpito di questa donna: la capacità di godere di sentimenti così reali, non soltanto nell'amore, come quello vissuto con Fernando Savarese, il quale si innamora perdutamente di Violetta, con discrezione e con semplicità e aspetta. Se accadrà. E accadde. Lui andava a teatro, non la corteggiava in modo oppressivo. Era lì, presente, fino a quando Violetta decise di farne l'uomo della sua vita. Ma vi sono anche altri sentimenti, descritti in questo libro. L'amicizia, ad esempio. Quella tra Violetta e Zarko Prebil, coreografo conosciuto in Italia, col quale scambia, nella famosa telefonata descritta nel romanzo, delle parole splendide sul senso della sua vita, una vita dedicata all'amore, all'amore per un uomo, all'amore per l'arte, all'amore per la natura e per tutto quello che la circonda. Quindi, la vita di Violetta Elvin, per noi,

rappresenta un messaggio: la capacità di saper scegliere, nel momento giusto, il meglio per lei nella vita. Questa è, certamente, una grande lezione. Violetta ha continuato ad amare, giorno dopo giorno, tutto quello che ha intorno. Ed è qui tutta la bellezza dei contenuti che si possono assaporare in questo testo: la lezione di dover continuare ad amare il bene più prezioso che ci è stato donato, la vita. Un piccolo aneddoto che non conoscevo: il matrimonio di Violetta a Santa Maria della Neve, posto dove vivo da vent'anni. Avrebbe potuto scegliere le più grandi cattedrali del mondo e, invece, alle sei del mattino, in silenzio, sposa il suo amato Fernando, in una piccola chiesa di un piccolo paese. Anche questo sintetizza la vita di Violetta. Grazie!

🔗 **Riccardo Piroddi, Pubblicista**

“Potrei credere solo a un dio che sapesse danzare. E quando ho visto il mio demonio, l’ho sempre trovato serio, radicale, profondo, solenne: era lo spirito di gravità, grazie a lui tutte le cose cadono. Non con la collera, col riso si uccide. Orsù, uccidiamo lo spirito di gravità. Ho imparato ad andare: da quel momento mi lascio correre. Ho imparato a volare: da quel momento non voglio più essere urtato per smuovermi. Adesso sono lieve, adesso io volo, adesso vedo al di sotto di me, adesso è un dio a danzare, se io danzo”. Buona sera, buona sera a tutti. Le parole che ho appena recitato non sono mie. Lo fossero, ora sarei nell’olimpico dei pensatori di tutti i tempi. Sono di un personaggio della

storia del pensiero universale, di cui vi parlerò tra poco. Non ho bisogno di presentarmi, mi conoscete tutti. Mi considero ancora un giovane virgulto, figlio di questa terra meravigliosa, la terra massese. Non è un mistero che, da anni, collabori con il professor Lauro, per cui, di quest'opera, che presentiamo stasera, conosco anche l'esatta posizione delle virgole. Lo scorso anno quando, a pochi metri da qui, in piazza, presentammo il romanzo precedente del professor Lauro, "*Caruso The Song - Lucio Dalla e Sorrento*", dedicai il mio intervento a donna Violetta. Stasera ella sarebbe dovuta essere qui, davanti a me e tra voi, ma non è potuta intervenire e, nonostante ciò, con il cuore tra le mani, voglio dire a lei che sto per offrirle, non soltanto questa mia relazione, ma la mia anima. Avrei voluto tenere, in questa occasione, un discorso nel quale raccontarvi l'incredibile storia che mi ha visto protagonista, in tutte le fasi che hanno portato alla pubblicazione di questo romanzo, dalle interviste a donna Violetta, alle quali ho avuto la gratificante possibilità di partecipare, in qualità di novizio di frate Guglielmo da Baskerville - Lauro, per citare il mio amato Umberto Eco, alla nostra amicizia, la quale è una medaglia d'onore che avrò appuntata sul petto fino alla fine dei miei giorni, alle nostre telefonate notturne, sovente in inglese, durante le quali parliamo di William Turner, di Dante Alighieri, di letteratura e delle ultime vicende politiche internazionali. Vorrei, ma come mi ha insegnato il filosofo ginevrino Jean Jacques Rousseau, a parlare di sé non si guadagna mai nulla! Ed ecco, allora, che per onorare secondo il massimo delle mie poche possibilità, questa

donna straordinaria, ho deciso di indossare i miei abiti migliori, quelli dell'educazione sentimentale e culturale, e di riferirvi talune impressioni suscitatemi da questo bel romanzo, facendomi condurre per mano da uno dei più elevati spiriti dell'umanità, che io sommamente amo e al quale sono enormemente debitore, l'autore delle parole che ho pocanzi recitato: Friedrich Wilhelm Nietzsche. Perché mai, proprio Nietzsche? Perché, credetemi, Violetta Elvin e Friedrich Wilhelm Nietzsche hanno molte caratteristiche in comune, non soltanto il medesimo amore per la danza. In Nietzsche, la danza è attività libera e liberatrice. E' espressione, insieme con la musica, di quell'elemento dionisiaco oscuro, contrapposto all'apollineo luminoso. Per mostrarvi, dunque, queste caratteristiche comuni vorrei partire dall'occasione che, nel romanzo, mi ha suggerito questo percorso. Monte Comune, Vico Equense: in un afflato di incanto naturalistico, la giovane Violetta, immersa nell'estasi visiva del golfo di Napoli, ripercorre, in pochi attimi, cito: *“Il grande cratere di fuoco, il prevalere delle acque, il consolidarsi di quell'armonia, un'opera d'arte, che anche il più convinto agnostico avrebbe faticato a non definire divina. Da quel punto di osservazione del mondo l'epopea della vita, la nascita di Venere pagana, che emerge dalla spuma delle onde, e il destino dell'umanità, tutto diventava più chiaro, intuitivamente, senza avere più bisogno di spiegazioni”*. La giovane Violetta, in quel momento, decide di riprendere in mano la propria vita, di darle una nuova forma e una nuova direzione. Un nuovo inizio, quindi, una palingenesi. Sils Maria, Engadina

svizzera: in una notte estiva di luna, Nietzsche, mentre passeggia tra i laghetti che bagnano la località alpestre, ha l'intuizione di una teoria destinata a diventare uno dei capisaldi della sua dottrina filosofica: l'eterno ritorno all'uguale. *“Non essendoci un Dio creatore che ha dato inizio a un mondo composto di esseri finiti, allora il mondo non ha né inizio né fine, è eterno ed è composto di esseri infiniti”*. *“L'eterna clessidra dell'esistenza viene sempre di nuovo capovolta e tu con essa, granello della polvere! Non ti rovesceresti a terra, digrignando i denti e maledicendo il demone che così ha parlato? Oppure hai forse vissuto una volta un attimo immenso, in cui questa sarebbe stata la tua risposta: Tu sei un dio e mai intesi cosa più divina”*. Queste ultime sono parole di Nietzsche da *“La gaia scienza”*, opera del 1882, che scrisse quando aveva circa la mia età e nella quale annunciò proprio questa teoria. Ecco, soffermiamoci un attimo su questa parola: gaia. E' la chiave che mi ha consentito di rintracciare parallelismi tra le esistenze e la poetica di Violetta Elvin e Friedrich Wilhelm Nietzsche. Mi figuro la vita di donna Violetta come una vita gaia, proprio in senso nietzschiano. Nietzsche scrive *“La gaia scienza”*, opera che rappresenta il passaggio dalla fase cosiddetta dello spirito libero, verso le sommità mature del suo pensiero, influenzato da un luogo fisico, dall'ebbrezza della contemplazione di un paesaggio naturale. Allo stesso modo, Violetta opera, in un medesimo contesto spirituale, quella scelta di vita che le permetterà di chiudere un periodo, quello della danza, e di aprirne un altro, quello dell'amore: Dance The Love, appunto. C'è

dell'altro, però, su cui ho costruito la comparazione tra donna Violetta e Nietzsche e riguarda il mio approccio intimo e personale alle vicende dei due: il mio debito di gratitudine nei confronti di entrambi. Nietzsche è stato uno dei massimi formatori del mio pensiero. Io amo Nietzsche perché la sua filosofia è una filosofia gioiosa, una filosofia dello spiritus construens, lo spirito che costruisce, una filosofia del futuro. Sono solito rispondere in questo modo alla domanda, che mi viene spesso posta, riguardo cosa ami parlare quando sono con una donna (i dialoghi con una donna sono, per un uomo, il più meraviglioso esercizio di dialettica della passione!). Io amo parlare del futuro. Con le donne io amo parlare del futuro! Questo me lo ha insegnato Nietzsche. Nietzsche ha liberato l'umanità dalle incrostazioni esiziali che la metafisica, da Platone a Hegel, aveva sedimentato nella storia del pensiero occidentale. Il suo celebre adagio, "Dio è morto", riferibile non soltanto all'ambito religioso, ma, appunto, più in generale, a quello metafisico, è divenuto il suono delle campane che ha destato l'umanità, aprendole gli occhi ad una nuova era. Ne "Il crepuscolo degli idoli", del 1888, il filosofo spiega, in sei punti, come "il mondo vero finì per diventare una favola", posando, sulla metafisica occidentale, la più ironica, distruttiva e definitiva pietra tombale. Vi consiglio di leggerla, se siete preparati alla deflagrazione di tutte le vostre credenze. C'è un termine, ricorrente in molti punti dell'opera nietzschiana: antivitale. Egli lo riferisce, particolarmente, alle religioni e ai vecchi sistemi di credenze. Il mio amore per Nietzsche è germogliato grazie a questa

parola, perché lui, poi, ha saputo palesare cosa fosse e cosa significasse il contrario. Vitale, ciò che abbandona il vecchio e si proietta verso il futuro. L'uomo, infatti, ripudiati i sistemi mentali pregressi, che lo hanno costretto alla schiavitù morale, all'antivitale, adoperata e accettata la trasvalutazione dei valori, per usare la sua terminologia, diviene un essere vitale, proiettato verso il futuro, verso la libertà. Nietzsche ha mostrato a cosa dovesse tendere l'uomo e l'umanità. Nietzsche è stato certamente un uomo pieno d'amore. Un sistema filosofico come il suo ha necessariamente alla base una massiccia quantità di amore. Nella vita, però, da quel punto di vista, fu sfortunato. Amò una sua discepola, Lou Salomé, la quale rifiutò di sposarlo, precipitandolo in una crisi depressiva che, tuttavia, gli fu provvidenziale, in quanto gli ispirò la prima parte di "Così parlò Zarathustra". E, ancora, nonostante non vi siano prove certe, l'innamoramento, sempre infelice, per Cosima Wagner, seconda moglie del famoso compositore Richard, con i quali, tra l'altro, fu qui, a visitare il monastero del Deserto, negli anni '80 dell'Ottocento. Un grande uomo, un grande spirito, un'anima libera, un benefattore dell'umanità! Un pensatore, cui oggi le giovani generazioni, come la mia, dovrebbero guardare. In un'epoca in cui quanti ci hanno preceduto non hanno lasciato a noi neppure le macerie con le quali poter costruire il nostro futuro, un filosofo il quale, dal punto di vista dottrinario, ha tracciato la via maestra per l'avvenire, deve essere venerato come una divinità! Altro che i falsi miti propinati oggi dai media! Adesso questo mio discorso entra nella parte più sentimentale,

quella più difficile, per me, da enunciare, perché temo che lacrime di gioia possano rigare il mio viso e occludermi la gola, impedendomi finanche di parlare. Mi rivolgo idealmente a donna Violetta, per cercare di chiarire i motivi di questo accostamento della sua persona e della sua storia a Nietzsche: Nietzsche filosofo vitale, danzatore dello spirito, uomo d'amore, profeta della libertà, oracolo dell'avvenire. Donna Violetta, artista vitale, danzatrice dello spirito, donna d'amore, profetessa della libertà, oracolo dell'avvenire. Io ho avuto il privilegio di poter ascoltare, dalla sua viva voce, i racconti della sua incredibile vita di bambina, di artista, di donna, di moglie e di madre. I lettori di questo bellissimo romanzo lo faranno attraverso le meravigliose pagine che il professor Lauro ha così bellamente costruito. Per cui, non vi indugio affatto. Questo intervento è affiorato nella mia mente già mentre, un anno e mezzo fa, la ascoltavo parlare di lei e della sua storia. Immediatamente, l'ho legata al filosofo di cui ho esposto. Davanti ai miei occhi incantati di giovane ha portato in scena, come faceva al Teatro Bol'soj di Mosca o alla Royal Opera House di Covent Garden, nella nostra amatissima Londra, la filosofia di Nietzsche. *"Potrei credere solo a un dio che sapesse danzare!"* Donna Violetta sa danzare, eccome, e io credo in lei. Queste mie riflessioni siano un altare che io innalzo al suo simulacro, al suo esempio, alla sua bellezza mai sfiorita. La sua storia è la dimostrazione reale di quel vitalismo di cui parlava il Nietzsche, sostenuto dall'amore per la vita, per la danza, per l'arte, per un uomo, il suo Fernando, per un figlio, il suo Antonio,

e per una terra, questa nostra Penisola Sorrentina e Vico Equense, in particolare, nella quale è sbocciata come il fiore più prezioso, l'orchidea "Scarpetta di Venere", la stessa scarpetta che indossava in teatro, e come la Venere cantata da Foscolo nel sonetto "A Zacinto", ha fatto feconda, o nella quale, come la Beatrice di Dante, è venuta a miracol mostrare. Il miracolo della sua stessa vita, che ha donato a questa terra e a noi, suoi abitanti. Donna Violetta, filosoficamente parlando, ha operato quella rivoluzione, non copernicana, come direbbe Immanuel Kant, ma nietzschiana. Ha superato l'oppressione di un regime dittatoriale, che per Nietzsche era la metafisica, aprendo le sue ali verso la libertà, verso la vita. Ha fatto diventare quel mondo vero, che Lenin, Stalin e il comunismo avevano costruito, una favola. Anch'ella ha operato e accettato la trasvalutazione dei valori, avendo la forza di rinunciare, non come Nietzsche, a qualcosa che la rendeva schiava, ma ancor più difficilmente, a qualcosa che amava, la danza, per abbracciare qualcuno che avrebbe amato ancora di più. Ha conquistato la vera libertà: quella di amare! E' lei stessa divenuta simbolo della libertà. Ai miei occhi incantati di giovane, spesso velati dalla malinconia dei poeti, ella è sole splendente, trasfigurata, nietzschianamente trasvalorata, nel sole. "Vergine bella che di sol vestita", cantava Francesco Petrarca. Come nelle muse dei poeti, io vedo in lei tutte le donne del mondo, tutte le madri del mondo. Nel suo cuore c'è la storia del mondo. "*Potrei credere solo a un dio che sapesse danzare!*". Guardando a lei, così regale, così bella, così meravigliosa, io penso alla donna che,

spero, un giorno possa accompagnarli nella vita e allora, quando l'avrò davanti, regale, bella e meravigliosa come donna Violetta, con il cuore e le gambe tremanti, come in questo momento, le dirò, pensando a lei, pensando al suo esempio, pensando alla delicatezza e all'affetto che ha sempre mostrato nei miei confronti, che, nel teatro del tempo, io danzerò la mia vita: tu, sole, come luce di scena e l'eternità come sfondo! Grazie donna Violetta! Grazie a tutti!

📖 **Livia Iaccarino, Ristoratrice**

Buona sera. Io ho conosciuto Violetta, una donna straordinaria, che veniva al "Don Alfonso" con la famiglia, ma non conoscevo tutte queste sfaccettature che ci ha fatto scoprire Raffaele Lauro. Violetta ha sempre tenuto a festeggiare i suoi compleanni al "Don Alfonso". Ci teneva a venire, soprattutto, nelle sere calde d'estate, quando a Vico Equense non si respirava e noi a Sant'Agata non le davamo soltanto un ristoro fisico, ma mentale, perché questa frescura di Sant'Agata ti prende, ti travolge. E lei era felice. Appena scendeva dalla macchina, accompagnata dalla sua famiglia, e metteva piede nel viale del "Don Alfonso", allargava le braccia e diceva: "Come sto bene qui! Questo è l'angolo dove amo stare con i miei amici e con i miei parenti". Noi siamo innamorati di Violetta e Violetta è innamorata di noi. E' facile innamorarsi di Violetta. Basta trascorrervi dieci minuti e lei ti travolge. Ha una sensibilità pazzesca, ogni suo gesto è speciale, ogni suo

gesto è un atto d'amore. Anche quando cammina. Ogni suo passo rappresenta un ringraziamento al Signore, perché lei ha sempre lo sguardo rivolto verso il cielo, per ringraziare di tutto quello che la vita le ha dato. Questo libro mi ha molto emozionato, anche se non ho potuto leggerlo tutto, perché mi trovo in piena stagione lavorativa. Ma quanto ho letto mi ha affascinato. Episodi della sua vita molto toccanti. Una donna veramente straordinaria. Solo un uomo dotato della sensibilità di Raffaele Lauro avrebbe potuto aprire questa cassaforte, dischiudendo il cuore di questa donna e svelando delle cose incredibili. Chiamiamoli pure romanzi questi libri, ma sono storie di vita. Il romanzo, molte volte, è qualcosa fine a se stesso, ma i romanzi di Raffaele Lauro ci insegnano la storia, scritta dalle persone che l'hanno vissuta sulla propria pelle e, vi assicuro, è tutta un'altra storia. Grazie!

✎ **Nicola Di Martino, Presidente Associazione Culturale “La Fenice”**

Buona sera a tutti! Parlare di un libro del professor Lauro é sempre difficile, perché non si sa da dove iniziare. Le sollecitazioni sono tante, varie e complesse che confondono per eccesso di stimoli: partiture e contrappunti, armonie e disarmonie, che conducono su tante vie di pensiero e riflessioni nelle quali é quasi un piacere perdersi. Vagando ed errando, come un flâneur impenitente, afflitto da cafard, sindrome che non lascia tregua. Anche in quest'ultimo libro, “Dance The Love

- Una stella a Vico Equense”, la storia si confonde con la letteratura, la storia locale si mischia con la grande storia mondiale, in un *mélange*, ovvero in un cru di buona e antica casa vinicola bordolese, meglio se vicina allo Chateau d’Yquem, così impregnata di pensieri del grande signore di Montaigne. La storia minima di persone, di villaggi periferici, come la Penisola Sorrentina, con tutta la sua umanità, si intreccia con personaggi (Lenin, Stalin, Regina Elisabetta, Violetta Elvin Savarese), luoghi (Mosca, Londra, Vico Equense), siti mitici (Teatro Bol’šoj, Royal Ballet, La Scala), in un gioco profondamente misterioso, che determina, sorprendentemente, e mai in modo del tutto comprensibile, gli eventi minimi e grandi della vita umana: sempre! Incomprensibili, misteriosi, profondamente misteriosi questi eventi, questi fatti della storia, come ha magistralmente, e con suprema ironia, rappresentato un altro grande russo, Lev Tolstòj, in “Guerra e pace”: grandi strateghi e grandi generali (Napoleone, Kutuzov) durante una battaglia decisiva, sul terreno offuscato dalla nebbia e dalla notte, credono di avere posizioni frontali, invece, sono realmente allineati di spalle, e la vittoria va a Napoleone, che si comporta strategicamente in armonia con la posizione immaginata. E vieppiù l’opera misteriosa della storia è messa in scena nella gestione di Napoleone nella presa di Mosca, con il relativo incendio, che pregiudica ineluttabilmente la campagna di Russia. Questo per dire, in adesione a Tolstòj, che la storia la fanno sì i grandi uomini, ma solo quando si confondono e uniscono, direi quasi misticamente, al grande Spirito, ovvero al grande mistero del mondo. Tutta questa premessa, per affermare le

inevitabili coincidenze o, per dirla con una parola greca, Ananke (la necessità di accadere), che lega e intreccia le sorti di Violetta Elvin con Lenin e la sua morte e santificazione; di Fernando Savarese e della sua famiglia, con la volontà intemerata di Vasilij Vasil'evic Prokhorov di battezzare, con rito cattolico, la neonata Violetta, in quella temperie di sacralità sovietica, del gennaio 1924. Spira così, forse inconsapevolmente, lo spirito e l'irrisione benevola del grande romanziere russo nel libro di Raffaele Lauro. Per restare ancora alle misteriose coincidenze della storia, che dire delle attrazioni fatali per la Terra delle Sirene dei vari Djagilev, Massine, Nureyev e Violetta Elvin, per citare solo i russi della grande storia del balletto? E anche qui, l'autore del libro ci avvia per altri percorsi, per altre storie visibili e invisibili, dove sogno e realtà, storia e mito, luce e abisso si confondono e plasmano destini e vite, che sembrano favole, eppure, a volte, così drammaticamente reali. Una fiaba classica, eterea, diafana e incredibilmente bella quella di Violetta e Fernando Savarese: incredibile e bella perché è una vera fiaba d'amore. L'amore che muove e determina tutto, con una protagonista, Violetta, che interpreta, da inimitabile artista, la pièce teatrale della vita: presenza intima, discreta, leggera, sognante, diafana e trasparente, sul palcoscenico di Vico Equense. Chi mai l'ha potuta vedere o avvicinare, se non nelle ombre notturne o nei mattutini bagni di mare, come una divina ed eterea bellezza, un'ipostasi, o come una Diana, la cui indicibile visione trasforma. E in questa continua rappresentazione scenica della grande étoile, in questa danza della vita e dell'amore, può ritrovarsi una possibile risposta

all'incomprensibile scelta di Violetta di abbandonare il balletto. E' la chiamata ad interpretare (e solo lei, la sua divina figura) l'eterna e continua danza della vita e dell'amore; ad illuminare misteriosamente il tragico quotidiano, compassionevolmente, a lenire il male e la sofferenza, così ineluttabilmente legati all'essere umano. E' così che, inspiegabilmente, con questi bagliori luminosi di Violetta o di un verso di Virgilio, che attraversano in maniera invisibile la storia quotidiana di tutti noi, riusciamo a recuperare dignità e sopravvivere in questo mondo. Bisogna dire che il professor Lauro ha messo un scena, nell'ultimo capitolo, questa sacra rappresentazione scenica, da grande coreografo della scrittura, ispirato forse dalla compagnia degli artisti russi che ha, con una magia evocatoria, confidenzialmente frequentato nello stendere questa storia - romanzo: il ritorno al Bol'soj e il librarsi di Violetta novantenne ne "La bella addormentata". Tutto credibile, tutto possibile, tutto reale (un'artista divina è estranea al tempo): le note di Pëtr Il'ič Čajkovskij e la incorporea leggerezza di Violetta Savarese. Ci destano dal sogno il bacio di Fernando Savarese e i calorosi applausi di Massine, di Nureyev, di Maria Callas, di Margot Fonteyn. "Dance The Love", il ballo dell'amore, è l'imperativo che il misterioso e inconoscibile Sommo Coreografo detta attraverso il profeta Lauro a Violetta. Ed é una rappresentazione che continua, e forse sempre continuerà, sul mitico palcoscenico della penisola, nonostante abbandoni e fughe di dèi e semidei, come lamentava, già un secolo fa, Norman Douglas. Ma chi ha occhi visionari e mente plagiata dalla sacra storia locale del mito, non può non vedere Rudolf Nureyev,

Violetta Elvin Savarese svolazzare leggeri, chagallianamente leggeri, sulle alture del Monte Comune e sulle piccole isole delle sirene, Li Galli, illuminate dalla bianca luce della luna sul mare argenteo. Sì, sono ritornati ad abitare i nostri luoghi codesti dèi e semidei. E questa é una grande speranza, che il sacro eterno possa infondere e pervadere questa nostra materialista e secolarizzata società. Società secolare, materialista e non solo. Sotto l'avvolgente, dominante seduzione del nuovo demiurgo: la tecnica, con la sua silenziosa organizzazione totalitaria. Anche questa è una riflessione stimolata dalla lettura del libro. Lenin – Stalin - Violetta - KGB: Violetta nasce nei giorni in cui muore il grande teorico e precursore dello stato totalitario. Il suo apparato spietato e invadente, efficace e disumano, è perfetto. Il romanzo ne dà la percezione ossessiva in pagine e pagine di comportamenti timorosi e reali paure di essere continuamente spiati dall'onnipresente e onnipotente KGB. Chi non ha visto il terribile film tedesco “La vita degli altri” (sulla STASI della Germania dell’Est); chi non conosce l’ossessiva necessità del controllo totale della persona e sulla persona, dovunque essa sia e operi, del sistema totalitario, soprattutto quello sovietico, impregnato di una cultura spionistica e dell’esigenza di controllo anche fine a se stessa; chi non conosce l’esperienza e l’alta funzione esercitata dal prefetto Lauro negli anni al Ministero dell’Interno può trovare anomale, incomprensibili e ridondanti le fobie di Violetta per il KGB. Sono, invece, qualcosa di tremendamente reale, anzi, drammaticamente reale. Ciò costituisce un altro merito del libro, perché ci impone di meditare su questa realtà la quale,

dal sistema totalitario sovietico, si è silenziosamente e subliminalmente estesa al mondo intero. Siamo tutti quotidianamente e, spesso piacevolmente, controllati dal nuovo potere della tecnica. Il novello demiurgo ci vuole tutti devoti e adepti. Ed è difficile sfuggirgli. Eppure, sarà necessario che qualche illuminato ci indichi, alla maniera di Aldous Huxley nella postfazione al “*Brave new world*”, un’educazione critica, capace di renderci eretici e selvaggi in questa nuova “civiltà”. E sia pure impossibile e disperante, ma necessario e indispensabile: “*in spem contra spem*”. E una via di speranza ce la indica la favola di Violetta Elvin Savarese. La sua danza, la sua arte, la sua umana divinità sono lì a testimoniare di non arrenderci, di non essere schiavi, di continuare a interpretare la danza della vita e dell’amore nel silenzio, nella discrezione, nella luce e nella notte di Mosca o di Londra, di Milano o di Vico Equense. O di tutti i luoghi del mondo. Un grande osanna, dunque, infiniti applausi a Violetta e un vivo e grato sentimento di affetto per il professor Raffaele Lauro, che ha messo in scena questa pièce straordinaria. Grazie!

Raffaele Lauro, Scrittore

Questa è la terza presentazione di “*Dance The Love - Una stella a Vico Equense*” e devo dire che rappresenta un ulteriore crescendo di emozioni. Da quella serata incantevole, sul sagrato della Chiesa della SS. Annunziata, a Vico Equense, in un tramonto emozionante sul Golfo di Napoli, la standing ovation all’arrivo

di Violetta, le considerazioni di Tonino Siniscalchi, di Salvatore Ferraro e la relazione straordinaria di Angela Barba. Le espressioni del sindaco, Andrea Buonocore, e del direttore del Social World Film Festival, Giuseppe Alessio Nuzzo. Quella serata è stata immortalata in un video, che è rintracciabile su Youtube e vi prego di vederlo. Credevamo, allora, di aver collezionato tutte le emozioni possibili. E invece, no. Siamo andati, giovedì sera, a San Martino Valle Caudina, nella solennità di una afollata sala consiliare, che è esplosa in una serie di emozioni, indirizzate a donna Violetta, la quale non è potuta essere presente a San Martino. Lì, una giovane avvocatessa, mia amica, Golda Russo, un professore universitario, Cesare Azan, che ha tenuto una relazione magistrale, la rievocazione che ha fatto il vice capo della Polizia, prefetto Matteo Piantedosi, Gianni Raviele, mitico responsabile della redazione Cultura del TGI, hanno davvero coinvolto tutti. Ma, in questa terza tappa di Sant'Agata, tutti temevano che la sala fosse vuota e, invece, la sala è piena di amici attenti e di persone interessate, che io ringrazio, singolarmente, per la loro presenza. Stasera, la mia sorpresa, non perché non conoscessi la qualità dei relatori, è stata ascoltare relazioni altrettanto stupefacenti. Ringrazio il sindaco, che è sempre cortesemente presente. Ringrazio Giovanna Staiano, la quale si è emozionata a leggere questo libro e lo ha sottolineato più volte. Ringrazio Donato Iaccarino per l'invito, nell'ambito del Premio "Salvatore Di Giacomo", così come ringrazio Giulio Iaccarino, il quale doveva andar via e ha potuto leggere soltanto il brano conclusivo del romanzo. Giulio riesce

a dare una tale forza alle parole che io scrivo, con la sua voce così profonda, così diretta e così straordinaria, da stupirmi. Ringrazio, per la sua efficace semplicità, Livia, la quale è una vera regina, e come tutte le regine riesce, con poche parole, a rendere memorabile un giudizio. Lei ha felicemente parlato di una cassaforte che ho aperto. Ed effettivamente, donna Violetta era una cassaforte chiusa, la quale non aveva mai parlato di sé e, addirittura non voleva alcun estraneo presente alle nostre conversazioni, tranne Riccardo Piroddi, che provvedeva a registrarle. Riccardo, come avete potuto verificare, si è innamorato di donna Violetta, un amore totalmente ricambiato, perché donna Violetta non ha fatto mai un passo senza Riccardo. Quando ha voluto leggere le bozze del libro, con l'intento di correggere quelle parti politiche, quelle in cui parlavo di Lenin e di Stalin, a causa della sua sindrome del KGB, che ancora l'attanaglia, sono stato costretto a inviarle l'ambasciatore Riccardo per chiederle cortesemente, di non toccarle, perché, essendo io un uomo delle istituzioni, un professore di Storia e di Filosofia, non avrei potuto assolutamente omettere quelle parti, che, come è stato più volte sottolineato, rappresentano la sostanza storico-politica del romanzo. Dalla cassaforte di Livia Iaccarino alla danza chagalliana di Nicola Di Martino, col quale mi complimento e al quale sono grato per le espressioni di apprezzamento, "coreografo della scrittura", usate nel suo intervento. Riccardo Piroddi è il testimone di questa e di altre mie creature narrative. Come avete potuto vedere, Riccardo è una persona straordinariamente sensibile, coltissimo, colui che

raccoglie, ogni mattina, alle 8.15, quello che io scrivo nel corso della notte. Io sperimento sulla sua pelle, sulla sua anima, la capacità espressiva dei miei sentimenti nella scrittura. Io ho registrato Riccardo, per telefono, spesso commosso da quanto letto, perché io gli invio delle mail con tutto quello che scrivo durante la notte, dal quale lui, poi, trae un testo più chiaro e leggibile. Quindi, non mi sono meravigliato che lui abbia voluto tirare fuori dal suo magico cappello nientemeno che Friedrich Wilhelm Nietzsche, perché anche la storia di Nietzsche si intreccia con quella della mia protagonista. Donato, i personaggi russi di questo romanzo meriterebbero un altro libro! Ti assicuro che Riccardo non ce la fa più, sta per rinunciare all'incarico, perché lui è dedito alle ricerche storiche, non solo su internet, ma anche nelle biblioteche, perché io voglio che si controlli tutto, in quanto, i miei romanzi sono basati sulla storia, come quelli, facendo le debite differenze, di Alessandro Manzoni. Tutto ciò che io invento, sul piano narrativo, nei dialoghi, ha fondamento e verosimiglianza storica. Permettetemi di ringraziare, stasera, anche mia cognata Marcella, venuta da Lugano, con Raffaello e la fidanzata. Marcella, moglie di mio fratello Nello, anche lui legatissimo a Sant'Agata, a don Alfonso e a Livia Iaccarino. Ho una sorpresa per voi. Uno scrittore non deve mai perdere il contatto con la vita, gli incontri con le persone. Se sa tenere gli occhi e le mente ben aperti riesce a percepire i segnali che gli arrivano dalle onde gravitazionali, perché il cervello riesce a captare queste suggestioni. Torno a Sant'Agata. I miei sensi di gratitudine per questo paese sono altissimi, non solo perché ha

ospitato i miei genitori nella loro vecchiaia, in un periodo meraviglioso della loro vita, con tanti amici, i Ravenna, in particolare, ma perché c'è un filo rosso che lega la mia famiglia con quella Alfonso e di Livia. Il filo rosso che è rappresentato, qui, da mia cognata, moglie di mio fratello Nello, scomparso nel 2008, il quale ha costituito, insieme con Alfonso, a livello internazionale, le loro immagini e la loro fama di grande manager dell'accoglienza, mio fratello, e di grande chef, Alfonso. Per cui, conversando due mesi fa, qui a Sant'Agata, con Alfonso, certamente alla presenza, dal cielo, di mio fratello, ho deciso di scrivere un'ultima opera, dedicata a Sant'Agata, che vedrà la luce nel 2017, e si intitolerà "Salvatore Di Giacomo e Sant'Agata sui Due Golfi - Don Salvatore e don Alfonso". Don Salvatore, come veniva chiamato, qui, Salvatore di Giacomo, e don Alfonso, come veniva chiamato il fondatore della dinastia alberghiero-gastronomica degli Iaccarino. Un libro distinto in due parti: una prima, che riguarda l'epopea di Sant'Agata, fino agli inizi del '900, l'incontro tra don Salvatore e don Alfonso, che aveva aperto da poco la Pensione Iaccarino. La seconda parte, invece, si intitolerà "Le peracciole", il grande giardino-orto, sulla punta della Campanella, affacciato su Capri, di don Alfonso e di Livia, che è il simbolo naturale della loro cucina, del loro lavoro e della loro missione. Questo è un annuncio importante, signor presidente del Premio "Salvatore Di Giacomo". Io sono stato ad Agerola, dal sindaco, a recuperare documenti, perché Sant'Agata vinse la partita su Agerola, in quanto, Salvatore Di Giacomo soggiornava ad Agerola da anni,

insieme col compositore Francesco Cilea e con il drammaturgo Roberto Bracco. Poi venne, per caso, a Sant'Agata, incontrò don Alfonso, si innamorò degli strascinati e della patata al forno con la quaglia dentro, ripiena di erbe selvatiche. Così, dal 1909, fino al 1930, decise di trasferirsi a Sant'Agata per i suoi lunghi soggiorni estivi. La prima parte del libro, sarà l'epopea del fondatore della dinastia Iaccarino, con il passaggio di testimone tra don Alfonso fondatore e il nipotino Alfonso di cinque anni. Quindi, nella seconda parte, "Le peracciole", il simbolo del successo internazionale di Alfonso, attraverso una conversazione, nel giardino incantato, tra lui e mio fratello Nello, viene celebrata l'amicizia tra i due, un'amicizia straordinaria tra due personalità della Penisola Sorrentina, che si incontrano e si aiutano a vicenda, sullo scenario turistico del mondo. Sarà un romanzo in cui palpita il sentimento dell'amicizia tra don Salvatore e don Alfonso e tra Nello e Alfonso. In conclusione, vi prego di rivolgere ancora un grande applauso a donna Violetta Elvin, una donna di coraggio, una donna d'esempio, una donna d'amore! Grazie, grazie a tutti!

SORRENTO
(10 settembre 2016)

SALA CONSILIARE DEL PALAZZO MUNICIPALE

PRESENTAZIONE DELL'ULTIMO ROMANZO
DE "LA TRILOGIA SORRENTINA"
DI RAFFAELE LAURO

"DANCE THE LOVE -
UNA STELLA A VICO EQUENSE"

RESOCONTO DEGLI INTERVENTI DI
ANTONINO PANE, GIUSEPPE CUOMO,
MARIA TERESA DE ANGELIS, CARLO ALFARO,
MARISA CIMMINO, PAOLA SAVARESE,
NADIA DI LEVA, RAFFAELE LAURO
E VIOLETTA ELVIN



☞ Antonino Pane, Giornalista

Buona sera. Vi prego di prendere posto, grazie. Vi confermo che, stasera, sarà con noi anche la protagonista dell'ultimo romanzo di Raffaele Lauro, Violetta Elvin, la quale è in viaggio da Vico Equense e arriverà qui tra poco. Noi, intanto, cominciamo. L'accoglieremo, nel modo opportuno, appena sarà tra noi. Siamo qui per presentare il terzo volume de "La Trilogia Sorrentina". Il professor Cesare Azan, nella sua straordinaria recensione di quest'opera, ha scritto e scomodato Elias Canetti, paragonando la trilogia ad un albero con tre rami. Io direi qualcosa di più sorrentino: immagino Raffaele, per gli storici legami che abbiamo, come un albero del suo frutto preferito, l'arancia. Da questo arancio abbiamo raccolto tre arance. Quest'ultimo romanzo, "Dance The Love - Una stella a Vico Equense", rappresenta una nuova prova della grande capacità di un uomo di cultura, come lui, di calare un personaggio storico e una storia reale in un contesto storico, politico, culturale e filosofico. Raffaele è riuscito a mettere insieme tutta la sua enciclopedica conoscenza al servizio di questa bellissima storia, che vale la pena di conoscere, perché è ricca, veramente ricca. Una storia, però, in cui i personaggi sembrano tutti protagonisti. Sul libro non aggiungerò più nulla, perché lo approfondiranno, brillantemente, i relatori. Passo la parola al nostro sindaco, Giuseppe Cuomo, per il saluto di benvenuto. Grazie!

📖 Giuseppe Cuomo, Sindaco di Sorrento

Buona sera a tutti. Ci troviamo di nuovo qui, nella Sala Consiliare del nostro Palazzo Municipale, per ringraziare Raffaele Lauro per questa sua nuova opera. “Dance The Love - Una stella a Vico Equense” è stata presentata, in anteprima, a Vico Equense, perché ambientata, prevalentemente, a Vico. Narra la storia di una grande danzatrice, Violetta Elvin, la quale è vissuta, per sessant’anni, a Vico Equense. Come ricordava bene Antonino Pane, quest’opera fa parte de “La Trilogia Sorrentina”. Raffaele Lauro ha abbracciato tre protagonisti, tre storie e tre momenti storici diversi del nostro territorio. Momenti importanti che, probabilmente, qualcuno di noi non conosceva o aveva dimenticato. Proprio attraverso queste opere, però, ciascuno può approfondire ciò che è avvenuto nella nostra città e nella Penisola Sorrentina. Mi associo ai ringraziamenti a Raffaele Lauro, il quale ci stimola, con i suoi libri e con le sue iniziative. Stiamo lavorando insieme ad un progetto, che abbiamo deciso di non divulgare ancora. Un’iniziativa di grande interesse, che abbiamo raccolto immediatamente. E’ importante seguire i suggerimenti e ascoltare quanti amano il nostro territorio, perché gli eventi culturali fanno crescere la nostra città e quanti la vivono quotidianamente. Per questo, voglio ringraziare, di nuovo, ufficialmente, Raffaele Lauro, così come tutti i relatori, i quali presenteranno questa nuova opera. Ringrazio anche voi, intervenuti così numerosi ad ascoltare la presentazione dell’opera di un sorrentino autentico. Rinnovo il mio ringraziamento anche a tutte le associazioni culturali, che operano sul territorio,

perché, lavorando insieme, continueremo a fare sempre più grande Sorrento. Grazie a tutti!

🔖 **Maria Teresa De Angelis, Assessore alla Cultura**

Buona sera. Un saluto a tutti. Come assessore alla Cultura di questa città, sono veramente felice di essere, qui, alla presentazione dell'ultima opera del mio professore, "Dance The Love - Una stella a Vico Equense. È un libro bellissimo e fa parte di una trilogia, "La Trilogia Sorrentina", insieme con "Sorrento The Romance - Il conflitto, nel XVI secolo, tra Cristianesimo e Islam" e "Caruso The Song - Lucio Dalla e Sorrento". L'autore, il nostro professor Lauro, mette insieme, nei suoi romanzi, soggetti di natura diversa, riuscendo a scrivere opere letterarie, affascinanti e coinvolgenti. Non voglio assolutamente dilungarmi, né togliere spazio agli autorevoli relatori presenti, i quali, certamente, ci racconteranno il libro in maniera approfondita. Desidero soltanto concludere con le medesime parole, con le quali ho chiuso le precedenti presentazioni dei libri del professor Lauro. Grazie, professor Lauro! Grazie per aver donato, ancora una volta, alla città di Sorrento, un'opera avvincente e prestigiosa. Grazie!

🔖 **Carlo Alfaro, Pediatra e Animatore Culturale**

Buona sera. Questa è una presentazione tutta al femminile. Vedo tante carissime amiche, per cui,

stasera, sono veramente felice. È bello stare seduti a un tavolo, accanto a persone, a cui vuoi bene. Ci conosciamo da tanto tempo. Il mio primo pensiero è non voler togliere tempo agli altri relatori e a quello che vorranno dirvi. Questo libro, “Dance The Love - Una stella a Vico Equense”, è già tutto nella copertina perché vi sono raffigurati tre elementi, che rappresentano i tre tempi della vita della protagonista. Raffaele Lauro è un grande scrittore e ha saputo narrare una storia di vita, rendendola un romanzo, un romanzo bellissimo. Nelle mani abili di uno scrittore, come lui, qualunque storia potrebbe diventare un storia di fascino. Si diceva che Vittorio Gassman, anche quando leggeva l’elenco telefonico, lo facesse diventare qualcosa di emozionante, quanto una poesia. Raffaele ha descritto storia di Violetta, bellissima e particolare, tanto ricca da sembrare quasi fantasiosa, sintetizzandola in tre tempi. Il tempo di Mosca, in un contesto storico difficilissimo, quello della dittatura di Stalin, nel quale Violetta ha studiato danza alla Scuola del Teatro Bol’šoj, prestigiosa ma anche particolarmente severa. Ecco l’immagine della facciata del teatro, sullo sfondo della copertina. Poi, il grande successo, il secondo tempo della vita di Violetta, quando lei, sposando un diplomatico inglese, si trasferisce a Londra, intraprendendo un viaggio verso la libertà. Il suo secondo tempo, quello dell’artista, che è diventata la stella della danza mondiale, con il Royal Ballet, nell’immagine della sua silhouette. Infine, il terzo tempo, quello di Vico Equense, quando decide, a soli trentatré anni, di ritirarsi dalle scene per vivere l’amore della sua vita, Fernando Savarese, innamorata

anche del paesaggio di Vico Equense, ritratto all'interno della sua figura danzante. Elementi esplicativi, quindi, nella copertina come nel titolo: "Dance The Love". Un titolo di difficile interpretazione? Che significa "Dance The Love"? Se lo volessimo tradurre, balla l'amore, l'amore per la danza, la danza che genera l'amore, l'amore è danzare. A ben riflettere, tutti i titoli dei romanzi che compongono "La Trilogia Sorrentina" presentano questo articolo determinativo inglese, "The". Sorrento è The Romance, la città, per antonomasia, dell'amore, del romanticismo, della storia, tanto piena di sentimenti. Così, come Caruso è The Song, cioè la canzone più bella, il capolavoro di Lucio Dalla, una canzone destinata a rimanere eterna. Infine, la Dance è The Love, la danza è l'amore. Potremmo dire che per Raffaele Lauro, l'amore è il filo conduttore di tutta la sua opera narrativa. Una storia di scrittore non improvvisata, perché è già alla quattordicesima pubblicazione, il cui filo conduttore è sempre l'amore, soprattutto l'amore per la sua terra natia, perché i personaggi delle sue storie, profondamente, intensamente, amano questa terra, la nostra terra. Raffaele Lauro non dimentica mai, attraverso questi libri, piacevolissimi da leggere e densi di avvenimenti avvincenti, di fare promozione culturale e, potrei dire, marketing del territorio. Raffaele Lauro ama intensamente la sua terra, la terra natia, e, quindi, ogni suo libro è un omaggio alle sue amatissime origini. Poi, la dedica a Violetta Elvin, protagonista dichiarata di questo romanzo. Stella della danza, con una storia incredibile, artista splendida e donna coraggiosa. In questa parola, donna, c'è un altro

elemento fondamentale. Raffaele Lauro è un grande innamorato della figura femminile. Nella sua letteratura, nella sua vita, ha più volte affermato che saranno le donne a salvare il mondo. E' un convinto assertore di ciò e un grande promotore della dignità della donna. Violetta diviene il simbolo, l'icona della femminilità, intesa nel senso più pieno, come artista, come immagine di bellezza, di purezza, di incantevole dedizione a tutto ciò che è proprio della femminilità, anche come sposa e come madre. Una donna coraggiosa, lo diranno, dopo, anche le mie amiche relatrici, perché ha operato scelte coraggiose, non ultima, quella di lasciare la carriera, all'apice del successo, quando era una stella internazionale, per venire a vivere a Vico Equense. Tutto, per amore. Ma anche una donna di libertà, perché le sue scelte sono state dettate dalla libertà, come quando era insofferente al regime sovietico e al totalitarismo, perché lei non accettava quelle proibizioni e si ribellava anche al padre, che pure adorava, perché le aveva insegnato tutto. Questo romanzo, quindi, è anche una celebrazione dell'arte della danza. Per Raffaele Lauro l'arte della danza non è da intendersi soltanto come balletto, ma come arte in generale, tanto è vero che questo libro è un omaggio al Rinascimento italiano, ai grandi patrimoni artistici dell'Italia e alle straordinarie bellezze naturali di Vico Equense. Questo amore per la natura lo ritroviamo anche negli altri libri. Tutti gli altri protagonisti, infatti, sia Marino Correale in "Sorrento The Romance", che Lucio Dalla in "Caruso The Song", hanno, in realtà, gli occhi di Raffaele, innamorati della bellezze della sua terra. Inoltre, l'omaggio dell'autore

ai nonni materni, perché un altro dei valori di questo libro è rappresentato dall'amore profondo e radicato per la famiglia. Adesso, per approfondire i contenuti del romanzo, lascio la parola alle altre amiche relatrici. Voglio, però, aggiungere un'ultima cosa, molto personale, per cui vi chiedo un minuto ancora. Anch'io, come molti di noi in Penisola Sorrentina, ho avuto la mia Violetta, una ballerina che tutti abbiamo tanto amato e che ci ha, dolorosamente, lasciati da poco. Voglio ricordare, proprio qui, stasera, Raffaella Pandolfi, mia carissima amica. Grazie, Raffaele. Leggendo questo libro mi sono commosso, pensando a quanto anche Raffaella abbia amato la danza. Mentre Violetta, dopo la danza, ha scelto la famiglia, lei ha scelto soltanto la danza. Non aveva avuto figli, perché i suoi figli erano gli allievi e le sue coreografie. Grazie Raffaele! Grazie Raffaella, che ci ascolti dal cielo. Grazie a voi tutti per l'attenzione!

✉ **Marisa Cimmino, Docente di Materie Letterarie**

Buona sera. Quando, nel 1985, Italo Calvino scriveva quelle che, pubblicate postume, sarebbero state le "Lezioni americane" (Six memos for the next millenium), il dibattito sulla crisi del romanzo e sulla funzione della letteratura impegnava il mondo della cultura. Calvino si interrogava, rileggendo, con lucido acume, significativi testi della letteratura occidentale e affidava la sopravvivenza dell'arte letteraria ad alcuni valori o specificità, che essa avrebbe dovuto

traghettare nel successivo millennio. Il primo di quei valori è la leggerezza, seguono la rapidità, l'esattezza, la visibilità e la molteplicità. Due di queste categorie, leggerezza e molteplicità, hanno ispirato il mio percorso di lettura, attraverso una serie di elementi, che ho ritrovato come fili dell'ordito narrativo e linguistico, fin dalle prime pagine del romanzo di cui stiamo parlando. Il romanzo "Dance The Love - Una stella a Vico Equense" chiude, in modo splendido, "La Trilogia Sorrentina" del professor Lauro, come l'autore ama essere chiamato. Il titolo, che compendia i due poli tematici, l'Amore e la Danza, inteso, il primo, come "follia creatrice", l'altro come "passione del sangue, che può essere solo disciplinata" (ma io aggiungo "poesia del corpo, capace di dire senza parole"), e la luminosa e leggiadra immagine della copertina, ci comunicano, subito, che il mondo reale in cui ci muoviamo, talvolta smarriti, in cui abbiamo portato tanta pesantezza, ha bisogno di leggerezza. Che noi, frastornati dal chiasso volgare di tanti, abbiamo bisogno di leggerezza, che sempre, ad ogni età, dobbiamo sentirci foglie e fiori, pronti a donare all'altro colori e profumi. Andiamo alla copertina: tre immagini sovrapposte, la silhouette di una ballerina, sullo sfondo il Bol'shoj, il mitico teatro, tempio del balletto, e, in secondo piano, il profilo da vertigine di un luogo simbolo della vicenda narrata. Ora allo spazio-tempo: Mosca (1923-1945), la nascita e la formazione, il rigore e l'autodisciplina, imposta ad un temperamento naturalmente ribelle, il punto di partenza; Vico Equense, la realizzazione come donna, sposa, madre (1956-2015),

il punto d'arrivo. Al centro, la parentesi decennale a Londra, stella del Royal Ballet, e l'anno clou, l'anno della svolta radicale, il 1956, che comporta l'abbandono della danza e del successo per l'Amore, l'Amore grande, vero, completo, quello che, se si è fortunati, si incontra una sola volta nella vita ("Non tutti - dice l'amico Zarko Prebil nel tracciare, con Violetta, una sorta di bilancio della vita - hanno il coraggio di abbandonare il nostro Io per un Noi"). Una vicenda da romanzo, anzi, da favola, quella della protagonista, nella quale si rispecchia una vita reale con i suoi "dietro le quinte", una vita che attraversa tragedie e speranze del Novecento, dall'epoca stalinista, al nazifascismo, alla guerra fredda, alla dissoluzione dell'URSS. Questi brevi cenni sui contenuti narrativi esprimono la molteplicità di livelli e di chiavi di lettura: biografia romanizzata, romanzo-saggio, romanzo di formazione, romanzo sociale, un po' anche romanzo rosa, compendio di storia del balletto, della molteplicità delle prospettive, della molteplicità dei temi. Ma torniamo alla leggerezza, evocata anche dal sottotitolo. Una stella che, come i lontanissimi corpi celesti, brilla e continuerà a brillare nello spazio eterno dell'arte! La leggerezza cui mi riferisco non ha nulla a che vedere con la superficialità. E' la pensosità leggera, è l'atteggiamento di chi vive la vita come dono, di chi è capace di liberarsi del gravame inutile, del superfluo, delle ipocrite posizioni che ci tirano verso il basso e ci impediscono, almeno, di tentare di realizzare il sogno, di osare il volo fisico e, soprattutto, mentale, come ha fatto, non una volta, ma in tutte le stagioni della sua

intensa vita, la protagonista. Quando il mondo ci condanna alla pesantezza, dovremmo volare in altri luoghi, dovremmo salire come Violetta sul nostro Monte Comune e ritrovare qualche frammento di certezza, dovremmo avere il coraggio di cambiare. Non è un caso, che ricorra nei romanzi del professor Lauro il luogo topico della terrazza: quella di casa Correale, quella dell'Excelsior Vittoria, quella di Palazzo Savarese e le tante terrazze naturali della nostra penisola. Contemplare dall'alto è metafora dello sguardo che va oltre, che cambia la nostra ottica, ci mostra prospettive inedite. Mi piace citare subito un luogo preciso del libro, a pagina 109, il profondo, breve colloquio tra Violetta, la protagonista, e la divina Callas, sui gioielli preziosissimi indossati fuori scena da Maria, come una corazza che dovrebbe difenderla dalle insicurezze, dalle paure, proteggerla dal dolore, come purtroppo non avverrà. Gioielli che, invece, Violetta non ama e non ha bisogno di indossare, se non in scena. Il discorso tocca, poi, il tema del destino e dell'autodeterminazione, da una parte, la concezione tragica del fato, dall'altra la rinascimentale visione antropocentrica dell'"homo faber": due donne, all'apice del successo, due diversi modi di rapportarsi alla vita. Andiamo alle prime pagine, alla presentazione della protagonista: "una donna non più giovane, venuta da lontano, signora elegante e piena di fascino, quasi diafana, stella sconosciuta ai più, che viveva, da oltre mezzo secolo, nel recinto dorato di uno di quei palazzi aviti di fronte al golfo di Napoli". Ecco la discrezione, il sottile fascino, l'aura di mistero che la avvolge,

indizio dei misteriosi e degòli insondabili percorsi di un'esistenza di passioni, rinunce, sentimenti, sfide e scelte intrepide. Da lei, poco dopo, giungono due esemplificazioni della calviniana leggerezza: lo humor elegante e ironico, “la comicità che ha perso (sono parole di Calvino) la pesantezza del corporeo”, attraverso il rapido dialogo con il fedele Shankar (sembra proprio vero questo aiutante indiano!), e la malinconia, cioè “la tristezza diventata leggera” nel delicatissimo gesto di saluto, prima di uscire, al ritratto dell'uomo amato e mai assente nella memoria del cuore. Provate a leggere, in quest'ottica, le prime pagine del romanzo e vi accorgete subito che non c'è tristezza o rimpianto, ma solo la delicata nostalgia per chi non abbiamo più accanto, e, avanti, nel corso del primo incontro di Violetta con la famiglia Savarese, coglierete la tenerezza lieve della madre di Fernando, donna di polso e futura suocera della protagonista, quando, presentando i componenti della famiglia, schierati come un plotone sulla terrazza “spalancata” sul golfo, rammenta “la nostra piccola Linda, che noi non dimentichiamo mai di ricordare nelle nostre preghiere, come se stesse sempre con noi, anche oggi”, o quando ripropone lo stesso menù, dopo oltre 10 anni, per celebrare il semplicissimo, ma tanto desiderato, matrimonio religioso. La leggerezza, dunque, uno dei valori che, secondo Calvino, la letteratura avrebbe dovuto traghettare nel nuovo Millennio, viene esemplificata e declinata in tutte le sue forme, nei contenuti, anche storici, narrati, nei personaggi e nello stile così classicamente limpido. Nella scrittura del romanzo vive e danza letteralmente

la leggerezza, attraverso l'uso della figura retorica dell'elencazione, in luogo di tante lunghe descrizioni, con l'uso misurato dell'aggettivazione, la scelta del dialogo, che domina la seconda parte dell'opera, attraverso l'oraziana misura dell'ornato semplice ma raffinato, i profumi che evocano sensorialmente l'eleganza, con Arpège di Lanvin (il profumo mai sostituito), il successo, l'amore tenace di Fernando e l'ammirazione dei tanti amici e appassionati fan con le rose bianche, che piovono in scena e inondano il camerino di Violetta, ormai ballerina acclamata, la libertà, con il profumo del mare e della macchia mediterranea, il territorio, con il "misto di profumi del mare, degli orti e dei giardini di Vico Equense", apparecchiato sul tavolo di casa Savarese. Tutto concorre, dunque, a creare una tela leggera, in cui anche le vicende più cupe non sprofondano nel buio totale. Del resto, le parole per penetrare nel fondo devono essere lievi, sfiorare l'esistente e l'inconsistente. "Mia mano, fatti piuma... e scrivi di lei", così il poeta Giorgio Caproni e, ancora, un altro referente illustre, Guido Cavalcanti, "Va' tu, leggera e piana dritta alla donna mia", o il Montale dell'evanescente Clizia, depositaria dei valori umanistici, capaci di opporsi alla barbarie nazifascista. Destinatario e referente dei testi citati, la donna-madre, la custode dei valori più sacri, la presenza salvifica che torna in ogni romanzo del professor Lauro. E come poteva il professore, accostarsi ad una donna qual è la protagonista del romanzo, se non con una scrittura che definirei "pudica", attenta a rispecchiare riservatezza ed eleganza, scevra di facile sentimentalismo o di

eccessi di pathos, che la straordinarietà della vicenda narrata avrebbe potuto facilmente determinare? L'immagine di Violetta che danza sulle sponde del mare di Seiano, "stamane ho incontrato il mare più bello del mondo. Il mio mare, dove sono nata", è un cammeo di straordinaria levità. Non a caso, se ben ricordo, la professoressa Barba ha parlato di epifania, una manifestazione della divinità, e, qualcun altro, di una creatura chagalliana. Violetta è stata educata ai nostri classici da un padre eccezionale, ingegnere-inventore, amante appassionato del nostro Rinascimento. Ecco, allora, la Venere che nasce dal mare e la Venere lucreziana, "Aeneadum genetrix, hominum divumque voluptas, alma Venus", al cui arrivo sboccia e si propaga la vita! Ma ecco anche le sculture di Henry Moore, che celebrano il mito della fertilità e della rinascita, dopo gli orrori della guerra! Il cratere di fuoco, da cui tutto ha origine, e l'amore per la danza, l'amore per la vita, per quest'insieme magico di Natura e cultura che è il nostro territorio e l'Italia tutta. Il romanzo, la cui lettura andrebbe raccomandata ai giovani, anche per gli aspetti formali, si muove, dunque, nella linea di quel recupero della lingua letteraria classica, auspicato, di recente, anche dal professor Giorgio Ficara, docente all'Università di Torino, nel suo saggio "Lettere non italiane". Questo romanzo, come gli altri volumi de "La Trilogia Sorrentina", ci dice che, con leggerezza e rispetto, dobbiamo accostarci alla Natura, così tante volte violata! Pensate ai "cantieri leggeri", di cui ha parlato Renzo Piano a proposito della ricostruzione nelle terre martoriate dal

terremoto (“Più che dei fenomeni della natura, si preoccupava delle reazioni irrazionali degli uomini”, così il narratore fa parlare il padre della protagonista, personaggio tanto ben tratteggiato da conquistarci). Potremmo leggere pagine e pagine che cantano la bellezza e l’armonia della Natura. Valgano, per tutte, la descrizione, nell’incipit del romanzo, la visione di Violetta da Monte Comune o una delle descrizioni, da lei fatte, agli amici in visita. Potremmo dire ancora tanto della leggerezza, ma lascio alla vostra sensibilità di lettori altri passi da scoprire. Voglio, però, soffermarmi su un elemento strutturale dell’opera, che contribuisce alla molteplicità e alla leggerezza del romanzo. La ricchissima, corposa appendice, che ha permesso all’autore di eliminare tante possibili parentesi ed espansioni, anche informative. Ciascuno potrà liberamente consultare uno dei tre indici, nomi, luoghi, balletti, e soddisfare curiosità, mettere ordine o completare. Non dev’essere stato facile per l’autore tacere e non dire, lasciando al lettore, chiamato ad essere dentro il testo, il “lector in fabula” di echiana memoria, la possibilità di immaginare lo svolgersi e il definirsi di eventi, emozioni, sentimenti. La scrittura trascorre lieve, anche sui fatti più tragici del “secolo breve”, del “tramonto dell’Occidente”, eventi che il lettore legge attraverso le vicende e le voci dei personaggi, di Violetta, del padre, dei tanti fuoriusciti russi, artisti alla ricerca dell’armonia, di un’arte umana, come dice, nel romanzo, Alvar Aalto, il celebre archistar, molti dei quali troveranno asilo e accoglienza nella nostra terra. Pochi esempi dell’intreccio costante

tra macrostoria e microstoria: la morte di Lenin e l'utilizzo propagandistico che ne fece Stalin per consacrare la sua immagine di "piccolo padre" della Grande Madre Russia; la vita negli appartamenti collettivi con servizi comuni; il controllo pervasivo e l'eliminazione di ogni dissidenza; la nascita dei gulag; la "Battaglia d'Inghilterra" e la resistenza inglese; la seconda età elisabettiana e, infine, la guerra fredda, il tutto attraverso anche tanti piccoli e significativi episodi, che toccano da vicino la protagonista e sui quali volutamente non mi soffermo. Citerò solo l'omaggio "obbligato" del padre alla salma di Lenin, la convocazione della madre Irena, alla famigerata Lubjanca, il viaggio verso la libertà, il balletto per l'incoronazione di Elisabetta II, e, soprattutto, il falò del baule, evocatore di tanti tragici roghi, sulla spiaggia di Posillipo, custode di una ricchissima corrispondenza, che incenerì un patrimonio affettivo, di cui Fernando e Violetta si sarebbero rammaricati per sempre. Eppure, nonostante la sindrome del KGB, compagna silenziosa di un'intera vita, che la indurrà a non insegnare il russo al figlio, Violetta mai rinnegherà l'amore per la sua patria e per il suo teatro, il Bol'soj. Immagini di fiabesca leggerezza chiudono il romanzo. Sul palcoscenico del suo Bol'soj, davanti a tutte le persone a lei più care, la protagonista danzerà, a 92 anni, in un sogno visionario, per l'ultima volta, il balletto più amato: "La bella addormentata", favola a lieto fine, che ciascuno di noi vorrebbe vivere. Nel cerchio magico e perfetto della fiaba può, così, compiersi la vicenda umana e artistica della protagonista, donna reale divenuta personaggio

eterno. I tre tempi del balletto sono metafora delle stagioni della vita e della natura, un bacio d'amore risveglia la principessa Aurora e, insieme con lei, tutto il castello. Un bacio d'amore è il dono di questo romanzo per tutti noi! Grazie.

📖 **Paola Savarese, Imprenditrice**

Buona sera a tutti! Innanzi tutto, i doverosi ringraziamenti al professor Lauro per avermi invitato a commentare la sua ultima fatica letteraria. Sono emozionantissima, per una platea così importante, per cui, spero di meritare questo onore. Devo ringraziare il professore, anche a nome di tutti i sorrentini e di tutti gli imprenditori sorrentini, che basano la propria attività sulla bellezza e sul nome della Penisola Sorrentina. Con questa sua ultima opera, Raffaele Lauro ha, ancora una volta, immortalato, in maniera poetica, le bellezze del nostro territorio, la storia e le tradizioni, anche gastronomiche. Un grazie di cuore, dunque. Questo libro meriterebbe di diventare un gadget promozionale della nostra terra. Nel caso specifico, lo scenario si sposta a Vico Equense e son sicura che, dopo la lettura di questo romanzo, guarderete Vico Equense con occhi diversi, perché contiene descrizioni veramente straordinarie. Non è facile tradurre in parole le emozioni che certi luoghi evocano, certi tramonti, certi panorami. Lauro ci riesce sempre. Se sono particolarmente emozionata, oggi, lo devo a tre ragioni. Innanzi tutto, come donna, perché la vicenda di Violetta è stata ed è esemplare,

dall'inizio alla fine. Una bambina fortemente desiderata e voluta da un padre colto, eclettico, una persona speciale. Ma anche l'intelligenza di sua figlia nell'aver saputo cogliere gli insegnamenti paterni. Non sempre i figli sono in grado di riconoscere la specialità dei propri genitori. Fin da piccola, Violetta ha intuito di avere di fronte una persona che aveva posto in lei le aspettative per un futuro speciale. Ha saputo inseguire i suoi sogni. Poi, un'adolescente determinata, forte e disciplinata, e, infine, una donna capace di rivendicare la propria libertà e autonomia, nel momento della maturità, sapendo riconoscere l'amore, tanto da lasciare, proprio per questo amore, il successo e il glamour di una città come Londra, a quei tempi, culturalmente molto attiva. Sono coinvolta emotivamente anche perché ho legami di sangue con Fernando Savarese, cugino di mio padre. Ricordo che, da bambina, in famiglia, si parlava spesso di questa bellissima e famosissima ballerina russa, che aveva lasciato tutto per amore e viveva, a Vico Equense, una vita molto sobria e di classe, come lei dimostra ancora di essere. Quindi, ritrovarmi qui, oggi, a commentare la sua storia, sulla base di questi ricordi, mi sembra quasi un segno del destino, qualcosa che mi emoziona tanto. Infine, il rapporto che, da sempre, lega mio marito Salvatore e me al professor Lauro, mi rende particolarmente piacevole la lettura dei suoi libri. Cerco sempre in essi, e vi trovo continuamente, moniti e insegnamenti di vita. Raffaele Lauro è stata, per noi, una persona che ci ha aiutato a crescere, insegnandoci tanto. Per questo, lo ringrazio, di cuore. Vi consiglio di leggere questo suo libro perché, nella

mia lettura di persona semplice, che ama leggere, ma che non possiede una conoscenza letteraria vastissima, vi ho ritrovato racchiusi i caratteri di tre grandi generi letterari. Il romanzo d'avventura, perché la vita di Violetta è avventurosa, soprattutto nella prima fase, quella della Russia stalinista. Poi, un romanzo storico, anche se le vicende storiche sono trattate in maniera molto leggera, invitando all'approfondimento. Infine, un grande romanzo d'amore. Veramente ce n'è per tutti i gusti. Grazie mille. Grazie professor Lauro e grazie a tutti!

📖 **Nadia Di Leva, Presidente “Amiche del Museo Correale”**

Buona sera. Sono lusingata, come presidente dell'Associazione “Amiche del Museo Correale di Terranova”, di presentare l'ultimo libro del senatore Lauro, “Dance The Love - Una stella a Vico Equense”. In questo lavoro rivivono le tradizioni, la storia, la poesia, la musica, l'amore per la danza, la fede, tutti elementi costitutivi del nostro patrimonio genetico e storico, che hanno contribuito a formare il tratto caratteristico della nostra identità. Nel romanzo, infatti, attraverso il racconto della vita di una grande ballerina, Violetta Elvin, sono esaltate le vicende umane e universali di un popolo e di una terra ma, soprattutto, di una donna. Esso va letto seguendo un'ottica tutta al femminile, perché la protagonista, spesso accompagnata da una lontana nostalgia, incarna, con il suo elegante temperamento, con la sua

pienezza di pensiero e con la sua agguerrita volontà di realizzare il proprio sogno, la propria libertà, quell'ideale femminile che ogni donna, nella vita, è chiamata a rappresentare. Essa, come afferma l'autore, è stata destinata ad un ruolo salvifico. Violetta Elvin ha una vita intensa, vissuta in tre luoghi diversi. La Russia, la sua patria, dove, con i genitori, trascorre un'infanzia serena, anche se condizionata dalla dittatura stalinista. Sarà a Mosca che lei frequenterà, grazie all'amore per l'arte del padre, la scuola di danza del prestigioso Teatro Bol'soj, dove imparerà a danzare splendidamente, tanto da interpretare, in maniera unica, la principessa Aurora ne "La bella addormentata". In seguito ai mutamenti politici, occorsi in Russia, Violetta, dopo aver sposato Harold Elvin, si trasferirà a Londra, divenendo una étoile del Royal Ballet di Ninette de Valois, acclamata e ammirata in tutto il mondo. Infine, Vico Equense, dove giungerà, per la prima volta, nel 1951, per una causale vacanza, dopo le tante tournèe, che l'avevano vista protagonista, da New York a Parigi, da Londra a Milano, fino al San Carlo di Napoli. Ed è nella nostra meravigliosa terra, sul Monte Comune, che Violetta farà la sua scelta di vita e di libertà. In un luogo che la madre Irena faceva fatica a trovare sulle cartine geografiche, lei ritrova, nella bellezza dei luoghi, la pace che consola la sua anima e che le permette di riconoscere il vero amore. Quell'amore che la renderà felice e appagata, a tal punto che, lasciato il primo marito e, all'apice della carriera artistica e del successo, abbandonerà anche il palcoscenico, a soli trentatré anni. È stata una scelta coraggiosa quella di Violetta. In essa, c'è l'essenza della

personalità della donna, la quale, pur di vivere l'amore nella sua totalità, non esita a sacrificare la carriera per l'uomo della sua vita. L'amicizia è un'altra componente fondamentale della vita di Violetta, soprattutto quella che la lega al suo adorato amico Zarko Prebil, scomparso di recente. Prebil ha costituito, fino alla fine, il filo rosso, che ha legato Violetta al mondo della danza internazionale. La storia umana di Violetta si lega ad un altro protagonista, la cittadina di Vico Equense, con il suo paesaggio, sempre uguale e sempre mutevole, con i suoi odori, con i suoi sapori, con i suoi luoghi e con il suo mare. Un posto incantato e meraviglioso, che raccoglie ogni bellezza, la cui magistrale descrizione, fatta dall'autore, rimanda ai profumi delle erbe selvatiche e al borbottio del mare che si infrange sugli scogli. Lo sfondo del sogno di Violetta, la quale, all'età di novantadue anni, ritorna a danzare, interpretando il ruolo di Aurora ne "La bella addormentata", davanti al suo amato Fernando, il quale, seduto in prima fila, la applaude e le regala, come sempre, un fascio di rose bianche. Fernando Savarese è stato l'amore della vita di Violetta e, in questo romanzo, è proprio l'amore il protagonista di una vita dedicata all'arte e alla famiglia e, ancora, della meravigliosa storia di una donna che, come direbbe mia madre, ha vissuto una vita. Un grazie particolare al senatore Lauro, che mi ha scelta per questa presentazione. A Riccardo Piroddi, persona squisita, che ho conosciuto in quest'occasione, e un grazie ancora ad Anna, che mi è stata accanto con sincera amicizia. Grazie!

☞ Raffaele Lauro, Scrittore

Buona sera. Prima di entrare nel merito di questa bella serata, impreziosita dalla presenza di una stella, donna Violetta Elvin, cui sono particolarmente grato per la presenza qui, a Sorrento, vorrei salutare, con lei, subito, un suo amico carissimo, che l'ha accompagnata: Mister Alex Bisset. I would like, tonight, to salute Mister Alex Bisset and also introduce him to you all. Alex Bisset is a very close friend of Violetta, one of the first admirers of Violetta in Convent Gardren and also one of the main characters of my novel. Thank you Mister Bisset for your attendance tonight. Vorrei, adesso, ringraziare pubblicamente il sindaco di Sorrento, l'amico Giuseppe Cuomo, e, in particolare, gli assessori Maria Teresa De Angelis e Mario Gargiulo. Il sindaco ha seguito, passo dopo passo, la nascita, la crescita e la conclusione de "La Trilogia Sorrentina". Grazie sindaco, grazie Peppino, perché il tuo sostegno in questo cammino narrativo è stato determinante. Io mi auguro, come già ho annunciato, che, l'anno prossimo, la trilogia possa essere pubblicata in inglese, in formato pocket, per consentire, anche ai turisti che verranno a Sorrento, di poter avere questa traccia, che è una traccia d'amore. Grazie all'Amministrazione Comunale, grazie al sindaco, grazie gli assessori e grazie a tutti voi. Grazie alla senatrice Armato, che è qui, arrivata finalmente a Sorrento, mia grande collega al Senato. Abbiamo lavorato insieme in commissione antimafia e in aula. Una donna straordinaria, della cui presenza sono davvero

onorato. Ci sono state già tre presentazioni di questo romanzo, con relazioni straordinarie, tutte di taglio diverso, perché io amo evitare presenze ponderose alle mie presentazioni. Preferisco lettori colti, ma che siano persone comuni, perché queste persone riescono a dare interpretazioni non sofisticate, non sovrastrutturali, ma immediate e genuine, come hanno dimostrato l'assessore De Angelis, Antonino Pane, Carlo Alfaro, Marisa Cimmino, Paola Savarese e Nadia Di Leva. Il mio percorso della trilogia è un atto d'amore verso questa terra. Qual è il cuore della mia narrazione? E' la bellezza, che oggi sembra sparita dall'orizzonte del mondo. La bellezza viene negata in tutte le forme, sui media, in rete e sui social. Quale bellezza? La bellezza della natura. Questa deve essere un punto di riferimento fondamentale nella vita di ciascuno di noi. Chi, su internet, ha visto il video della serata della presentazione a Vico Equense? E' un posto bellissimo. Il sagrato della Chiesa della Santissima Annunziata. L'emblema di donna Violetta, perché donna Violetta, per decine d'anni, si è affacciata da quella terrazza, con Fernando e, dopo, senza Fernando. Ha rivolto sempre lo sguardo al Golfo di Napoli, fino a quella prima abitazione, a Napoli. La cosa che, immediatamente, mi disse, quando ebbi l'onore di visitarla, per la prima volta: io da qui tocco via Caracciolo con le mani. La bellezza della natura. Ci stiamo distraendo. Non riusciamo più a vedere, con occhi trasparenti, senza condizionamenti, la bellezza della natura nella nostra terra. Non è solo la nostra terra ad essere bellissima, lo è tutta l'Italia, tutta l'Europa, tutto il mondo!

Ci siamo disabituati a guardare la bellezza. Critici e commentatori hanno sottolineato, nei miei romanzi, la presenza insistente della natura, non solo dal punto di vista orogenetico, ma anche floreale, arboreo, della macchia mediterranea, dei profumi e dei colori. Vivere a colori, una canzonetta di questa estate, andata per la maggiore. Guardate i colori della natura, guardiamo i colori della natura. Narrare la bellezza della vita. Anche di questo ci stiamo dimenticando. Donna Violetta, il tuo matrimonio con Fernando, alle sei di mattina, nella Chiesa di Santa Maria della Neve, è il simbolo della vostra vittoria, della vittoria tua e di Ferdinando, contro le spirali della storia. La tenacia, l'amore sono stati capaci di farvi ritornare alle origini della vostra religione e di celebrare il vostro matrimonio con rito cattolico. Quella chiesa è un simbolo. Ora, il tuo Fernando riposa nel bellissimo cimitero, di fronte alla chiesa. Narrare la bellezza dell'arte, in tutte le espressioni, non solo nella danza, ma nella pittura, nell'architettura, nella drammaturgia, nella poesia, nella musica. Donna Violetta che gioca a scacchi con Šostakovič, signori, non è una scena inventata da me, sul piano narrativo, ma è la sostanza storica del suo incontro con questo grande musicista. E mi pare che donna Violetta abbia vinto anche la partita a scacchi con il compositore. Non si sa, però, se Šostakovič l'abbia fatta vincere per pura cortesia nei confronti di una bella e giovane signora, grande artista, oppure se abbia realmente vinto Violetta. Io credo che donna Violetta abbia vinto da sola! L'arte, la danza. Quando un danzatore si esprime in un balletto, sembra tutto

semplice, così come quando si vede una scena di un film. Nessuno sa cosa ci sia dietro. Se dietro una scena da film c'è una sceneggiatura, gli studi, la regia, la musica, le luci, il trucco, i costumi, nella danza c'è un corpo in movimento, un corpo in movimento che è stato educato al movimento. E quello è un movimento di sacrificio, un movimento di grande rigore. La bellezza dell'amore. Ecco, io ho cercato di narrare, in tutti i miei libri, la bellezza. Ho narrato la vita delle persone, non solo della Callas, di Nureyev, di Zarko Prebil, dei grandi musicisti e dei grandi coreografi. Uno dei più bei complimenti, che mi è stato fatto, è che nel libro c'è un secondo libro: l'indice di balletti. Questo è merito di Riccardo Piroddi, al quale dobbiamo tributare un applauso, per le sue ricerche. È un libro nel libro, che, non solo ha decongestionato la scrittura, evitando appesantimenti citazionistici, ma fornisce, a chiunque voglia capire qualcosa di più, senza necessità di ulteriori approfondimenti, importantissime informazioni. Il centro di tutta la mia narrazione è la persona umana, la bellezza della persona umana, qualsiasi persona umana. Si tratta di persone e, guardandovi dentro, si scorge tutta la storia del mondo, tutta la storia dell'umanità, se ci si vuole salvare. Perché, se si perderà l'ancora della salvezza della persona umana, il mondo e l'umanità saranno perduti. Ma questo non accadrà, fin quando saranno scritti dei libri. Fino a quando vivranno persone come Violetta Elvin, donna di coraggio, donna d'amore, donna di vita, donna di arte. Un esempio per me e per tutti voi. Grazie!

📖 Violetta Elvin

E' vero che io ho amato e amo questa terra e qui morirò. Devo chiedere scusa a mio marito, perché sono in ritardo. Negli ultimi anni, mi ripeteva: tu sei sempre stata precisa nel tuo lavoro e, adesso, mi fai aspettare! Spero che lui mi perdoni per questo ritardo nel ricongiungermi a lui. La bellezza sorrentina comincia dal Monte Faito e termina dove io riposerò. In quel cimitero, se si va in fondo a destra, si vede Capri, a sinistra, Salerno, Amalfi e Positano. Tutti luoghi bellissimi. Questa terra è stupenda, conosciuta in tutto il mondo. Anche le sue canzoni. In Russia tutti cantavamo “O sole mio”, tradotta. Anche io la cantavo. Sono stata molto fortunata a vivere qui. Lasciare il lavoro è stato difficile, perché lo amavo, ero fanatica. Io mi sento triste quando vedo i giovani fare qualcosa che li annoia. Devono sempre cercare di scegliere qualcosa che gli piaccia. Io mi considero fortunata di avere avuto il lavoro di ballerina però, quando è arrivato il momento, ho deciso io di smettere. Non mi potevo permettere di ascoltare consigli, perché se avessi sbagliato, non avrei potuto accusare nessuno, ma solo me stessa. Sono molto grata per la vostra splendida accoglienza. E' un grande onore e ne sono molto lusingata. Grazie!

PIANO DI SORRENTO

(7 ottobre 2016)

SALA CONSILIARE DEL PALAZZO MUNICIPALE

PRESENTAZIONE DELL'ULTIMO ROMANZO
DE "LA TRILOGIA SORRENTINA"
DI RAFFAELE LAURO

"DANCE THE LOVE -
UNA STELLA A VICO EQUENSE"

RESOCONTO DEGLI INTERVENTI DI
VINCENZO CALIFANO, VINCENZO IACCARINO,
CARMELA CILENTO, PATRIZIA MAROTTA,
EMILIA D'ESPOSITO, FLORIANA CAFIERO,
PATTY SCHISA, ROSA RUSSO
E FABRIZIO D'ESPOSITO



📖 **Vincenzo Califano, Giornalista**

Buonasera. Do il benvenuto al professor Raffaele Lauro, di cui stasera presentiamo il terzo volume de “La Trilogia Sorrentina”, intitolato “Dance The Love - Una stella a Vico Equense”, dedicato alla danzatrice russa Violetta Elvin, vedova di Fernando Savarese, la quale sarebbe dovuta essere nostra ospite stasera, ma la giornata meteorologica, certamente non delle migliori, ne ha sconsigliato la presenza. A lei rivolgiamo un affettuoso saluto, in questa serata dedicata all’opera di Lauro, che commenteremo con gli interventi in scaletta. Prima di passare la parola al sindaco Vincenzo Iaccarino e all’assessore all’Identità Carmela Cilento, do il benvenuto alle nostre relatrici: Patrizia Marotta, docente di Materie Scientifiche, Emilia D’Esposito, docente di Materie Letterarie, Floriana Cafiero e Patty Schisa, ballerine, maestre di danza e coreografe, Rosellina Russo, già presidente della Provincia di Napoli, e Fabrizio d’Esposito, giornalista de “Il Fatto Quotidiano”, cui è affidato l’intervento conclusivo. Desidero, adesso, fare una breve riflessione sulla figura del nostro Autore e sul suo lavoro di scrittore, che seguo da anni, nella sua ricca e variegatissima produzione letteraria, saggistica e narrativa, che lo rende uno dei personaggi della nostra terra, culturalmente più conosciuto e apprezzato, a livello nazionale e internazionale, visto che le sue opere, ormai, vengono tradotte in diverse lingue e vengono presentate all’estero, nei famosi tour che Lauro organizza ogniqualvolta pubblica un suo lavoro. Questa è,

certamente, una novità, perché prima de “La Trilogia Sorrentina” Lauro abbandonava i suoi libri un attimo dopo l’uscita in libreria, lasciandoli al proprio destino editoriale, preso da una miriade di attività, soprattutto di carattere istituzionale, ai vertici dello Stato. Del resto, il curriculum vitae e professionale del professore, che val la pena di conoscere attraverso il sul suo sito web, mostra le ragioni di un successo umano, professionale, politico e letterario, che, però, non l’ha mai, dico mai, allontanato dalla sua terra, nonostante viva, ormai, da quarant’anni, a Roma. Un amore per la sua terra, per le sue origini, per la sua famiglia, per i suoi tanti amici, che si rinnova ogniqualvolta pubblica un nuovo lavoro, con quella intensità che solo un grande docente è in grado di mettere in campo, per dare ogni volta il meglio di sé e offrire, specialmente ai propri conterranei, una lettura appropriata di vicende e di fatti storici, così come di persone e personaggi, che hanno scandito diverse stagioni della sua esperienza di vita sorrentina e peninsulare. Voglio richiamare alla vostra attenzione il commento su uno dei primi libri narrativi scritti da Lauro, intitolato “Quel film mai girato”, presentato, a Roma, nell’ottobre del 2002, dal compianto Gian Luigi Rondi, di recente scomparso, al quale va il nostro affettuoso ricordo. La riflessione di Rondi si sofferma sul personaggio chiave della produzione letteraria di Lauro, donna Angelina, di cui vi richiamo un passaggio significativo: “Quando ho finito di leggere il libro, a parte l’emozione di quell’incontro con la madre, che mi ha ricordato troppo da vicino la mia, e i miei atteggiamenti nei suoi confronti, e i miei

discorsi con lei e le indicazioni e gli accenni morali e religiosi e anche, e questo l'ho condiviso, per alcuni dolorosissimi mesi, gli accenni alla morte, mi sono anche trovato a riconoscere una data, una situazione, un'evoluzione politica che non è mai cronaca. Perché questo è il grande dono che non è stato ancora banalizzato in questo scrittore, di non fare mai cronaca. Si rifà alla cronaca per farne una rilettura, una rivisitazione, una reinterpretazione a livello letterario e, perciò, anche a livello poetico. Io ho trovato in molte pagine della vera poesia. In altre ho trovato della sociologia, in altre dell'antropologia, in altre una fonte continua di emozioni. Adesso ho saputo, l'ho appreso in questi giorni, che questo libro è il risultato di un film, come dice il titolo, mai girato, perché si doveva preparare per la televisione una rievocazione, in prima persona, da parte di donna Angelina, della sua vita e dei personaggi, da lei conosciuti, nel corso di un secolo. Certamente al figlio sarà dispiaciuto che questo film non si sia realizzato. Da critico di cinema, da personaggio che nella televisione ha vissuto e continua a vivere, partecipando a tante sue manifestazioni, posso dirvi che non è stato un male. Posso dirvi che questa storia, così com'è scritta e non è dotata delle immagini del cinema, o delle immagini persino più sfuggevoli della televisione, ha una capacità di penetrazione nel lettore, una profondità di analisi che il cinema, anche purtroppo il migliore, trascura". Questo è il senso autentico delle opere letterarie di Lauro, il quale, nella sua trilogia, con "Sorrento the Romance - Il conflitto, nel XVI secolo, tra Cristianesimo e Islam", "Caruso The Song - Lucio

Dalla e Sorrento” e quest’ultimo, “Dance The Love - Una stella a Vico Equense”, rende uno straordinario omaggio a storie, a personaggi, a vicende storiche, umane, artistiche e professionali, il cui fascino è custodito, gelosamente ed esclusivamente, nelle pagine di questi libri, che diventano viaggio, esplorazione di luoghi e di sentimenti, di passioni e di violente contraddizioni, trovando, nella straordinaria terra sorrentina, un comune denominatore fatto di gioia, di bellezza, di amore infinito per il dono fattoci da Dio di nascere e di vivere qui. Queste opere e, in particolare, la trilogia, sono l’eredità morale e intellettuale che Lauro affida alla sua terra e alle sue genti, affinché la conoscenza e la cultura che emancipano l’uomo, rendendolo veramente libero, possano diventare lo strumento ideale per promuovere e affermare, nel mondo, la nostra identità, un patrimonio prezioso, in grado di renderci davvero ricchi, se soltanto sapremo apprezzarlo e valorizzarlo. Ecco il senso di questo incontro che, sotto la regia sempre attenta e accurata di Raffaele Lauro, è diverso da qualunque altro, perché ciascuno di essi affronta, da differenti angolazioni, l’interpretazione l’opera del nostro scrittore. Il Comune di Piano di Sorrento può vantare una straordinaria attenzione a questi temi culturali e, in particolare, al valore del libro, che, nel corso degli anni, ha visto la stessa municipalità editare opere di sicuro valore. Il libro di Lauro arricchisce questo nostro patrimonio comunale e diventa anche strumento di promozione per il nostro paese e per la terra sorrentina. Grazie!

📖 **Vincenzo Iaccarino, Sindaco di Piano di Sorrento**

Buona sera. Grazie a tutti voi, che siete qui, stasera, alla presentazione dell'opera del mio amico Raffaele Lauro, il quale, oltre ad essere stato il maestro di tanti giovani della nostra terra, è un politico di spessore, un uomo di cultura, uno scrittore, ma, soprattutto, un uomo che ama la sua terra. Voglio sottolinearlo: l'amore verso la propria terra e la ricerca dell'identità, che dovremmo perseguire tutti, scoprendoci parte attiva e parte viva della nostra terra, rappresentano i segnali più forti dell'opera di Lauro. "La Trilogia Sorrentina", partita con "Sorrento The Romance - Il conflitto, nel XVI secolo, tra Cristianesimo e Islam", una storia in cui si è intrecciato il profilo storico e la fede, seguita da "Caruso The Song - Lucio Dalla e Sorrento", che ha celebrato il canto e la poesia di ospiti, passati per la nostra terra, innamoratisi di essa a tal punto da comporre una canzone dal successo mondiale, e, infine, "Dance The Love - Una stella a Vico Equense", la storia di una danzatrice russa, Violetta Elvin, che ha trovato il rifugio dell'anima a Vico Equense, ci mostra l'importanza delle nostre radici e l'attaccamento alla nostra terra. Raffaele Lauro ha tracciato questo percorso col cuore e con grande maestria. Avere, qui, il professor Lauro è importante, perché abbiamo verificato, anche in altri momenti, come lui abbia dimostrato un attaccamento a Piano di Sorrento e abbia voluto presentare, qui, la sua opera. Per questo, lo ringrazio e gli sono grato. Oggi, abbiamo tra gli ospiti, maestre di danza, che hanno formato tante giovani generazioni di

ragazze. Ringrazio Patty Schisa e Floriana Cafiero, le quali hanno dato l'anima a quest'arte bellissima, che rappresenta anche la storia di Violetta Elvin. Voglio, adesso, ricordare una cittadina di Piano: la compianta Raffaella Pandolfi. Ha dedicato la sua vita alla danza e ha dato tantissimo ai nostri giovani. Grazie. Grazie a tutti!

☞ Carmela Cilento, Assessore all'Identità

Buona sera. Grazie a voi tutti per aver accolto il nostro invito. Ringrazio il professor Lauro, il quale non ha bisogno di alcuna presentazione. E' un illustre accademico e un uomo che ha rivestito importantissimi ruoli istituzionali, da prefetto a senatore. Un uomo che ci ha regalato questi splendidi libri, che compongono "La Trilogia Sorrentina". L'opera che presentiamo stasera, "Dance The Love - Una stella a Vico Equense", la conclude e rappresenta, insieme con le altre della trilogia, un complesso inno alla bellezza della nostra terra, ma non solo. Anche alla bellezza artistica umana. Un inno, quindi, alla bellezza in senso assoluto e all'amore. Attraverso gli occhi, il cuore e i sentimenti dei protagonisti di questi libri si percepisce l'amore che l'autore nutre per questa sua terra d'origine, la nostra penisola. L'amore ha pervaso anche la vita di Violetta, donna straordinaria e coraggiosissima. Il suo amico Zarko Prebil, nel libro, le dice: "Sei stata coraggiosa, perché hai abbandonato il tuo io per il noi", riferendosi all'abbandono di una vita di fasti, di

celebrità, di luci e di applausi, per scegliere una vita più discreta, più intima e più genuina. Una vita familiare. La madre di Violetta, quando è venuta qui, in Italia, è rimasta rapita dalle bellezze della nostra terra. “In questa terra, che tu hai scelto come dimora, risuona il canto della bellezza della vita. I tuoi occhi, Violetta, per quanto tempo ancora riusciranno a reggere tanta meraviglia?”. Violetta le risponde: “Non mi è dato sapere, né mi interessa sapere. Chi vive d’arte e d’amore, vive già nell’eterno!”. Ecco la dicotomia tra l’immanenza del tempo rispetto all’eternità dell’arte. Queste parole devono essere, per noi, un invito e un monito ad amare la nostra terra e a prendercene cura, con amore e con dedizione. Per questo, ringrazio il professor Lauro e lascio la parola agli altri relatori, i quali arricchiranno questa serata con le loro riflessioni. Grazie.

Patrizia Marotta, Docente di Materie Scientifiche

Buona sera a tutti! Con sincera emozione e con un pizzico di follia sono qui, stasera, di fronte a voi, per condividere alcune riflessioni, che la lettura del romanzo del professor Lauro ha suscitato in me. L’emozione è dovuta al fatto che, pur essendo avvezza a parlare ad un pubblico attento ed esigente, qual è quello degli allievi, che da trent’anni, ormai, ho quotidianamente di fronte, come insegnante del Liceo Salvemini, stasera affronto un’occasione certamente diversa. Mi trovo di fronte a personalità dal calibro intellettuale e culturale di gran lunga superiore al mio. Eppure, cercherò di vincere la

ritrosia per interpretare, da insegnante, il messaggio, uno dei tanti messaggi, che questo libro offre al lettore. La storia della danzatrice russa è tale da indurre di continuo nuovi spunti di riflessione, nuovi tasselli al dipanarsi di ragionamenti, di sensazioni, di emozioni. Si potrebbe obiettare: ma qual è il nesso tra una docente di scienze e la storia di Lady Violetta? Ebbene, di nessi ce ne sono più di uno. La danza, certamente, è arte, ma è anche scienza, una dura scienza, fatta con metodo e rigore scientifico, nella ricerca della perfezione del gesto e del movimento. Già questo può aprire una serie di considerazioni, ma il motivo principe per cui ho accettato di confrontarmi con voi, stasera, è soprattutto il seguente: la storia della vita di Lady Violetta è una storia didattica e, pertanto, può considerarsi interessante per una docente. Le riflessioni che vi sottopongo, oltre dalla lettura del romanzo, sono nate nel corso della prima presentazione di questo libro, nella magica serata di Vico Equense. Orbene, sono riflessioni da insegnante e da mamma, sgorgate dal profondo del mio animo e rielaborate nel corso di conversazioni con amiche-colleghe carissime. Ne cito alcune: la professoressa Auxiliadora Bartolomeo, la professoressa Cristina Tramontano e la professoressa Luisa Carrino. Esse, in maniera diversa, mi hanno ispirato e quasi affidato tante considerazioni sulle problematiche che affliggono i giovani e, soprattutto, le giovani donne di oggi. Dunque, venendo al tema, come si coniuga tutto ciò con la storia personale di Violetta Elvin? La storia di Lady Violetta, come mi permetterò di chiamarla, offre chiare indicazioni su come aiutare i giovani, le ragazze, nell'età più

delicata della formazione della loro personalità, affettività e sviluppo delle adulte che diventeranno. La storia personale di Lady Violetta è quella di una giovane donna molto “avanti”, molto proiettata verso l’affermazione di sé. In un’epoca in cui, in Penisola Sorrentina, ad esempio, le ragazze erano, già quasi dalla nascita, destinate ad un futuro di mogli e madri, legate alla famiglia propria e, poi, a quella da formare col matrimonio, Lady Violetta, no. Cresce in un ambiente familiare, che la spinge allo studio, all’arricchimento culturale e alla valorizzazione di un incredibile talento naturale: la danza. Sicché, Lady Violetta, prestissimo, si stacca dal nucleo familiare, studia, viaggia e lavora, prima a Mosca e, poi, all’estero, a Londra e in altre grandi città e capitali internazionali. Lady Violetta vive eventi dell’Europa del tempo, che oggi si studiano sui libri di storia. Ma, ad un certo punto, il caso, la sorte, la fortuna, conducono Lady Violetta ad un bivio: e, qui, la scelta, il rischio. Lady Violetta, ormai prossima al culmine di una carriera sfolgorante, a suo agio in ambienti di massima rilevanza internazionale, capita a Vico Equense. E qui accade l’imprevisto. Incontra l’amore. Un amore che deve essere stato sconvolgente, assoluto, totalizzante, per un uomo evidentemente capace di far impallidire, rendere evanescenti, tutti gli altri uomini, che pure lei ha incontrato lungo il suo cammino e abbagliato con la sua bellezza, la sua grazia, la sua eleganza e la sua intelligenza. E allora, ecco il bivio e la necessità di una scelta. Potremmo dire: il caso dell’incontro e la necessità di una scelta. Lady Violetta con mano ferma e sicura cambia la sua rotta e getta l’ancora nel

meraviglioso mare di Vico Equense. Di sicuro, così come è evidente a tutti noi, di questa scelta, nonostante il rischio corso, Lady Violetta non si è mai pentita ed è stata una donna, una moglie e una madre, felice di quella scelta, di quella decisione. Ecco il messaggio che io ho colto, come madre e come insegnante. Il messaggio da trasmettere ai giovani è tutto qui. Lady Violetta ha rinunciato alla carriera sfolgorante, alla vita brillante delle capitali straniere, ai viaggi frenetici, alla costante mondanità di certi ambienti, alle feste regali che di sicuro, in quegli anni, costellavano la quotidianità di artiste grandissime. Lady Violetta ha scelto, in un certo senso, l'essere, più che l'apparire. Lady Violetta ha scelto di essere donna, moglie e madre, piuttosto che esclusivamente étoile. Ha ascoltato la voce del suo cuore, il richiamo dal profondo della sua anima. Il messaggio per i nostri giovani potrebbe, dunque, essere questo: ragazzi, ragazze, non abbiate paura di fare sacrifici, scelte e, nel caso, rinunce. Certo, meditate, ponderate, valutate, ma poi scegliete quello che vi fa stare bene nel vostro intimo. Noi donne, in particolare, in questo siamo infallibili. Noi sentiamo sempre, senza esitazione, chi, cosa, ci fa sentire bene, in pace con noi stesse. Lady Violetta lo sentì. E, dunque, non bisogna avere paura di fare la scelta, quella scelta che ci porta verso la serenità interiore. Lady Violetta scelse di lasciare Londra, ma anche la Russia, Mosca e chissà quali altre prestigiose destinazioni per la piccola Vico Equense. Tutto ciò che, ora, sappiamo su Lady Violetta è un caso particolare di un discorso che sta molto a cuore a noi educatori (e, tra gli educatori, includo, in

primis, i genitori). Recentemente, il nostro dirigente scolastico, la professoressa Patrizia Fiorentino, ha voluto condividere con noi docenti alcune riflessioni sul pensiero di Edgar Morin e sulla sua metafora della “testa ben fatta”, che egli riprende da Montaigne. La sfida, dunque, è formare menti capaci di porre e risolvere problemi. I nostri giovani dovranno, soprattutto, essere capaci di risolvere problemi globali. Noi educatori costruiamo conoscenza e, di fronte ad una realtà mutevole e complessa, i ragazzi devono saper correre rischi per compiere scelte. I docenti, in particolare, siano operatori di connessione tra i vari saperi, perseguendo una visione olistica della formazione. Citando la frase di Rousseau dall’“Emilio”: “Vivere è il mestiere che io voglio insegnargli”, io credo che la storia di Lady Violetta possa aiutare enormemente i giovani a vivere, analizzando una vita del tutto particolare, come è stata la sua. Noi docenti possiamo, quindi, condividere con i nostri allievi molte riflessioni su questa grande storia di vita. Se è vero che è bene educare emozionando, nessuna storia è più adatta a ciò di quella di Lady Violetta. Ecco, a questo punto, come madre e docente, attenta e sensibile ai problemi dei giovani, sento di volermi fermare, poiché comincio a parlare un po’ troppo di scelta, di vita, di felicità. E mi piacerebbe che, a continuare, ci fosse un filosofo, poiché ho accennato a concetti che sono il fulcro del pensiero umano, da secoli! Concludo, quindi, condividendo con voi un sogno. Noi il filosofo lo abbiamo! Se è vero che questo romanzo chiude un ciclo, ebbene, se ne potrebbe aprire un altro. Il professor Lauro, il quale, da scrittore ha saputo svelarci questo

tesoro di persona che ha scelto Vico Equense per amore, ora, da filosofo, ci sveli la sua personale weltanschauung, ci mostri la sua visione della vita, quella visione che lo rende così meravigliosamente attivo, positivo, entusiasta, in tanti campi del sapere. In un'epoca in cui i sogni sembrano svaniti, i sentimenti sono soffocati, l'amore, per molti, è merce di consumo e la felicità è il possesso dell'ultimo modello di telefonino, la storia di Lady Violetta, in tal senso, è paradigmatica. Un archetipo. Questo è il messaggio che io ho recepito e che dovrebbe essere sottoposto ai giovani. Voglia il professor Lauro aprire un nuovo ciclo: quello della condivisione del suo sapere filosofico, quello dell'apertura del suo enorme patrimonio esperienziale e umano, al fine di fornirci uno spunto di riflessione e un barlume di luce, nel difficile percorso che è la vita. Il professore ha saputo portare alla luce l'enorme patrimonio umano, custodito nella vita di Lady Violetta e, nel ripercorrere le sue tappe esistenziali, ha potuto, inoltre, suscitare in noi domande e riflessioni di stringente attualità. Il professor Lauro ha un talento rarissimo: la sua sensibilità, coniugata ad una cultura immane, prima con Lucio Dalla e, poi, con Lady Violetta, è riuscita a portare alla luce aspetti privatissimi e umanissimi della personalità di questi grandi artisti, avvicinandoli a noi in una maniera incredibile. E' riuscito a squarciare veli impenetrabili, mostrandoci, così, la profonda humanitas di grandi personaggi, che entrano, ancor di più, a far parte della vita di noi tutti, per non uscirne più. Grazie per l'attenzione.

📖 Emilia D'Esposito, Docente di Materie Letterarie

Buon pomeriggio e benvenuti a tutti. E' un onore, oltre che un piacere, per me, essere stata invitata dal professor Raffaele Lauro alla presentazione di questo terzo romanzo, conclusivo de "La Trilogia Sorrentina". Quest'opera, come, del resto, le due precedenti, rappresenta un inno alla vita, alla gioia e all'amore. L'amore per l'arte, per la vita e per la propria terra. Ed è questo amore il filo rosso che lega i tre romanzi. In essi, l'autore utilizza gli occhi, il cuore, i pensieri, la parola e i sentimenti di personaggi, quali Marino Correale, Lucio Dalla, Violetta Elvin. Esalta la nostra penisola e costiera sorrentino-amalfitana, inneggia a sentimenti e a valori autentici e universali, ci dota di "chiavi d'accesso", siano esse l'arte, la fede, la musica, la danza, per penetrare nel segreto dell'esistenza e sondarne, razionalmente, l'inconoscibile. La trama di "Dance The Love - Una stella a Vico Equense" presenta un filone principale. La storia di Violetta, una ballerina russa che ha danzato nei più importanti teatri del mondo: dal Teatro Bol'soj, in Russia, al Royal Ballet di Londra, ai più prestigiosi teatri italiani, fino al momento in cui ha scelto di abbandonare la danza, per dedicare la sua vita al suo amore e alla sua famiglia. La vicenda è collocata in un contesto storico, politico e ideologico, che viene ricostruito con scrupolo e con rigore documentario. A tal proposito, l'autore dimostra la straordinaria capacità di coniugare la precisione storica con la freschezza della sintesi. Intorno alla vicenda di Violetta ruota una galleria di personaggi secondari del mondo della danza,

dell'arte, della cultura, che l'autore tratteggia semplicemente, lasciando a noi lettori la curiosità di completarne i dettagli e ricostruirne la complessità, coadiuvati in ciò da un ricchissimo indice di oltre sessanta pagine, a corredo del testo. Se è vero che, in un romanzo, l'autore si racconta e si comprende, allora, metaforicamente, questo romanzo può diventare uno specchio, dove guardare e trovare una parte di noi stessi, che riflette situazioni e stimoli per analisi e riflessioni. Romanzo didascalico, dunque, che parla alle donne, ai giovani, agli uomini. Un libro per le donne, perché ne celebra la grandezza, la potenza salvifica, l'energia, la forza, il coraggio, la determinazione, la capacità di scegliere e, allo stesso tempo, di sacrificare ciò che amano. Violetta Elvin è una donna, una donna coraggiosa, amante della libertà e curiosa del mondo, della natura e dell'arte, determinata e passionale, la quale, per tutta la vita, ha lottato per raggiungere gli obiettivi che si era prefissa: la libertà, la carriera e l'amore, quello vero, assoluto, autentico, che tutti siamo in grado di riconoscere quando lo viviamo. Violetta è una donna che è riuscita pienamente, direbbe D'Annunzio, a costruire la sua vita come un'opera d'arte, assaporandone tutte le sfaccettature. In ogni stagione della vita ha saputo cogliere i frutti: nella primavera della sua giovinezza, in Russia, ha forgiato il corpo, l'anima e la volontà, per acquisire una professionalità che le consentisse di evadere dalla gabbia di un regime totalitario e oppressivo; l'estate della sua maturità artistica l'ha vista danzare nei teatri più prestigiosi del mondo, assaporare successi e trionfi, incontrare e confrontarsi con grandi

coreografi, straordinari ballerini, raggiungere l'apice del successo professionale e lasciarsi alle spalle il dorato mondo artistico, per seguire il suo unico, grande amore; oggi, infine, vive il caldo autunno della sua età, tra i sapori, gli odori, i colori, di questa affascinante terra, circondata da persone che la amano profondamente. Il messaggio di Violetta alle donne è quello di seguire le proprie passioni, sempre e comunque. Passioni che devono essere sintesi di mente e cuore, che devono spronare ad osare, a sognare l'impossibile e a realizzarlo, tenendo, però, presente che, spesso, non è necessario fare voli pindarici, reali o virtuali. Per conquistare la felicità, basta saper apprezzare e valorizzare quello che abbiamo a portata di sguardo. "Spesso noi cerchiamo nell'amore obiettivi lontani, mentre trascuriamo i traguardi vicini, a portata di mano, che sono sotto i nostri occhi". Violetta, con il suo esempio, ci esorta ad avere il coraggio di mettere sempre l'amore al primo posto, anche se ciò comporta il dover sacrificare la propria individualità. "Amare sinceramente una persona, senza fare compromessi, senza dover inseguire il tempo da condividere insieme, può diventare un'opera d'arte. Ci vuole coraggio e non tutti abbiamo avuto (o abbiamo) questo coraggio di abbandonare il nostro io per il noi". Un libro per i giovani, perché questo è un romanzo di formazione, in quanto segue la vicenda di Violetta, dalla nascita alla maturazione, e ne esalta la coerenza, il rigore, l'apertura al dialogo tra le culture, la sensibilità artistica e la fede incrollabile, che fortifica e orienta le scelte. I giovani, leggendo questo romanzo, condideranno, con Violetta, i sogni e gli

obiettivi, che sono quelli di tutte le generazioni: la realizzazione professionale, l'amore. Ma, allo stesso tempo, comprenderanno che solo con l'impegno e l'autodisciplina si possono conseguire questi obiettivi, che il segreto del successo è la perseveranza verso lo scopo e che non bisogna passivamente aspettare i momenti opportuni, ma attivarsi per crearli. E che non sono le gabbie ad impedire i voli. Con Violetta, loro coetanea, ai tempi dello stalinismo, sperimenteranno l'orrore della perdita della libertà, comprenderanno che libertà e regole sono due facce della stessa medaglia, e che, spesso, la conquista della libertà impone sacrifici e rinunce. Violetta segue, con tenacia e determinazione, il miraggio della libertà verso l'Inghilterra democratica, sacrificando la vicinanza ai genitori. Sceglie la libertà di amare Fernando e rinuncia alla sua carriera. Da tante pagine di questo romanzo emerge come le emozioni governino la nostra esistenza, orientino le scelte da intraprendere, ci forniscano quella bussola interiore, senza la quale saremmo unicamente preda delle scelte altrui. I giovani, quindi, comprenderanno che è importante lasciarsi guidare nelle scelte dal filo invisibile delle emozioni. "La felicità è come un treno che passa. Se non sali in tempo perché sei distratto o pensi ad altro, il treno non torna più". Infine, un libro per gli uomini, perché parla di uomini, di uomini spietati come Stalin, eclettici come il padre di Violetta, geniali come i tanti artisti e coreografi menzionati, capricciosi, eccessivi, ribelli, come i ballerini che Lauro, con la magia della sua arte descrittiva, ci fa vedere volteggiare nei grandi teatri. Ci sono uomini

potenti che esercitano il potere politico per offendere e tiranneggiare, uomini di cultura, uomini dotati di coraggio, sensibilità, inventiva, uomini ricchissimi, che riempiono le donne di gioielli, per colmare i vuoti creati dal loro egoismo, svuotandole della loro capacità di vivere. Poi, c'è lui. L'uomo di cui si innamora Violetta: Fernando Savarese, un uomo paziente e premuroso, che ci colpisce per la delicatezza dei suoi sentimenti, per la determinazione del suo impegno nel conquistare Violetta, per l'eleganza con cui entra, in punta di piedi, nella vita di Violetta, per affondarvi le radici e rubarla al teatro. Ma, attenzione, senza mai farle rimpiangere la sua scelta. È facile, infatti, amare una donna quando ha venti o trent'anni, nel pieno della sua prorompente e straordinaria bellezza fisica. Fernando ha continuato ad amarla e a tenerla per mano anche quando il suo incedere è diventato più incerto, “dimostrando, ogni giorno, di non tradire mai la sua fiducia e le sue promesse d'amore, di affetto e di tenerezza”. “Fu un reciproco atto di follia creatrice”, scrive Lauro. Questo il messaggio da cogliere: non basta essere folli e creativi, esclusivamente nel momento in cui si sceglie una donna. Amarla richiede che, nel tempo, permanga un po' della follia iniziale e si continui a dimostrare tanta capacità creativa, per non farla mai pentire della sua scelta. Concludo con l'invito a leggere questo libro, affinando i sensi, soffermandosi sulle descrizioni dei paesaggi, dei panorami della nostra penisola, di Capri, del Monte Comune, per notare particolari che sono sotto i nostri occhi da sempre e di cui non ci siamo mai accorti. Per individuare le bellezze del nostro paese è

importante affinare lo sguardo e lasciarci guidare in questa scoperta da uno scrittore che, nato nella nostra penisola, se n'è, poi, allontanato e, forse, questo "osservarla" a distanza gli ha affinato la capacità di coglierne il fascino. Il romanzo ci invita ad innamorarci del nostro paese, come ne è innamorato Raffaele Lauro, per valorizzarlo, esaltarlo e rispettarlo. Ma anche ad innamorarci della vita, come fa donna Violetta, la quale, a 93 anni, conserva ancora la capacità di sognare. Il suo sogno finale, una sorta di voce dell'anima nel bilancio dell'esistenza, ci sussurra che, nella vita, il vero tempo vissuto intensamente è quello delle emozioni. Grazie a tutti per l'attenzione e grazie a Raffaele, per aver dedicato questo terzo libro della sua trilogia ad una donna.

📖 **Floriana Cafiero, Ballerina, Maestra di Danza e Coreografa**

Buona sera a tutti. Sono stata felicissima ed entusiasta di poter partecipare, nella mia terra d'origine, alla presentazione di questo libro del professor Lauro. Ho ricevuto l'invito da Vincenzo Califano, in un momento soave. Eravamo in riva al mare, infatti, quando mi ha proposto di intervenire a questo incontro. Al professor Lauro ho già manifestato il mio entusiasmo, in quanto ho divorato questo libro, perché dedicato ad una persona da me conosciuta. Ho incontrato Violetta Elvin al Teatro di San Carlo, a Napoli, perché ho lavorato lì, quando lei, nonostante avesse abbandonato il mondo della danza, era rientrata, in punta di piedi e per un breve periodo,

come direttrice del prestigioso teatro. Ricordo ancora il mio primo incontro con Violetta Elvin. Una donna con un caschetto biondo, molto elegante. Un misto di dolcezza e di determinazione. Nel libro di Lauro sono riuscita a cogliere tanti intrecci della mia vita con quella di Violetta. Anch'io sono stata danzatrice, prima al Teatro di San Carlo e, poi, per trent'anni, ballerina solista dell'Arena di Verona. Ho avuto modo di conoscere tutte le persone che hanno fatto parte della vita artistica di Violetta. Il Maestro Zarko Prebil, il quale, in un momento difficile del San Carlo, quando non era consentito a noi artisti di poter studiare, mi scelse per frequentare l'Accademia e mi volle con sé per insegnarmi le diverse variazioni del repertorio classico. Allo stesso modo, un'altra persona, familiare a Violetta, che Lauro non ha citato nel romanzo, ma che ho avuto modo di conoscere proprio a Vico, da Violetta, e, poi, anche in ambito artistico: il famoso ballerino Vladimir Vasiliev, con cui ho condiviso diversi spettacoli all'Arena di Verona, come "Zorba il greco", in una cornice splendida. Nel libro, Violetta, con la voce di Raffaele Lauro, cita la bellezza e la passione per l'arte. Una raccomandazione le fa l'insegnante del Teatro Bol'soj, nel momento in cui lei compie il passo d'addio, invitandola a danzare in un contesto bellissimo. Questa è una cosa importantissima. Le dice: "Tu sei stata come una pietra preziosa, che era ruvida e, poi, è stata levigata. Una pietra preziosa, però, non ha valore di per sé. Lo acquista nel momento in cui è inserita in un diadema, in un anello, in un gioiello". Facendo una similitudine, una ballerina diventa veramente preziosa quando è inserita

in un contesto meraviglioso, con una grande orchestra, con una grande coreografia e, soprattutto, quando riesce a far convivere le proprie emozioni con il grande pubblico. Ricordo ancora le parole del mio maestro, quando mi accolse nella scuola di danza professionale, a Napoli: “Guarda, hai deciso di studiare danza, ma sappi che la danza è una disciplina durissima. La musa della danza, Tersicore, è una musa gelosa!”. Chi vuole dedicarsi a lei deve sacrificare, sul suo altare, anni di duro lavoro e di impegno, per ottenere risultati. Posso dire che il sacrificio, la disciplina e l’impegno sono ampiamente ripagati dall’emozione immensa, che si prova nel danzare per il pubblico, portando in scena, ogni sera, la propria vita. Al di là di qualsiasi altra cosa, voglio lanciare un messaggio ai giovani: avere una passione nella vita è importantissimo, perché è ciò che ti permette di superare anche i momenti più duri e difficili. Avere una passione ti porta a vivere a 360 gradi. La danza non è soltanto un’amante. E’ cultura. Dostoevskij ha detto che la bellezza salverà il mondo. Io dico che l’arte, in particolare la danza, salverà il mondo. Richiamando la passione comune con Violetta per la pittura, ricordo il quadro di Matisse, “La danza”, visto all’Hermitage di San Pietroburgo, in cui dei danzatori emergono dalla terra, danzando, in cerchio, intorno al mondo. Anche la danza ha segnato sempre la mia vita. E’ la mia passione e la mia missione di vita: riuscire a trasmettere questa passione ai giovani. Credo di esserci riuscita con le mie allieve, a cui ho insegnato nel corso di trent’anni, e anche con le mie nipoti. Ho delle nipoti fantastiche, che frequentano la scuola professionale

del San Carlo. La mia gioia più grande è vedere i loro occhi illuminati di immenso e, soprattutto, constatare la loro abnegazione, la loro volontà e la loro determinazione nel riuscire a superare qualsiasi difficoltà, pur di andare a lezione di danza. Grazie a tutti!

🔖 **Patty Schisa, Ballerina, Maestra di Danza e Coreografa**

Buona sera a tutti. Desidero ringraziare tantissimo il professor Raffaele Lauro, perché ha dedicato un libro alla danza. Purtroppo, in Italia, la danza è un po' una cenerentola, in quanto i nostri teatri sono teatri più che altro lirici e, quindi, la danza è sempre alquanto messa da parte. Insegno danza da quarant'anni, in Penisola Sorrentina. Tante sono state le mie allieve, che si sono realizzate nel mondo della danza. Motivo di orgoglio, per tutti noi, deve essere un ragazzo di Fontanelle, che è arrivato a frequentare il settimo corso all'Accademia della Scala di Milano. Ho letto il libro del professor Lauro ed è stato un viaggio veramente fantastico, anche perché Violetta Elvin è una persona amata, anche dal popolo. Oggi, mi sono trovata, per caso, a Vico Equense, dove ho incontrato delle persone, che mi hanno parlato di lei. Una donna russa, che ha vissuto il mondo della danza, un mondo fantastico, pieno di fiori, di omaggi. A Londra, ad esempio, dove Violetta ha danzato per dieci anni, gli artisti sono molto amati dai loro fans, a differenza dell'Italia. Oggi si vede Violetta, da semplice donna, passeggiare per Vico Equense, amata dalla

gente comune, perché ha qualcosa di diverso, perché la danza dà qualcosa di diverso. Io dico sempre che la danza rappresenta un imprinting, che le ragazze e i ragazzi portano con sé per la vita. È vero, è piena di sacrifici, però le emozioni, i traguardi, il raggiungere gli obiettivi, oggi, per i giovani, è molto importante, anche se ci si trova davanti a una realtà diversa, rispetto a vent'anni fa. Allora, i ragazzi pendevano tutti dalle nostre labbra, dal nostro trasmettere passione. Oggi, purtroppo, c'è internet, fattore da un lato positivo, ma, dall'altro, apportatore di confusione, che rende, spesso, i ragazzi disorientati. Questo non è positivo. La lettura di questo libro mi ha incuriosito anche per tutto ciò che riguarda la nostra penisola. Vi sono tanti elementi, luoghi, attività, cose molto semplici, che mi sono riproposta di andare di vedere. Ringrazio ancora, comunque, il professor Lauro per il bel messaggio lanciato a favore della danza. La mia vita è dedicata alla danza, perché, dopo aver danzato al Teatro di San Carlo, mi sono dedicata all'insegnamento ormai da quarant'anni. Non mi fermerò, continuerò sempre, perché, attraverso i miei allievi, io continuo a danzare.

Rosa Russo, già Presidente della Provincia di Napoli

Buona sera. Saluto tutti i presenti, le autorità e gli amici. Incipit. Quest'uomo non cessa mai di stupirmi! Parlo di Raffaele Lauro. Professore, prefetto, senatore, scrittore, animale mitologico. Una volta ebbi a dire di

lui che era un'araba fenice. Oggi, aggiungerei che è anche Pegaso, il cavallo alato. Esseri che appartengono alla fantasia, o cui appartiene la fantasia. Ma veniamo al romanzo "Dance The Love - Una stella a Vico Equense", che conclude "La Trilogia Sorrentina", con "Sorrento The Romance - Il conflitto, nel XVI secolo, tra Cristianesimo e Islam" e "Caruso The Song - Lucio Dalla e Sorrento". Un inno all'amore per la nostra terra, la Penisola Sorrentina. Un inno ad una donna, Violetta Elvin. Quando uno scrittore ha terminato la sua opera e l'ha pubblicata, in quel momento, questa non è più sua. Appartiene ai lettori, che la fanno propria, vi si immergono e volano nelle emozioni, nella fantasia e nei ricordi, che l'opera stessa suscita. Grazie, Raffaele, perché, ancora una volta, mi hai permesso, attraverso la tua opera, di impadronirmi delle mie radici, di immergermi nei miei ricordi. Mi hai fatto riscoprire che il mio bisnonno materno era originario di Fornacelle, si chiamava Giuseppe Cinque, di professione "cataro", approdò a Piano di Sorrento, per costruire il fasciame per i velieri, presso i cantieri della Marina di Cassano, e acquistò casa in Casa Lauro, dove si stabilì. Andando avanti, mi hai ricordato un cugino di Fernando Savarese, l'ingegnere Luigi, figlio di Salvatore, fratello di Antonio, che ha sposato mia cugina Rosa Russo e vive a Vico Equense. I miei migliori amici, tra i quali mia cognata Pinuccia, Salvatore Ferraro, Ettore Cuomo, Gigino Cioffi, Elsa Starace e tanti altri, tutti vicani, sono nella mia storia. Ho conosciuto Léonide Massine, perché il guardiano delle isole Li Galli, un eremita dalla lunga barba, quando abbandonava l'isola, veniva

a soggiornare a casa del fratello, che abitava a pochi passi da casa mia. Così, un giorno, ci portò sull'isola, dove incontrammo il famoso ballerino.-coreografo. Torniamo al romanzo, che è un inno d'amore. Amore come scelta di vita. L'amore per la danza: impegno, sacrificio, dedizione, rinuncia. L'amore per un uomo: impegno, sacrificio, dedizione, rinuncia. Un messaggio forte, coraggioso, in un tempo in cui sono venuti meno tutti i valori fondanti della nostra cultura. Un inno alla donna. Fondamentale, nel libro, la centralità della figura femminile, un essere che fa scelte di vita, che genera vita, una figura quasi salvifica. Stasera, qui, sono presenti, intorno a questo tavolo, quasi tutte donne. Una scelta voluta dall'autore? Certamente! Tante donne riunite nella ricchezza della loro differenza, che hanno operato, nella loro vita, scelte determinate, ma tutte scelte d'amore. E, ancora, l'amore è cantato, narrato, esaltato nella descrizione della bellezza del nostro territorio. Che sia Vico o Sorrento, è la nostra Penisola, meraviglioso dono di Dio, nostro nutrimento, perché noi ci nutriamo di bellezza, viviamo di bellezza. L'amore per la nostra terra non deve soltanto essere narrato e celebrato, ma deve diventare motivo di protezione e di difesa da qualsiasi barbarie. Ed eccoci, dunque, a soffermarci sulla protagonista di questo romanzo, Violetta Elvin. La sua vicenda di donna si intreccia con un contesto storico-politico, condotto con maestria dallo storico-politico Raffaele Lauro, il quale, con rigore, inserisce la protagonista nella storia del Ventesimo secolo, partendo dalla Russia, passando per l'Inghilterra, fino ad arrivare alla piccola Vico

Equense, “che non è segnata nemmeno sulle carte geografiche”, come afferma Irena, la madre della protagonista. Violetta opera scelte importanti. Sceglie di studiare danza, la sua prima scelta d’amore totalizzante. Poi, una seconda, quella della libertà, abbandonando il proprio paese d’origine. Successivamente, la scelta definitiva, quella dell’amore per Fernando Savarese, che le fa lasciare la danza, senza tentennamenti. L’autore scrive: “Era anche pronto, quell’amore, a fare scelte radicali, prima d’allora neppure immaginate, come rinunciare persino al successo, agli applausi, alla fama e all’arte, nel convincimento che una bella storia d’amore rappresentasse, essa stessa, per chi la vive, un’opera d’arte”. Violetta ama, ed è riamata, per tutta la vita, il suo Fernando. Ma nulla vieta che, in fondo all’anima, ci sia il sogno a cui abbandonarsi: quello di ritornare a calcare il palcoscenico del Teatro Bol’šoj, perché dalla danza ha tratto il dominio del proprio corpo, della propria mente, delle proprie emozioni e, quindi, di tutte le scelte di vita. A questa grande donna, venuta da lontano ad insegnarci la vera essenza della vita, dico grazie, per l’esempio di coraggio, di forza e per la scelta di vita e d’amore. Grazie a Raffaele, per averci raccontato la sua storia con tanta passione, rendendola essenza della nostra anima. Grazie a tutti.

🔖 **Fabrizio d’Esposito, Giornalista**

Grazie. Ringrazio voi tutti. Vorrei, innanzi tutto, associarmi alla parole di Rosa Russo sulle insegnanti e

sulle professoresse, che abbiamo ascoltato. Invidia i loro ragazzi. Sono fortunati ad avere maestre del genere. Mi sono trovato davanti questo libro di Lauro, “Dance The Love - Una stella a Vico Equense”, senza sapere cosa vi fosse dentro. Ero molto curioso, così come sono stato curioso di leggere “Caruso The Song - Lucio Dalla e Sorrento”, perché, da oltre vent’anni, sono andato via dalla Penisola Sorrentina. Ho letto questo libro su donna Violetta Elvin nel viaggio in auto, da Roma a Piano di Sorrento. Ancora una volta, esso ha messo in evidenza quanto poco noi conosciamo la Penisola Sorrentina. La biografia di Violetta Elvin, riassunta e armonizzata da Lauro, per me, contiene tante lezioni. La prima lezione è quella dello stupore. Ho fatto il giornalista, sono cresciuto giornalisticamente da queste parti, eppure non sapevo che, a Vico Equense, abitasse Violetta Elvin. Nel libro, ci sono due immagini scioccanti. La prima è rappresentata dalla notte in cui nasce Violetta. Mosca, l’Arbat, che era, una volta, il quartiere degli artisti e degli intellettuali nella Russia zarista. Poi, l’Unione Sovietica, la morte di Lenin. Parliamo di una bimba, la figlia di Vasilij Vasil’evič Prokhorov, il cui padre, poco dopo la sua nascita, all’alba, si mette in fila per recarsi a rendere omaggio alla salma di Lenin, non uno degli ultimi arrivati del secolo scorso. Fissiamo queste immagini di Violetta che nasce e del padre che va a rendere omaggio alla salma di Lenin, e spostiamoci trent’anni dopo. Siamo a metà degli anni Cinquanta. Quella bimba, ormai donna, si trova su uno spuntone di roccia, sul Monte Comune, ad ammirare il panorama della

Penisola Sorrentina. Lì, decide che la sua vita sarà proprio in Penisola Sorrentina. Lì, opera la sua scelta. Questa è la lezione dello stupore. Violetta Elvin sposa il primo marito, un diplomatico britannico, laburista, che lavora in ambasciata, a Mosca, riesce ad ottenere il passaporto da Stalin, lascia il paese della nascita, compie un lungo viaggio e, prima di giungere a Londra, si ferma a Leningrado, dove gioca una partita a scacchi con Dmitrij Šostakovič, uno dei più grandi musicisti del secolo scorso. Lui la fa vincere, probabilmente, per dimostrare la sua ambiguità, il suo doppiogiochismo al servizio della causa dell'arte. Un'altra scena mi è rimasta impressa. Quando Violetta, ancora in Unione Sovietica, deve trasferirsi dall'Uzbekistan a Kuybišev, nel piccolo aereo dove viaggia, sprovvisto di finestrini, vomita la frutta che aveva mangiato e il tutto finisce in faccia a Michail Šolochov, l'autore de "Il placido Don", premio Nobel per la Letteratura, uno dei maggiori scrittori russi del XX secolo. Ecco, quindi, la dimensione dello shock e dello stupore. Siamo ospitando, qui, in penisola, da oltre mezzo secolo, una donna, la quale ha attraversato e vissuto gli eventi principali del secolo scorso. La seconda lezione, e qui penso abbia ragione chi, prima, ha fatto riferimento a internet: la lezione del silenzio e dello stile. Viviamo circondati dal frastuono della televisione e dei social network, che, purtroppo, causano anche tragedie ai nostri ragazzi. Quando, ad esempio, vado al ristorante o mi trovo in situazioni comunitarie, mi accorgo che troppe persone non comunicano più e rimangono sempre con la testa nello smartphone. La lezione di Violetta Elvin è l'esatto

opposto, perché lei decide, di punto in bianco, di operare la sua scelta di vita, non una rinuncia. Ho sentito parecchie volte il termine rinuncia. Non ne sono convinto e spiegherò perché. La lezione dello stile è quella di vivere nella sobrietà e nel silenzio, soprattutto rispetto al frastuono di oggi. Io credo che ciò sia molto importante: scomparire e vivere nel silenzio. Vivere circondati da ciò che ci è caro. La terza lezione, vivere il presente. Quando sono arrivato alla Punta Scutolo, ormai vivo fuori da vent'anni, pensavo a una frase fondamentale di Violetta, la quale dice, trovandosi sulla spiaggia a danzare, con i piedi bagnati: "Questo è il mio mare". Questa frase l'ho pronunciata un paio di volte in vita mia, perché, pur viaggiando, pur avendo visto tante cose, io ritorno qui, perché questo è il mio mare. Chi mi ha preceduto negli interventi di questa sera, e lo considero privilegiato, perché vive ancora qui, non ha mai citato il mare. Una cosa, infatti, è vederlo tutti i giorni, come è capitato anche a me per trent'anni. Se, però, non lo vedi più, questo mare diventa il tuo mare. Quando Violetta Elvin dice: "Questo è il mio mare", decide di vivere qui, si realizza nella sua vita. Anche da questo punto di vista il libro di Lauro ha un valore pedagogico. L'educazione ricevuta dalla Elvin in quelle due stanze, a Mosca, piene di quadri e di cultura italiana, un'educazione al bello e al talento, non è stata finalizzata a raggiungere il successo, ma realizzare la sua vita. Il successo e la fama sono sterili, passano. Siamo incapaci di vivere il presente. Ecco perché mi sono fermato a Punta Scutolo per contemplare il mare. Viviamo sempre di corsa. Violetta Elvin,

con la scelta di lasciare la danza, non di rinunciare alla danza, realizza la sua vita, realizza quell'educazione che il padre le aveva dato, da bambina. Ultima lezione. Nel mondo c'è ancora chi vuole alzare dei muri. Noi guardiamo ancora con diffidenza lo straniero. La lezione di Violetta è quella di essere cittadina del mondo. Lei è russa di nascita, in Inghilterra diventa matura e, poi, sceglie, per amore, di realizzare la sua vita in Italia. Teniamo a mente anche questo. Ci sarebbe da fare un lunga riflessione, ma pongo l'accento soltanto su uno dei dialoghi più belli del libro, quello con Maria Callas. Violetta e la Callas si ritrovano alla Scala di Milano e parlano della forza della volontà e della forza del destino. Di quanto c'è di volontà nella nostra vita e di quanto c'è di destino. Violetta riconosce un ruolo importante al destino, chiamandolo divina provvidenza. Arrivo alla conclusione. Qualche parola sulla figura e sull'opera del professor Lauro. La prima notazione è che Lauro è l'unico scrittore vivente ad avere il merito di tirar fuori la Penisola Sorrentina da una dimensione narrativa provinciale. Essa ha un respiro universale. Di questo gli sono grato. Se fossi al posto degli amministratori comunali dei paesi della costiera, darei a Lauro l'incarico di redigere una sorta di enciclopedia della Penisola Sorrentina. Le sue opere rappresentano un altissimo strumento di promozione, non soltanto turistica. Il legame tra la Penisola Sorrentina e la storia è antichissimo, non solo perché Lauro ci ha ricordato, con la sua trilogia, l'invasione, nel 1558, dei saraceni, l'Isis dell'epoca. C'è, inoltre, un filo rosso che unisce Violetta Elvin e Lucio Dalla, protagonista

del secondo romanzo della trilogia, “Caruso The Song - Lucio Dalla e Sorrento”: la bellezza de Li Galli, di questi luoghi, la Terra delle Sirene, la citazione di Ulisse. Ancora. Il Regno d’Italia non finì con la svolta di Salerno, quando Togliatti accettò di entrare nel primo governo De Gasperi. L’Italia repubblicana nacque a Sorrento, perché il compagno Ercoli, ossia Togliatti, tornato dall’Unione Sovietica nel 1943, ebbe il suo primo incontro qui a Sorrento, a Villa Tritone, con Benedetto Croce. Il primo governo d’Italia, quindi, si formò proprio a Sorrento. Anche nella storia recente abbiamo avuto Sorrento al centro di eventi della prima repubblica. Gianfranco Fini fu eletto segretario dell’MSI, durante il congresso di Sorrento, nel 1987. L’ultima grande corrente della Democrazia Cristiana, la corrente del golfo, fu battezzata a Sorrento. Come vedete, il legame tra la storia, la politica e questa terra è molto profondo. Poi, ci sono le processioni della Settimana Santa. Io darei al professor Lauro anche l’incarico di super-assessore alla Cultura della Penisola Sorrentina, perché questi suoi libri andrebbero tradotti e spediti in tutto il mondo. Sono un incredibile biglietto da visita di questa terra. Rappresentano il nuovo Grand Tour. Vi ringrazio per l’attenzione.

META
(5 novembre 2016)

SALA CONSILIARE DEL PALAZZO MUNICIPALE

PRESENTAZIONE DELL'ULTIMO ROMANZO
DE "LA TRILOGIA SORRENTINA"
DI RAFFAELE LAURO

"DANCE THE LOVE -
UNA STELLA A VICO EQUENSE"

RESOCONTO DEGLI INTERVENTI DI
GIUSEPPE TITO, BIANCAMARIA BALZANO,
CIRIACO VIGGIANO, ANGIE CAFIERO,
MARISA COSTAGLIOLA, FRANCESCA ATTANASIO,
CARLA COPPOLA E VINCENZA AMATO



☞ Ciriaco Viggiano, Giornalista

Buona sera a tutti. Questa sera presentiamo l'ultima fatica letteraria di Raffaele Lauro. Un'opera che conclude "La Trilogia Sorrentina, "Dance The Love - Una stella a Vico Equense". La straordinaria protagonista di questo romanzo è una donna capace di lasciare la danza, all'apice del successo, per inseguire un progetto di vita, forse il più appagante per una donna: quello di moglie e di madre. Una donna capace, poi, grazie all'apertura di mente e di cuore, di inserirsi in contesti speciali e di integrarsi perfettamente. Penso, ad esempio, al contesto sociale inglese, di cui Violetta Elvin fa proprio il progetto di rinascita culturale e sociale, dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. Si integra alla perfezione anche nel contesto sociale italiano e, più in particolare, meridionale. Questo romanzo rafforza quella sottile linea rossa tra la Penisola Sorrentina, l'isola di Capri, la costiera amalfitana e la Russia. Sono terre solo apparentemente lontane, perché non solo la bellezza dei luoghi che conosciamo, ma anche una serie di vicende storiche hanno alimentato il mito della Penisola Sorrentina in Russia. Ce lo ricorda il pittore Sil'vestr Ščedrin, il quale, dopo aver soggiornato a Venezia e a Roma, rimase folgorato dalla Penisola Sorrentina, scegliendola come fonte di ispirazione principale per la sua arte pittorica. Ce lo ricordano anche i tanti esuli russi, i quali, all'inizio del '900, si ritrovarono a Capri. Maksim Gor'kij resterà a Capri sette anni, dal 1906 al 1913, creando un laboratorio politico e culturale, in cui tutti gli esuli russi

cominceranno a discutere di democrazia, di sindacalismo e di rivoluzione, attirando, sull'isola, un altro russo di spicco, Lenin, il quale arriverà a Capri per controllare l'ortodossia rivoluzionaria, discussa in quel laboratorio politico. Non possiamo, poi, dimenticare Positano e l'arcipelago de Li Galli. Quest'ultimo, in particolare, viene acquistato, nella prima metà del '900, da una stella di prima grandezza del firmamento della danza, Lèonide Massine, il quale, addirittura, voleva edificarvi un grande anfiteatro all'aperto, una scuola mondiale di danza. Ci sarebbe riuscito, se il vento e le mareggiate non glielo avessero impedito. Gli isolotti furono, poi, acquistati, nel 1989, da Rudolf Nureyev, un altro grande danzatore, il quale, però, poté goderne solo per pochi anni, dal 1989 al 1992, perché la morte lo colse all'inizio del 1993. Ci sono anche dei momenti del nostro passato più recente a confermare questa tendenza. Per la verità, negli ultimi anni, i russi hanno visto la Penisola Sorrentina non più come luogo dove ritemperarsi e curare il corpo e lo spirito, ma anche, e soprattutto, come luogo dove investire i loro capitali e fare affari. Cito due episodi, balzati alle cronache nel 2012 e nel 2013. Nel 2012, una ragazza, classe 1990, un'attuale ventiseienne, ha acquistato, per 35 milioni di euro, Villa Astor, la famosa Villa Tritone, una delle più prestigiose ville di Sorrento, a causa dei reperti archeologici che conserva e delle specie botaniche che custodisce, ma, soprattutto, per i personaggi della storia che vi sono stati ospitati. L'ultimo è forse quello più importante, Benedetto Croce, nel 1943 e nel 1945. Nel 2013, Villa Niccolini, a Sant'Agnello, un'altro

pezzo di storia della penisola, è stata acquistata da un imprenditore russo, già presidente della Confindustria russa. Ecco, di tutti questi temi parleremo stasera con le autorevoli relatrici, che vi presento: Angie Cafiero, blogger e presidente della Commissione Pari Opportunità, l'avvocato Mariolina Costagliola, l'avvocato Francesca Attanasio e Carla Coppola, ballerina del San Carlo e maestra di danza. Prima di cominciare con le relazioni, cedo, per un saluto, la parola al sindaco Giuseppe Tito e all'assessore Biancamaria Balzano, che ringrazio per l'organizzazione di questa splendida serata.

🔖 **Giuseppe Tito, Sindaco di Meta**

Grazie. Buona sera a tutti! Ringrazio Ciriaco Viggiano. Anch'io mi sento orgoglioso di essere cittadino metese! Ringrazio tutti i presenti. Stasera ci apprestiamo a presentare l'opera del professore-amico Raffaele Lauro, il quale, oltre ad essere stato maestro di tanti giovani della nostra terra, è un politico di grande spessore, un uomo di cultura, uno scrittore ma, soprattutto, un uomo che ama la terra natale. L'opera che presentiamo stasera, "Dance The Love - Una stella a Vico Equense", rappresenta, insieme con le altre de "La Trilogia Sorrentina", un complesso inno alle bellezze della nostra terra. Per tutto questo, a nome mio e della città che rappresento, ringrazio il professor Lauro. Nel prossimo consiglio comunale proporrò il conferimento della cittadinanza onoraria di Meta al

professor Lauro. Un piccolo gesto per un grande uomo, un uomo dall'immensa conoscenza del territorio, un professore, un uomo dello Stato, una persona che ha dato e dà lustro alla nostra penisola e alla nostra amata Meta. Grazie di tutto, Raffaele!

🔖 **Biancamaria Balzano, Assessore alla Cultura**

Buona sera a tutti e benvenuti. Ricollegandomi a quanto è stato anticipato dal sindaco, voglio ringraziare tutti i presenti, le autorità e tutti gli intervenuti alla presentazione del romanzo del professor Lauro, che conclude "La Trilogia Sorrentina", "Dance The Love - Una stella a Vico Equense", dedicato ad una donna coraggiosissima, Lady Violetta. Lady Violetta è un' étoile, è una stella della danza, una delle principali interpreti dell'arte di Tersicore, nel secolo appena passato. Ridurre, però, il romanzo del professor Lauro, semplicemente ad un romanzo d'amore, francamente, non appare esaustivo. L'Autore, come ha anticipato il sindaco, infatti, oltre ad essere un autorevole politico, senatore nella scorsa legislatura, è anche un raffinato scrittore, un raffinato docente, un acuto osservatore, tanto è vero che quest'opera è anche un romanzo politico, un romanzo storico, un romanzo che esalta le nostre bellezze, soprattutto quelle artistiche del Rinascimento italiano. Dico che trattasi di un romanzo anche politico, perché la protagonista, la quale adesso vive, da oltre cinquant'anni, a Vico Equense, è nata in Russia, dove si è artisticamente

formata, al Teatro Bol'šoj di Mosca, e, in seguito alle vicende che hanno visto la Russia impegnata nel secondo conflitto mondiale, l'ha lasciata ed è riuscita a trasferirsi a Londra, dove ha trionfato nella carriera di danzatrice. Sicuramente, il libro ci lancia segnali importanti, segnali che rappresentano quasi degli insegnamenti. Per questo, invito i presenti a leggere e a far leggere questo romanzo, proprio perché, come ho detto, si tratta di un tributo anche all'arte rinascimentale italiana, che la protagonista cominciò ad apprezzare sin dalla nascita, sulle gambe del papà, il quale, poi, la porterà a teatro, per la prima volta, a sette anni. È una storia interessante, sentita e profonda. Vi ringrazio tutti per l'attenzione.

☞ **Angie Cafiero, Presidente Commissione Pari Opportunità**

Buona sera a tutti. Il sindaco ci ha tenuto a precisare che sono presidente della Commissione Pari Opportunità, ma il mio intervento di questa sera verte sulla passione che nutro per la gastronomia. Sono una blogger, scrivo di cucina da quindici anni sul web e sono conosciuta proprio in quest'ambito. Sono presidente del gruppo dei fondamentalisti gastronomici, che abbracciano una gastronomia diversa da quella che va di moda. Una gastronomia legata alle tradizioni e che si respira nelle pagine di questo bel libro del senatore Lauro. Un libro che racconta la gastronomia del nostro territorio, mettendo in moto i succi gastrici,

soprattutto quando si racconta delle preparazioni che la signora Savarese mette in tavola a Violetta, la quale, essendo una danzatrice, non mangia molto, perché, per ovvie ragioni, non può strafare a tavola. Più che parlare dei prodotti del nostro territorio, è mia abitudine estrapolare, all'interno dei romanzi, passi dedicati alla gastronomia, in cui si racconta il cibo. Ciò che ha attirato la mia attenzione nel libro del professor Lauro, è il racconto del nono compleanno di Violetta. In quella occasione, il padre le fa preparare una torta, chiamata "Napoleone". Questa cosa mi ha suscitato grande curiosità e sono andata subito a consultare la mia collezione di libri, dedicati alla gastronomia e non solo, perché mi appassiona la cultura gastronomica, non solo le ricette. Quindi, sono andata a vedere cosa fosse la torta "Napoleone", ho scoperto che, in realtà, è la millefoglie francese, preparata, all'epoca, con crema al burro e strati di pasta sfoglia. Nel 1912, in Russia, per commemorare i cento anni della liberazione di Mosca da Napoleone, questa torta divenne un vero e proprio simbolo e la si poteva trovare in tutte le pasticcerie. Il perché si chiami "Napoleone" è, probabilmente, dovuto a questi strati di pasta sfoglia, inframmezzati con la crema, che ricorderebbero il cappello di Napoleone Bonaparte. In tutto questo, Napoleone era ammirato dal padre di Violetta, nonostante fosse russo, per cui la torta piaceva molto anche in famiglia. Il mio intervento si conclude qui. Vi ringrazio per l'attenzione.

☞ **Maria Costagliola, Avvocato**

Buona sera a tutti! Quando mi è stato chiesto di discutere di questo libro sono rimasta, per un attimo, turbata. Ho pensato, infatti, alla scelta che questa donna, nel 1956, ha fatto. Una scelta difficile, una scelta diversa, che mi ha colpito moltissimo. Il libro denota la grande sapienza dello scrittore. Vi sono descrizioni di luoghi, di cibi e di momenti storici molto particolari, che noi, forse, non possiamo comprendere fino in fondo, perché non li abbiamo vissuti. Non possiamo comprendere, ad esempio, cosa significasse, effettivamente, essere controllati dalla polizia segreta russa, e cosa potesse significare andare via da tutto ciò. Quindi, in un primo momento, ho pensato alla figura di Violetta come anacronistica, se rapportata ad oggi. Per cui, sono partita con spirito molto critico, nei confronti di questo libro. Tuttavia, ho guardato a questa figura di donna con molta attenzione, perché andava contro tutto quello che mi aveva insegnato mia madre: l'indipendenza, il farmi da sola, il riuscire ad essere me stessa. Come posso, dunque, coniugare questi insegnamenti, così forti, con l'esperienza di una donna, la quale, all'improvviso, lascia tutto per amore? Mi sono posta, per questo, alcune domande, piccole riflessioni che vi partecipo. Le risposte che mi sono data possono essere valide per me, certamente non per tutti. La prima domanda: io lo avrei fatto? Avrei fatto questa scelta? Avrei lasciato la mia carriera, nel momento di maggior successo, foriero di ulteriori e probabilmente ancora più brillanti affermazioni future? Lo

avrei fatto? E, oggi, quante farebbero una scelta del genere? Non sono riuscita ancora a darmi una risposta. Ho pensato che noi donne abbiamo tanto lavorato per arrivare fin qui, conquistando faticosamente i nostri diritti. Perché io o voi, pertanto, avremmo dovuto fare tutto questo, tradendo la lotta di altre donne prima di noi? Perché non posso amare perseguendo, comunque, la mia carriera e le mie aspirazioni lavorative? Perché non posso farlo? C'è più amore in una donna che non lavora, rispetto ad una che lavora? Ad una donna che fa la mamma, la moglie e anche la lavoratrice? Ho pensato, allora, di dovermi porre in un altro modo. Ho considerato: e se questo amore fosse così forte da poter giustificare la scelta? E se questo amore avesse rappresentato la sua vera realizzazione? Ecco che, forse, ho compreso tutto, perché ho pensato: è vero che noi donne abbiamo dovuto faticare tanto per arrivare a raggiungere dei risultati che rappresentano, oggi, la nostra indipendenza e la nostra dignità. La dignità di genere. Perché, allora, dovremmo condannare questa scelta, se la dignità di donna Violetta, il suo realizzarsi, era veramente in ciò che ha fatto, cioè scegliere di lasciare il lavoro, la carriera e il successo per diventare moglie e madre? Così la mia visione è cambiata. Vi ringrazio per l'attenzione.

✎ **Francesca Attanasio, Avvocato**

Buona sera a tutti! Devo ringraziare un'amica e collega, l'avvocato Biancamaria Balzano, la quale,

oggi, in veste di assessore alla Cultura di Meta, mi ha dato la possibilità di partecipare a questo incontro. La ringrazio, principalmente, perché questo appuntamento mi dà l'occasione anche di ricordare il nostro primo incontro, collegato al mondo della danza. Conosco Biancamaria da quarant'anni. Ci siamo conosciute nella sala di una scuola di danza, dove ci avevano iscritto i nostri genitori. Da quel momento, abbiamo camminato, mano nella mano, per tanti anni, nonostante, ad un certo punto, le nostre strade si siano allontanate, perché lei ha lasciato prima di me la danza, che anche io, poi, ho abbandonato per seguire gli studi universitari e la professione legale. Grazie principalmente a lei. Il romanzo del professor Lauro mi ha dato modo di rivivere emozioni e sensazioni della mia giovinezza, dei miei quindici anni, trascorsi a fare la ballerina classica. Ho avuto anche modo di effettuare dei paragoni tra i genitori di Violetta e i miei. Mentre quelli di Violetta hanno creduto in lei, per le capacità, le potenzialità espressive e il talento, i miei, probabilmente, desideravano, per me, un futuro differente, una professione più tradizionale e, quindi, non mi hanno consentito di esprimermi, come io avrei voluto e come desideravano anche i miei maestri di danza, due ballerini del San Carlo, che ritenevano avessi comunque del talento. Il romanzo, pertanto, mi ha dato la possibilità di riflettere molto su alcuni degli anni più importanti della mia vita. Cosa dire di quest'opera che non sia già stato detto da tante autorevoli voci che mi hanno preceduta? È un romanzo storico, perché, comunque, la vita di Violetta è costellata da una serie di vicende

e di episodi storici. Mi ha colpito uno in particolare, riferito al regime di Stalin, che lei ha vissuto quando era adolescente: la mamma di Violetta, dopo anni, va a trovare sua figlia e le consegna una lettera che Violetta le aveva spedito molti anni prima, in cui le descriveva le meraviglie paesaggistiche e monumentali di Firenze. Questa lettera era stata intercettata dal KGB che aveva censurato tutto ciò che riguardava queste bellezze. La censura aveva evitato che la madre di Violetta venisse a conoscenza di tutto quello che era Firenze. Con grande rammarico, poi, Violetta descriverà a sua madre tutto ciò che ella non aveva potuto leggere in quella lettera. È un romanzo di formazione, perché, chiaramente, segue il percorso di vita di Violetta, ce la fa conoscere nella sua infanzia, adolescenza e maturità. È un romanzo d'amore, perché è incentrato sulla storia d'amore tra Violetta e Fernando Savarese. Infine, è anche un romanzo, per certi versi, picaresco, per quanto di avventuroso c'è nella vita di questa donna. Questo romanzo mi ha dato la possibilità di rinvenire anche degli spunti riflessivi. Tre in particolare. Il primo: dal romanzo si evince il grandissimo amore che il professor Lauro nutre nei confronti della Penisola Sorrentina. Ciò si evince dalla descrizione degli scorsi paesaggistici, dei percorsi enogastronomici e del "mare nostrum". Un amore per la sua terra che condivido appieno, perché è una terra che anch'io amo immensamente. Il secondo spunto riguarda le due figure maschili più significative del romanzo: il padre di Violetta e Fernando Savarese. Il primo è una personalità eclettica, un uomo di

cultura, che è andato al di là dei giudizi e dei pregiudizi, che non temeva nulla per sua figlia, anzi, ha cercato, in tutti i modi, di agevolarla nel percorso che l'avrebbe condotta sui palcoscenici di tutto il mondo. L'ho ammirata molto questa persona. È davvero un bel padre! Poi, Fernando. Ha delle caratteristiche che si addicono poco all'uomo contemporaneo, nel senso che, innanzi tutto, Fernando è un uomo che sa aspettare, che sa attendere. Oggi, l'attesa spazientisce, non è qualcosa che si vive con serenità e tranquillità, tutt'altro! Fernando, invece, è lì e attende, persino il giorno in cui Violetta si congeda dai colleghi del Royal Ballet, lui attende, a casa, il ritorno dell'amata. In quella circostanza si rivolge a Violetta con tale saggezza e maturità che io non riscontro normalmente in un uomo. Questo per sottolineare come, spesso, ci poniamo traguardi molto lontani e, invece, basterebbe rivolgere il nostro sguardo intorno, per riuscire a comprendere che è proprio lì che troviamo l'amore della nostra vita. Fernando è un giovane che attende e che è maturo, dotato di particolare affettuosità. Mi ha colpito un gesto particolare di Fernando: la mattina presto, dopo il consueto bagno di mare con la moglie, lui esce dall'acqua prima di lei e l'attende, sulla battigia, con l'accappatoio candido, cingendola per evitare che lei prenda freddo. Un amore, dunque, fatto anche di piccoli gesti e di piccole attenzioni. Un terzo rilievo che ho fatto in questo testo, riguarda Violetta come cittadina del mondo. Ho letto questo romanzo circa un mese fa. Proprio in quel periodo, ho conosciuto un amico dei miei cugini, tra l'altro, in una

circostanza particolare, una visita alle isole Li Galli, a pranzo proprio nella residenza che fu di Massine e, poi, di Nureyev. Questa persona è nata e vissuta a Meta fino a una certa età, poi, è andata fuori per lavoro e oggi vive tra Zurigo e Parigi, ma, in realtà, vive, per lo più, sugli aerei, perché si sposta dal Giappone alla Cina agli Stati Uniti. Mi venne spontaneo, quindi, chiedergli quale ritenesse essere fosse la sua cittadinanza. Mi rispose: mi sento cittadino europeo, perché quando vado in Giappone, in Cina o negli Stati Uniti, così vengo identificato e mi presento come cittadino europeo. Il giorno dopo, coincidenza ha voluto che io leggessi la pagina del libro in cui Violetta sostiene la stessa cosa. Grazie per l'attenzione!

☞ **Carla Coppola, Ballerina e Maestra di Danza**

Buona sera. Innanzi tutto ci tengo a ringraziare l'assessore Biancamaria Balzano e la dottoressa Francesca Attanasio, che mi hanno invitato alla presentazione del libro del professor Lauro, "Dance The Love - Una stella a Vico Equense". Questo ringraziamento è dovuto e doveroso perché, in questo modo, ho avuto l'opportunità di leggere questo straordinario libro, che racchiude in sé la leggerezza e la bellezza della nobile arte della danza, nonché la storia nella storia, perché tratta le vicende di Violetta, legate ad un periodo storico, descritto con dovizia di particolari dall'Autore. Ma, soprattutto, narra la vita di una donna meravigliosa che mi ha molto colpito. Ho avuto

la fortuna di danzare, per trentacinque anni, nel corpo di ballo del Teatro di San Carlo. Nel 1987, ho conseguito il diploma. Proprio in quell'anno, la signora Elvina è stata nominata direttrice del corpo di ballo. Ricordo che la vidi entrare nella sala, già sessantenne, una donna di una bellezza, di una grazia e di una eleganza, fuori dal comune. Ne fui molto affascinata. All'epoca ero ragazzina e non conoscevo né la sua vita, né il suo percorso artistico, altrimenti credo che, in sala, l'avrei venerata tutti i giorni come una dea. Non nascondo, tra l'altro, che leggendo il libro, spesso, mi sono molto emozionata, perché la storia di Violetta mi ha completamente rapita. Una donna, la quale, come dice il titolo, ha danzato la vita e l'amore. Dopo una splendida carriera è uscita, in punta di piedi, con la sua eleganza e con la sua apparente fragilità, dal mondo della danza, per dedicarsi, attraverso una scelta che credo sia stata molto ponderata, di grande coraggio e di grande coerenza, alla danza dell'amore, in una cornice, quella della Penisola Sorrentina, che il professor Lauro ha decantato con tutte le sue bellezze, in maniera encomiabile. Il libro mi ha dato anche l'opportunità di ritrovare tanti personaggi, a me cari. In particolare, il mio caro maestro Zarko Prebil, una persona che ho nel cuore, purtroppo scomparso da poco. Un uomo, un grande maestro, un grande ballerino, un grande coreografo, con il quale ho seguito il mio bel percorso artistico. Devo a lui il salto di qualità come ballerina. Un uomo di grande personalità, molto carismatico, che temevo tanto, tremando quando si avvicinava. Ma un uomo certamente capace di grande

sensibilità e di grande umanità. L'amicizia che lo ha legato alla signora Elvin, infatti, è stata un'amicizia disinteressata e profonda. A tal proposito, ci tengo a leggere un brano, tratto dal libro. Una conversazione telefonica, tra Zarko e Violetta, il giorno del novantesimo compleanno di lei. Una conversazione che, a mio parere, rappresenta l'essenza del libro e della vita di Violetta: Piccola storia? - chiede Zarko -. Affatto, Violetta! È una storia così bella, così interessante, così raffinata, così colta, che si intreccia con tutto il quadro storico-politico del Novecento, con le sue tragedie e con le sue speranze, con le sue cadute e con le sue risorgenze. Questa storia non può cadere nell'oblio. Ha attraversato i marosi di una persecuzione politica, è approdata in una famiglia straordinaria, in un marito, che ti ha amato, in un figlio, che ti adora. Probabilmente, nelle vite degli altri artisti ci sono stati eventi altrettanto belli. Ma così belli, come gli eventi che ti riguardano, io non ne conosco. Come sei caro, Zarko - risponde Violetta -, con queste espressioni, ti fai perdonare l'assenza alla mia festa. Sai bene che queste cose te le ho sempre dette - conclude Zarko -. Sono mie radicate convinzioni. Sei, cara Violetta, la sintesi di una confluenza, provvidenziale e casuale, astrale, metafisica, zodiacale. Ognuno se la può spiegare come crede, però questa tua storia rimane, per me e non solo per me, ma per quanti la conoscono e la conosceranno, un patrimonio assolutamente straordinario, che non si può disperdere. Sarebbe utile ai giovani, a quei giovani che vogliono dedicarsi alla danza e capire che la danza non rappresenta un lavoro

qualsiasi, un lavoro come un altro. Invito, quindi, tutti i presenti e tutti i miei allievi a leggere questo libro straordinario che tratta di danza, di vita e di amore. Grazie!

☞ **Raffaele Lauro, Scrittore**

Buona sera, buona sera a tutti. Grazie per essere intervenuti. Ringrazio il sindaco Tito per le generose espressioni di apprezzamento, rivolte alla ormai lunga storia della mia vita, professionale, pubblica e pubblicistica, che mi hanno commosso, e per la inattesa, quanto gradita proposta di conferimento della cittadinanza onoraria di Meta, che altamente mi onora. Ringrazio tutti i partecipanti e, soprattutto, l'assessore Balzano, non soltanto per il raffinato intervento, ma per avere scelto quattro fantastiche donne, come relatrici. Nessuno meglio di una donna può cogliere, nel profondo, la personalità di una grande artista, come Violetta Elvin, una donna coraggiosa, amante dell'arte, della bellezza, della vita e della libertà. Meta ha riscaldato e riscalda le vite di tutti noi. Siamo davanti a delle fantastiche relatrici, caro sindaco. Ti sei circondato, anche in giunta, di donne straordinarie, professioniste affermate. Meta mi ha sempre affascinato, non solo per questo calore naturale, ma perché è la terra delle donne che sono rimaste sole, che hanno dovuto continuare la loro vita a crescere, da sole, i figli. Non è stato un compito affatto semplice quello delle donne di Meta, mogli di marinai, mogli

di comandanti, le quali, rimaste sole, a volte per mesi o per anni, hanno dovuto gestire la famiglia, non soltanto le risorse economiche che affluivano, ma anche, e soprattutto, curare l'educazione dei figli. Le donne di Meta hanno fatto due parti in commedia! Da qui, la mia ammirazione per le donne metesi e per l'intera comunità di Meta. Vi ringrazio tutti!

PRESENZANO

(19 novembre 2016)

SALA DELLE CONFERENZE DELLA CENTRALE
IDROELETTRICA ENEL “DOMENICO CIMAROSA”

PRESENTAZIONE DELL’ULTIMO ROMANZO
DE “LA TRILOGIA SORRENTINA”
DI RAFFAELE LAURO

“DANCE THE LOVE -
UNA STELLA A VICO EQUENSE”

RESOCONTO DEGLI INTERVENTI DI
ANTONIO MIGLIOZZI, ANDREA MACCARELLI,
CIRO POSABELLA, LUGIA FORGIONE,
GIUSEPPE BOCCHINO E RAFFAELE LAURO



☞ Antonio Migliozi, Giornalista

Buona sera e un benvenuto a tutti. Mi fa piacere iniziare, raccontandovi un piccolo accadimento, che mi è capitato qualche giorno fa. Ho ricevuto una telefonata molto garbata, da una persona che si presentata con il nome di battesimo e il cognome. Non la conoscevo. “Lei è Antonio Migliozi?”. “Sì”, rispondo. Lui mi ringrazia per aver aderito ad un evento che lo riguardava. Mi è piaciuta questa telefonata per il garbo, per l’educazione, per la finezza e per l’umiltà. Il nome di battesimo di questa persona, che mi ha telefonato, era (ed è) Raffaele, il suo cognome, Lauro. Ho gradito tantissimo questa telefonata, proprio, ripeto, per il garbo e per l’umiltà. Nonostante questa sera sia la prima volta che ci incontriamo di persona, ho davanti ai miei occhi una persona che so essere difficile, oggigiorno, trovare. Con ancora maggiore piacere, quindi, partecipo a questo grande evento. Stasera presentiamo l’ultimo libro de “La Trilogia Sorrentina” di Raffaele Lauro, il cui titolo è “Dance The Love - Una stella a Vico Equense”. L’ho letto con avidità. Narra di una signora, garbata anch’essa, una grande artista della danza classica e del balletto! Veniamo al dunque, anche perché so esserci la partita del Napoli e, quindi, qualche presente vorrà seguire almeno il secondo tempo. Passo la parola a l sindaco, Andrea Maccarelli, per l’introduzione della manifestazione.

☞ **Andrea Maccarelli, Sindaco di Presenzano**

Buona sera a tutti! È un piacere vedervi, in tanti, partecipi ad un evento culturale di Presenzano. Vorrei ringraziare, innanzi tutto, i nostri relatori, Giuseppe Bocchino, la professoressa Forgione e il moderatore Antonio Migliozi, per la loro disponibilità. Antonio, per la prima volta, svolge le funzioni di moderatore, mentre la professoressa e Giuseppe hanno presentato i precedenti lavori dell'amico Raffaele. Ringrazio, poi, il direttore Cosabella, il quale, come responsabile del centro di formazione dell'ENEL, ci ha offerto la disponibilità di questa meravigliosa sala. Permettete-mi di ringraziare, naturalmente, l'amico Raffaele, perché ha voluto presentare, a Presenzano, anche la terza opera della sua trilogia sorrentina. Inoltre, ci ha dato e ci sta dando una mano con il problema del terremoto. E' tra i politici più fattivi, che io conosca. Se siamo riusciti a fronteggiare l'emergenza con rapidità, dobbiamo ringraziare lui. Lasciatemi soffermare brevemente sulla figura di Raffaele Lauro, perché si tratta di una delle persone che - posso davvero rivendicarlo con orgoglio - ho avuto l'onore di conoscere bene. Raffaele, infatti, in pochi anni, da quando l'ho incontrato, mi ha fatto comprendere l'importanza di persone che applicano quel principio della nostra Costituzione, che indica, ai cittadini, non solo i diritti, ma anche i doveri. Mettersi a disposizione del proprio paese, lo si può fare in diversi modi. Raffaele Lauro lo faceva quando era un uomo di Stato, e, non appena si è spogliato di tutta le funzioni pubbliche, lo ha

continuato a fare nel campo della cultura. Riuscire a trasferire agli altri le conoscenze, le competenze e le esperienze diventa un'ottima ragione per lasciare un segno della propria esistenza. Per tutto questo, lo ringrazio affinché possa, un giorno, interessarsi ancora più da vicino della storia di Presenzano. Auspico che voglia essere il coordinatore di una pubblicazione, che ricordi le nostre tradizioni e le nostre storie, con la collaborazione di professionisti, come la professoressa Forgione, e di tutti coloro che intendono dare il proprio contributo, specie i giovani. Da parte nostra, dal punto di vista dell'istituzione comunale, vogliamo patrocinare, moralmente ed economicamente, questo progetto. La professoressa Forgione, ad esempio, si è resa disponibile, da anni, e ci sta dando una grossa mano, anche attraverso le associazioni e i ragazzi del Forum dei Giovani. Vorrei Raffaele, anche se lo farai da lontano, che tu ci potessi supportare, sperando che il prossimo libro che, insieme, presenteremo, qui, potrà avere come protagonista, proprio Presenzano. Un libro scritto che dovrà essere scritto da a presenzanesi per i presenzanesi. Grazie a tutti!

☞ **Ciro Posabella, Direttore della Centrale Idroelettrica ENEL di Presenzano**

Buona sera. Vi porto i saluti dell'azienda che rappresento. Ospitare questo tipo di iniziative, così preziose per l'arricchimento della persona, non può che farci piacere. Colgo l'occasione per sottolineare la grande

collaborazione, tra noi e le varie Amministrazioni Comunali, che si sono succedute, negli anni, in questo comune. Il nostro obiettivo comune rimane sempre quello di aprirci al territorio e di fare in modo che cresca la cultura, anche attraverso le visite degli studenti che promuoviamo in una importante centrale idroelettrica, come la nostra. Nonostante il personale ridotto, circa 20.000 studenti all'anno visitano la centrale, in passato siamo arrivati fino a 32.000. Questo non fa altro che onorare questo paese, che merita tanto. Grazie.

🔖 **Luigia Forgione, Docente di Materie Letterarie**

Buona sera! A me tocca sempre la parte più ponderosa, quella di analizzare l'opera del professor Lauro. Intanto, ringrazio tutti gli intervenuti, specialmente due mie amiche, venute da Cassino, per partecipare a questa manifestazione. Chiaramente, ringrazio i padroni di casa e il professor Lauro, il quale, ancora una volta, ha scelto Presenzano per completare questo tour di presentazioni nazionali della sua ultima opera. La scorsa volta, dicevo, caro professore, che quando si leggono molti libri dello stesso autore, si impara a conoscerne l'anima. Ecco, ho aggiunto un altro pezzo della mia conoscenza della sua anima. Non ne scriva più, La prego, altrimenti la conoscerò meglio di quanto lei conosca se stesso. Dunque, scherzi a parte, siamo qui per presentare "Dance The Love - Una Stella a Vico Equense". Balla l'amore, è un titolo emblematico e polisemico, perché può essere interpretato sia come

balla l'amore, con l'amore come soggetto, sia con l'amore inteso come vita, quindi, vivi la vita, vivila fino in fondo, senza avere mai timore di nulla. Questo libro è molto particolare, perché è una biografia romanzzata di un'amica del professore Lauro, una stella della danza mondiale, la quale, all'età di novantatre anni, vive a Vico Equense. Questa signora, di nome Violetta Elvin, è nata a Mosca nel 1923, trapiantata, poi, a Vico Equense. Prima di raccontarvi in sintesi, altrimenti non potremmo conoscerla da vicino, le peripezie e le avventure della sua vita, voglio parteciparvi un'osservazione. Professor Lauro, lei ha utilizzato quelle che, per Alessandro Manzoni, erano le regole del romanzo: il vero per oggetto, l'utile per scopo e l'interessante per mezzo. Il vero è la storia di Violetta Elvin, legata a fatti accaduti, ma, nello stesso tempo, l'autore ha lasciato per se stesso un angolino, per far trapelare il suo modo di vedere quel determinato evento, non tanto l'episodio che riguarda l'esistenza di Violetta, quanto gli avvenimenti storici che fanno da scenario alla vita della protagonista. Violetta nasce a Mosca nel 1923. Siamo all'inizio del '900 ed è tutto il '900 che fa da sfondo alla storia di questa donna. Il '900, come è stato definito, secolo breve, perché gli avvenimenti si sono succeduti con molta rapidità. Chi legge con attenzione il libro, coglie l'interesse dell'autore per la politica e il suo severo giudizio, su quello che è stato il comunismo, in Russia, con tutte le implicazioni del caso. La storia di Violetta è romanzzata proprio perché, pur mantenendone i caratteri essenziali, l'autore ha lasciato per sé un minimo spazio, ha ricostruito, in parte, i dialoghi,

senza mai venir meno alle idee, ai modi di pensare e di sentire della protagonista. L'utile per scopo di questo romanzo l'ho colto nella possibilità di un ripensamento del secolo scorso, che non è un fatto a sé stante, perché sappiamo che l'oggi prepara il domani e l'ieri era quello che abbiamo vissuto. Di conseguenza, nel '900, nonostante sia passato da poco, sono accadute delle cose le cui conseguenze ci portiamo dietro ancora oggi. Pertanto, una riflessione, una rivisitazione di questo periodo storico non può che far bene. L'interessante per mezzo, infine, perché la bravura dell'autore rende accattivante, non solo la figura della protagonista, ma anche le sue vicende umane e artistiche. Violetta non viene quasi mai presentata fisicamente. Qualche accenno all'inizio del romanzo, Una figura esile ed elegante. Ho visto, in fotografia, che è bionda con gli occhi azzurri. Descrizioni particolareggiate di Violetta non ce ne sono ma, vi assicuro, alla fine del libro è come ce la trovassimo davanti ai nostri occhi, perché l'autore ce la fa conoscere per la bellezza che ha dentro. Qui, un aggancio con Dante, il quale è stato capace di farci immaginare Beatrice, "tanto gentile e tanto onesta pare, la donna mia quand'ella altrui saluta", presentandocela, non attraverso l'aspetto fisico, ma attraverso le virtù. Adesso sarò breve. Violetta nasce nel 1923, a Mosca. Vasilij Vasil'evič, l'unico nome russo che riesco a ricordare, perché gli altri sono impronunciabili, papà di Violetta, aveva sposato, in seconde nozze, una ragazza polacca di diciotto anni, Irena. Dal matrimonio era nata Violetta. Pochi mesi dopo, il padre dovette recarsi a rendere

omaggio alla salma di Lenin e, di ritorno, passò davanti al Teatro Bol'šoj di Mosca. Il padre di Violetta era un uomo eclettico, dai mille interessi culturali, un uomo intelligente, curioso e desideroso di capire e di apprendere, appassionato di musica, di pittura e di architettura. Vasilij preconizzò il futuro di sua figlia, desiderando che la piccola, un giorno, potesse calcare il palcoscenico di quel teatro. La famiglia di Violetta viveva nel quartiere di Arbat, in una casa della comunanza, dove ogni famiglia aveva a disposizione una stanza, con i servizi in comune. Violetta fu molto amata dai genitori. Era ancora picco, ma imparò subito a non parlare o, meglio, a parlare a bassa voce e a non dire mai tutto quello che pensava, perché le spie erano dappertutto. Questo ci aiuta a capire il carattere determinato di Violetta: una donna che saprà essere forte e, da sola, riuscirà ad affrontare quanto le sarebbe capitato nella vita. Violetta fece domanda per entrare al Bol'šoj, una selezione molto dura. Iniziò lo studio della danza. Intanto, scoppiò la seconda guerra mondiale, il Bol'šoj fu costretto a chiudere, Violetta si trasferì fuori Mosca, ma, finita la guerra, rientrò nella sua città e ricominciò a lavorare duramente. Si legò ad un inglese, Harold Elvin, il quale lavorava presso l'ambasciata britannica a Mosca. Non appena la polizia segreta venne a conoscenza della cosa, Violetta fu chiamata dal direttore del Bol'šoj. Questi le fece capire che se avesse voluto continuare a danzare, avrebbe dovuto smettere di frequentare quello straniero. Di fronte a quell'ultimatum, Violetta non interruppe assolutamente la frequentazione dell'inglese, perché, oltre alla

danza, amava la libertà. Violetta ha amato la danza perché rappresentava lo strumento che le avrebbe permesso di estrinsecare la libertà che nutriva dentro. Sposò Elvin e fu mandata via dal Bol'shoj, fuori Mosca, in un teatro minore. Grazie al matrimonio, infine, riuscì ad espatriare, ottenendo il visto grazie agli appoggi politici della famiglia del marito. A Londra, dopo un periodo di acclimatemento, cominciò a danzare con il Royal Ballet di Ninette de Valois. Vi entrò in punta di piedi, come sostituta delle prime ballerine. Non si lamentò, lavorò più delle alte, non chiese mai aumenti di stipendio, accettò tutto. Una donna fortissima, che seppe ricominciare daccapo, con umiltà e con spirito di sacrificio. Questo le procurò l'amicizia e l'affetto di tutti gli artisti del Royal Ballet, che impararono a stimarla. All'inizio degli anni '50, venne in Italia, in tournèe, e conobbe Maria Callas. Due donne, due grandi artiste, ma con due visioni della vita antitetiche. La Callas rappresentava il fatalismo, e non poteva essere diversamente, perché era greca. Violetta, invece, riteneva che, con il sacrificio e con la volontà, si potesse orientare il proprio destino e, fino a quel momento, lo aveva dimostrato. Violetta, in questo, appare un poco rinascimentale "Homo est faber fortunae suae". Poi, con il marito e gli amici, andò, in vacanza, a Vico Equense. Lì, scoccò l'amore per il mare e per quei posti, per la natura e per la gente. Durante questo soggiorno, conobbe Fernando Savarese, il quale faceva da guida alla combriccola inglese. Per Fernando, Violetta fu il colpo di fulmine. Per Violetta anche, ma non se ne accorse subito. Tornò a

Londra col marito e, poco dopo, si separano. Continuò a lavorare duramente al Royal Ballet. Dopo qualche tempo, Fernando andò a Londra e solo allora scoprì che è Violetta fosse un'artista internazionale, perché lei non glielo aveva mai detto. Tra i due, scoppiò l'amore e decisero di sposarsi. Tutto questo potrebbe sembrare una cosa normale. La cosa anormale, invece, fu che Violetta decise di lasciare la danza, per cui era vissuta. Disse un amico di Violetta: "La danza è un amore che non ammette amanti!". Violetta si rese conto che l'amore per Fernando non poteva essere conciliato per l'amore per la danza e viceversa. Un altro amico le disse: "La felicità è un treno. Se sei distratto non fai in tempo a prenderlo. Tu, Violetta, l'hai riconosciuto e ci sei salita". Dopo un anno i due si trasferirono a Vico Equense, tra i timori di Fernando, il quale temeva che una stella internazionale della danza non potesse vivere in un centro di provincia, come Vico. Nonostante questo, Violetta non avrebbe mai rimpianto la sua scelta. La decisione di lasciare la danza fu presa da sola, la maturò da sola, perché sapeva che certe scelte non potessero e non dovessero riguardare la persona che hai accanto, in quanto, nel futuro, si possono portare dietro rimorsi e rimpianti. Violetta affrontò tutto da sola. Una decisione che non avrebbe mai rimpianto. Sfortunatamente per lei, il marito sarebbe morto abbastanza presto. Lei non si è mai mossa da Vico Equense, nella memoria del marito e nel rispetto di quel grande amore. A novantadue anni, in un sogno, viene invitata al Bol'shoj, per ballare "La bella addormentata", che aveva visto a sette anni, col papà, e che

aveva ballato, al debutto, proprio al Bol'šoj. Va , sempre nel sogno, a Mosca, balla e mentre esce di scena, tra gli applausi, crede di vedere il marito, il quale le dice: “ Non sei mai stata così brava come adesso!”. L'immagine che viene fuori è quella di una donna così sicura, determinata, che prende le sue decisioni senza mai voltarsi mai indietro, Può sembrare che Violetta, nel suo modo di essere, possa, in qualche modo, identificare l'individualismo del Rinascimento. Non credo sia totalmente così. Violetta personifica la concezione classica dell'amore, inteso come Eros, Filia e Agapé. Eros, perché è amore passionale per l'uomo che ama. Filia, perché è amore per la famiglia e per le persone care. Agapé, anche nell'accezione cristiana del termine, perché Violetta si apre agli altri, rappresentando un ponte verso gli altri e verso l'esterno, donando a tutti questo amore. Grazie!

📖 **Giuseppe Bocchino, Giornalista**

Buona sera a tutti! Voglio dialogare con voi ripetendo, ad alta voce, i pensieri maturati durante la lettura di questo libro, che mi sembra essere una biografia, anche se con qualche elemento, se non più di qualche elemento, di fantasia poetica. E' stato già sottolineato il criterio del “verosimile” manzoniano, io aggiungerei, soprattutto per la parte iniziale, come la ricostruzione del milieu familiare di Violetta, risenta di chiare reminiscenze della letteratura realistica francese, inglese e russa dell'Ottocento, dove la narrazione

delle origini familiari serve a preannunciare il carattere e il destino di un personaggio. Detto questo, farò tre semplici considerazioni, quelle che ritengo le più importanti. La prima, è una breve premessa: devo dire che la scelta di una donna protagonista, mi mette già in uno stato d'animo favorevole nei confronti di un'opera. Un autore che sceglie di raccontare una storia, che ha per protagonista una donna, dimostra, da subito, una sensibilità particolare e diversa dagli altri colleghi maschi, molto spesso ossessionati dal risolvere, attraverso la costruzione e le vicende degli eroi di un romanzo, i propri problemi reali e simbolici con un altro maschio, ossia con una figura maschile, paterna. Un ragionamento per soli uomini, e, quindi, molto noioso. Si tratta, inoltre, di una scelta radicale, poiché una prospettiva femminile sui fatti della vita è completamente diversa dalle visuali più comuni. Da questo punto di vista, riprendendo quanto già detto dalla professoressa Luigia Forgiione, emblematico è l'incontro di Violetta con Maria Callas. La seconda considerazione che voglio fare riguarda il rapporto che si crea tra l'idea e le forme della sua realizzazione concreta, nel nostro caso, lo stile della narrazione. Immagino che l'idea alla base del libro sarà stata quella di descrivere la realizzazione di una vita artistica e farne un inno alla libertà, alla piena espressione delle proprie vocazioni, nonostante le enormi difficoltà, causate da un contesto storico-politico, fortemente oppressivo, che soffocava l'individuo e le sue aspirazioni, anche artistiche. Stiamo parlando, ovviamente, della Russia sovietica e del regime staliniano. Per dare

l'esatta misura di questo contrasto tra aspirazione alla libertà e negazione della libertà, la costruzione narrativa del testo ha dovuto dare al lettore, inevitabilmente, sempre i riferimenti precisi al contesto storico e culturale del tempo, creando un intreccio continuo, tra eventi generali e biografia. A questo proposito, la mia impressione è che nella prima parte del libro, l'autore abbia voluto privilegiare lo sfondo storico generale rispetto al piano autobiografico, anche per enfatizzare quelle che saranno le varie dislocazioni della protagonista nel fuggire dai luoghi dell'oppressione verso le terre della libertà e dell'amore. Forse anche trascinato da un'esuberanza intellettuale che lo spinge talvolta al riferimento erudito. Questo spiega la presenza di un indice finale dei nomi, dei luoghi e dei balletti: la frequenza dei rimandi ha reso necessario un supplemento di spiegazione per facilitare la lettura. Vorrei dire, anche perché il nostro dialogo deve essere sempre critico, che in alcuni momenti di questa parte iniziale, io avverto un testo che si sviluppa alla ricerca di un difficile equilibrio, perché, tendenzialmente, lo sfondo storico punta ad interrompere le vicissitudini autobiografiche, tanto da costituire un sorta di freno. Sicuramente, l'interruzione delle vicende di Violetta potrebbe essere una scelta per ritardare lo sviluppo del racconto e suscitare maggiore curiosità nel lettore. Da parte mia, però, spesso ho avvertito la necessità di avere maggiori informazioni sulla vita della protagonista, senza essere interrotto dal contesto storico esterno. Se noi pensiamo ad un testo, come ad un'architettura, che, per essere pienamente riuscita, o

fallire, deve trovare una soluzione alle difficoltà che emergono durante il processo concreto della scrittura, il momento cruciale di una lettura critica è proprio questo: individuare dove si è realizzato, o non si è realizzato, un equilibrio narrativo efficace e creativo, nel nostro caso tra eventi esterni e biografia. Io sono convinto che un'opera proceda in maniera spedita e senza tentennamenti, quando ha una sostanza emozionale, del carburante emotivo. In "Dance The Love - Una stella a Vico Equense", per tale ragione, ritengo che la storia d'amore, tra Violetta e Fernando, sia il momento emozionale più alto dell'opera, perché riesce a garantire una sintesi stilistica, dove ogni elemento acquisisce il suo giusto peso all'interno del racconto, senza sbavature o sopraffazioni. La terza: in alcuni momenti, leggendo la storia di Violetta, pensavo a Madame Bovary, l'eroina dell'omonimo romanzo di Gustave Flaubert. Il suicidio finale di Emma testimonia che, per lo scrittore francese, è impossibile vivere una vita che imiti l'arte, la letteratura, e chi insegue questo sogno è destinato purtroppo ad un tragico fallimento. Ciò che secondo me, invece, ha affascinato l'autore di "Dance The Love" è l'esatto contrario: grazie al talento, alla determinazione e all'amore, come per Violetta, si può avere una vita bella, tanto è vero che la frase cruciale del libro, per me, rimane questa: "E la storia d'amore tra Fernando e Violetta si sarebbe trasformata, ben presto, in una straordinaria opera d'arte". Vi ringrazio per l'attenzione!

☞ Raffaele Lauro, Scrittore

Buona sera a tutti e grazie! Innanzi tutto, ringrazio ciascuno di voi, specie i tifosi del Napoli, per aver fatto questo sacrificio, però, devo dire, con tutta modestia, che le partite del Napoli non sono sempre opere d'arte e, quindi, dedicare, stasera, qualche ora ad una grande artista, come Violetta Elvin, può essere un momento importante di ricordo e di gratificazione, più della partita di calcio. Ringrazio ognuno di voi, quindi, specialmente il paziente marito della professoressa Forgione, perché ella dà sempre degli input sui rapporti di coppia. Penso che il marito l'abbia ascoltata con interesse, prendendo nota di tutte le sue osservazioni. Caro sindaco, caro Andrea, la nostra amicizia ormai data da tempo. La stima e l'affetto che nutro per te sono noti, così come sono sempre a disposizione, ogniqualvolta possa essere utile per te, per la tua amministrazione e per questa città, che ho imparato ad amare. Con grande gioia, sono venuto qui a presentare il terzo romanzo della mia trilogia sorrentina. Presenzano, Sorrento e Sant'Agata sui Due Golfi sono gli unici paesi, in cui ho presentato tutti i tre pilastri della mia trilogia, che si nutre del profondo amore che nutro per la mia terra natale. I contenuti delle presentazioni di questo romanzo formeranno un eBook, che vi arriverà in dono, a Natale. Ascoltare gli interventi di presentazione mi ha arricchito molto. Ringrazio, quindi, tutti i relatori e, in questa occasione, anche il dottor Posabella, che ha un cognome mica da poco, per l'ospitalità. Siamo passati, qui a Presenzano, dal

presentare i miei libri al Castello Ducale, fino alla centrale dell'Enel. Un ponte tra passato, presente e futuro. In merito alla proposta di Andrea Maccarelli di scrivere qualcosa su Presenzano, rispondo che potrei scrivere un romanzo storico sulla famiglia dei duchi, ma un libro su Presenzano no. Non sarei capace. Potrei, però, coordinare e pubblicare dei contributi, che possiamo programmare insieme, in un libro che affronti i vari tagli della storia, della cultura popolare, della cucina e della vita comune di questo bel paese. In modo che tu, sindaco, possa lasciare una traccia culturale, specie per le nuove generazioni, completamente omologate e rapite dalla follia di internet. Internet è libertà, ma può diventare schiavitù, fogna, un inno, non alla libertà, ma ad una violenza alla libertà. Questo compito, caro Andrea, tu ce l'hai, ed è bene che lasci un segno, perché i libri sono i mattoni con cui costruire il futuro. Io ti offro la mia completa disponibilità. Vorrei concentrarmi, in conclusione, sull'intervento della professoressa Forgione. È stato, pur nel poco tempo, assolutamente luminoso e chiaro, individuando la sostanza del libro. Questo romanzo nasce da molte ore di conversazioni, tra me e Violetta Elvin, una affascinante signora di novantatré anni, la quale, dopo aver abbandonato la danza, sessant'anni, fa, non ha mai voluto rilasciare interviste ai giornali. Una donna che ha ancora una classe e un'eleganza straordinarie. È intervenuta soltanto in due eventi organizzati e, credetemi, ha incantato il pubblico: in rete ci sono i video dei suoi ingressi, che vi consiglio caldamente di guardare, per rendervi conto di cosa io stia parlando.

Volevo complimentarmi con la professoressa per la sintesi fantastica della figura di donna Violetta, che si sviluppa attraverso tre dimensioni: quella formativa, quella del successo, a Londra e nei teatri di tutto il mondo, e quella familiare, a Vico Equense. Violetta Elvin, di tutto questo, non ha perso niente. Non c'è una cesura con la cultura della sua Grande Madre Russia, né con la cultura anglosassone, quella dell'alta società inglese, e neppure con la dimensione familiare. Nell'albergo di lusso di Fernando, "Le Axidie", a Vico Equense, d'estate si riproduceva il Reform Club di Londra, l'esclusivo circolo di cui Violetta e il marito erano membri. Fernando fu un uomo così intelligente da secondare la moglie, da non renderla prigioniera nel luogo della bellezza naturale. Tornavano spesso a Londra, viaggiavano per il mondo, ospitavano, a Vico Equense, le grandi star della danza mondiale, i grandi imprenditori. Il console britannico, quando arrivava a "Le Axidie" diceva che quel resort fosse diventato la succursale dei grandi club inglesi. La professoressa ha anche evidenziato il tema del romanzo di formazione, perché Violetta rappresenta, certamente, un esempio per i giovani. Nelle precedenti presentazioni, specie i formatori e i docenti, hanno sottolineato questo aspetto: lei è un esempio di tenacia, di adattamento al nuovo. Arriva, in piena guerra fredda, a Londra, e Ninette de Valois le dice di non potersi più chiamare Violetta Prokhorova e, quindi, le consiglia di prendere, come nome d'arte, il cognome dell'allora marito, Harold Elvin. Lei obbedisce, si ritaglia un ruolo secondario, non mette mai il piede avanti a Margot Fonteyn,

la stella del Royal Ballet. La professoressa, inoltre, ha confermato che, anche in questo romanzo, la tecnica narrativa, da me adoperata, rimane di ispirazione manzoniana, come nel romanzo storico, “Sorrento The Romance”, e in quello su Lucio Dalla, “Caruso The Song - Lucio Dalla e Sorrento”. Nella trilogia, tutto è trattato con la tecnica della verosimiglianza storica. Certo, ho registrato tante ore di materiale con donna Violetta, ma non è riuscita a riferirmi, in dettaglio, il contenuto dei veri colloqui, ad esempio, con la Callas. Quello che mi ha confessato, però, mi ha consentito di ricostruire, quanto la professoressa ha sottolineato. Grazie, professoressa Forgione, sono rimasto un allievo, molto piccolo, del Manzoni. Mi sono piaciute molto anche le osservazioni di Giuseppe Bocchino. Tutto il romanzo trova la sua emozionalità nel sogno finale. È chiaro che si tratta di un sogno: Violetta che torna a ballare, a novantadue anni, rappresenta una metafora. Baciata dal principe, ridiventa di nuovo diciottenne, come quando ballò “La bella addormentata” per la prima volta, e, guardando tra i palchi, rivede tutte le persone della sua vita, convincendosi, da quel complimento sussurrato dal marito, che la sua scelta è stata certamente quella giusta. Lei stessa me lo ha confermato. Nell’eBook, che leggerete a Natale, potrete leggere la varietà delle opinioni sulla scelta esistenziale di Violetta. Ciascuno l’ha interpretata, come meglio credeva, secondo le sue corde. Noi la celebriamo per questa scelta coraggiosa, e unica, e io ho ritenuto opportuno scrivervi un libro. Quando il libro è uscito, lo hanno letto in tanti e molti sono

rimasti sbalorditi per come io sia riuscito ad avvicinarmi alla dimensione artistica e umana di una donna. Io non pretendo di aver esaurito, con questo libro, il discorso sulla straordinarietà della donna, perché è notorio quanto vado affermando da tempo: gli uomini hanno rovinato il mondo e le donne, forse, forse potranno salvarlo. Ma solo le donne! Grazie a tutti.



Violetta Elvin e Raffaele Lauro (Luglio 2015)

Raffaele Lauro (Sorrento, 1944) ha ricoperto gli importanti incarichi istituzionali di Prefetto della Repubblica, di Capo di Gabinetto di diversi Ministeri, di commissario straordinario del Governo per la lotta al racket e all'usura e di senatore della XVI Legislatura (2008-2013). Autore di quattordici opere narrative, dopo aver esordito, nel 1987, con "Roma a due piazze", edito da CEI (Premio Chianciano di Narrativa 1987 Opera Prima). Successivamente, ha pubblicato: nel 1991, "Metropolitania", edito da Rusconi; nel 1993, "Il sogno di Pedro", edito da Rusconi; nel 1997, "Il progetto", "La crociera" e "La condanna", editi da Lancio Editore; nel 1998, "Mutus", edito da Lancio Editore; nel 2002 e 2003, "Quel film mai girato", in due volumi, editi da GoldenGate Edizioni; nel 2009, "Cossiga Suite", edito da GoldenGate Edizioni; nel

2013, “Sorrento The Romance - Il conflitto, nel XVI secolo, tra Cristianesimo e Islam”, edito da GoldenGate Edizioni, primo romanzo de “La Trilogia Sorrentina”; nel 2015, “Caruso The Song - Lucio Dalla e Sorrento”, edito da GoldenGate Edizioni, dedicato alla famosa canzone e al legame interiore, durato quasi un cinquantennio, tra Lucio Dalla e Sorrento, secondo romanzo de “La Trilogia Sorrentina”; nel 2016, “Dance The Love - Una stella a Vico Equense”, edito da GoldenGate Edizioni, dedicato alla grande danzatrice russa, Violetta Elvin, terzo romanzo de “La Trilogia Sorrentina”. Nel 2016, sono usciti anche, nell’ordine: il secondo romanzo biografico su Dalla, “Lucio Dalla e San Martino Valle Caudina”, edito da GoldenGate Edizioni, e il quaderno di viaggio, “Lucio Dalla e Sorrento Tour - Le tappe, le immagini e le testimonianze”, edito da GoldenGate Edizioni.



Violetta Elvin e Riccardo Piroddi (maggio 2016)

Riccardo Piroddi (Massa Lubrense, 1977), dopo aver conseguito la laurea in Filosofia, presso l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", e aver frequentato un master in Sceneggiatura Cinematografica e Televisiva, presso la sede centrale della RAI, a Roma, ha collaborato con diverse case editrici e agenzie letterarie, in qualità di lettore professionista, editor e recensore. È stato, nella XVI Legislatura, assistente parlamentare, al Senato della Repubblica, del sen. Raffaele Lauro. Dopo aver pubblicato, nel 2011, un originale saggio sulla letteratura italiana, "Storia (non troppo seria) della Letteratura Italiana", edito dal Gruppo Albatros Il Filo, e varie raccolte di poesie, ha collaborato, nella documentazione e nelle ricerche storiche, a "La Trilogia Sorrentina" di Raffaele Lauro, edita da GoldenGate Edizioni. Attualmente, lavora presso la casa editrice Eurilink della Link

Campus University di Roma. E' giornalista pubblicitaria, ha collaborato con testate giornalistiche, video-giornalistiche locali (provincia di Napoli) e multimediali (a Londra, in lingua inglese). Ghostwriter freelance, è abilitato all'insegnamento della lingua e della cultura italiana a stranieri.

Raffaele Lauro

DANCE THE LOVE

Una stella a Vico Equense

Romanzo



GoldenGate
EDIZIONI

Raffaele Lauro

Riccardo Piroddi

DANCE THE LOVE

A star in Vico Equense

Interviews - Testimonies

English version



"My purpose is to depict a balanced and pure art, an art that not restless or upset. I wish that the man tired, overworked and exhausted, find, in front of my paintings, peace and tranquility"
(Henri Matisse)

GoldenGate
EDIZIONI

Cover: Henri Matisse, “The dance II”, (1910), oil on canvas
(260x391 cm), Hermitage Museum, St. Petersburg

*To those who still believe
the sincere cooperation
and disinterested friendship
among the people*

INDEX

| | |
|---|-----|
| PREFACE | 262 |
| PART I: INTERVIEWS | 263 |
| “Dance The Love” by Raffaele Lauro: a hymn to the art of dance, to the love for the natural beauty of Vico Equense. The novel on the Russian dancer, Violetta Elvin, completes “The Sorrentine Trilogy”, the author’s act of love for the land of his origin, by Vincenzo Califano (May, 17 th , 2016) | 264 |
| “Dance The Love”. Places loved by Violetta Elvin in Siren Land apart from Vico Equense: Massa Lubrense, Sorrento, Positano (the Li Galli islands) and Capri, by Riccardo Piroddi (May, 22 nd , 2016) | 273 |
| “Giornale della Danza” interviews Raffaele Lauro on Violetta Elvin and the novel “Dance The Love - A star in Vico Equense”, by Leonilde Zuccari (May, 28 th , 2016) | 278 |
| The Russian colony between Sorrento, Positano and Capri in the new novel by Raffaele Lauro, “Dance The Love - A star in Vico Equense”, by Ciriaco Viggiano (June, 2 nd , 2016) | 287 |
| An extraordinary gallery of female figures in the new novel by Raffaele Lauro, “Dance The Love - A star in Vico Equense” by Carlo Alfaro (June, 10 th , 2016) | 297 |
| The natural beauty of Vico Equense in the new novel by Raffaele Lauro, “Dance The Love - A star in Vico Equense”, by Giuseppe d’Esposito (June, 12 th , 2016) | 303 |
| Sorrentine gastronomy and great maestros of cuisine in the new novel by Raffaele Lauro, “Dance The Love - A star in Vico Equense”, by Antonino Siniscalchi (June, 20 th , 2016) | 310 |

Art, beauty and nature in the new novel by
Raffaele Lauro, “Dance The Love - A star in Vico
Equese”, by Francesco Di Maio (July, 21st, 2016) 319

PART II: TESTIMONIES 328

Summary of speeches of the national premiere in Vico
Equese (July, 27th, 2016) 329

Summary of speeches of the presentation in San Martino
Valle Caudina (August, 25th, 2016) 357

Summary of speeches of the presentation in Sant’Agata
sui Due Golfi (August, 28th, 2016) 393

Summary of speeches of the presentation in Sorrento
(September, 10th, 2016) 417

Summary of speeches of the presentation in Piano di
Sorrento (October, 7th, 2016) 442

Summary of speeches of the presentation in Meta
(November, 5th, 2016) 472

Summary of speeches of the presentation in Presenzano
(November, 19th, 2016) 488

PREFACE

This publication gathers, in chronological order, in English version, preceded by Italian version, the interviews released by Raffaele Lauro, author of “Dance The Love Dance - A Star in Vico Equense”, the third and latest novel of “The Sorrentine Trilogy” and the testimonies of the lecturers at cultural events presenting the work of fiction, from July to November 2016: from Vico Equense (July, 27th) to Presenzano (November, 19th). The testimonies were edited by Riccardo Piroddi. This collection, offered to readers as a 2016 Christmas gift and as a wish for 2017, mean to pay, most of all, a collective tribute to the protagonist of the novel, the great Russian dancer Violetta Elvin, née Prokhorova, and thank the organizers of events and the lecturers for their valuable contribution to reflection on the novel.

PART I



INTERVIEWS

**“DANCE THE LOVE” BY RAFFAELE LAURO:
A HYMN TO THE ART OF DANCE, TO THE
LOVE FOR THE NATURAL BEAUTY OF VICO
EQUENSE. THE NOVEL ON THE RUSSIAN
DANCER, VIOLETTA ELVIN, COMPLETES
“THE SORRENTINE TRILOGY”, THE
AUTHOR’S ACT OF LOVE FOR THE LAND
OF HIS ORIGIN**

by Vincenzo Califano

Raffaele Lauro is a man of word to himself and to the others. In 2013, when I interviewed him on the first novel of the trilogy, the historical novel “Sorrento The Romance - The conflict between Christianity and Islam in the sixteenth century”, he confided in me that he would undertake to conclude the trilogy with the third novel by 2016. It was not easy, even for him, a notorious workaholic, because for two years he dedicated himself, body and soul, to the relationship between Lucio Dalla and Sorrento, with the tour of 21 stages and three books, all sold out: the biographical novel “Caruso The Song - Lucio Dalla and Sorrento”, the dialogues “Lucio Dalla and San Martino Valle Caudina - In the eyes and in the heart”, and the travel book “Lucio Dalla and Sorrento Tour - Stages, images and testimonies”. In fact, now in this première interview from Rome for the readers of *Politica in Peninsula* he tells me his worst fears.

Q: So we've made it, Prof? When is "Dance The Love" being published?

A: *Thank God, yes. I was literally exhausted by the long two-year journey in Italy and abroad with Lucio Dalla, greeted everywhere with popular enthusiasm for the great artist and for Sorrento, which truly moved and overwhelmed me. But I was also very tired. I am no longer a youngster! Until two months ago, I was worried of not being able to write such an extraordinary story of art and love like the one of Violetta Elvin, a citizen of Vico Equense for about sixty years. I decided, then, to cancel all my commitments and to lock myself in a kind of almost complete seclusion, which lasted two months. Now that I have finished the final version of the draft and made the necessary corrections, with the help of my friends such as Salvatore Ferraro, Giuseppe Cioffi, Riccardo Piroddi and Antonio Savarese, I can say that I am to some extent satisfied, although a writer is never satisfied with his work. And if he doesn't decide to finish and publish the work, he is likely to work indefinitely, far longer than the seventeen years, which took Manzoni to complete "The Betrothed". Provided that you can compare my small works to the big works of Don Alessandro. I will present the novel in late July, at the national première, of course in Vico Equense, on an evening in honour of Violetta Elvin.*

Q: Once again you use the eyes, heart, thoughts, words and feelings of someone famous, an invented or historical character, such as Marino Correale and

Lucio Dalla, to bring out the Coasts of Sorrento and Amalfi.

A: *The eyes of Violetta Elvin are the same as the eyes of Marino Correale and Lucio Dalla. They are my eyes. It is not, however, a simple Amarcord of Fellini, but the awareness that our land from Vico Equense, Meta, Piano di Sorrento, Sant'Agello, and Sorrento to Massa Lubrense, with offshoots to the islands of Capri and Positano, represents an extraordinary microcosm, not only for its natural, unique and unrepeatable beauty, but for the many "small worlds" in balance with each other, from an anthropological, sociological, cultural, religious and folkloric perspective. And of both peasant and town civilisations, both local and global, the latter through the leverage of domestic and international tourism with roots stretching back through the centuries.*

Q: Thus you establish a relationship between natural and human landscape?

A: *The two landscapes blend, penetrate and feed on each other, as in a happy osmosis, allowing me to write exciting and moving pages of hopefully authentic poetry, such as the reflections of the protagonist with herself from the height of Mount Comune. Of course, I left out the violence often perpetrated by man on nature.*

Q: Who is the true protagonist of this novel? The dancer, Violetta Elvin, or you?

A: *The protagonist is certainly the great Russian dancer, Violetta Elvin, born Prokhorova, widow of Fernando Savarese, with incredible twists and developments along nearly a century of history in her existential and artistic story. This book, however, does not pretend to be and is not the biography of the famous dancer, but it is freely inspired in a fictional form on her story against the backdrop of World War II, and her bond of almost sixty years with Vico Equense and the Coasts of Sorrento and Amalfi. All references to the cited historical figures are real, even if the reconstruction of dialogues, the historical and political assessments and aesthetic judgements are attributable only to the author.*

Q: In the dedication, which you sent me, one can capture different levels of reading of this new novel.

R: *Different levels of reading are openly declared by me in the dedication to the splendid artist and courageous woman in the person of Donna Violetta. The love of freedom, of the art of dance, of the incredible natural beauty of Vico Equense, and the homage to the homeland of my maternal grandparents, Don Raffaele and Donna Peppinella.*

A: Why do you speak of the love of freedom?

Q: *The historical background of the human story of Violetta Elvin, as a woman and as a dancer, has allowed me to indirectly deal with the great tragedies*

of the twentieth century that followed the First World War, with the roots in the two dictatorships, the Nazi and the Stalinist one, the matrices of the Second World War and the cause of millions of deaths. In particular, the Stalinist dictatorship with its criminal purges, mass deportations and persecutions by political police, which influence also the protagonist's life choices.

A: Was Violetta Elvin persecuted?

R: She was certainly influenced by the regime that not only forbade to express ones opinions but came to repress artistic freedom, the freedom to create music and dance, because everything had to be bent to the purposes of the Bolshevik propaganda and the cult of personality of the Georgian dictator.

Q: Was the protagonist able to escape the Stalinist regime?

A: The reader will find out how. But I can reveal how involving was the artist's extraordinary journey to freedom: Moscow, Leningrad (St. Petersburg), Helsinki, Oslo and finally London. I share the love of freedom of this exceptional woman, which inspired in me deep admiration, as I hope it will inspire deep admiration in the readers.

Q: How does the art of dance of Violetta Elvin appear from this tangle of events?

A: The readers and lovers of the art of Terpsichore meet in this novel the great figures of the world of dance, first her colleagues, who later on after her abandoning the stage in 1956, became her friends. A crowd of people embedded in the history of music and ballet: major composers (Pyotr Ilyich Tchaikovsky, Dmitri Shostakovich, Igor Stravinsky), great choreographers (Marius Petipa, Léonide Massine, Frederick Ashton), great set designers (Picasso), great female performers (Anna Pavlovna Pavlova, Margot Fonteyn, Moira Shearer), and male performers (Vaslav Nijinsky, Michael Somes, Rudolf Nureyev).

Q: How many years did Violeta Elvin's career last?

A: From her arrival to London in 1946 to her abandonment of stage out of love in 1956 it had been 10 years, during which Violetta Elvin became one of the stars of the Royal Ballet in Covent Garden with successful tours in the major theatres in Italy (Teatro alla Scala in Milan, Teatro La Fenice in Venice, Teatro Comunale of Florence, Teatro dell'Opera di Roma and, of course, the San Carlo Theatre of Naples) and in the world.

Q: For what reason did Violetta Elvin leave dancing for good?

A: The readers will find this out. Violetta Elvin passes from the love of dance to the love of life, to the love for one person and for a land. A clear sign

of lucid, almost prophetic wisdom in a woman at the peak of her artistic success, almost in her thirties, in total contrast against those who, while walking towards the sunset, pitifully do not manage to resign from the spotlight.

Q: The beloved land is, therefore, Vico Equense, the Coast of Sorrento and Amalfi?

A: *The relationship between Violetta Elvin and Vico Equense, which became her third homeland after Moscow and London, is a key step of this work. Violetta falls in love not only with the man of her life, but also with the landscape beauty of Vico Equense: the charm of the mountains, covered on their tops by a tangle of centuries-old fragrant flora, by woods, by unknown flowers spread everywhere like a protective cover of a Mediterranean maquis renewed without respite; the harmony of sloping hills, the smile of which is revealed even to the most distracted eye in the glare of the sun or in the soft glow of the moon; the plane with its palaces and churches, which seems to slide slowly towards the furthest edge, lingering for a moment, just for a moment, in front of the spectacular Bay of Naples; the high coast carved over the centuries by the force of winds, rain water, rivers and outflowing of the waves, diving like the foundations of a Gothic cathedral in the azure depths of the sea waters, hidden sometimes in mysterious caves or revealed around solitary rocks.*

Q: The native land of your maternal grandparents?

A: *Certainly. Don Raffaele Aiello, whose name I carry, and Donna Giuseppina De Simone, called Donna Peppinella, had thirteen children including Angela, my mother. They both came from the families from Massaquano: the Aiello, wealthy farmers-owners with a priest uncle, highly educated and influential at the time; the De Simone, however, more modest carpenters, artisans of wood. After getting married the two moved with children on the way to a land destined to be cultivated, upstream of Marina d'Aequa, later to an orange grove in Sorrento and, finally, to the bottom of their land in Migliaro, above the Church of Sant'Agnello. My tribute to Vico Equense, via Violetta Elvin, is also my tribute to the homeland of my maternal grandparents.*

Q: This book, then, is also the testimony of how you have remained bonded with your family, territorial and cultural roots while living in Rome for nearly forty years? Will there be a sequel to the trilogy on this bond?

A: *With the conclusion of the trilogy I do not think I can add anything to my testimony of love. If readers confirm their faith in me, as they did in the past, I will continue to write, but about different stories, global stories.*

Q: I remember the announced project with regards to Pompeii, and the story of the Camorra.

A: Yes, it was a project in an advanced stage, apocalyptic, without hopes for the future. Catastrophic. As long as I still nourish hope, despite the many signs to the contrary, on the rebirth of humanity and on the affirmation of a healthy economic development of our region, not conditioned nor tormented by organized crime, the Camorra, I will not publish this book. The day it is published will mean that I have lost all hope in the future.

(May, 17th, 2016)



“DANCE THE LOVE”. PLACES LOVED BY VIOLETTA ELVIN IN SIREN LAND APART FROM VICO EQUENSE: MASSA LUBRENSE, SORRENTO, POSITANO (THE LI GALLI ISLANDS) AND CAPRI

by Riccardo Piroddi

After the publication of the interview by Vincenzo Califano with Raffaele Lauro on the third novel of “The Sorrentine Trilogy”, entitled “Dance The Love - A Star in Vico Equense”, dedicated to the great Russian dancer Violetta Elvin, born Prokhorova, widow of Savarese, to be published next July, after the news of my collaboration in historical research for this work I was hit yesterday with dozens of requests from friends, citizens and readers, to unveil the places most beloved by Violetta Elvin in Siren Land. I do this by interviewing the author again, as my personal tribute to Donna Violetta, whose personality I was “enchanted” with from the first meeting in a role of a sole and silent witness (with the recorder!) of the conversations between the great artist and the writer. I start from my village, Massa Lubrense, and then continue with Sorrento, Positano and Capri.

Q: Were Donna Violetta's emotional roots in the Sorrento-Amalfi coast limited only to Vico Equense, from Monte Faito to Marina d'Aequa?

A: *Violetta Elvin's emotional roots do not just stretch over Sorrento and Amalfi Coasts, but over the whole of Italy with the wealth of its artistic heritage, especially the Renaissance, nurtured since her childhood in Moscow by the stories of her father, Vasily Vasilyevich, cultivated by her in the course of her tours in major Italian theatres, especially in Florence, and consolidated during frequent trips across our country with her husband Fernando Savarese after the abandonment of the stage. Of course, Vico Equense occupies the central place for the life-choice, but the love of this extraordinary artist for our land extends for different reasons to Massa Lubrense, Sorrento, Positano and Capri.*

Q: Massa Lubrense, my village, is an archipelago of wonderful places. Which of those places attracted Donna Violetta the most?

A: *The Church of Santa Maria della Neve, Violetta's most beloved place at the level of memories, because in this church at dawn of a wonderful day her Catholic marriage with Fernando was celebrated. Because the man of her life rests in the cemetery of Santa Maria della Neve after his passing. Life and love in a plot that I hope the readers will appreciate, which enhances one of the most spectacular locations of Massa Lubrense from the landscape point of view.*

Q: Donna Violetta in the course of many years visited Sorrento as well. Is there a memorable place that also links her to the city of Tasso?

A: *The memorable place exists and it is a place of reference for all the Russians of the past, present, and, I believe, future, in love with Sorrento and the Sorrentine peninsula: the monument-grave at the municipal cemetery of Sorrento, which houses the remains of the Russian landscape painter Sylvester Feodosiyevich Shchedrin, which she had restored by the Councillor for Culture of Sorrento in the early 80s. Shchedrin fell in love with Italy as a child, in St. Petersburg, through the paintings of Canaletto on display at the Hermitage. He stayed in Bel Paese, in Venice and in Rome, until he arrived to Naples and then to Sorrento, and he decided to remain there until his death at the young age of 39. His tomb consists of a small altar surmounted by an arch, under which a bronze relief was placed, which depicts the painter sitting in a hunched position with a palette and brush in his left hand and his right arm held down.*

Q: From Sorrento to Positano, what unites Donna Violetta with this charming location of the divine coast and with the Li Galli Islands in front of it?

A: *In Positano and Li Galli, the artistic history of Violetta and her friendship with the great Russian choreographer Léonide Massine comes to life. He bought the “rocks” of Li Galli in 1924 from the Parlato*

family from Positano for 300,000 liras with the intention to create there a world centre of dance. Violetta's bond with the famous choreographer, performer of the Ballets Russes of Sergei Diaghilev, dates back to their collaboration at the Royal Ballet for the performance of "The Three-Cornered Hat" by choreographer Frederick Ashton. In my book, I describe a day spent at Li Galli by Violetta, Massine and Charles Forte, the great Italian-British hotel entrepreneur. A day full of memories of the two artists: from the Bolshoi Ballet School, which they both graduated from, to their collaboration at the Royal Opera House in Covent Garden under the direction of Ninette de Valois.

Q: The triangle of Vico Equense, Massa Lubrense and Positano cannot omit the Isle of Capri.

A: *It couldn't have been omitted, because Capri, along with Sorrento, became the place of exile and residence of the Russian cultural-political colony that became the establishment of writer Maxim Gorky and the Bolshevik school, attended also by Lenin. There is a historical picture on the terrace of Villa Blaesus, portraying Gorky as he watches Lenin and Alexander Bogdanov playing chess. When Violetta's mother, Irene, visited Italy in the sixties, her daughter took her to Capri, to places visited by famous Russian artists, as well as by those who had become in Russia the leaders of the Bolshevik revolution, which overthrew the Tsarist regime.*

Q: Therefore, Donna Violetta's story passes through not just the most beautiful places on the Sorrento and Amalfi coast, but also through the culture and history of those places?

A: *Certainly. Violetta, like all English people or naturalized Britons, had read "Siren Land" by Norman Douglas and, therefore, when she came to Vico Equense for the first time in 1951 for a few days holiday, and stayed at Hôtel Aequa, she already had the literary knowledge of the places, which from 1956 until today were to become the paths of her soul: Vico Equense, Sorrento, Massa Lubrense, Positano and Capri.*

(May, 22nd, 2016)



“GIORNALE DELLA DANZA” INTERVIEWS RAFFAELE LAURO ON VIOLETTA ELVIN AND THE NOVEL “DANCE THE LOVE - A STAR IN VICO EQUENSE”

by Leonilde Zuccari

Raffaele Lauro (Sorrento, 1944) is at his fourteenth novel after his début in 1987 with “Roma a due piazze” published by CEI (awarded with Premio Chianciano Narrativa 1987 Opera Prima). Further on, he published: in 1991, “Metropolitania”, published by Rusconi; in 1993, “Il sogno di Pedro”, published by Rusconi; in 1997, “Il progetto”, “La crociera” and “La condanna”, published by Lancio Editore; in 1998, “Mutus”, published by Lancio Editore; in 2002 and 2003, “Quel film mai girato”, in two volumes, published by GoldenGate Edizioni; in 2009, “Cossiga Suite”, published by GoldenGate Edizioni; in 2013, “Sorrento The Romance - The conflict between Christianity and Islam in the sixteenth century”, published by GoldenGate Edizioni (www.sorrentotheromance.com), the first novel of “The Sorrentine Trilogy”; in 2015, “Caruso The Song - Lucio Dalla and Sorrento”, published by GoldenGate Edizioni, dedicated to the famous song and to the almost fifty-year-long internal bond between Lucio Dalla and Sorrento (www.carusosong.com), the second novel of “The Sorrentine Trilogy”; in summer 2016, “Dance The Love - A Star in Vico Equense”, published by GoldenGate Edizioni (www.raffaelelauro.it/dancethe-love/), dedicated to the great Russian dancer, Violetta

Elvin, the third novel of “The Sorrentine Trilogy”. 2016 marks also the publication of, in chronological order: the second biographical novel on Dalla, “Lucio Dalla and San Martino Valle Caudina”, published by GoldenGate Edizioni (www.carusosong.com/dallaesanmartinovallecaudina), the travel book, “Lucio Dalla and Sorrento Tour - Stages, images and testimonies”, published by GoldenGate Edizioni (www.carusosong.com/luciodallaesorrentotour/). Among other things, he held important institutional offices, such as: Prefect of the Republic, Chief of Staff of different ministries, Special Commissioner of Government against racketeering and usury, and Senator of the 16th Legislature (www.raffaelelauro.it).

Q: Can you describe the book cover and reveal the important symbolic messages hidden behind it?

A: *The book cover summarises the three existential and artistic stages of Violetta Elvin. Her three “homelands”: Moscow, London and Vico Equense. The glittering façade of the Bolshoi Theatre, where she studies and makes her début. Her profile while she is dancing at the height of her success in London, in “The Sleeping Beauty”, with the Royal Ballet of Ninette de Valois and Frederick Ashton. The profile of Vico Equense, where she shelters after leaving the stage in 1956. It is the view, which Donna Violetta has been admiring for about sixty years from the terrace of her palace.*

Q: This book concludes your beautiful trilogy, “The Sorrentine Trilogy”, which is above all the triple tribute to the land of your origin. Can we say that there is a kind of an autobiographism inherent to the places of the novel?

A: *The “eyes” of the three protagonists, the Sorrentine patrician, Marino Correale, the great artist from Bologna, Lucio Dalla, and the famous Russian dancer, Violetta Elvin, are my very eyes, when I celebrate the natural beauty of my land, this extraordinary microcosm of nature, history, culture and popular traditions. However, it is not a contrived operation, since there is a convergence between their feelings and mine, for historical verisimilitude (Marino Correale) or historical*

documentation (Lucio Dalla and Violetta Elvin). In Sorrento, Lucio writes his masterpiece, "Caruso". In 1951, Violetta falls in love firstly with the places and than with the man of her life, Fernando Savarese.

Q: You confirm that you feel as though your work is an act of love towards places of your origin, conjugated through Dance. In your two previous works, you chose History, Faith and Music for the same goal. Is this, why you chose Dance?

A: I have always loved dance, and ballet. I promoted it when I was young, as the Councillor for Culture in Sorrento. I have always highlighted the bond between Positano and Dance, by remembering Léonide Massine and Rudolf Nureyev. I am an admirer of Roberto Bolle. The circular path of my trilogy derives directly from my religious, philosophical and aesthetic education: as practicing Catholic; providentialist; professor of philosophy and history (Hegel and Croce); heir to a family of Puccini music lovers (my grandfather, Raffaele, and my mother, Angela) and finally in love with the beauty of bodies in motion, the expression of blood and passion. To Love, where our loves live, the terrestrial loves, I attribute the beginning and the end of any route, both individual and universal.

Q: When will "Dance The Love - A Star in Vico Equense" be published? What do you expect from the public and from the critics?

A: At the end of July 2016, with the première obviously in Vico Equense, during an evening in honour of Violetta Elvin. The young 93-year-old! Then, the novel will begin its journey through the capitals of dance. The unexpected success of the first two novels comforts me also in terms of the welcome of the third book by the public and by the critics. It is a great, extraordinary, inedible and emotional story of love of art, life and homeland! The people, the youngsters are today more than ever in need of love, dreams and emotion, especially when the stories are true, and not TV fiction. Not to mention the symbolic value of this book for the so called ballet-maniacs (the indexes are a smart synthesis of the whole history of ballet!), and its instructive value for young people, who are studying or aspire to study dance.

Q: What does the choice of a bilingual title mean? How was this title born?

A: All titles of the three novels are global for the web, for the search engines, and, additionally, they express their content with subtitles, while being centred on the English article “The”. Sorrento is, therefore, (The) Romance, the land of dreams and romantic love, where you depart from and where you return; Caruso is (The) Song, a song par excellence, the immortal melody known around the world; Dance is (The) Love, the tautological love for art and life. It could also be: Love The Dance.

D: How did you create the character of the protagonist and, above all, why did you chose to write a book about this wonderful Russian dancer?

Q: I had some confidential conversations with Donna Violetta. Strictly after 5 pm. I found not only a great artist of immutable class, after almost sixty years, but also a magnetic, charming, brave, refined, cultured and passionate woman, albeit with a reserved and sober life. Her biological rhythms are the same as of the golden age. She walks up the stairs and walks every night in Vico Equense, even when it pours. It is surprising how she still follows everything: modern dance, politics, and world affairs. She maintains telephone relationships with her few remaining colleagues, London admirers and young artists. Although my novel is not and will never be the official biography of Violetta Elvin, it finds inspiration in her life as an artist and as a woman.

A: Can you tell us about different stages of composing this novel? I imagine, it is a fruit of a long and absorbing effort.

Q: Two years of recorded conversations (a precious document which will remain preserved!). Then, historical and political research, documentation on the history of ballet, especially Russian and English, biographies of great historical figures, whom she met, testimonies of other characters, among which, the essential one, her son Antonio Vasilij, affectionately called Toti by his mother.

A: Any projects for the future? Have you got any other manuscripts in your drawer?

Q: *I wanted to rest a little, but when signals are coming to you, as a visionary, you should never neglect them. The next novel will cover the golden age of the Neapolitan song, the late nineteenth century and the first decades of the twentieth century, through one of its major protagonists. Lucio Dalla led me by the hand to this new objective, and I will follow him once again. In an interview on Rai Uno, in December 2001, Lucio said that among the world's top musical masterpieces of the twentieth century, the first place was not deserved by "Imagine" by John Lennon, but by "Era de maggio".*

Q: The frame of your novel is represented by Dance. What is your opinion on this truly fascinating art?

A: *Dance is Life. I would make studying dance obligatory in school, starting from elementary school. Nothing forms the character of a person more than the discipline and the strictness of dance. With music, dance represents the most ancient and yet most modern form of art. In the novel dialogues, this topic holds the central place.*

Q: Besides Violetta Elvin, on what other dancers would you write another possible book if you had a chance?

A: *On Roberto. On Roberto Bolle. I admired him often in Teatro dell'Opera di Roma. On one of those occasions, I also met him and complimented him. I am fascinated by his art, but I am also intrigued by the mystery that hides within, his inner world, I sense it to be rich and unexplored. I'll send him the novel about Violetta Elvin, as a good wish, and I am sure he will appreciate it, because, like all my other novels, it was written from the heart. And Love.*

Q: Finally, can you give us a sentence of the book that you consider particularly representative?

A: *Yes, the summary words of Violetta Elvin: "Russia was the home of my birth, my childhood, my youth and my professional training at the Bolshoi. England was the birthplace of my artistic maturity, my career and my success as a dancer with the Royal Ballet. Italy has been the home of my true love, my long life and my story as a woman, wife and mother, lived in the intimacy of family, serenity, discretion and simplicity. When I was on tour in Italy, in Milan, Florence, Rome and Naples, in the short time between rehearsals and performances, I hid myself alone in museums, art galleries, churches and picture galleries. The bond with Italy was fuelled by a thousand trips, which we did, Fernando and I, always together, to discover the regions, cities, towns and villages. And it was consolidated later on by the natural beauty of the Sorrento and Amalfi Coasts and Vico Equense. If someone asks me: "excuse me, you have had three passports, one Russian, one English and one Italian, but*

in which country you feel most at home?”, I answer that I feel the citizen of all of them, because I am a citizen of the world. The universal art, for me the art of dance, transforms all artists in citizens of the world!”

(May, 28th, 2016)



THE RUSSIAN COLONY BETWEEN SORRENTO, POSITANO AND CAPRI IN THE NEW NOVEL BY RAFFAELE LAURO, “DANCE THE LOVE - A STAR IN VICO EQUENSE”

by Ciriaco Viggiano

On the occasion of the 8th edition of the “Gorky Award”, the international literature competition named after the Russian writer, Maxim Gorky, organized by the Municipal Administration of Sorrento and the Association of Social Promotion “Gorky Award” with the aim of enhancing the cultural relationship between Italy and Russia, held in Sorrento on 2nd and 3rd June 2016, we interviewed writer Raffaele Lauro, the author of the third novel of “The Sorrentine Trilogy”, entitled “Dance The Love - A Star in Vico Equense”, dedicated to the great Russian dancer, Violetta Elvin, born Prokhorova. Through the story of the protagonist, the book tells of the Russian colony in Sorrento, Positano and Capri between the nineteenth and the twentieth century, which gathered eminent personalities of Russian history in the fields of painting, literature, politics and dance: painter Sylvester Feodosiyevich Shchedrin in Sorrento, writer Maxim Gorky between Capri and Sorrento, the exiled Bolsheviks in Capri and, in particular, the two legends of classical dance, Léonide Massine and Rudolf Nureyev, between Positano and the Li Galli islands.

Q: Does dancer Violetta Elvin, the protagonist of your new novel, “Dance The Love - A Star in Vico Equense”, continue the long tradition of Russian figures who stayed and loved the Sorrento-Amalfi coast and Capri between the nineteenth and the twentieth century?

A: *Precisely. Violetta Prokhorova, aka Violetta Elvin, was not the only famous person of Russian origin to be left spellbound by the beauty of islands in the Bay of Naples and the Sorrento and Amalfi coast. Sorrento, Capri, Positano and Li Galli boasted prominent Russian presence since the nineteenth century, both in artistic and political field: painter Sylvester Feodosiyevich Shchedrin in Sorrento, writer Maxim Gorky between Capri and Sorrento, the exiled Bolsheviks in Capri and, in particular, the two legends of ballet, Léonide Massine and Rudolf Nureyev, between Positano and the Li Galli islands.*

Q: How did Shchedrin arrive to Sorrento, where he lived, worked and died in 1830?

A: *Shchedrin came from St. Petersburg. His father, Feodosij, was a famous sculptor, who taught at the Academy of Fine Arts, just as his uncle did. Therefore, Sylvester grew up in an art-oriented family environment. His uncle, Semyon, frequently took him to the Hermitage, and he learned to paint as a child to become a child prodigy like Mozart. In the Hermitage museum he fell in love with the paintings by Canaletto.*

Great scenarios. Landscapes. Just at the age of nine, after having received a solid art education at home, he was admitted to the Academy of Fine Arts in St. Petersburg, graduating at the age of twelve and winning a scholarship with the three-year residence in Italy.

Q: Did he choose Sorrento as the place of his stay?

A: *No. Firstly, he stopped in Venice to pay tribute to the pictorial myth of his childhood, Canaletto. After Venice, he moved to Rome, where he loved to paint en plein air, just like the French Impressionists. And in Rome he began to lay the foundations of his painting style. His work focused on the creation of landscapes. Roman countryside becomes his atelier and its inhabitants - objects of his works. He was forced to include archaeological ruins only for marketing reasons to characterize to buyers the ancient Roman world presented in his paintings. That nature, those places, those colours and especially those people, those farmers, those shepherds - they formed his inspiration. He started to paint a lot when the scholarship grants were finished, because he wanted to stay in Italy, his main source of inspiration, and he decided to support himself by selling paintings.*

Q: And finally he arrived to Sorrento?

A: *The landscapes of the Sorrentine Peninsula, as evidenced by the works kept in the Correale Museum of Terranova and at the very Hermitage, as well as*

in Naples, testify of Shchedrin's falling for Sorrento and the peninsula. The magical realism, on which he commented: "There is shade and wonderful refreshment brought to a courageous man on the cliff in the taste of the sea by a wave breaking on the rock."

Q: He died very young, and his remains are kept at the municipal cemetery of Sorrento. Is the bond between Shchedrin and Sorrento really unbreakable?

A: *Shchedrin dedicated his short and intense life to the beauty of our land. He sought it, he portrayed it, and he immortalized it. He died young, at only thirty-nine, maybe because his eyes were no longer able to withstand so much wonder. His paintings continue to talk about this beauty. The eternity of art!*

Q: From Sorrento to Capri. From Shchedrin to Maxim Gorky?

A: *The artists who had visited the small island of Capri since the second half of the nineteenth century were fascinated by the unspoiled nature, the sheer sea views and rustic simplicity, with which the islanders lived their lives. After the Russian--Japanese War of 1904-1905, Capri became a favourite place of many Russian exiles adverse to the Tsarist regime, who transformed the island into a political and literary oasis, a centre of culture and at the same time, a pre-revolutionary school. Gorky, the writer, was persecuted by the Tsarist regime. That's why he had to take refuge in*

Capri with his family. He was an already famous author at the time, in particular for the novel "The Mother".

Q: Why was Gorky persecuted by the Tsarist regime?

A: Gorky had an unhappy childhood, so as a writer he always fought against poverty, ignorance and tyranny represented back then by the Tsarist regime. In his works, he showed the true face of Russia, hunger, vagrants, serfdom, all the outside of the glittering imperial palaces. That's why the Tsar, the landowning nobility, and the privileged class feared him like plague. They feared that his writings could provide ideological weapons to those who were convinced by Lenin, that the power of Tsars would never be reformed by itself, but it had to be knocked down by people's revolution led by the Bolshevik Party, by the Leninist party.

Q: A revolution that replaced a despotic regime with an even more cruel dictatorship in the name of people?

A: The Bolshevik revolution aroused many hopes, so many illusions, with an image of social justice and collective well-being. A revolution that overthrew the despotic order, imposed by the Tsar, and eventually replaced it with an even worse regime than what it had fought.

A: Let's come back to Gorky and Capri. How much time did he spend on the island?

Q: Gorky and his family did not have to stay there for a long time, but they were charmed by the beauty of the enchanted places of Capri and remained there for seven years, from 1906 to 1913. They stayed mainly at Villa Blaesus, on the terrace of which the writer was photographed with other famous Russians while playing chess.

A: How and why did Lenin arrive to Capri?

Q: On Capri, Gorky created a kind of a party school, a political-cultural workshop for intellectuals expelled or fled from the Tsarist Russia after the failure of the first revolutionary movements. They discussed political economy, the theory of the labour movement, International Socialism, social democracy, literature, and also performed practical tasks for the party and held conversations and debates on the most interesting publications of the European socialist press. Later on he was joined by other Russian exiles, such as Alexander Bogdanov, writers Anatoly Lunacharsky, Ivan Bunin and Leonid Andreyev, philosopher Vladimir Alexandrovich Bazarov and tenor Fyodor Ivanovich Chaliapin. The visit of Lenin, however, was dictated by the revolutionary concern to control the ideological orientation and revolutionary practice discussed in the school of Capri, not always orthodox with regards to that of the Bolshevik Party.

Q: However, after the Bolshevik Revolution of 1917 and the birth of the Soviet regime Gorky returned to

Italy with his family and settled at the Cape of Sorrento, at Villa Il Sorito?

A: From 1924, Gorky, suffering from tuberculosis, stayed at the Cape of Sorrento, no longer controlled by the Tsarist spies, but by those much more efficient ones of Stalin, who had seized power after the death of Lenin in the same year. He stayed in Sorrento until 1927, when, liking it or not, at the invitation of the new Tsar, Stalin, he had to return to devote himself as a proletarian writer to the education of new writers (of the regime) and to the celebration of the real socialism of Stalin.

Q: Can we state that the late Gorky becomes an instrument in the hands of the Stalinist propaganda?

A: This remains a controversial page of the relationship between Gorky and Stalin. He was exploited by the Soviet propaganda, there is no doubt. Stalin was photographed with the writer. Just read “The Gulag Archipelago” and “Live not by lies” by Aleksandr Solzhenitsyn: pages of harsh denunciation of Gorky’s attitude conniving with the Stalinist regime, especially from the time of his final return to his homeland from Sorrento until his death in 1936.

Q: Now we will face the final stage: Positano and the mythical Li Galli. Does the history of world dance pass through Positano and the Li Galli archipelago?

A: Certainly. In 1917, the great Russian dancer and choreographer, Léonide Massine, was on tour with the company of Diaghilev's Ballets Russes at the Teatro San Carlo in Naples. The Russian writer, Mikhail Nikolaevich Semenov, was a guest of the company in Positano in that ancient seventeenth-century mill owned by the family of D'Arienzo, located on one of the beaches of Positano. Pablo Picasso and Igor Fyodorovich Stravinsky also joined the company. From his room, Massine could see the Li Galli, then owned by the Parlato family, who kept them for hunting quail. He fell in love and later returned to Positano, and was able to buy them for 300 million Italian liras. He wanted to create a large amphitheatre, a worldwide dance school, like a stage unique in the world, overlooking Positano, the divine coast, the Faraglioni of Capri and the marine horizon.

Q: For how many years did Massine stay on Li Galli?

A: After buying them, the great dancer-choreographer would spend much of the year there hosting his friends from the world of dance and creating choreography. At first, he considered that mythical place just a good retreat, but soon he realized that he had done the most important thing in his life, because on Li Galli he conceived and choreographed some of his more ambitious productions. He aspired to transform Li Galli into a place where young artists from all over the world could come and be inspired and prepare for the art of Terpsichore.

Q: Did he succeed?

A: *Unfortunately, not. Any attempt to build an amphitheatre was thwarted by storms and wind, as if the mythical Sirens rebelled to a profanation of those rocks.*

Q: On the death of Massine there was an ideal passing between the two giants of Russian origin, the lovers of Li Galli. From Massine to Rudolf Nureyev?

A: *Not straight away. Nureyev had often stayed on Li Galli as Massine's guest since 1970. He, too, fell in love with that enchanted place, so much so that in 1989, ten years after the death of the great choreographer, he bought them from his son, Lorca, the only heir of Massine. The fate, however, allowed him to enjoy the natural magic of summer there for just over three years. On 3 September 1992, in fact, Rudy said goodbye for the last time, repeatedly kissing them, his Li Galli. A few months later, in January 1993, in France, in Lavallois-Perret, the then incurable illness from which he suffered took him away from the world and the art of dance, handing him down to history as one of the greatest dancers of all time, and with him also the rocks of Ms. Parlato in front of Positano.*

Q: Apart from those famous people, how do you explain the love of the Russians for our coast and Capri?

A: I have asked myself this question, but apart from the charm of nature that captures everyone, Russian or non-Russian, there are other historical factors that have contributed to the myth of our land in the Russian world as a country of health and care of spirit and body. Two, in particular. The Sorrento stay in the late nineteenth century, at Hotel Tramontano, of Tsarina Maria Alexandrovna, where she found relief from her lung disease, which was described in all the newspapers of the era. The purchase by the noble Russian family of Cortchacow, related to Tsar Nicholas II, of the splendid residence Poggio Siracusa built by the Count of Syracuse, cousin of the King of Naples, Ferdinand IV of Bourbon. Russian nobles and celebrities who stayed there consolidated the myth of our land in Russian culture.

(June, 2nd, 2016)



AN EXTRAORDINARY GALLERY OF FEMALE FIGURES IN THE NEW NOVEL BY RAFFAELE LAURO, “DANCE THE LOVE - A STAR IN VICO EQUENSE”

by Carlo Alfaro

After reading some interviews published by Raffaele Lauro on the third novel of his “Sorrentine Trilogy”, due out in July and dedicated to the great Russian dancer Violetta Elvin and the “paradise” of Vico Equense, I thought I knew all the interpretation keys of this book: the historical-political key, the artist’s celebration key, the choreography, the philosophical, the humanistic and, as always, the openly naturalistic key which dominates everywhere. I did not account for the consummate narrative skill of the writer, who in his fourteenth attempt is able to wisely weave human stories and historical events, almost imperceptibly conducting the reader by the hand into the “inside” of historical or invented characters, and involving them in their inner world, in their passions, in their hopes, their dreams, and last but not least, in their more or less aware expectations of the other time, the eternal. He did it masterfully with Lucio Dalla revealing his hidden humanity, his hidden torments and his religious faith of great significance. Lauro offers, therefore, not only different levels of reading, depending on the type of cultural approach, intellectual sensibility and aesthetic curiosity of the reader (hence the accessibility, usability and success of his writing with the readers), but

he opens for them new mental frontiers, new spiritual horizons. The privilege, which I was granted, to be able to see a preview of the drafts of the book, for which I'm grateful, gave me a confirmation of the symbolic, and in some verses salutary role, which the writer attributes to the female figure, the contemporary woman. I understood what Patrizia Danzè had meant, when she wrote about Lauro already a decade earlier: "In the works of Lauro we witness the triumph of a woman, not an abstract woman, but a concrete one, be it mother or grandmother, wife or daughter, friend or lover, and even Madonna, never separated from her destiny as a 'saviour' of the world". On the other hand, Lauro repeats usually: "Only women can save the world, men would destroy it". For this reason, I have read the book from a female perspective, on which I got to interview the writer.

Q: Does the female figure, the woman, triumph also in this novel, starting from the protagonist, Violetta Elvin?

A: *This novel explicitly celebrates a great artist, but first of all, a figure of a brave, freedom-loving woman, curious of the world, nature and art as high expression of human creativity. Music, painting and dance. I could define Donna Violetta as a woman of “Renaissance” with an eye to the future, and with the knowledge of the past. Qualities that she inherits genetically from her father, an airline pilot and inventor. Donna Violetta also challenges power and dictatorship, and adapts quickly to a free society, such as the English one.*

Q: I was particularly moved by two episodes linked to two other female characters: little Zina Baryshnikova and mother Irena Teofilovna Grimouzinskaya. That is, when the protagonist discovers that she is living in a dictatorial regime, and when she reads to her mother, who came to Italy, a letter on Renaissance art censored by the KGB. Two episodes described with a touch of great literature, without indulging in pity or sentimentality.

A: *Violetta finally discovers the cruelty of dictatorship when one morning her school colleague, Zina, appears in the classroom and announces that she would not be coming back to school, because her parents were arrested and confined in Siberia. The reading of the letter written by Violetta to her mother and censored by the political police becomes a kind*

of compensation, from woman to woman, from mother to daughter. Zina and Irena are two female victims, mourning female figures, who paradoxically highlight the courage of Violetta.

Q: I was also impressed by the sense of belonging that dance teachers inculcated in the young students of the Bolshoi Theatre ballet school.

A: *The teaching of dance is always a proof of great sacrifice and great rigour in any theatre in the world. In case of those teachers, Elizaveta Pavlovna Gerdt and Maria Alekseevna Kozukova, teaching becomes for their students a chance for female liberation on personal and social level. The only possibility in that kind of a closed society.*

Q: Two important meetings take place in London, with two exceptional women: Ninette de Valois and Margot Fonteyn.

A: *A female solidarity, rather than art solidarity, is created immediately between the director of the Royal Ballet, Ninette de Valois, and Violetta. Ninette protects Violetta without ever favouring her, and is rewarded with the professionalism and willingness of the young Russian dancer. Margot Fonteyn and Violetta, despite the supposed rivalry invented by British newspapers, do not fail ever to respect each other and share mutual esteem, which often, even in the world of dance and entertainment, are more apparent than real. The*

farewell wishes for Violetta on the day of ending her career, from de Valois and Fonteyn, confirm that female solidarity has contributed to the inclusion of a foreigner, a Russian, in the complex English-speaking world.

Q: I was literally fascinated by the relationship between the two stars: the queen of opera, Maria Callas, and Violetta Elvin. Their dialogues are of an indescribable tenderness. A relationship between famous women, truly unusual.

A: *The reconstruction of the relationship between Callas and Elvin during the period when they worked together in their respective roles at the Teatro alla Scala of Milan cost me a great effort, but I am satisfied with the way the two profiles of women are portrayed by this confrontation, both charming, but different. The first one, a victim of unrequited love, the second one who abandons success for love and is rewarded for her choice. The kindness that Violetta manifested towards the tormented love affairs of the great soprano is another example of female solidarity, not plagued by short-lived rivalry or professional jealousy.*

Q: Female friendship is also proven by the visit in Vico Equense, after dozens of years, of Violetta's classmate from the Bolshoi Theatre, Inna Zubkovskaja.

A: *Violetta was also friends with her school colleagues from the Bolshoi Theatre dance school, and we*

can see it when her best friend from her youth, Inna Zubkovskaja, does everything to reach Vico Equense just to see her again and say hello, even though at that time Violetta is in London.

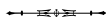
Q: Even though they never meet for time reasons, I very much appreciate the description of the figure of the great dancer Anna Pavlovna Pavlova. I thought to have found found in her, despite her premature passing, an advance of not only professional, but also human qualities of Violetta Elvin. Is that so?

A: *The historical figure of Anna Pavlovna Pavlova directly influenced the history of dance. Now I am rating this possible affinity between Pavlova and Elvin. Elvin did not revolutionize dance like Pavlova, but, on reflection, they are both women full of courage, innovative and ready to challenge reality.*

A: Can we define them both as a metaphor of two artists in love with freedom and art, without conditions?

Q: *They are it. They represent two examples, two images of women in the future.*

(June, 10th, 2016)



THE NATURAL BEAUTY OF VICO EQUENSE IN THE NEW NOVEL BY RAFFAELE LAURO, “DANCE THE LOVE - A STAR IN VICO EQUENSE”

by Giuseppe d’Esposito

At the first reading of the drafts of the new novel by Raffaele Lauro, “Dance The Love - A Star in Vico Equense”, the third and last book of “The Sorrentine Trilogy”, the question arises whether the protagonist is the great Russian dancer Violetta Elvin, born Prokhorova and widow of Fernando Savarese, or our wonderful town, which is unique in the world and in a limited space gathers some of the most beautiful natural forms: from high mountains to the hills, from the plane to the sea. Unique in the world, precisely! Then, on reflection, we understand the “game” of the narrator, who cleverly uses feelings, emotions and impressions of the famous artist in front of the charm of visited places to encourage the reader to grasp the “magic” of the Vican land, our land. An operation not without suggestions, because it’s motivated by the declared intention of Lauro to celebrate the Vican origins of his maternal grandparents. To anticipate for our readers the locations, where the symbiosis between a woman and the surrounding environment is most obvious, I put some questions to the writer, whom I thank for his availability to respond.

Q: Can you remind us when did Donna Violetta arrive to Vico Equense for the first time?

A: *Violetta Elvin came to Vico Equense for the first time in 1951, at the height of her artistic success, for a short period of rest. Just for ten days. She stayed at Hôtel Aequa and explored Vico Equense from the top of Faito to Marina d'Aequa, and fell in love with the Vican land, where she returned later, after the abandonment of dance for the love of Fernando Savarese, and moved in to Palazzo Savarese, Villa Maria, on Corso Filangieri. Nobody in Vico Equense was aware of the presence of an international star of dance, a prima ballerina from the prestigious Royal Ballet company in London. The only person to know that while seeing her was the young Fernando Savarese.*

Q: What was the first impression of Vico Equense for Donna Violetta?

A: *It was love at first sight, with a compassionate start. Violetta Elvin would have never imagined back then that Vico Equense would become the final place, where she would spend the rest of her life after the abandonment of dance career. She caught sight of Piazza Umberto I and the fountain, very different from those existing now, through the window of the bus, which stopped right on the square. She got off the bus as first, very impatient to discover the place that had been recommended by a travel agency in London for a non-summer holiday: a quiet holiday, relaxing in a*

pleasant location in the South of Italy. Donna Violetta still remembers with affection a few children and three women, who approached her almost fearfully to ask for alms. The war had been over for six years, but poverty was still at large, so any stranger who arrived in Vico Equense represented a possible resource, or at least a little cash. Donna Violetta confessed to me that she never forgot those troubled faces.

Q: I read that Donna Violetta was immediately very fascinated by our mountains: Mount Faito and Mount Comune.

A: *Precisely. Together with the people who accompanied her Violetta immediately embarked on two major mountain hikes: the first on Mount Faito, 1,131 meters high, the second on Mount Comune, 642 meters high. The group was accompanied by an elderly driver from Hôtel Aequa, where she was staying, in a dilapidated pre-war car, which seemed to be losing parts at every turn until it reached the end of the motor road. The climb to the top of Faito and to the viewpoint, from which the group could enjoy a breathtaking, unforgettable panoramic view, was not easy, nor urged, but then one gets immersed in rich, verdant flora of Faito. It was all a succession of hollies, in the undergrowth of beech woods, conifer, pine, fir and cypress trees, almost all planted by man, chestnut trees coveted by people for the precious chestnut harvest, flour of the poor, mixed woods with other undergrowth populated mainly by ferns, alder and oak, as well as the ubiquitous*

Mediterranean maquis, with triumphant myrtle, mastic, strawberry trees, Viburnum, holm oak, carob, bay leaf (laurel), tree heath, rock rose, rosemary and broom. Violetta was fascinated and completely captivated by the continuous change of prospective of the Bay of Naples and the sea, which from a thousand meters in altitude seemed blending with the sky.

Q: I loved the scene on Mount Comune, so realistic and spiritual, which involved me emotionally.

A: *The episode with Violetta on Mount Comune is the mystery heart of the novel. It was no accident that she wanted to be alone, finally alone with herself in the midst of paradise on earth, to fill her eyes, her mind, her heart and her soul with that miracle of nature, of changing light, that cascade of hills, first green, then bleak, which rushed down along the high coast, stretched on the plane, grew larger at the ridge to plummet towards Punta della Campanella and sink in the blue sea, to then re-emerge from the waters in the backlit profile of Capri and the Faraglioni. Violetta's eyes in a few minutes went back millions of years: the large crater of fire, the prevalence of water, the consolidation of harmony, a work of art, that even the most staunch agnostic would struggle not to define divine. From that observation point of the world Violetta grasped the epic of life, the birth of pagan Venus emerging from the foam of waves, and the fate of humanity. And she made her life choices.*

Q: Apart from the mountains, Violetta was also able to visit the villages, but not all of them?

A: *In 1951, Violetta was able to visit only a few villages. When she moved permanently to Vico Equense, however, he visited them all several times, one after another, village after village: the evocative Pietrapiana; the ancient Bonea, close to the town centre; Sant'Andrea, perched upon the slopes of the mountain; San Salvatore, around the church; the placid Massaquano, full of walnut groves; Patierno, renowned for the many dairy farms; yet again Mount Faito, green and rocky; Moiano, with its legendary origins; Santa Maria del Castello, suspended on the ridge between Vico Equense and Positano; Ticciano, full of olive groves and orchards; Preazzano, land of the celebrated eggplant; Arola, extended and perched at the same time; Alberi, the village-balcony, with the view projected towards the coast; Pacognano, dedicated to prayer; Fornacelle, with a live nativity scene at Christmas; the aristocratic Montechiaro, and finally, later, towards Sorrento, the proud Seiano, a small "kingdom in the kingdom", almost a world in itself.*

Q: Marina d'Aequa has also become the beloved place of Donna Violetta. How did she discover it?

A: *From the first day of her stay in Vico Equense, Violetta had expressed the desire to want to soak her feet in the beautiful sea, irresistible for her, which changed colour from green to pale blue, from sky blue*

to blue, up to turquoise. The sea assumed for Violetta, already since her childhood, a magic, purifying, and almost cathartic meaning. To the objections of her friends, she would reply: "The spring temperature does not allow you to bathe, swim, or explore mysterious caves, which I saw beneath the high coast, cascading over the surface of water? Fine! But at least my feet may well challenge the cold. I am used to a lot colder!". So, having arrived barefoot to the beach of Marina d'Aequa, Violetta began to hop between small waves that stretched on the shoreline: laughing, humming, and moving like a wild child. The beach was deserted, but anyone able to see her would have mistaken her for a crazy woman. Her light skirt, although she held it up in her hands, was now drenched, and her hair was a mess. The woman, tired, exhausted but visibly happy, finally slumped on small dry pebbles. She never would have guessed that later she was to spend mornings and beautiful evenings on that beach with Fernando. In fact, Fernando and Violetta loved bathing in the sea in early morning or sometimes at sunset, when Marina d'Aequa was becoming an oasis of peace, just for them, only in the company of seagulls, lifeguards who adjusted the umbrellas or fishermen, who landed on the beach to bring over fish still entangled in nets.

Q: Why is Donna Violetta linked to the Church of Santissima Annunziata, which represents not only an icon landscape of Vico Equense known throughout the world, but the origin and foundation of the religion of the Vican people?

A: For nearly sixty years, every morning, in every season of the year, Donna Violetta looked from the terrace of Palazzo Savarese to breathe the scent of the sea, and was almost forced to turn her gaze to the Church of Santissima Annunziata. For this reason, the Church of Santissima Annunziata symbolizes for Donna Violetta on the religious level her most authentic link with Vico Equense. Do not forget that this temple is a rare construction miracle, nestled in tuff rock like a precious gem, and it has become the ultimate symbol of Vican religiosity and a locus sacer of collective memory.

Q: With this novel all Vicans can find out who that mysterious, elegant lady is, whom they have admired for decades, seeing her walking at sunset, even in the rain, through the streets of our historic centre.

A: I truly hope so. The younger generation of Vicans can discover an extraordinary story of love between two people, and between these two people, Fernando and Violetta, and Vico Equense. I hope that young people, through this example of love, learn to love their extraordinary village and to preserve it in its beauty from profanation for ever and ever.

(June, 12th, 2016)



SORRENTINE GASTRONOMY AND GREAT MAESTROS OF CUISINE IN THE NEW NOVEL BY RAFFAELE LAURO, “DANCE THE LOVE - A STAR IN VICO EQUENSE”

by Antonino Siniscalchi

I am almost sad that this new novel, “Dance The Love - A Star in Vico Equense”, concludes “The Sorrentine Trilogy” by Raffaele Lauro, for me simply “Prof”. So this amazing cultural celebration of our coast inaugurated with “Sorrento The Romance” and continued in “Caruso The Song - Lucio Dalla and Sorrento”, the creation of which I observed, seems to be concluding. The end! I have read the previous novels and I presented them in public, but the latter involved me more than others, because it talks of love, love for art, love for a person, Fernando Savarese, love for a country, love for nature and love for beauty.

It must also be the age, maybe I’m getting old (I hope only on paper), but I was truly moved. I find the final scene of the novel, the “dream” of Violetta Elvin returning to dance on the stage of the Bolshoi at the age of ninety, wonderful, crazy and visionary. Nevertheless, as a reporter with my ears pricked, and as an informed man from Sant’Agata, I sensed some new bubbles in the Professor’s “pot”: long interviews with Livia and Alfonso Iaccarino, a research on the development of Sant’Agata from the nineteenth century until today, visits to the spring of Canale, to Deserto, Hotel Iaccarino and Agerola, and consultations at the

National Library of Naples, in the section of Lucchesi Palli, of the manuscripts by Salvatore Di Giacomo – all this foretold something new. But back to us, to the topic present in the novel, but not discussed yet: the gastronomy of the Sorrentine coast, my particular interest having followed for years in *Il Mattino*, in the gastronomic column of the *Agenda del Sole*, the Friday supplement of the newspaper directed at the time by Pasquale Nonno, the emergence of many of our starred chefs, who today become TV stars and are chased for jobs like football managers.

Q: The gastronomy of the coast occupies a privileged place also in the other two novels in the Sorrentine Trilogy. From the culture of cuisine to the culture of dance?

A: *The culture of an area cannot be confined in a museum or in a library, which although important in their role as custodians of the past, do not cover the spiritual dimension of a special community, such as ours, from anthropological point of view. Even more so, in a land that for centuries has made the art of courtliness its socio-economic speciality, our heritage of identity is also enriched by the relationship with agricultural cultures, with the transformation of farmed products and the close bond with the quality and variety of food offered to guests from around the world. Let's imagine for a moment, that the crops of oranges, lemons and walnuts had not been introduced centuries ago in the Sorrentine Peninsula. It would have been of harm also for musical compositions! Maybe "Torna a Surriento" or "Caruso" wouldn't have been created at all! Provolone del Monaco is not an accident of history, but the final point, the excellence of work, symbolizing Monti Lattari without wanting to go too far back in time to the ancient history. The Mediterranean maquis provided and provides all the flavours of berries and herbs, which with natural, unique and unrepeatabe tastes enhance traditional and innovative country dishes of the Mediterranean diet, the result of intelligence, creativity and passion of our great chefs:*

from the “starred” ones to young chefs, who bloom every summer in restaurants and kitchens of large hotels.

Q: A mix of tradition and innovation in the schools of gastronomic thought by our chefs?

A: *I would call them authentic philosophies, although diversified, well anchored, yet all linked to genuine products of the earth and to the review of the past, without ever betraying flavours and natural scents. I usually compare our chefs, starred or not starred, to the artists-craftsmen of the Renaissance workshops of Florence in the fifteenth and sixteenth century. It is no coincidence that in my historical novel, the first one of the trilogy, I called the chef of Casa Correale Alfonso, in honour of the master-prince of our chefs, Alfonso Iaccarino. Nor is the result of improvisation the constant reference in the second novel, dedicated to Lucio Dalla, to the predilection of the great artist from Bologna for the Sorrentine cuisine and the fruits of our land and our sea, this simple and not manipulated power, with a must: beefsteak tomatoes, mozzarella and basil.*

Q: I read that Violetta Elvin since 1951 has not been indifferent to the fruits of the earth and sea of Vico Equense.

A: *Like all dancers, Donna Violetta has always eaten and eats little, very little, but that little should*

and must be genuine. Art does not allow manipulations. This encouraged, I do not say determined, the artist's marriage to Vico Equense. The novel begins on the protagonist's birthday (the ninety-second birthday), with the celebration dinner organized by her close ones at Antica Osteria "Nonna Rosa" under direction of maestro Peppe Guida. Not even this detail appears to be random, even if it's completely true! Although, Donna Violetta's culinary baptism dates back to her first visit in Vico Equense in 1951.

Q: It was very amused to read of the "pagnottelle" in the packed lunch that the Aequa hotel, where she was staying, prepared for her and her English friends for the hike on Mount Faito and Mount Comune!

A: *To avoid losing time by eating on the hill before or after the climb to the top, as at that time there were no taverns, guest houses or eateries on the mountain, Violetta Elvin and her British friends brought packed lunches prepared in the hotel, full of delicious things, with water bottles and small flasks with straws, never seen before, filled with white and red wine. Instead of packed lunches, or lunch bags, those individual packages could have been called the "maccaturi lunches", as they contained large checked plaids (maccaturi), red and blue, with tablecloths from the same fabric to lay down on the grass and lean over the groceries. Everything was packaged properly, in order not to force the walkers to use cutlery. A kind of a large sandwich, which*

the locals called “pagnottelle”, with fresh crusty bread and different fillings. Each of them got three loaves in a crescendo of flavours, which at mid-day was an exciting surprise for those British palates, and greeted with repeated wine toasts, which helped fuel the common joy. The fillings: slices of beef steak tomatoes interspersed with mozzarella and basil leaves, a little olive oil, a pinch of salt and a sprinkling of oregano; cutlets a la Milanese enclosed in large leaves of cappuccina lettuce cultivated in the garden of the hotel, and eggplant parmigiana with mozzarella, basil and tomato sauce. This last and most succulent loaf provoked applause... and made them speechless!

Q: The highlight, however, as I recall, was the lunch at the house of Savarese: a salad with fresh octopus and baked pasta? Is that so?

A: *You remember well. Fernando’s mother prepared for Violetta Elvin her (famous) baked pasta, a specialty of Ischia where she came from, with fried eggplant, mozzarella cheese, country tomato sauce and lots of basil. Fernando went at dawn round all the beaches of Vico, waiting for the return of fishermen to “seize” all caught octopus. With those, his mother prepared also a special octopus starter, salad, olives, a little oil and lemon juice from freshly picked lemons. A mixture of scents of the sea, orchards and gardens of Vico Equense. A scent that is not found in any other part of the world. The appreciation was expressed not only*

by second helpings both of the starter and pasta but, in particular, by Violetta's exclamations. Wonderful! Wonderful!

Q: Octopus slaves, then! Don't forget that Donna Violetta dined in the summer, with her husband Fernando and their guests from London, in the luxury family resort's restaurant, "Le Axidie", on the beach of Marina d'Aequa, a place which employed great chefs.

A: *Donna Violetta, for this reason, knows well the professionalism and the current media and international fame of all the great chefs of the peninsula: apart from Alfonso Iaccarino from "Don Alfonso 1890" (two stars), in Massa Lubrense, there are the famous Alfonso Caputo from "La Taverna del Capitano" (one star), Antonio Mellino from "Quattro Passi" (two stars) and Roberto Allocca from "Relais Blu" (one star). In Sorrento, the famous chefs are Giuseppe Aversa from "Il Buco" (one star) and Luigi Tramontano from "Terrazza Bosquet" at the Grand Hôtel Excelsior Vittoria (one star). Naturally, last but not least, in Vico Equense: Domenico Iavarone from "Maxi di Capo La Gala" (one star), Gennaro Esposito from "La Torre del Saracino" (two stars), Marco Del Sorbo from "L'Accanto dell'Hôtel Angiolieri" (one star) ad precisely Giuseppe Guida from "Antica Osteria Nonna Rosa" (one star). Though not operating in Vico Equense, but linked with the Vican land, where he was born, another chef has risen to the*

honours of national and international gastronomic chronicles: Antonino Cannavacciuolo. And I cannot forget many young chefs, with Andrea Napolitano, who excels in the gourmet restaurant “Il Marzialino” of Palazzo Marziale. I apologise, if I have omitted anyone.

Q: Can we conclude that this great artist chose Vico Equense not only because of Fernando Savarese and the natural beauty of the place, but also for our food?

A: *I cannot exclude this reason, with the clarification that our reality, Vico Equense, Sorrento, Massa Lubrense and the Sorrento and Amalfi coasts, is unique and its components are inseparable. This is why I speak of the unique heritage. A non-repeatable DNA. Donna Violetta fell in love with a person, for whom she abandoned her career and success, but also with this uniqueness, a part of which is certainly genuine food.*

Q: Can the trilogy be considered closed with this novel? Or will there be a sequel?

A: *“The Sorrentine Trilogy”, the way I intended and projected it, will not have another part. It would be a contradiction: thesis, antithesis and synthesis. Stop.*

Q: And yet there are talks in Sant’Agata sui Due Golfi of a literary homage to my native village? Is it just a gossip?

A: Like you, I love Sant'Agata sui Due Golfi, because my parents spent some wonderful years of their elderly age there, I am the honorary brother of the Brotherhood of the Holy Rosary, I am a true friend and admirer of Livia and Alfonso Iaccarino and, finally, I am a fan of limoncelle apples, unfortunately, very hard to find for me these days.

Q: And?

A: I will certainly fulfil my debt of gratitude!

(June, 20th, 2016)



ART, BEAUTY AND NATURE IN THE NEW NOVEL BY RAFFAELE LAURO, “DANCE THE LOVE - A STAR IN VICO EQUENSE”

by Francesco Di Maio

The highly anticipated novel by Raffaele Lauro, “Dance The Love - A Star in Vico Equense”, which concludes “The Sorrentine Trilogy”, will be presented in national première on Wednesday, 27th July at 7.30 pm in Vico Equense, in the square in front of the Church of the Holiest Annunciation in Vescovado Street. This significant cultural event with the choice of a symbolic location, unique in the world, is organized by the Municipality of Vico Equense within the Social World Film Festival - The International Exhibition of Social Cinema (24 - 31 July 2016). The novel tells the human and artistic story of the great Russian dancer, Violetta Elvin, born Prokhorova and widow of Fernando Savarese, who will be the guest of honour of the evening. The welcome speech will be held by the Artistic Director of the Social World Film Festival, Giuseppe Alessio Nuzzo, followed by the welcome speech of the Mayor of Vico Equense, Andrea Buonocore. The debate will be coordinated by an *Il Mattino* journalist, Antonino Siniscalchi. Among the speakers: Professor Salvatore Ferraro, Solicitor Giuseppe Ferraro and Professor Angela Barba. The event will be concluded by Raffaele Lauro with a thank you speech to the great artist, the inspiration for his work, and in the memory of

maestro Zarko Prebil, who has recently passed away.
For further information on the work visit the dedicated
website in Italian and English: www.raffaelelauro.it

Q: Let's start with the "Muse", the inspiration for your novel: Violetta Elvin. A great dancer who at the height of her success moved to Vico Equense for love. An artist who is still unknown to a large part of her fellow citizens. Why did you become enchanted by this woman?

A: This third novel of my trilogy, dedicated to my homeland, explicitly celebrates a great artist, but first of all a figure of a brave woman, a lover of freedom curious of the world, nature and art. Art as the highest expression of human creativity: in music, painting and dance. I could define Donna Violetta as a "figure of the Renaissance" with an eye to the future, with the knowledge of the past. The qualities, which enchanted me, she inherits genetically from her father, an airline pilot and inventor. Donna Violetta at the age of ninety-three remains a charming woman, still with that allure of great artists. That mixture of simplicity and elegance, which makes it even today so special and so pleasant, always smiling, and yet elusive, almost shrouded in mystery.

Q: However, it was Vico Equense to enchant Violetta. First at Marina d'Aequa - which alludes to a suggestive dance on the shore with the image of Botticelli's Venus in the eyes and the music of "The Nutcracker" by Tchaikovsky in the ears - then at Mount Comune, where thanks to the words of the wind she rediscovers herself. Can you explain to us the mystery and meaning of this deep bond between Violetta and Vico Equense?

A: Violetta falls in love not only with the man of her life, but also with the landscape beauty of Vico Equense: the charm of the mountains, covered on their tops by a tangle of centuries-old fragrant flora, by woods, by unknown flowers and spread everywhere like a protective cover of a Mediterranean maquis renewed without respite; the harmony of sloping hills, the smile of which is revealed even to the most distracted eye in the glare of the sun or in the soft glow of the moon; the plane with its palaces and churches, which seems to slide slowly towards the furthest edge, lingering for a moment, just for a moment, in front of the spectacular Bay of Naples; the high coast carved over the centuries by the force of winds, rain water, rivers and outflowing of the waves, diving like the foundations of a Gothic cathedral in the azure depths of the sea waters, hidden, sometimes, in mysterious caves or revealed around solitary rocks. The Panic feeling that overwhelms Violetta Elvin on Mount Comune allows her to find the way to freedom and to regain her life choices as a woman and as an artist. In a limited space of time she revives inside, in her eyes and in her heart, the origin of the world, the fate of humanity and the myth of the Alma Mater. I was moved writing those pages!

Q: The meeting with Fernando Savarese combines Violetta's love for those places with love for a man. Tell us about Fernando and his family, the Savarese, the historical entrepreneurs reaching the third generation?

A: *An extraordinary family. Exceptional. From human, social, as well as entrepreneurial point of view. The initial economic activity of the Savarese family was connected to the ownership of a state concession in Vico Equense, behind Marina d'Aequa, for the exploitation of a large quarry useful to create breakwaters for port protection, and in post-war reconstructions, many of which were to be accomplished in the South. The entrepreneurial activity, therefore, took place under the strict guidance of Fernando's father, Antonio, between the quarry of Vico Equense and the port of Naples, where large wooden barges transported materials to various destinations. The five sons flanked the founder in different economic activities to continue, expand and consolidate them, also through the next generation of grandchildren: Nino, the architect, who on the coast between Castellammare di Stabia and Vico Equense built the beautiful hotel-resort complex "Capo La Gala"; Luigi, who was elected mayor of Vico Equense; Fernando, who became the CEO of the company, who built and ran the luxurious resort "Le Axidie" in the Marina d'Aequa, with the invaluable help of his brothers Giuseppe and Raffaele. In addition, the Savarese family allied with the historical shopowners, the Aponte from Sant'Agnello, to build a new shipping company, the Navigazione Libera del Golfo, designed to transport people, vehicles and goods in the gulf between Naples, Ischia, Capri and Sorrento. For me, it was a real privilege to celebrate this family, which along with many others in Vico Equense, Meta, Piano di Sorrento, Sant'Agnello, Sorrento and Massa*

Lubrense, has contributed to the economic and civil growth of our coast, introducing younger generations into the tourism sector.

Q: The figure of Antonio Vasilij, called Toti, the fruit of love between Fernando and Violetta, emerges with fragments describing great tenderness and profound dedication to Violetta. Tell us about it.

A: *Vasilij Antonio Savarese inherited elegance and tact from his mother and concreteness from his father. With solid and prestigious school education in the best colleges in Britain, he had gained a high profile training, which was very helpful when he decided to return to Italy, and to devote himself to hospitality like his father. Toti had never failed to give to his so special and so extraordinary parents his filial affection, his devotion and his gratitude, which was manifested particularly when he assisted his father, Fernando, in the course of illness, and when he comforted his mother, Violetta, after the painful death of her husband.*

Q: There are prominent town figures mentioned in the novel: the starred chef Giuseppe Guida, the historical manager of “Le Axidie”, Antonio Cioffi, Professor Salvatore Ferraro, scholar and expert in local history. Can you help us get to know them?

A: *Guida, Cioffi and Ferraro are, among others, three extraordinary figures of Vican reality: a great chef, a great manager and a great intellectual. The*

professional experience of Giuseppe Guida is not unlike that of the other starred colleagues: starting from the first experiences in tourist facilities in the Sorrentine Peninsula he proceeds to study abroad (in his case at Hamilton, in Bermuda Islands, where he further increased his professional background). On his return to Vico Equense he decided to open a tavern in the courtyard of the old eighteenth-century family home, to which he gave the name of his mother, Rosa. The beginnings were not easy, but with firmness, modesty, passion, inspiration and the right amount of ambition, Guida has managed, as in a magic spell, to turn a simple pizzeria into a rustic, yet elegant venue, a recognized place of high cuisine, the promised land of fine dining enthusiasts. Antonio Cioffi, however, before beginning the ten-year collaboration with Fernando Savarese in the management of “Le Axidie”, had studied in prestigious schools in England and Scotland, working to be able to continue his education, as a waiter in two British hospitality sanctuaries, the “Savoy” in London and the “George” in Edinburgh, attended by members of the royal family and the House of Lords, as well as the elite of culture, entertainment, economics, and English and international society. Thus, he had acquired a human and professional background that made him one of the best hotel managers of the coast. Salvatore Ferraro is a refined, severe, uncompromising, and diligent intellectual, as well as a dedicated researcher among very few. He has dedicated his life, as well as to his beloved family, to teaching and study, to forming generations

of students from Vico, Castelammare di Stabia and Sorrento. An irreplaceable lover of national history, with his documentary publications, dedicated to repairing the destruction caused by improvised local historians.

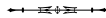
Q: In the initial dedication, you refer to your maternal grandparents originating in the Aequan hills, described more extensively in another book: “Cossiga Suite”, dedicated to your brother, who’d passed away. Let’s go back to them. Who were they and what did they do?

A: *Don Raffaele Aiello, a music lover, a peasant-intellectual, a socialist like Arturo Labriola, whose name I carry, and Donna Giuseppina De Simone, semi-literate, but an energetic head-of-family business, called Peppinella, had thirteen children, including Angela, my mother. They both came from the families from Massaquano: the Aiello, wealthy farmers-owners with a priest uncle, highly educated and influential at the time; the De Simone, however, more modest carpenters, artisans of wood. After getting married the two moved with children on the way year after year to a land destined to be cultivated, upstream of Marina d’Aequa, later to an orange grove in Sorrento and, finally, to the bottom of their land in Migliaro, above the Church of Sant’Agnello. My tribute to Vico Equense, via Violetta Elvin, is also my tribute to the homeland of my maternal grandparents.*

Q: To conclude, let's get back to Vico Equense. This area creates the background of the majority of the book. It's a connecting town between two major tourist attractions - the Vesuvius area on one hand, with the ruins of Pompeii and Herculaneum - and on the other side, the Sorrento and Amalfi coast with landscapes and unparalleled natural beauty. What is Vico Equense today, and what can it become?

A: *Vico Equense is one of the most valuable territories of the Sorrentine Peninsula from the landscape point of view. So is Massa Lubrense. My novel intends to enhance this natural wealth by attracting everyone's attention to a heritage that must necessarily be protected as the irreplaceable basis of its civilization and its economy. We need to invest more and more in regional marketing, not only in country festivals. A correct road is that of the Social World Film Festival - The International Exhibition of Social Cinema, directed brilliantly by the young director Giuseppe Alessio Nuzzo, with its sixth edition this year, which carries the brand of Vico Equense in the world.*

(July, 21st, 2016)



PART II



TESTIMONIES

VICO EQUENSE
(July, 27th, 2016)

THE CHURCHYARD OF THE CHURCH OF THE
HOLIEST ANNUNCIATION

THE PRESENTATION OF THE LATEST NOVEL
OF “THE SORRENTINE TRILOGY”
BY RAFFAELE LAURO,

“DANCE THE LOVE - A STAR IN VICO EQUENSE”

THE SUMMARY OF SPEECHES BY
ANTONINO SINISCALCHI, ANDREA BUONOCORE,
GIUSEPPE ALESSIO NUZZO, SALVATORE
FERRARO, ANGELA BARBA, RAFFAELE LAURO
AND VIOLETTA ELVIN



📖 Antonino Siniscalchi, Journalist

Good evening, welcome to the national première of “Dance The Love - A Star in Vico Equense” by Raffaele Lauro. The novel concludes “The Sorrentine Trilogy”, following “Sorrento The Romance - The conflict between Christianity and Islam in the sixteenth century” and “Caruso The Song - Lucio Dalla and Sorrento”. The novel tells the human and artistic story of the great Russian dancer, Violetta Elvin, born Prokhorova and widow of Fernando Savarese, the guest of honour of the evening. The event, not surprisingly, is held in the Churchyard of the Church of the Holiest Annunciation, the former seat of the bishop of Vico Equense. This significant cultural event with the choice of a location, which is unique in the world, is organized by the Municipality of Vico Equense within the Social World Film Festival - The International Exhibition of Social Cinema (started last Sunday, to conclude on 31 July 2016). After the welcoming speech of the Mayor of Vico Equense, Andrea Buonocore, the event will be introduced by the Artistic Director of the Social World Film Festival, Giuseppe Alessio Nuzzo. Professor Salvatore Ferraro and Professor Angela Barba will be the speakers during the debate. I have to apologise on behalf of Solicitor Giuseppe Ferraro, who was to attend as a speaker, however was held up by unforeseen duties. The concluding speech of thanks to the great artist, the inspiration for the work, and in memory of Maestro Zarko Prebil, who died recently, the alter ego of Violetta Elvin, who never allowed her to break her

ties with the world of dance, will be held, of course, by the author, Raffaele Lauro. Please forgive me, if I pause this opening speech for a moment: I thank Professor Raffaele Lauro for the honour of coordinating the première of his new book, a novel that celebrates three major themes of our daily lives: life, art and love. I have read the previous novels and presented them in public, but the latter involved me more than others, because it talks of love, love for art, love for a person, Fernando Savarese, love for a country, love for nature and love for beauty. It will also be the age, maybe I'm getting old (I hope only on paper), but I was truly moved. I find the final scene of the novel, the "dream" of Violetta Elvin returning to dance on the stage of the Bolshoi Theatre at the age of ninety, wonderful, crazy and visionary. During frequent conversations with Raffaele Lauro via telephone, whatsapp and email we agreed on how tonight's event represents a unique and unrepeatable moment for a number of reasons. It will be difficult in the future to condense at a single event in this evocative and enchanted place a world renowned artist, a life for art and for love, and the celebration of this wonderful land of Vico Equense, to which Professor Lauro dedicates this novel to strengthen the roots of affection with his maternal grandparents. In short, this story that touches the deepest strings of each of us, holds a special charm while celebrating the life, art and love of a great artist like Violetta Elvin Savarese. Or simply, Violetta, if I may, as I have had the honour of meeting her on the occasion of the "Sorrento in the World 2014" awards. I would like to read the dedication of Raffaele Lauro

to Violetta Elvin, which opens the novel: “To Violetta Elvin, a splendid artist and a courageous woman, who allowed me to rediscover the love of freedom, the art of dance and the natural beauty of Vico Equense, the wonderful and incomparable homeland of my maternal grandparents.” Thank you and have a good evening!

🏛️ **Andrea Buonocore, Mayor of Vico Equense**

It is said that we, politicians, talk too much and say too many things. Tonight we should let silence talk, suspend for a moment all kinds of activities, be comfortable in these chairs and contemplate this place that says more than any speech and any greeting. When the mayor often travels the area, he is stopped by many people, who put their requests for help, or he is invited to reflect and find solutions to many problems. However, at this time, I am here and I am in charge of that force, of that commitment and of that sympathy which makes me proudly say, I’m the mayor of Vico Equense, because I am also the mayor of this place, which is unique in its own kind. I think this place says it all alone, without the need for a speech. A place where heaven and earth kiss each other, where a magnificent cathedral dominates and stands out everywhere. An image, which, at times, becomes the image of Naples itself. When there is a meeting, a meeting regarding Naples, they often use our image. All this makes us honoured and we should be proud of this, but we also feel the weight of the fact that these places belong to

us, so they must be protected and respected. Here, this evening, we commend a great woman, who only by chance, by luck, decided to live here in Vico. It is not a coincidence that she fell in love with Vico, looking at this place. It is a particular location because, in the words of Senator Lauro in our meeting at the Town Hall, this is the place that Violetta sees from her room, and I think that this has contributed in a decisive way to her love for Vico, that love of which only she was capable by loving the entire community through a man and a place. We must be grateful to this woman who spoke, lived and testified about Vico Equense in Italy and in the world. My greeting is this: we are extremely proud to host such an important event in this place as part of an equally important event: the Social World Film Festival, an international festival that we are enjoying these days. My wish is to spend an hour of serenity in this wonderful place, and to carry this memory in my heart forever. Thank you.

🏛️ **Giuseppe Alessio Nuzzo, Director of the Social World Film Festival**

Good evening, everyone. Welcome. We are at the halfway mark of the 6th edition of the International Festival of Social Cinema that in the past two years has become the International Film Exhibition with the inauguration of the Museum of Cinema. For those unaware or for those who are not from Vico Equense, there are two rooms dedicated to the history of cinema

of Vico Equense in the halls the Old Town Hall. 100 films made in a hundred years. Films with Sophia Loren, Marcello Mastroianni. A tribute to a land rich in cinema. But the Social World Film Festival is not only about cinema. We always say that. It is a cultural experience, we do training with the youth, we hold international activities worldwide, we deal with art. If anyone noticed the shop windows in town, the streets, the squares, they all present works of art dedicated to cinema. We wanted to give the opportunity to young artists to exhibit their works on the topic of film, based on the Social World Film Festival. The Social World Film Festival is also about art in general, and tonight in this wonderful location we wanted to dedicate an event to the art of dance and to the art of publishing. When Raffaele Lauro called me, I immediately accepted the idea of presenting this tribute not only to a special woman, a particular woman, Donna Violetta, but, above all, to Vico Equense here at the Social World Film Festival. I want to share this book that Raffaele sent me a few days ago to read. I was greatly surprised by the words, as well as by the particularly vigorous and exciting history. This story is a part of the geographical context of Vico Equense, which is nothing short of touching, even though this word isn't enough to express the emotions you feel when reading the pages of Lauro. I want to offer you a few passages of this text to immerse ourselves in the book, the topic, which later on will be widely discussed by the speakers: "That night in early November in Vico Equense, refreshed by a sparkling, sweet, warm, and almost exciting land

breeze, was closing an exceptionally hot, sunny, bright, and clear day full of colour, almost like an incipient of spring, rather than the culmination of the autumn season. Autumn that year, without rain, awoke legitimate concerns in farming families, that true anguish, which became the subject of lively discussions among tables in bars in Piazza Umberto I. Halfway between the mountains and beaches there was the plain, the triumph of the pulsating heart of city life, the urban centre, which inclined towards the extreme edge of the high coast with imposing mansions and convents, off the shore, opposite the Vesuvius, that seemed to defy the laws of statics, up to that amazing seal of the Church of the Holiest Annunciation, the authentic constructive miracle nestled like a precious gem in limestone, which became the ultimate symbol of religiosity of the Vicans and the sacer locus of collective memory. The church, called a treasure chest of sacral art, surrounded by a unique landscape, represented for the Vicans a *lauda creaturarum*, a hymn to the Lord, like the ‘Cantico’ of the poor man of Assisi, because the temple has been linked to all the most important events of Vico Equense since the twelfth century.” I must confess that as a result of this poetic introduction in the place where we are today, I could not imagine to have this event held elsewhere. For this reason, I wanted to read the opening words of the novel, just to tell you in person about this tribute to the town of Vico Equense. Thank you and have a good evening.

☞ **Salvatore Ferraro, Professor at Accademia Pontaniana**

Good evening. I only regret that the dearest Violetta Elvin has not arrived yet. I met her about sixty years ago. This is a charismatic place for us, the Vicans. Here, we have lived, stayed with so many friends, with Don Mario Buonocore, and celebrated many functions in church. It is a very dear place to me, as I have lived it almost every day for about eighty years. It is a prestigious place, as mentioned before by Nuzzo, who quoted one of the most beautiful pages of Raffaele Lauro. We are, therefore, in a charming place, by no means made famous worldwide by a Russian painter, a compatriot of Violetta Elvin. That painter was Silvester Shchedrin, who died in Sorrento, and who two hundred years ago painted this cathedral several times, the cathedral, which now has become the logo of Vico Equense, as mentioned by the Mayor. “Dance The Love - A Star in Vico Equense”, an exceptional book by Raffaele Lauro, the third novel of “The Sorrentine Trilogy”. But Raffaele has written many works. This is a work, he took a long time to think out. I and my friend, Riccardo Piroddi, have been involved in this work by Raffaele, and we thank him for that. We provided news, we gave ideas, we remembered all the events of this town, because the book is, yes, dedicated to Violetta Elvin, but it is also a novel dedicated to the town of Vico Equense, because it is the land of the ancestors of Raffaele, who were born here and this is where his mother, Angela, came from, so dear to us, still alive in

our memory, who then moved to Sorrento, Sant'Agnello, Sant'Agata and then Rome. It's a novel dedicated to the still fascinating Russian ballerina Violetta Prokhorova and, as I will explain, now known as Violetta Elvin, because, when she left Russia to move to England, her name was a little complicated to pronounce for the English, and they convinced her to change it to Elvin. We are grateful to this woman, who came here sixty years ago, for having chosen this land, even if by accident. The Greek Tyche, well known to you, acted in this choice. Violetta knew Italy well, she was born, as we said, ninety-three years ago in Moscow, she lived there for twenty years, then moved to England for about ten years, and finally came to our Vico Equense. Vico Equense honours this woman with delay, and I do not blame anyone for this, but, above all, it honours the narrative magic of Raffaele Lauro, thanks to whom we pay a significant tribute to her with this beautiful novel, which will be presented in other parts of Italy and then abroad. A belated, but solemn and heard tribute. We are waiting for the arrival of Donna Violetta, who has her own rhythm, which has remained the same as during her time as an artist. She goes out at certain times of day. She wanders through town in silence and nobody imagines what stands behind these ninety-three years: the rich history narrated by Raffaele Lauro, although he could not tell everything, because, of course, some events were of private nature, like those related to the times of the Soviet Union. In fact, the most difficult period for Violetta was the first twenty years of her life, coinciding with the Stalinist regime.

However, in the book, she declares to be grateful also to Stalin, who gave her permission to leave the country after she had married a British embassy attaché in Moscow (her first marriage). She then said smiling that she had danced on the head of Stalin, because, both Hitler and the Russian dictator had been hiding in underground bunkers, deprived of light, built under opera houses. In many years here, Violetta has established a deep inner bond with us, the Vicans, a bond of love, a bond of light. Of course, she had to take many sacrifices, but the love for this land, for her husband Fernando, whom we remember with affection, was intense, it bloomed by chance. She remembers the first time she came to Vico Equense, to a town recovering from war. She arrived here for a holiday, to rest from the tour, and stopped at Hôtel Aequa. After her first arrival to Vico Equense, Fernando Savarese was able to capture this woman with his charm and his kindness, and their relationship became permanent, uninterrupted and never denied. A life lived and little known about in Vico Equense, lived quietly, with almost a monastic attitude, discreet in their family dimension, with the sensitivity of a great dancer, a star of the world of dance, who toured around the world, got to know Italy very well, experienced the limelight, the applause, and then withdrew to Vico in a foreign land, which however protected and respected her with discretion. Violetta Prokhorova was immediately charmed by these places, which back then were perhaps even more beautiful than today. Vico Equense was rich, full of tourists, a Vico that I remember with pleasure. Years

have passed, something has been lost, but the scenery is still beautiful, even though it has suffered injuries. Violetta fell in love with our land, with Marina d'Aequa, with the villages and the hamlets. For me, the meetings with her are overwhelming, because she is capable of exceptional reflections, which are sharp and up to date, and this demonstrates her remarkable mental capacity, a real value. Raffaele Lauro, in about four meetings held exceptionally in Palazzo Savarese, has well ascertained the richness of her life, her intense life between Moscow and London, and then her quiet, secluded, preserved, excluded life here in Vico Equense, where everyone knew her and pointed at her when passing her by on the street, being surprised of her demeanour, her grace and her kindness. Every reader of this novel will track the complex historical and human events that allowed her to travel through Europe to reach the hotel in Vico Equense. Violetta already knew this land because her father had told her various things about Italy, and because here in Italy, while touring, she visited museums, galleries, and thus got to know Italian painting by the great Florentine, Umbrian and Roman painters. She had never thought, however, that she would come to live here. In London, she met the great choreographer, Massine, and later on she met him here, at the Li Galli islands. In one page of the novel she said some really beautiful things: that Russia was the home of her birth, childhood, youth, and vocational training at the Bolshoi Theatre. England was the birthplace of her artistic maturity, of her successes, the triumphs, meetings with choreographers, and with the greatest

dancers. Finally, Italy was the home of her true love, her long life and her story as a woman, wife and mother, lived in the intimacy of family, in serenity, discretion and simplicity. Violetta has had three passports: Russian, English and Italian. To the question, the citizen of which nation she felt the most, he has always responded to feel the citizen of the world, because dance is an exceptional art that turns artists into citizens of the world. She lived in the era of great dancers, the book is full of information about dancers, choreographers, dance instructors, musicians, composers, set designers, that's why there is a considerable index of sixty pages, where everyone can find a lot of information about the history of world ballet. Similarly to other novels of "The Sorrentine Trilogy", "Sorrento The Romance - The conflict between Christianity and Islam in the sixteenth century" and "Caruso The Song - Lucio Dalla and Sorrento", this book is also a result of long meditation, detailed research and deep historical investigation. I and Riccardo Piroddi were involved in the process, we worked with all the modern technology, fax, email, photocopying, so that the documentation was as broad as possible. Then, live interviews with Donna Violetta were fascinating and allowed the author to grasp many unknown events never revealed to the press before. I would like to mention a character, who has truly impressed me: Violetta was very attached to her father, Vasilij, and her son Antonio Vasilij bears his middle name after him. That character intrigued me. He married Violetta's mother, who was a lot younger than him; he was an orphan brought up by his aunt and

uncle. Engineer, inventor, car driver, who piloted planes, he piloted a plane from Paris to Moscow, he was also a hunter, played the piano, and played chess. He was an ingenious and creative man. It is obvious, that she has taken after her father a lot. I can see in her the features of her father, qualities, which later on developed and widened in her. He didn't drink alcohol, he was orthodox, he made her baptised secretly by a catholic priest, hiding from the Soviet regime. But the most important thing is that from her early days her father instilled in her the love for art and dance by often taking her to the Bolshoi Theatre. I repeat, he was an exceptional man. I remember with pleasure also her mother, Irena, who came to Italy, and the dialogue with her daughter about where she had ended up, as she was not able to find Vico Equense on Russian maps. Fernando and Antonio welcomed her in Vico and she was enchanted by it. It is an interesting family with a very fascinating story. All this makes the novel of Raffaele Lauro. Thank you.

(Violetta Elvin arrives during the speech of Professor Ferraro, accompanied by her son Antonio Vasilij Savarese, and she is greeted by a standing ovation of the present authorities and the large audience)

🔖 **Angela Barba, Professor of Literary Subjects**

First of all, my greetings to those present and to all of you who have just given a speech, starting from the

Director of the Social World Film Festival, Giuseppe Alessio Nuzzo, Mayor Andrea Buonocore, with whom I share an old friendship, Donna Violetta Elvin, the shining star, scintillating this evening, who has joined us, and Raffaele Lauro, who every time asks me to talk about the things that I love, books and literature, and I always accept with great joy that gives me these challenges. Therefore, here are the reflections on this gripping and exciting, sometimes even moving novel, starting with the title, which contains two important, significant key words: dance and love. The two thematic poles of the novel. A novel, which is a part of "The Sorrentine Trilogy". A novel that closes the trilogy of Raffaele Lauro, after "Sorrento the Romance - The conflict between Christianity and Islam in the sixteenth century", the reconstruction of the Turkish assault of Sorrento on 13th June 1558, and "Caruso The Song - Lucio Dalla and Sorrento", dedicated to the fifty-year-long bond of Lucio Dalla with Sorrento. "Dance The Love - A Star in Vico Equense", a complex title, which can be interpreted in so many ways, because these two words are related to each other, they imply one another: dance that generates love, love as an expression of dance. Surely, there is a recurring symbolism in the narrative of Raffaele Lauro: the Love of the Universe. We have repeatedly discussed it together, as well as that of Eros and Thanatos, the two faces of the same coin, love and death, art and life, time as a limit, in its relationship with the dimension of eternity. Another core topic is related to the centrality of the female figure, the feminine archetype, which is always present in the

novels of Raffaele. Mother, daughter, wife, sister, Madonna, a woman to whom Raffaele attributes the salvific, soteriological function. A woman who saves the world, who is always a fertile being, who generates and gives life. A theme that I really appreciate in this trilogy of Raffaele, the love for women, his ability to talk about women, to follow the story of women. Another constant in the novels of Raffaele, as mentioned by Professor Ferraro, is the interplay between micro and macro-history. The story of Violetta Elvin, which covers *The Age of Extremes* and proceeds into the twenty-first century, is located in a historical, political and ideological context, which is being rebuilt with care and documentary rigour. The genre is in itself a hybrid: a biography, a fictionalized biography with the traits of historical novel, and with lyrical inserts, such as the extraordinary dream at the end, which are also a feature of Raffaele's novels. The author recounts the three periods of Donna Violetta's life: the Russian period in Moscow, the English period, and the Italian and Vican period, with a wealth of episodes, which I recommend to our readers, because it is a continuous discovery of events, meetings, from the Moscow years, the years on Arbat Street, with her extraordinary parents, her mother Irena, and the eclectic aviator father, an inventor passionate about the art of the Renaissance, who fills his daughter with this passion that she will always carry with her. The reconstruction of Violetta's cultural background, of the hard years of training at the school of the Bolshoi Theatre, the key meeting in Moscow with her first husband, Harold

Elvin, and the journey towards freedom, a journey marked by unexpected encounters. I was impressed by the episode of the game of chess with composer Shostakovich, by the conversation in Helsinki with architect Aalto about the creator genius of Leonardo, and in terms of her years at the Royal Ballet in London, her meetings with major figures of the world of dance, Ninette de Valois, Violetta's mentor, Margot Fonteyn and the whole story of the alleged rivalry invented by the press, Sir Frederick Ashton, who's role is fundamental, Léonide Massine, whom Violetta meets again on the beautiful Amalfi coast. And then the meeting with Vico Equense in the early fifties, and with Fernando. This is where the story begins that will drive Violetta to make the choice described in the book as the choice of love that opens and inaugurates the third period of her life. The time of discretion, silence, elegant presence, which has marked our places and reached our days. I urge you to read this novel because the narrated events make us understand the extraordinary size of this story, the story that has a paradigmatic and exemplary value. The closing of the book is linked to the literary theme of dreams, a time when the past connects with the present. The old dream of Violetta to go on the stage of the Bolshoi Theatre to dance "The Sleeping Beauty" appears on a magical, enchanted night with moonlight, which will surround us and surprise us in an instance. I will share with you very quickly some ideas, which have particularly moved and touched me, using quotations from the novel. At one point, there is a conversation between Violetta and her partner Ugo

Dell'Ara at the Teatro alla Scala, in the early fifties, on the philosophy of dance. I think this is an important key to understanding the novel, because dance is described here as self-offering, a source of energy, the life force of your body, to be always expressed without weakness during rehearsals, premiers, performances and finally in life. This philosophy of dance has marked the entire existence of Violetta Elvin. I was also struck by the theme of love, the love of dance, always referring to the title. When the mutual feeling between Violetta and Fernando, in London, begins to reveal itself and makes its way, as we read in the novel, "love was ready to make radical choices, before then not even imagined, like renouncing success, applause, fame, and art, with the conviction that a beautiful love story represented itself, for those who lived it, as a work of art." That love, as Raffaele writes about the love between Violetta and Fernando, was an act of creative madness. A beautiful definition, where the author recognizes this feeling as complex and necessary in the life of each of us. A creative madness, which was rewarded. In another conversation between Violetta and Sir Ashton, an English choreographer, a guest in Vico, he states that Violetta had left the great love of dance, for an even greater love, that of life, and says, and I think these words we should take with us: "Happiness is like a passing train. If you don't get on it in time because you're distracted or think of something else, the train does not come back. You, Violetta, you climbed on that train of happiness in time, unlike so many others, all of us." Violetta recognizes this timing, this ability to make

a choice, and does it with great courage and with great awareness, without regret. The other real protagonist of this novel is Vico Equense, and as a Vican I found myself in these pages dedicated to our land, I recognised the Vican *genius loci*, the spell of our places, that the Mayor highlighted well, the homeland of the true love of Violetta, of the long life, of the story of a woman, a wife and a mother, lived in the intimacy of family, in serenity and discretion, on which we should reflect in times when vulgarity, screams, exhibitionism, ostentation and narcissistic protagonism prevail. One has to live with style. Lauro tells Violetta that one can die in style. This is a statement on which to meditate. Style, with all that this concept implies. I said, the peninsula, its spell, the charm of our area. There are descriptions of landscapes on which the author indulges, caressing them through the eyes of those who love. I was very impressed by what mother Irena told Violetta during her first visit to Italy: “Of course, you have not had to choose between freedom, love and beauty because you are getting it all together.” Dance and love, the two thematic areas on which we are focusing our conversation. Dance is an art and art is the key component in Violetta’s human and artistic life. In this mother-daughter dialogue, I found one of the most exciting moments of the novel: Irena asks her daughter if her eyes would have been able to withstand so much wonder in such dazzling beauty. Violetta replies: “I didn’t get to know it, nor I care to know. My parable was intense when I devoted my life to art and love.” To absolute, therefore timeless values. The time factor loses its

conditioning profile, its hostile trace. Those who live of art and love are like Tosca, they already live in the eternal. This is another beautiful passage, another thread of the novel: the art of winning the limit of time to overcome the schism given by death. Violetta, a cosmopolitan muse, who has captivated our author and triggered his story-telling ability. Violetta as a synthesis of dance, art, love and beauty. Violetta as a bridge, the pontifex. This is another image used in the novel. This bridge between cultures, this intercultural dialogue that Lauro constantly researches in his works. In the beautiful telephone conversation between Violetta and Zarko Prebil, on the occasion of the ninetieth birthday of Violetta, this image is used precisely, because Zarko says: “The balance of your life can be summarized in two words, dance and love”, he insists on this dyad. “Your whole life has been and is a message of love, tolerance, dialogue between cultures, between different worlds. You’ve been a messenger of love, you’ve been a bridge, and the beauty of your story is that you have replaced the love for dance with the love for the beauty of nature and a man, your Fernando. The perfect love, that you had never reached and always searched for, and the beauty of this story, it is all in this choice. It’s true that you left the art that you loved so much but, on the other hand, you loved and respected a man who fully reciprocated this. To truly love a person, without compromise, without having to chase the time to share together, it can become a work of art. It takes courage and not all of us have had this courage.” The topic of a love story as the experience that brings forth a

tremendous creative energy. I will reflect quickly on the style. In a discussion I had with Raffaele a few days ago, I highlighted how for me his style is multisensory, how it stimulates all the senses, touch, smell and hearing. Whether it's a dress, a Balmain, or notes of Arpège by Lanvin, or silky freshness of a red silk scarf, or the scent of white roses that Violetta Elvin loves very much, or fresh fruit decorating dinner dishes in Palazzo Savarese on the occasion of Violetta's first visit to Fernando's family, or an image of the sea illuminated by the sun, or a sunset at the beach, or a night that Violetta can contemplate from the terrace of Palazzo Savarese, or the noise of waves crashing on the shoreline of Le Axidie. There is a beautiful scene of the light dance of Violetta, like a sea nymph on the sand of Le Axidie, and when Fernando sees it, he sees her for the first time in a sort of epiphany. Or the sounds of nature on Mount Comune, where in a sort of Panic ecstasy Violetta has a premonition, an intuition of the life that awaits her. The ability of the author to be able to describe and to know how to recreate these places with words. The fundamental component of his writing is, therefore, always the tactile ability to evoke situations, landscapes, places. This is a novel of dance steps, "Dance The Love", created by Raffaele and Violetta using two artistic languages, different despite being within the common pool of art, un pas de deux, which twirls them both. Isadora Duncan said that dance is movement of the Universe condensed into an individual. Violetta has embodied this movement of the Universe, she still embodies this dance. I was a child

and I remember her emerge from the sea of Le Axidie wrapped in a white bathrobe, it is a scene which is etched in my memory. The author has managed once again to create the rhythm of life through his writing. Yet again these two poles: dance is rhythm, life is rhythm, and heartbeat is vital rhythm. All the work of Raffaele Lauro, and this novel in particular, synthesize a breath of life, especially if it is made fruitful by beauty, culture, art and love, like a *laus vitae*, like a praise to life. It is a perfect circle, it makes me think of “Dance” by Matisse, where everything is in harmony, a harmonious cosmos, where the time limit is death; the topics that Lauro faces constantly in his works, and that never have the upper hand over vital and solar component. Love Universe, to be precise. Again, thank you.

🔖 Raffaele Lauro, Writer

If I had to choose a place to present this third novel of my Sorrentine trilogy, as mentioned by the speakers, the act of love for my homeland, I could not have chosen another location. Yet, I think there are so many enchanting places, from Sorrento to Massa Lubrense, and along the Amalfi Coast up to Capri. This place, however, I call the holy place of the Vican memory, both from the civil and from the religious point of view. It is the most representative place to celebrate not only an extraordinary woman, but also an extraordinary land, a wonderful land. If I had to choose a woman representative of my feminine archetype, who,

as mentioned by Angela Barba, dominates all my work of fiction - as I have always said, without wanting to gain the applause of women, that I consider a woman the only way for the salvation of the world - I could not have picked anyone else but Donna Violetta. I had the privilege, the honour of meeting her. She has led a secretive life and allowed me through conversations to get know her universe world. That's why I wrote the previously quoted dedication to her, it is not a formal dedication, is a dedication of substance, because Donna Violetta, indeed, made me discover the love of freedom. Her whole life is a hymn to freedom and not just because she left the Soviet Union, the Stalinist regime, and arrived to the post-war England ruled by Labour, who took over after Churchill. Not only for this, but rather because in her life as an artist, in her life as a woman, she has made choices of freedom. In her valuable speech, Angela Barba caught the sign of what I was trying to describe. The scene on Mount Comune, where Donna Violetta looks from above the drop of the Lattari Mountains to Punta Campanella, which then plunges into the waters and emerges with the Isle of Capri, is a Panic, primordial scene. The crater of a great void, filled with seawater, the origin of the Gulf of Naples, is the womb of a mother, is the womb of the Alma Mater. That vision of Donna Violetta, I imagined it while interpreting her love of nature, not as a decadent aestheticism, not as landscape painting, but as the awareness of what nature gives us, and that nature must be respected. So if I had to choose a place tonight to close my trilogy, and a woman who had the highest

representation of my feminine archetype, who dominates the entire trilogy, also “Caruso The Song” with Lucio Dalla and his love for his mother and his Oedipal relationship with her, I could not have made different choices. Thank you, Donna Violetta! In the book I have written all that I could write. The love of freedom and the art of dance, beauty and rigour. Rigour, in a country that no longer has rigour, where politicians have no rigour, doctors have no rigour, administrators no longer have rigour. Dance, as described by Massine, the great choreographer, who taught her the rigour and imposed iron discipline to enable her in a course of a few days to replace the ill Margot Fonteyn, and to triumph in the première of “The Three-Cornered Hat”, at the Opera House in Covent Garden. I would like to stop time tonight! Silence is needed, as highlighted earlier by the Mayor. I have to remember Donna Violetta, our meetings, her grace, her kindness to offer me tea. I have to remember the way she asked me to intersperse our conversations, that is, the grace, the beauty at the age of ninety-three, we have the courage to remind her this age! An extraordinary woman who, when I climbed the stairs of Palazzo Savarese, almost pushed by Riccardo because the stairs were very steep, not for her but for me, advised me from the top balcony: “Senator, walk slowly!” Like in a film scene. Almost comical. An over ninety-year-old lady advising me to walk slowly so I don’t get tired! Mr Siniscalchi mentioned my dedication: the love of freedom, the love of dance and the love of life. But also the love of Vico Equense mentioned by Professor Ferraro. She herself gave me the key to read

the novel, when she told me: “I came here in 1951 and I was amazed by the fact that in such a limited space one could find all the beauty and wonder created by nature. High mountains with extraordinary vegetation, hills, beautiful villages, the plain, these buildings, which seem to come to the edge of the coast, this cathedral, which stops them from falling down, this coast, which seems like a Gothic cathedral, this sea, these sunsets. In many parts of the world I’ve seen natural wonders of great beauty, but I have never seen so many and so complex elements enclosed in a confined space!” I say to you, the Vicans, following the lead of Donna Violetta: love your land, defend it and protect it, because this is the only wealth that can still be protected. I conclude my speech to give the stage back to the Mayor, saying that the other night I was surfing on the internet and on a national on-line newspaper I found images of the departure of Japan’s Emperor Akihito and Empress Michiko, who headed to the their summer residence in the north of the country on what is called a bullet train, a projectile train. The tenderness of those scenes reveals something incredible: the strutting dignitaries, the affable emperor considered a god on earth, and the empress at the Emperor side, the symbol of absolute simplicity. I love the Empress of Japan, and I have seen in her, in Michiko’s gestures, the gestures of Donna Violetta. I thought: Michiko is Donna Violetta! There is, among other things, a link with the Empress. She studied in Florence, she also knows the Renaissance, just like Donna Violetta got to know it through information passed on by her father, Vasilij. I just want to

say, because I had promised and I want to do it, even if I touch on the infinity of the delicate affective area of Donna Violetta's life. Everyone mentioned Fernando, the Savarese family, one of the great families from the Sorrentine Peninsula. Well, I want to mention a dear friend of Donna Violetta, who died just a month ago. Tonight he was supposed to be here to present my book: Zarko Prebil, a great ballet dancer, who studied at the Bolshoi Theatre, and later on became a leading dancer in several theatres, étoile and choreographer, has formed dozens of young dancers. Zarko Prebil was the common thread that has allowed Donna Violetta to stay in Vico, to return to London when she wanted, and to never lose her connection with the world of dance, because Zarko Prebil was her informant, who reported her news, told her of the latest artists. Their friendship was also a way for Donna Violetta to give continuity, not only to love but also to dance as love. Thank you, everyone.

Andrea Buonocore, Mayor of Vico Equense

On behalf of myself and the Municipal Administration of Vico Equense, which I chair, of the city that I represent, I offer this plaque to Donna Violetta. It contains expressions of esteem and affection that the town today offers you through the book of Senator Lauro, because you've made, and you've helped make our city great. Today you live a discreet, silent life, a retired but not isolated life, as the senator said. We wish

you a long life, we wish you all the best, we hope for you to further enrich our city with your presence. Donna Violetta, please accept this plaque on behalf of myself and the director of the Social World Film Festival, within which this event falls in its own right. Please recognize in this plaque the affection and esteem that every Vican citizen, of every time and of all time, feels towards your worthy person: “To Violetta Elvin, the bright star of the world of dance and an extraordinary woman, whose decades-long bond with Vico Equense is now celebrated by the whole community. With deep admiration and gratitude, the Mayor and the Municipal Administration.” Thank you.

Violetta Elvin

Thank you. I wanted to say a few words, but now I am speechless. You’ve said so many beautiful things about me. I’m very honoured because all this has taken place in front of this monument that I loved very much with my husband. The Professor was right, the beauty of Vico Equense is extraordinary. When I sent the telegram to my mother, this might seem like a naive story, after I had moved to Vico Equense, having left England, I wrote: Mom, I’ve left London and now live in the Gulf of Naples, in Vico Equense. The next day I waited for her answer, but it did not arrive. I waited a few days, until, one evening at 11pm someone knocked vigorously at the door of our house. Fernando and I went to open the door. It was the postman from Vico Equense.

Back then in Vico there was only one postman, whose name was Robertino. He knew everyone and he told us with that lovely accent: Sir, there is a telegram from Moscow. I thought that if someone sent a telegram at that time, something serious had happened. I opened the telegram and saw what was written: Where did you end up? I checked in many books in Moscow libraries. There's no Vico Equense in the Gulf of Naples! I want to add that for me it has been and is a great honour to live here. I'm awed by all the kind words that were said about me and I thank for them Senator Lauro, Mayor Buonocore, Director Nuzzo and Professors Siniscalchi, Ferraro and Barba. We must continue to pay tribute to this beautiful bay, because it never looks the same. When I look out the window at night, the whole Naples shines. The bay is stunning. We must continue to love this place and make it more and more beautiful. Thank you, thank you to all the present!

🔖 **Andrea Buonocore, Mayor of Vico Equense**

Now we must thank and pay tribute to Raffaele Lauro, who with this work wanted to raise a monument to Violetta Elvin and at the same time to Vico Equense. Finally we begin to speak well of Vico. This homage that tonight I offer to him in my name and on behalf of the the Municipal Administration, is a sign of gratitude for he wanted to invest time, imagination and skill to speak well of Vico. In fact, those who read this book will find there not only a praise of a wonderful woman, but

also a praise of a unique area, which, as Donna Violetta said, we all have a duty to defend, protect and preserve, to improve it and to offer it to those who come after us. Allow me this acknowledgement because thanks to this wonderful book Senator Lauro celebrated our Vico. All of us, starting from the director of the Social World Film Festival, are doing our best and each in their small way must help to speak and to make others speak well of our Vico Equense. Thank you.

SAN MARTINO VALLE CAUDINA

(August, 25th, 2016)

TOWN HALL COUNCIL CHAMBER

**THE THIRTIETH ANNIVERSARY OF THE
PREMIÈRE PERFORMANCE OF LUCIO DALLA'S
"CARUSO" (AUGUST, 17th 1986 - AUGUST, 17th,
2016), AND THE PRESENTATION OF THE LATEST
NOVEL FROM "THE SORRENTINE TRILOGY"
BY RAFFAELE LAURO**

"DANCE THE LOVE - A STAR IN VICO EQUENSE"

**THE SUMMARY OF SPEECHES BY
PASQUALE PISANO, MICHELE NAPOLETANO,
FRANCESCO BELLO, GOLDA RUSSO, CESARE AZAN,
MATTEO PIANTEDOSI, RAFFAELE LAURO
AND GIANNI RAVIELE**



☞ **Pasquale Pisano, Mayor of San Martino Valle Caudina**

Good evening, everyone. I just wanted to welcome you all, who arrived here to join us to celebrate this great event: on 17th august 1986 Lucio Dalla sang “Caruso” in a worldwide première, in the Stage Area here in San Martino Valle Caudina. The Municipal Administration organised this important anniversary event with the intention to celebrate a great cultural moment which took place here in San Martino. Not coincidentally, this will be an event full of news and cultural initiatives announced by our guests, which we got to know in advance. It is clear, therefore, that I also thank everyone, who is taking part in this meeting. I want to welcome Professor Raffaele Lauro, a witness to Lucio Dalla on an international level. I want to thank the Deputy Chief of Police, Doctor Matteo Piantedosi, Doctor Golda Russo, Professor Cesare Azan, as well as Gianni Raviele. I feel obliged to thank also the guests present in the room: the Commissioner of Avellino, Luigi Botte, Dr. Giuseppina Marino of the Cervinara police, who has been of great help together with the commander of the police station, Marshal Pietro Lonardo, and, finally, the President of Città Caudina and Mayor of Airola, Michele Napoletano. As I said earlier, our Administration aims strongly to develop cultural initiatives. We have been gathering for only two months and, believe me, we have laid a foundation for important initiatives to be developed in the coming months and years ahead. We have organised a project linked with a Christmas event, aimed to

promote Tourism by the Region of Campania, which for us is a very important opportunity not to be wasted. The idea is to make the Christmas “catuozzi” an event that is relevant at least at regional level. For us, culture means growth for a community and an affirmation of a community. Not surprisingly, we proposed another project to the Region: benefiting from the promotion of Cultural Assets, because we believe that the valuation of land resources will be the focus of the San Martino’s community, we intend to transform the Villino Del Balzo into a House of Culture to host there a number of initiatives that will be proposed tonight. For this reason we have decided to invite also the president of Città Caudina, because some of the initiatives will be sealed indeed by Città Caudina. Senator Lauro, I welcome you and I say see you soon, because we want to carry out all those initiatives on Lucio Dalla in such way to create occasions for growth and development of our community. Thank you!

🏰 **Michele Napoletano, President of Città Caudina**

Thank you, Mayor. Good evening, everyone. I am here for the second time in fifteen days and for the second time one speaks of culture. I am pleased, because talking of Città Caudina and Culture means determining added value to attribute to this valley. Fifteen days ago I expressed the idea of creating a Pro Loco of Città Caudina and shortly we will hold a meeting to finalise this proposal without eliminating the local

Pro Locos. Having said that, I think that investing in culture is necessary. Mayor Pisano does a good thing promoting many initiatives of this kind. Città Caudina and the Mayors have to their disposal all the necessary resources to make it happen. Now the time has come to action and pursue. Dottor Raviele, I truly respect you, you have done one of the first interviews with me and I was very pleased, as I am happy to be here and to listen to the proposals that you want to suggest for Città Caudina. You have brought honour to this land and today your experience and your advice is something that we have to treasure. Mayor, I remain at your disposal for everything you want to create in terms of culture and beyond. Thank you for the invite and have a good evening, everyone.

🔖 **Francesco Bello, Councillor for Tourism and Entertainment in San Martino Valle Caudina**

Good evening, everyone! I also welcome everyone present at this event. I couldn't have imagined a better way to celebrate the thirtieth anniversary of the première performance of Lucio Dalla's masterpiece, "Caruso", in San Martino on 17th August 1986. Many remember that date as 19th August, but having carried out a detailed research, we have established that the exact date was 17th August. The Municipal Administration is to place a plate in the Stage Area to preserve that important event in the collective memory of the community of San Martino. What more special way

to enrich this celebration, if not with the presence of Professor Lauro, one of the most important interpreters of the life and poetic of Lucio Dalla. Tonight we are going to present his book, which concludes “The Sorrentie Trilogy”, entitled “Dance The Love - A Star in Vico Equense”. It will be presented in two speeches, by Dr. and solicitor Golda Russo and Professor Cesare Azan. I give the floor straight away to Golda Russo. Thank you!

🏛️ **Golda Russo, Solicitor**

Mr Mayor, President of the City Council, Palerio Abate, Councillor Francesco Bello, Professor Cesare Azan, His Excellence Matteo Piantedosi, first I would like to address my sincere thanks to Senator Raffaele Lauro for the honour that he grants me today. I am sitting at this table with a difficult task: to report on the work that concludes “The Sorrentine Trilogy” written by an educated and refined author, a honorary citizen of San Martino, and a close friend of San Martino. The task becomes even more difficult because the same task awaits Professor Azan, called Professor Rino, connected with San Martino by a deep bond of affection. Uncle Rino has been for me synonymous with Nunziatella, the historical military school on the hill of Pizzofalcone, master of classical studies, secretive poet, connoisseur of classical music, pianist and singer with a great voice presented to friends and family on special occasions. The curriculum of His Excellency

Piantedosi requires no comment: Man of State, Deputy Chief of Police, an official of the highest institutional profile. I feel overwhelmed by real giants. I met Senator Lauro a year ago, last August, at the presentation of the novel “Caruso The Song - Lucio Dalla and Sorrento”, followed by the screening of the eponymous documentary film. It was a hot August afternoon and the assembly room was full of attentive and curious inhabitants of San Martino. Today, in this very hall, Senator Lauro is a Sammartinese among the Sammartinesi. Our meeting was marked by an immediate harmony. On this occasion, while limiting myself to accompany uncle Gianni at the speakers’ table, I was able to share with him some thoughts, memories on the Pro Loco, on the concerts held in San Martino by the unforgettable maestro Lucio Dalla, on his winter “excursions” back home, on days spent in the company of my mother in Castagneto, awaiting the evening of the performance at the Stage Area. It was natural to exchange telephone numbers and within a few months, phone call after phone call, my relationship with the senator became increasingly strong and significant, to the point of finding myself involved in an important job: to assist in the drafting of a unique novel, set in San Martino, starring precisely Lucio Dalla. “Lucio Dalla and San Martino Valle Caudina - In the eyes and in the heart” is the greatest tribute that a writer could submit for review, at “San Martino Arte”, which has marked the history of this commune becoming a destination for national and international artists. Lucio Dalla, in particular, created with San Martino and with the Sammartinesi an

authentic relationship, sincere and free from superstructures. On 17th August 1986 at the Stage Area, the singer-songwriter from Bologna performed for the first time his musical masterpiece “Caruso”, involving us in an extraordinary story. Today, thanks to the senator, we will celebrate its thirtieth anniversary. For this work, for this tribute to San Martino created almost spontaneously, yet with attention to every detail, I want to thank him publicly! But let’s come back to us, to today. The reading of “Dance The Love - A Star in Vico Equense”, which concludes “The Sorrentine Trilogy”, for me began the day after the tragic events of Nice. I believe the story of the protagonist, Violetta Elvin, along with her beloved Sorrento and Amalfi Coasts, served me as a refuge and as a lifeline. The evening rendezvous with the Russian dancer took me away from the terrible and violent reality. Violetta’s existential parable is a perfect synthesis of discipline, sacrifice, courage, skill, elegance, tenacity and love. She was just seven years old when, accompanied by her father (the man who as first imprinted in her the chrism of love for beauty, declined in its every aspect, from ballet to the works of the Italian Renaissance) she made her entry into the temple of ballet, the Bolshoi Theatre in Moscow, to see the performance of “The Sleeping Beauty” by Tchaikovsky. This event shaped her fate, it marked her destiny. “The Sleeping Beauty” opened Violetta’s career at the Bolshoi, and closed it after only ten years in Covent Garden, in London. Her life, both professional and private, seems the life of a romantic heroine: the admission to the Bolshoi dance school meant for

Violetta the beginning of years of strict training, of learning discipline that leaves nothing to chance. Years of barre workouts, the most gruelling effort, endless repetitions of techniques of the art of Terpsichore. The historical scenery was not an easy one: the October Revolution was bringing its radical changes. Real socialism and Leninist theories drew a new Russia, very distant from that of the Romanov court. Historical events happened precipitously and brought for the Russian people the catastrophic surprise of Stalin's rise to power. The new "Tsar" plunged the country into the darkest terror. The fear of denunciation, a culture of suspicion, the madness of the new dictator, who saw enemies of the regime anywhere, irreversibly marked Violetta's life, as she was forced to move from one Russian city to another to rejoin the dance company. Those journeys were long, exhausting, without comfort. Violetta will never forget the sense of fear and anguish, which she constantly lived with in those years. That veil of caution and fear will not leave her, even later, after transferring to London and further on to Italy. Meeting her first husband, an Englishman, Harold Elvin, will represent the first major personal and artistic turning point for her. Her love for this Londoner will allow her, not without bureaucratic difficulties and longing, leave the Great Mother Russia to arrive to Europe, to London, where her career will reach its most significant and important years. With the Royal Ballet, Violetta Elvin will express the magnificence of her dancing, touching the highest points of choreographic perfection and stage maturity. Lovingly assisted by

Ninette de Valois, Madam Ninette, the director of the Royal Ballet, Violetta Elvin will be performing in the most prestigious theatres of the world, the Royal Opera House in London, La Scala in Milan and the San Carlo in Naples. The London audience adored her. But the life of the young Russian dancer was ready for a new twist. Her indomitable and passionate spirit will lead her to a small town in southern Italy, Vico Equense. A town so small that it was not even reported on maps controlled by her mother, Irena, who after years apart could be reunited with her daughter in Vico, tenderly welcomed by the man who had become in the meantime the protagonist of Violetta's new life, the beloved Fernando. The son of a rich and well-off Vican family, Fernando Savarese will represent for Violetta the absolute love, a reference point of life and for life. Fernando loved Violetta with an overwhelming and passionate love and it was reciprocated. For this love Violetta not only abandoned, against the advice of all, a career on the rise, but also defied the social conventions that lingered in Italy, in particular in the Southern Italy in the '50s. Fernando knew he had to wait for her, presaging perhaps the inevitability of that bond which was to unite them forever. The strength, the depth of this feeling represent, in my opinion, the key to the artist's personal and public story. Her choices will be made always and only for love. The love of dance, of beauty, of art, of nature, and for Fernando! For this man, Violetta decides not to perform more, to leave dance and theatre that is "jealous of the people who are part of it and cannot be shared with other passions".

Here it is. The story of Violetta Elvin is expressed in the title of the novel, “Dance The Love”, Dance and Love. Violetta and Fernando will devote their lives to caring for each other, living between Vico Equense and London. They will have a son who will unite them, if possible, even more. Their will lead an exciting life, full of important friendships and acquaintances. The London jet set will be home in Villa Savarese, and Vico Equense will be the dream stage to welcome their many international friends. Vico Equense and the Sorrento and Amalfi Coasts, in fact, are the co-protagonists of this novel. The tribute that the senator continues to make to his homeland is poignant. He describes its places, smells, colours, moods and nuances. Mount Comune, so dear to Violetta, the Li Galli islands, Positano, the wonder of the sea that merges with the sky, and again the enchantment of the Gulf of Naples with the islands of Capri, Ischia and Procida. All described with uncommon skill, with the not merely technical ability of a writer, and consumed with a rare poetic sensitivity. A sensitivity that only a child can express to their mother earth. The story of nature, of the beauty of the Sorrento-Amalfi coast is written without exaggeration: proceeds with dry style without ever falling into rhetoric. The descriptions recall brush strokes which the French Impressionists painted on canvas. Everything becomes colour, light and moderation! The love for this piece of heaven penetrates with all its power the pages of the novel. It not only just creates a backdrop, it becomes the protagonist. The tribute that Senator Lauro has paid to Sorrento and the Sorrento-Amalfi Coast

with his trilogy is a clear sign, an irrefutable evidence, how attached he is to his land, to these extraordinary places. The stories of the artists whom he knew and whom he immortalized in his novels would have certainly been different if they had not taken place between Sorrento, Amalfi and Vico Equense. Several times in his latest novel we read that: “A ballerina is like a precious stone, if you see her alone, she is beautiful, but only if she is set in a ring, she becomes the most beautiful.” The ring in his works, in his novels, is certainly the Sorrento and Amalfi Coast. To you, Senator, if I may, to the new Municipal Administration, which has made this meeting possible, in particular to the new Mayor, Pasquale Pisano, an all time friend, to Councillor Francis Bello, with whom I share feelings of deep friendship and esteem, and to the President of the City Council, Palerio Abate, a brother and a reference point for me, I want to wish what Shankar, the devout Indian collaborator of Donna Violetta, wishes her on the day of her birthday, the gift of the four graces: long life , good looks, tranquillity and energy. Continue to love us, Senator, as San Martino and the Sammartinesi love you. Thank you!

📖 **Cesare Azan, Professor of Literary Subjects**

Authorities, ladies and gentlemen, on page 223 of the work of Raffaele Lauro we read the words of Zarko Prebil, choreographer-dancer, a friend of Violetta Prokhorova especially in the last years of his life, who

speaks about her life story: "A small story? Not at all, Violetta! It is a story, which is so beautiful, so interesting, so refined, so educated, and intertwined with all the historical and political context of the twentieth century. This story cannot be forgotten." And then, the first merit of this book is retrieving this story from the darkness of oblivion and having it delivered, a bit like the ancient bards of Homeric mould, by collecting stories spoken by the voice of the old of the past, and then transmitting them in form of a written testimony. This testimony is important because it presents to us the events that affect the life of an exemplary woman. With this book, Raffaele Lauro completes his Sorrentine trilogy, as Elias Canetti, the German-speaking Bulgarian writer would say, the three branches of a large tree, which embraces them and feeds them all. Lauro, the definition does not sound at all improper or out of place, is an irregular of letters, but so were Carlo Emilio Gadda, an engineer, Ettore Schmitz better known as Italo Svevo, an industrialist. Professor Lauro worked in other professions and carried out institutional activities. Numerous legal and economic publications, fourteen pieces of fiction. He approaches writing, therefore, not as a professional. *Felix culpa*, because, if they lack pompous expression, the rhetoric, the anxiety of stylistic perfection, the better. And here the enormous quality of work and of the book come out, the enthusiasm, the genuineness of the narrative, the spontaneity and what is immediately striking, the extraordinary attention to detail, figures, characters, events, narrated with meticulous richness that could

initially seem overwhelming for the reader. Unless an intelligent reader understands that it is only an expression of love and a great impulse of passion, which leads the author to not leave anything out, the result of a call of duty and a profound act of love. Therefore, for the main character - dance and love, and for Raffaele Lauro - places of his origin are the deep love. This work, which the author defines as fictionalized history, what is it? A biography? We know that the definition of biography goes beyond a strictly literary dimension. This biography has considerable lyrical passages, significant spikes of emotional nature and, as such, can not be coldly defined as a biography. A Bildungsroman? Yes, because we follow the story of Violetta in the making, in its dramatic events. Violetta grows, develops, becomes a woman in front of us and, therefore, this aspect is also present in the work. Perhaps, the true nature of this work is that of a novel-essay, because so many red lines run across it and characterize it. I remember the great father of history, Herodotus, who around the core of his historical narrative was interested in everything, habits, customs, religions, sacred ceremonies, people whom he visited, gathering details, but at the same time providing the reader with a broad and comprehensive picture of the context in which the action took place. This support is never superfluous, but it is always necessary, because it serves to frame and arrange the role of the protagonist. What are these complementary red lines? First, the political thought of the author is very much alive, supporting the position of Violetta, the deep hatred of totalitarianism,

dictatorships, politics based on violence. As Violetta lived the first part of her life in the age of Stalin, this attitude is often expressed with very harsh and decisive tone, with which to tell the truth I fully agree. I will read to you a description of Stalin: “A despotic and cruel dictator. He entered with guns blazing with violence, abuse, and oppression into the depths of existence of people, in their private actions, in the untouchable sphere of their freedom of thought, their passions, their hopes. Twenty million deaths, of class enemies, of comrades who were not in line, all eliminated with executions, without trial.” The other thread that runs through the work with a significant presence is the love of art, which unfolds through three streets. The great love for ballet, which is the reference point of the protagonist and which allows the author to provide a large number of technical information, information on the characters and on the most important ballet performances in the second half of the twentieth century. An then, music. Violetta loved in particular Tchaikovsky, knew Shostakovich and had regard for Rachmaninoff. This dense and deep relationship with music, constantly recalled and oriented to feed Violetta’s profound aspiration to a supreme form of harmony achieved through beauty. The third element is that of painting. There is this deep, visceral love, with significant and precise descriptions of the Italian Renaissance and Florence. We know that the real European Renaissance was the Italian one in Florence. To demonstrate the didactic system of the work and, therefore, the novel-essay, it has to be added that the last hundred pages of the book

include a precious index of names, environments, and even structures and performances of the various aforementioned ballets. A small encyclopaedia of dance, which becomes very useful for the reader. For such a complex work one needs a particular style, which is not monotonous, nor homogeneous. I would say that it is the narrative polymorphic system, in which the author is now the external narrator, omniscient, now, with frequent eruptions in the course of the narrative alongside the story of the protagonist, proposing judgements and estimates, especially when the spanning narrative that is the drama of the story becomes high and the context becomes, as our great inhabitant of Irpinia, Francesco De Sanctis would say, a situation or a specific moment, outlined in its living story of pathos and drama. In the second part there is more dialogue, because the author prefers to do it the way that gradually Violetta expresses herself and tells the story of her life. Therefore, Violetta becomes *persona loquens*, becomes the narrator, to whom the author willingly gives the scepter of directorial narrative. And as if, at times, his words are not enough to express the charge of emotions, fears and joys, that the protagonist has within her. From a technical standpoint, excuse the insistence on the structural aspect, it is about defining the so-called formalization, that is, the narrative point of view, which is specified as a point of view at no focus, precisely because of the omniscient author's ability to eclipse and insert himself. There is another important thing, because there is also an internal focus, in the sense that it is not only Violetta to speak, but

many other protagonists. For this reason voices become a polyphony, a choral, and everything is intertwined in a game of relationships and exchanges, which give vibrancy and movement to the work and to the narrative itself. Then, there is the attempt of the author to arrive at what might be called a linguistic reflection of various characters, because he makes them speak - the characters! – depending on their cultural background and their attachment to a particular social role, by inputting, and this is yet another novelty, frequent lexemes and small expressions in languages different than Italian. The young couple speak Russian, the driver who accompanies them during their first visit to the sites in Vico Equense speaks broken English, a slang, like the one we spoke at the end of the Second World War when the Americans were in Italy. Among other things, it is an experience that Giovanni Pascoli had already tried in the “Italy” poem in the early twentieth century. This way, action gives life, the characters are delineated better and, especially in the second part of the book, Vico Equense becomes the stage that Violetta had left. The characters crowd around her, surround her. Despite her scrupulous reluctance she feels that the country that loves her and knows her lives within her. The difference is this: now the characters are living and real, they do not act. The real has imposed on the verisimilitude. I could not, however, conclude this analysis without speaking a few more minutes about Violetta. An extraordinary woman, alive and present in every moment of her existence, even when the everyday wife and mother life took away her leading

role, the limelight and success. The painful stigmata of the twentieth century, tyrannies, wars, she has lived them all, it brought indelible scars, but she has never been overwhelmed by events and by disasters. From a young age she has been a tree with firmly planted roots, thin, pale, with her butterfly body, but determined, strong-willed, strong like someone who feels predestined. Through disputes with the authoritarian father, in the Stalin era, she forged her character, identified her goals, she never lost her way indicated by her hopes. Down the dark tunnel there was dancing, the ballet. The political events and the fear of retaliation suggested to her to take as stage name the surname of her first husband, Elvin. But Violetta has never lost her inner identity of a woman in love with deep and authentic values of her country, the Great Mother Russia. She has always sought to achieve in her life the fullness of love, in all shapes and sizes possible. This feeling led her in every moment of her life, when she fought in Russia against the cultural obscurantism, when, in England she dedicated herself to dance, with humility and perseverance, without aspirations to great successes. The three stages of her life, Russia, England and Vico Equense, correspond to the seasons of the year and of our lives. Russia is the winter, with pain and suffering; England is the spring, the rebirth; Vico Equense is the summer of happiness and fulfilment. Autumn, she is experiencing it now and we wish her for it to be the new spring. Violetta's life looks like a Chinese box, the surprises come out, the goals are growing by the moment. At the base of her choice there is a

resignation, very painful, for her Fernando, like Edward VIII for Wallis Simpson. At the crossroads of life, at the time of irreconcilable choices, Violetta opted for the dimension in which her destiny of a woman could be achieved in full, happy, serene and content. Thanks to the book that Raffaele Lauro offers us today, I like to propose, as an additional intermediary, this example of a woman to the female universe present here and beyond. I read recently that Lorenzo Braccesi, Emeritus Professor of Ancient History, published a book dedicated to Livia, the wife of Augustus, whom some, like Tacitus, depict as a true political organizer, others - as a shy and quiet woman. There is a strange dedication: "To all women like Livia, to beware of". It is certainly polemics, but Violetta is not a woman to beware of. On the contrary. She is an example to look up to, because she has been able to combine anxiety and aspirations with the highest and most beautiful forms of life, with the acceptance of house chores as a wife and a mother, with the humility of a star that continues to shine a different light. So the citizens of Vico Equense have settled in her and live together, alive and present and, then, in her memory there are the great friends of the past, those whom she knew from the world of dance: Margot Fonteyn, Rudolf Nureyev, the great Léonide Massine and Maria Callas, with her tragic sense of life to which Violetta has always opposed the confidence and enthusiasm of individual's ability to create and build their own destiny on their own. *Faber est suae quisque fortunae*, that is, each is the maker of their own fate. So, she is an example for the women of

our time, so much focused at the right conquest of significant social roles, perhaps also uncertain in their choices and objectives. However, aware and determined, to whom the male universe until now has been able to offer only hatred and fierce violence, not the free competition of two different ways, equally necessary for social progress. One must ask: when choosing love for a man instead of love for dance, was Violetta really happy? Did she know how to deeply split her soul without feeling torn? We know that for her dance and life merged, the love for everything she did and dreamed, but was there ever in her any regret despite having been free to choose? The answer is given in the book, the final part of which ends with a dream. Violetta at the age of ninety-two imagines to be awakened at night by a phone call from Moscow, by the director of the Bolshoi Theatre who says that the prima ballerina cannot dance and, therefore, he needs her help. Violetta agrees, in spite of her age, and launches herself free into dance; she does not feel the weight of years, her limbs are fit, awake, agile, and she receives an applause from the living and dead spectators who crowd the boxes. It is no coincidence that the last words of the book are those of her husband Fernando who seeing her dancing there on that occasion says: "Bravo, you were perfect! You're beautiful!" In my opinion, this final is worth a different interpretation. I've come up with a beautiful poem from the Spoon River Anthology by Edgar Lee Masters, an American poet. "In youth my wings were strong and tireless. But I did not know the mountains. In age I knew the mountains. But my weary

wings could not follow my vision. Genius is wisdom and youth.” The irreconcilability of youth with old age, the inexperience of youth that will blend in with the knowledge of old age. Genius, perfection, is born from wisdom, which is the maturity. In youth there are forces. In my opinion, at the time of the dream Violetta wants to fulfil her impossible dream. Dance and love together, with her being the main character on stage, and the love of her life applauding her in the audience. That, to me, was a regret that Lauro caught in the soul of the protagonist, never expressed, but that shines very clearly from the book. Today we could have cultivated and fulfilled a dream: to have Donna Violetta here, among us, to thank her for having built her life in such a simple and meaningful manner. A star who has been able to turn off her light with humility, when the time came for the great decision. A miracle, we experienced it today with our affection, our presence, our attention and knowledge of this story that the beautiful pages of the book by Raffaele Lauro have given us. Donna Violetta Prokhorova Elvin Savarese is here with us, smiling, full of life, agile as always, a small butterfly, hovering, liquid, in the light air, tracing her elegant movements in the exhaustible realm of the beauty of dance. She is the protagonist today, so distant and yet present. Let’s greet her with a warm applause. She will happen to be still drunk with joy, the queen of stage of the time that has gone by, among her new already irreducible admirers. Us! Thank you!

☞ **Matteo Piantedosi, Deputy Chief of State Police**

Good evening. I would like to say to professor Azan that if Raffaele Lauro is an irregular of writing, I am a violator of literary criticism. I will try tonight to bring my contribution, as I always have on occasions like this. I would like to make an introduction. I salute and thank the Mayor and the recently established Municipal Administration of San Martino Valle Caudina, to whom I wish pleasant work, for having honoured me with these invitations. For the third time I am here, for the presentation of a literary work of my friend, Prefect and colleague Raffaele Lauro. On previous occasions we discussed a strong bond on the fabulous backdrop of the Sorrentine Peninsula: the relationship of Lucio Dalla with that beautiful part of our land, which I came across and which I appreciate by following the family tradition as my mother was Neapolitan, within the greenery of our lands of Valle Caudina. So, there was Lucio Dalla whom somehow I met personally and who marked yet another part of my life, spent in the city of Bologna. All that is gone today, but the Sorrentine Peninsula remains, always beautiful, the unifying aspect of “The Sorrentine Trilogy” by Raffaele Lauro. Then, there is this beautiful story, on which I would like to say something. I would therefore like to present to you briefly, not to bore you exceedingly, some observations, which came to my mind while reading this book. I state, and I say this not to please Raffaele Lauro, that I have read and I always read his books, as they are written very well

and as they are very pleasant to read. In this book, I found the domination of the historical component and references to historical context, which mark the life of Violetta. The great bond with her native country and with the historical events that Russia, then the Soviet Union, went through under the Stalinist regime. The first point concerns certain relentlessness, the inevitability of human affairs. There is a part of the book admirably written by the author, which talks about the important stage of Violetta's youth, when she started attending dance studios, and started her training to become a world-famous dancer. At some point, all this crosses with a precise historical moment. It is 1939. The mother tells Violetta about the Foreign Minister of the Third Reich, von Ribbentrop's visit to Moscow, which led to the signing of the Molotov-Ribbentrop cruel pact. An agreement that marked the hypocrisy and all the negativity of those two regimes, which pretended to be in agreement knowing that sooner or later they would have turned against each other because, in their meanness and extremism, they shared the idea of death, which was to lead them to the final battle. This is the background of a beautiful scene, a dialogue between Violetta and her mother, in which she says: "Well, I'm glad, because the war is postponed for a year and you can still study at the Bolshoi". This brings a little happiness in the family, although she says this knowing full well that at the basis of that villain agreement there was the partition of Poland, her homeland. This woman chooses maternal love, to fulfil the potential of her child, than the love of her home country,

despite seeing it at that time injured and destroyed by that unfortunate pact. My second point is the importance of people that the good Lord makes us encounter in life. The importance of the father in Violetta's life. I see him as a fundamental figure. A father, who, in some way, adheres or does not contradict the communist regime imposed in those years, along with the socialist idea understood as the Stalinist regime, and, at the same time, is able to express, even in a very small house with two rooms, in a kind of a commune, and create a small corner, where he collects all the expressions of his sensitivity to art and culture: books, paintings, icons and precious family furniture. Lauro describes very well this apparent contrast between life standardized and impoverished by the communist regime, and this corner, where minds are awake. The soul of his daughter also stays awake, creating the basis for the artistic momentum that was to characterize her later. A deep bond between Violetta and the artistic inspiration coming from her father's sensitivity. My third observation is that of the narrowness of totalitarianism. I found this novel very interesting also from this point of view. As I said before, as a joke, I am a violator of literary criticism, but at the same time, I am a good reader of historical and also fictional essays, which today are very popular, especially on historical classicism. I have found the reconstruction made by Lauro on the background of historical events of that time very effective, especially in representing the meanness of totalitarianism without making judgements. Violetta took her first steps as a dancer in a

historical moment in which the two giants of totalitarianism collided: the Nazi Germany and the Stalinist Russia. We think of the records of the dead, a result of the affirmation and of the clash, one after another: tens of millions of deaths, including the act of war itself and the Stalinist purges. All this, to suppress the freedom of individual, the freedom to express themselves, so that the "I" can become something to be locked in a jar and hold captive. This is shown very well in the novel. The misery of totalitarianism that we must always bear in mind, not only for the sake of historical revelation or for memory's sake, but for it to become a lesson for us because, as claimed by Giambattista Vico, historical courses and recurrences may occur. We must, moreover, be careful not to think that these historical events concern marginal or distant parts of history. There is Germany, which was the home of the Romanticism, and Russia, which, as described in the novel, was able to cultivate arts in a unique way in the world. In those same places terrible events took place. A virus spread there. That's why you have to pay attention to everything, also in anticipation of our future. Today, we should uphold the concept of suspicion towards totalitarianism, especially since it originally had great ideas of social redemption behind it, which later have proven to be negative and diabolical ideologies. One final observation: the free spirit of man that always wins. Violetta, the free spirit, is the proof of this. The search for a synthesis among opposites in harmony, the necessary requirement in all human experiences. This we must keep in mind, also to address the difficult

new historical scenarios, always with our head held high, without fear, to affirm the freedom of man.

✉ **Raffaele Lauro, Writer**

Good evening to all the present! I return to this place, sacred for the inhabitants of San Marino. It is a place of democratic representation of a community, which Golda's mother in our first conversations called a politically sensitive community, an educated, intelligent community, like all the representatives of Irpinia of the highest institutional levels that followed over the years of our national history. With sentiments of sincere gratitude, I thank Mayor, Pasquale Pisano, who wanted to confirm the continuity of my relationship with this community and with the previous Municipal Administration. Greeting to my friend Mimmo Petecca, as I am grateful for what he did in the past, for the way in which he has been able to create this ideal bridge along with former Mayor Pasquale Ricci between Sorrento and San Martino Valle Caudina. Thank you, Mayor, for your intelligence, grace and style. We live in times in which style, also in human relations, has decayed. I always hoped for a change of leadership, of the political class, the hope which I still and always nurture, provided there is mutual respect and loyalty, also among political opponents. I thank the young councillor Francesco Bello, a brilliant son of this land, who organized this event to celebrate the thirtieth anniversary of the première of Lucio Dalla's masterpiece, "Caruso", with

the participation of a figure that has enriched and enriches the history of this community, representing the heritage of its ideals: Gianni Raviele. I am pleased with the presence of the President of Città Caudina, Dr. Napoletano, because I will conclude my speech with proposals, which have already been the subject of discussion with Mayor Pisano and Councillor Bello. A heritage built by men like Gianni Raviele, the Dalla heritage, must not be lost, do not disperse it. Make it rather not only a great cultural, but also a tourist attraction of this community. Donna Violetta Prokhorova Elvin is not here, but she asked me to pass on her greetings to the Municipal Administration and to all the speakers. It is an extraordinary woman. You can go on the Internet and watch the report on the presentation of my novel in Vico Equense, in its national première on 27th July, where you will be able to visually grasp the exceptional nature of this woman. She arrived in the middle of the event into a standing ovation in the churchyard of the Church of SS. Annunziata, at sunset, at this unique viewing point on the Gulf of Naples, just a few meters from Palazzo Savarese, where she has lived happily for sixty years. Watch it and listen to her words. Donna Violetta is not here because at the age of ninety-three she has still remained an artist: she does not leave home before eight o'clock in the evening, she does not receive anyone before five in the afternoon. Her personal sanctum sanctorum is her bedroom. A sanctuary of memory. The bedroom of a Russian woman is a living museum of her life and her history. Donna Violetta has remained so young because, at

Palazzo Savarese, she has never used the elevator in sixty years. She walks up and down, walks the four flights of stairs twice a day, on her own. So, when I, along with Riccardo Piroddi, went to interview her, the sweet lady at the top of the staircase, seeing me panting as I climbed, advised me: “Senator, walk slowly! Do not rush, you may hurt yourself!” This is Donna Violetta. She allowed me to interview her for many hours of recording, in which the historical memory of an extraordinary human and artistic life is preserved. It was the first time that, also in the presence of Riccardo, the only person allowed at the recordings, Donna Violetta told her story. She had been asked about it by journalists, connoisseurs, historians of dance, but she would always refuse in the name of her discrete life and that fear of the KGB, a real syndrome, which she has never recovered from. Donna Violetta thanks you for your applause. She would have wanted to participate in this event, but it’s impossible, because she has never left Vico Equense before 5 pm. We find ourselves in front of an absolutely extraordinary woman, as Golda Russo wonderfully described her. Thank you, Golda! You mentioned our meeting in the past. I am grateful for that. I feel affection, respect and highest consideration for you. Tonight you proved, in a non-emphatic way, that you had grasped the female sense of this story. What can I say to Professor Rino Azan? When Francesco Bello suggested him as a speaker, I asked him what his job was. He replied, a Professor of Literary Subjects. Later on further information about Bello revealed his absolutely excellent criticism level, which

was not only due to his educational activity. I must acknowledge that the opinion about him of Francesco Bello and Golda Russo proved to be far less than the outcome of his speech. In fact, an authentic essay of literary criticism of the highest profile. His speech about my book, independently from the fact that I wrote it, is precisely an essay in an essay, because Azan defined my novel as a novel-essay. I must quote myself, although I do not like doing it, because Azan used several expressions used by the jury of Premio Chianciano di Narrativa Opera Prima, which I won with my first novel, "Roma a due piazze". His report takes in full consideration not only the stylistic and formal point of view, but the structural and content aspect of my novel. I published a book on the twenty-one stages of the Dalla Tour, which includes also speeches by Gianni Raviele and Matteo Piantedosi, along with other eighty contributions. I took the book about Dalla along the whole South, from Matera to Manfredonia, from Molfetta to Barletta. I don't even remember all the stages, the speeches of a very high profile, but Azan wrote the most complete and definitive essay on this third novel of "The Sorrentine Trilogy" and we are only at the second event. Now we will go to Sant'Agata, then to Sorrento's Town Hall and to Piano di Sorrento's Council Chamber. Thank you, Rino. You've amazed me. I'm proud of your words and I think that your essay will be published soon, because it is so exhaustive that it does not need anymore adjectives. Matteo Piantedosi. When I asked him for the courtesy of presenting my book, I did it because I do not like

bogged presentations, but the genuine ones. I prefer to listen to opinions of readers, and of course, of the readers of quality. For this, I alternate literary authorities such as Azan and figures such as Piantedosi, who present, however, an excellent level of culture and a special sensitivity. And, in fact, what did His Excellency Piantedosi extract out of this novel? The ideological component, the contradictions of nationalism, imperialism and totalitarianism, because Violetta Elvin was the symbol of this ability to fight. A conscious symbol. I owe to the mediation of Riccardo Piroddi, my co-worker and unconditional admirer of Donna Violetta, awarded with her personal fondness, the fact of being able to maintain in the novel the historical frescoes and passages on political ideologies. At the time of closing the drafts of the book, in fact, Donna Violetta, a great artist, began to have doubts, having read and corrected even the dots and commas of the text. Still dominated by the syndrome of the secret police, she expressed a desire to omit all references to Lenin, Stalin and communism. Fortunately, the patience of Riccardo and the fondness that Donna Violetta feels towards him, made her withdraw this wish, and allowed to keep in the novel the necessary historical-political scenarios and everything which has been brilliantly described to us by Prefect Piantedosi. Thank you, Matteo. I can only imagine what the tutelary deity of San Martino Valle Caudina, Gianni Raviele, will say. I do not know if he will refer once again to the fact that my book has all the characteristics of a novel, but, for him, it is a great romance. He said it last year, and his

opinion was very popular on the web among the comments on my book about Lucio Dalla, “Caruso The Song - Lucio Dalla and Sorrento”. To conclude: this heritage, you, the Sammartinesi, you cannot disperse it, you cannot drop it into oblivion. The accumulated heritage of skill, intelligence and class of Gianni Raviele: you cannot throw it to the winds. You have to make it a stable and permanent heritage of this community. Allow me to make for that reason some proposals, which I have also discussed with the Mayor. San Martino Valle Caudina could be the ideal place to house a provincial media centre or, at least, a local centre of Valle Caudina dedicated to Lucio Dalla. Not a museum at all, but a centre for young people, a place of debate, of confrontation, a music lab, a workshop on the new communication technologies, on new media, on social media. Something we’ve already discussed with Mimmo Petecca. I must admit that the new administration, although still newborn and infant, is already running fast to achieve its program objectives. A structure, therefore, for the creation of which I remain available. I suggest to the Mayor to set up a committee chaired by him or Councillor Bello, so that the steps for the finalisation of a project, with approval of all the mayors of Valle Caudina, can be agreed to apply for adequate funding at the Ministry of Heritage and Cultural Activities, in order to include it in the budget for the Campania Region for next year. The establishment of a technically advanced media library in need of permanent funding from the Campania Region. I repeat: I remain at your disposal, to work on the project

and to put it through in right institutions. Moreover, I think that the consent of the President of Città Caudina, present here, and of the Mayors who hold offices in this area, can be a vital calling card for the presentation of the project to the President of the Campania Region. The second proposal: to hold next year the first national conference on: “Lucio Dalla a man, Lucio Dalla a poet, Lucio Dalla a musician”, articulating it, sectioning it and setting it on the ideal bridge, as a prelude to a twinning between San Martino and Sorrento. I am obliged to carry it as a citizen of Sorrento and an honorary citizen of San Martino Valle Caudina. The third proposal: to introduce a poetry award. Not just a normal poetry award. There are tens of those in Italy. A poetry award for music, that is, what Lucio was and what Lucio wanted to be in 1976, when, after the death of his mother, having overcome an existential and health crisis, he abandoned the great communist poet Roversi and leftist ideologies, and decided to become himself the author of his own texts, and wrote a beautiful song, “Com’è profondo il mare”. Those were my proposals. The second and the third one are quite easily done, including their financial implications. In the coming days, I am meeting the Mayor of Sorrento, Giuseppe Cuomo, to inaugurate this bridge between the sea and the mountains in the name of Lucio Dalla. Thank you all for this wonderful and exciting gathering, which I hope does not end tonight. I want to make a confession. When at the beginning of the evening the group sang “Era de Maggio”, the singer highlighted an absolute truth: Lucio Dalla, interviewed by TGI after the

publication of the ranking of the most beautiful songs of the century, with the winner: “Imagine” by John Lennon, said that Lennon’s song should go to the second place and the first place was deserved by “Era de Maggio” by Salvatore Di Giacomo. To conclude. Benedetto Croce argued that ideas walk on human legs. Otherwise they remain ideas. Without intelligent and determined administrators my proposals would risk to go unheeded. I trust, therefore, Pasquale Pisano, Francesco Bello and all other collaborators of the municipal administration to continue the work of the previous one, because the heritage of Dalla belongs to everyone, but first of all to the Sorrentines and to the Sammartinesi, and to the new generations of Sorrento and San Martino. Thank you!

✎ **Gianni Raviele, former Chief of the Cultural Division of TG1**

I am in the same situation as the highly awarded English playwright George Bernard Shaw, who during a ceremony, after receiving so many tributes and many words of appreciation, said to the audience: “Would you like a long speech or a short speech?” George Bernard Shaw was a miser, a miser of words, a miser of contacts, he dodged the public and did not have many relationships. “Give us a short speech”, they replied. George Bernard Shaw was taken aback, then the audience requested: “While you’re there, give us a long speech.” George Bernard Shaw replied: “Many thanks!” Dear

Senator, what can I say to you? Deputy Chief of Police, dear Rino. I will not give a speech about Violetta, but I will make a brief remark about current events, in the sense that, the Mayor at the beginning of our evening remembered the drama suffered by the populations of Amatrice and Arquata del Tronto. Why do I want to recall this? Because the Pro Loco of San Martino Valle Caudina has been there. When we crossed the gorges immersing ourselves in a stunning landscape, I remember a dear Sammartinese, Clemente with a split lip, because he had a harelip, who told me: “Mr President, where did you bring us? Mountains, mountains everywhere. We have our own beautiful mountains, and you brought us here to see other mountains!” And I replied: “Do not worry, you will feel better, because here we eat really well!” We arrived to Amatrice, we booked accommodation at the Roma hotel, and there was sixty of us. The restaurant owner, knowing that we were coming from the province of Avellino, involved himself to prepare an extraordinary amatriciana. We ate at noon in L’Aquila. At the table there were dozens and dozens of plates of spaghetti all’amatriciana. Three of our fellow citizens set up a challenge, Dr. Cocozza, Clement and Carlino, the newsagent. It was a battle until the last plate. So, these three remained sat down eating until three in the morning. A few days ago I saw Carlino and asked him, if he remembered Amatrice, and he said: “Sure I remember it! You made me do a ‘spanzata’!” I told this story as it is linked to a local fact. When there was the earthquake in Irpinia, the Pro Loco organized a conference in this room. We called

the mayor of Gibellina, Mr Ludovico Corrao, the mayor of Gemona del Friuli, a beautifully reconstructed village, the mayor of Conza della Campania, with its centre destroyed by the earthquake, and Mario Trufelli, my fellow journalist, who, coincidentally, recorded the effects of the earthquake. While we were talking about the reconstruction in Irpinia there was another strong quake, also felt in this room. There was panic and even my cousin Antonio threw himself from the balcony. I say this because the mayor of Gibellina, Corrao, who died a few years ago in tragic circumstances, brought one million liras and handed it to the mayor of San Martino Valle Caudina as a tribute of a city of Gibellina destroyed by the earthquake, to a town in Irpinia. Because of this I put my first proposal. The City Council of San Martino Valle Caudina to take the initiative to allocate a quid, a something, I cannot quantify it, because then I not know the availability and the budgets of municipal funds, in favour of Amatrice, Arquata del Tronto or other towns affected by this tragedy. In this circumstances we must reciprocate the solidarity that they demonstrated before. The second thing. What can I say to Golda and Rino? Can I ever say to my relatives: you blew it? No. You've heard their class. This is the product of San Martino, dear Senator Lauro. Golda is a young sapling that is going to go places. For Violetta, I remember that she made me think of "Dancers" by Degas, a French Impressionist masterpiece. A beautiful pictorial work, as beautiful as the book of Senator Lauro. He will have to write another one, but not about Dalla. There are enough books dedicated to him. Lucio

is in the soul of the Sammartinesi. The City Council, the mayor, the council must give effect to the initiative of the previous administration: to affix a plaque in the Stage Area, and in memory of the memorable evening, when “Caruso” was performed. I conclude my speech by addressing the President of Città Caudina, who honours us with his presence, a Sammartinese let by to Airola. In the following days “Il Caudino”, under my initiative, will launch a proposal called “Caudio, the UNESCO Heritage Site”. We want to involve all local communities in this initiative, first, the union of municipalities and then all the municipalities in the area. We believe that there are grounds and justifications to advance this proposal. We have the Forche Caudine, which have become a universal expression known everywhere, but only a plaque remains, placed where we believe it happened in 321 A.C.: the passage of Roman soldiers under the forks. We don't know how to take advantage of anything. A heritage of this kind in the hands of Germans, the lovers of culture and Latin civilization, would have been used to a great extent. We have the historical fact and the literary fact confirmation, Caudio, in fact, is mentioned in Horace's journey from Rome to Brindisi. We have a necropolis, a museum in Montesarchio, we have so many resources. We can do this, starting well and in the right direction, without bragging credits, without thinking about extraordinary things, but with a firm step and with great caution, because the localism of other areas against this initiative will let loose, of course. We believe we can guarantee to our valley and to Caudio in

particular a future of progress, culture and civilization. I conclude with an anecdote. There was a rhymester, he saw a pretty girl and had to make a eulogy. He started like this: "I would like to sing those eyes", and then he paused. "I would like to sing those eyes", and then he paused again. Vincenzo Monti, a famous poet from Milan, was sitting next to the girl. The rhymester tried for the third time: "I would like to sing those eyes!" To which Vincenzo Monti replied: "And sing her arms, and sing her chest, but quickly put your rhyme to rest!" Thank you!

SANT'AGATA SUI DUE GOLFI

(August, 28th, 2016)

THE HALL OF THE BROTHERHOOD OF THE
HOLIEST ROSARY

THE PRESENTATION OF THE LATEST NOVEL
OF “THE SORRENTINE TRILOGY”

BY RAFFAELE LAURO,

“DANCE THE LOVE - A STAR IN VICO EQUENSE”

THE SUMMARY OF SPEECHES BY
DONATO IACCARINO, LORENZO BALDUCELLI,
GIOVANNA STAIANO, RICCARDO PIRODDI,
LIVIA IACCARINO, NICOLA DI MARTINO
AND RAFFAELE LAURO



🔖 **Donato Iaccarino, President of Pro Loco “Due Golfi”**

Good evening everyone. We have gathered here this evening to present the new novel by Raffaele Lauro, “Dance The Love - A Star in Vico Equense”. Not long ago we received information that the protagonist of the novel and the guest of honour of the evening, dancer Violetta Elvin, will not be able to attend due to sudden indisposition. I am truly sorry about this, because I have read the novel and I fell in love with Donna Violetta. An extraordinary figure. For this reason, let’s start right away. If the Author may allow me, I find this novel even more beautiful than the previous ones. I would like to invite the Mayor to welcome the audience and start the event.

🔖 **Lorenzo Balducelli, Mayor of Massa Lubrense**

Good evening. I welcome you on behalf of the whole Municipal Administration and thank you for your attendance. I also thank the author for his wonderful book. The first book of “The Sorrentine Trilogy”, “Sorrento The Romance - The conflict between Christianity and Islam in the sixteenth century”, I read it all, the second one “Caruso The Song - Lucio Dalla and Sorrento”, not all, and the third one, “Dance The Love - A Start in Vico Equense”, I also read it all. I liked it for the way of telling a story of a special person, Violetta Elvin. I am very sad for not being able to meet such a woman this

evening. A woman, who at the height of her success leaves everything for a man, for a land close to us, but, nevertheless, ours for its morphology, which is something that very few people would be able to do. Therefore, we thank her for an example, which she can be for every person. Thanks to Professor Lauro, also for his availability and closeness to Massa Lubrense on many occasions, which I don't mention, as I usually do, because he asked me not to. I have to leave you now due to other affairs: it is the fortieth anniversary of the foundation of the Massa section of Archeoclub Italia. I leave the floor to other worthy speakers, who will certainly know how to properly describe this book. Thank you!

🔗 **Giovanna Staiano, Solicitor**

Good evening and thank you. It is my pleasure this evening to speak and to listen about what other speakers think about this book. I will tell you about my impressions: I am very fond of this book. I read this book quickly and with passion, and it truly engaged me. I have to mention this: I also fell in love with this extraordinary woman. Unfortunately I didn't have a chance to meet her tonight, but there surely will be an opportunity for this in the future. Without taking away the merit of the previous works by Raffaele Lauro, this recent book fascinated me in a particular way. The story of a woman who had the incredible courage and strength to make such an important and radical choice. Back then not

many women were able to establish themselves in dance industry, which was extremely tough and selective. She makes it and then resigns from it for love. An incredible figure, which struck me in a particular way right from her early years. She presents herself as a girl, as a woman, as a mother, simple, humble and authentic. She is not a careerist woman who tries to achieve results at all costs, although later on she achieves them without looking for them, just simply with her curiosity, her desire to discover the world, with her studies and her sacrifices. Her whole life was marked by a positive spirit and true feelings, those that made her, one could say, a lucky woman, but not really, because it was the way in which Violetta had set herself in the world. This is what struck me about this woman: the ability to enjoy such real feelings, and not only love, like the ones she experienced with Fernando Savarese, who falls madly in love with Violetta, discreetly and simply, and waits. If it happens. And it happens. He went to see her at the theatre, he didn't court her in an obsessive way. He was there, present, until Violetta decided to make him the man of her life. But there are other feelings described in this book. For example, friendship. Between Violetta and Zarko prebil, a choreographer well known in Italy, with whom in a famous telephone conversation described in the novel she exchanges wonderful words about the meaning of her life dedicated to love, love for a man, love for art, love for nature and everything that surrounds her. So for us the life of Violetta Elvin is a message: the ability to know how to choose in the right time what's best for her in life. This is, certainly, a great

lesson. Violetta has continued to love everything around her, day after day. And this is where the beauty is within the content that can be tasted in this text: the lesson of having to continue to love the most valuable asset that we have been given, life. A little anecdote that I did not know: Violetta's wedding in Santa Maria della Neve, where I have lived for twenty years. She could have chosen the largest cathedrals in the world and, instead, at six in the morning, in silence, she marries her beloved Fernando in a small church in a small town. This also synthesizes Violetta's life. Thank you!

🔗 **Riccardo Piroddi, Journalist**

“I could only believe in a god who could dance. And when I saw my devil, I've always found him serious, radical, profound, and solemn: it was the spirit of gravity, thanks to it all things fall. Not with anger, with laughter it kills. Come, let us kill the spirit of gravity. I've learned to walk: from that moment I let myself run. I've learned to fly: from that moment on I no longer want to be hit to move. Now I am light, now I fly, now I see below me, now it is a god to dance, if I dance”. Good evening everyone. The words I have just recited are not mine. If they were, I would be at the Olympus of thinkers of all time. They belong to a figure in the history of universal thought, of whom I will talk soon. I don't need to introduce myself, you all know me. I still consider myself a young sapling, a son of this wonderful land, the land of Massa. It is no

secret that I have been collaborating for years with Professor Lauro, therefore, in the work, which we present this evening, I know even the exact location of commas. Last year, when not far from here, in the square, we presented the previous novel of Professor Lauro, “Caruso The Song - Lucio Dalla and Sorrento”, I dedicated my speech to Donna Violetta. Tonight she was supposed to be here in front of me and among you, but she was not able to arrive and, in spite of this, with my heart in my hands, I want to say to her that I am going to offer to her not only my speech, but also my soul. On this occasion, I wanted to hold a speech in which to tell you the incredible story, of which I was the protagonist, at all stages that led to the publication of this novel, from interviews with Donna Violetta, in which I had the rewarding possibility to participate, like a novice monk aside William of Baskerville - Lauro, to quote my beloved Umberto Eco, to our friendship, which is a badge of honour that I will have pinned on my chest until the end of my days, to our night-time phone calls, often in English, during which we talked about William Turner, Dante Alighieri, literature and the latest international political events. I would like that, but as the Genevan philosopher Jean Jacques Rousseau taught me, who talks about themselves never earns anything! And here, to honour this extraordinary woman according to the best of my few abilities, I decided to wear my best clothes, those of emotional and cultural education, and refer certain impressions awaken in me by this beautiful novel, letting me being lead by the hand by one of the highest

spirits of humanity, that I love supremely, and of which I am an enormous debtor, the author of the words that I recited a moment ago: Friedrich Wilhelm Nietzsche. And why exactly Nietzsche? Because, believe me, Violetta Elvin and Friedrich Wilhelm Nietzsche have many features in common, and not only the love for dance. In Nietzsche, dance is a free and liberating activity. Along with music, it is an expression of that dark Dionisian element, as opposed to the bright Apollonian one. To show you these common features, I would like to begin from the event that suggested this path to me in the novel. Mount Comune, Vico Equense: in a breath of natural charm, the young Violetta immersed in visual ecstasy of the Bay of Naples, retraces, in a few moments, and I quote: “The large crater of fire, the prevalence of water, the consolidation of harmony, a work of art that even the staunchest agnostic would struggle not to define divine. From that point of observation of the world, the epic story of life, the birth of pagan Venus emerging from foamy waves, and the fate of humanity, everything became more clear, intuitively, without the need of explanation”. In that moment the young Violetta decided to take control of her life, to give it a new shape and a new direction. A new beginning, i.e. a regeneration. Sils Maria, Swiss Engadina: on a summer moonlit night, Nietzsche, while walking among the lakes that bathe the alpine resort, feels the hint of a theory destined to become one of the cornerstones of his philosophical doctrine: the eternal return to equal. “As there is no creator God who started a world consisting

of finite beings, then the world has no beginning or end, it is eternal and consists of infinite beings”. “The eternal hourglass of existence is turned over again and again—and you with it, speck of dust! Would you not throw yourself down and gnash your teeth and curse the demon who spoke thus? Or have you once experienced a tremendous moment when you would have answered him: You are a god and never have I heard anything more divine”. These are Nietzsche’s words from “The Gay Science”, a work from 1882, which he wrote when he was about my age and in which he announced this very theory. Here, let us pause for a moment on that word: gay. It is the key that allowed me to trace parallels between the lives and poetic of Violetta Elvin and Friedrich Wilhelm Nietzsche. I picture Donna Violetta’s life as a gay life, precisely in the Nietzschean sense. Nietzsche writes “The Gay Science”, a work that represents the transition from the so-called stage of the free spirit to the mature summit of his thought, influenced by a physical place, by the drunkenness of contemplation of a natural landscape. Similarly, Violetta operates, in the same spiritual context, one lifestyle choice that will allow her to close a period, that of dance, and to open another one, that of love: Dance The Love, precisely. There is more, however, on which I built the comparison between Donna Violetta and Nietzsche, and it refers to my private and personal approach to the events of the two: my debt of gratitude towards both. Nietzsche was one of the greatest formators of my thought. I love Nietzsche because his philosophy is a joyous

philosophy, a philosophy of spiritus construens, the spirit that builds, a philosophy of the future. I usually respond this way to the question that I am often asked, about what I love to talk about when I'm with a woman (conversations with women, for a man, are the most wonderful exercise in the dialectics of passion!). I love talking about the future. With women, I love talking about the future! Nietzsche taught me that. Nietzsche has freed humanity from the ruinous scale that metaphysics, from Plato to Hegel, deposited in the history of Western thought. His famous saying, "God is dead", referring not only to the religious, but in fact more generally, to the metaphysical area, has become the sound of bells, which awoke humanity, opening its eyes to a new era. In "The Twilight of the Idols", 1888, the philosopher explains in six points how "the real world eventually became a fable", putting the most ironic, destructive and definitive tombstone on Western metaphysics. I recommend you read it, if you are prepared to debunk all your beliefs. There is a term recurring in many places of Nietzsche's work: anti-life. It refers, in particular, to religion and old belief systems. My love for Nietzsche has sprouted thanks to this word, because I was able then to reveal what it was and what its opposite meant. A vital that abandons the old and looks to the future. The man, in fact, having repudiated previous mental systems, which forced him to moral slavery, to the anti-vital, having endeavoured and accepted the transvaluation of values, to use his terminology, becomes a vital being projected towards the future, towards freedom.

Nietzsche showed what the man and humanity should aim for. Nietzsche was definitely a loving man. A philosophical system like his has as its base necessarily a massive amount of love. In life, however, from that point of view he was unlucky. He loved his disciple Lou Salomé, who refused to marry him, plunging him into a depressive crisis, which, however, was providential, as it inspired him to write the first part of "Thus Spake Zarathustra". And then, although there is no firm evidence, the unhappy falling in love with Cosima Wagner, the second wife of the famous composer, Richard, with whom, by the way, she came here to visit the monastery of Deserto in the 80's of the nineteenth century. A great man, a great spirit, a free soul, a benefactor of humanity! A thinker, whom the younger generation today, like mine, should look up to. In an age where many have gone before us without leaving even a piece of rubble with which to build our future, a philosopher who from the doctrinal point of view paved the road to the future, must be revered as a deity! Different than the myths served up by the media today! Now my speech enters the most sentimental part, the most difficult for me to say, because I fear that tears of joy might scratch my face and clog my throat preventing me to talk. I turn to Donna Violetta to try to clarify the reasons for this comparison of her person and her story to Nietzsche: Nietzsche: a vital philosopher, a dancer of the spirit, a man of love, a prophet of liberty, an oracle of the future. Donna Violetta: a vital artist, a dancer of the spirit, a woman of love, a prophetess of liberty, an

oracle of the future. I have had the privilege of being able to listen to the stories told with her own voice of her amazing life as a child, an artist, a woman, a wife and a mother. The readers of this beautiful novel will get to know them through the wonderful pages that Professor Lauro has so beautifully composed. Therefore, I don't want to keep you waiting. This speech surfaced in my mind a year and a half ago, when I listened to her talk about her and her story. Immediately, I linked it to the aforementioned philosopher. Before my eyes of an enchanted young man, she brought, as she did at the Bolshoi Theatre in Moscow or at the Royal Opera House in Covent Garden in our beloved London, the philosophy of Nietzsche. "I could only believe in a god who could dance!" Donna Violetta can dance, all right, and I believe in her. These reflections are an altar that I raise for her simulacrum, for her example, for her always young beauty. Her story is the real demonstration of that vitalism Nietzsche was talking about, sustained by love for life, for dance, for art, for a man, her Fernando, for a son, her Antonio, and for a land, our Sorrento and Vico Equense in particular, which blossomed as the most precious flower, the "Lady's slipper" orchid, the very shoe she wore in theatre, like the one that Venus sang by Foscolo in the "A Zacinto" sonnet made fruitful, or in which Dante's Beatrice came to show miracle. The miracle of her own life, which she has given to this land and to us, its inhabitants. Donna Violetta, philosophically speaking, has made a revolution, not Copernican, as Immanuel Kant would say, but a

Nietzschean one. She overcame the oppression of a dictatorial regime, for Nietzsche it was metaphysics, opening her wings towards freedom, towards life. She made the real world, that Lenin, Stalin and communism had built, become a fairy tale. She also operated and accepted the transvaluation of values, having the strength to give up, not like Nietzsche, something that made her a slave, but for her it was even more difficult to give up something she loved, dance, to embrace someone whom she would love even more. She conquered the real freedom: the freedom to love! And she herself became a symbol of freedom. To my enchanted young eyes, often veiled by poets' melancholy, she is the shining sun, transfigured, transvalued in a Nietzschean way into the sun. "O Virgin fair, arrayed in the sun", as Francesco Petrarca sung. As in poets' muses, I see in her all the women of the world, all the mothers of the world. In her heart, there is the history of the world. "I could only believe in a god who could dance!". Looking at her, so regal, so beautiful, so wonderful, I think of a woman who, I hope, one day can accompany me in life, and then, when I have her in front of me, regal, beautiful and wonderful like Donna Violetta, with trembling heart and trembling legs, like right now I'll tell her, thinking about her, thinking about her example, thinking about the delicacy and affection that she has always shown towards me, that in the theatre of time, I'll dance my life: you, sun as a stage light and eternity as background! Thank you, Donna Violetta! Thank you, everyone!

🔖 Livia Iaccarino, Restaurateur

Good evening. I've known Violetta as an extraordinary woman, who came to "Don Alfonso" with her family, but I did not know all these facts that Raffaele Lauro made us discover. Violetta has always celebrated her birthdays at "Don Alfonso". She used to come, especially on warm summer evenings, when it was impossible to breathe in Vico Equense and we in Sant'Agata gave her not only a physical, but also mental rest, because this coolness of Sant'Agata catches you, it overwhelms you. She was happy. As soon as she came down from the car accompanied by her family, and set foot in the avenue of "Don Alfonso", she spread her arms and said: "I feel well here! This is the corner where I love to be with my friends and with my relatives." We are in love with Violetta and Violetta is in love with us. It is easy to fall in love with Violetta. Enough to spend 10 minutes with her and she overwhelms you. She has a crazy sensibility, every gesture is special, and every gesture is an act of love. Also when she walks. Her every step is a thanksgiving to the Lord, because she has always looked to the heavens to thank for all that life has given her. This book has made me very excited, although I was not able to read it all, because I am in full working season. But I was fascinated by what I read. By the extremely touching events from her life. She is a truly extraordinary woman. Only a man with the sensitivity of Raffaele Lauro could have opened this safe, revealing the heart of this woman and unveiling incredible things. We call those books novels, but they

are life stories. A novel, many times, is something like an end in itself, but the novels of Raffaele Lauro teach us a story written by people who lived it in person and, I assure you, it is a different story. Thank you!

✎ **Nicola Di Martino, President of “La Fenice” Cultural Association**

Good evening, everyone! Talking about a book by Professor Lauro is always difficult because you do not know where to start. There are so many varied and complex levels that confound an excess of stimuli: points and counterpoints, harmonies and disharmonies leading to many ways of thought and reflection, among which it is almost a pleasure to be lost. Wandering and wandering, like an unrepentant flâneur plagued by Cafard syndrome that leaves no respite. Also in this last book, “Dance The Love - A Star in Vico Equense”, history is mixed with literature, local history mixes with the great world history in a *mélange*, or in a *cru* of a good ancient Bordeaux winery, preferably close to Chateau d’Yquem, so involved in the thoughts of the great lord of Montaigne. The minimal story of people, of outlying villages, like the Sorrentine Peninsula with all his humanity, is intertwined with characters (Lenin, Stalin, Queen Elizabeth, Violetta Elvin Savarese), places (Moscow, London, Vico Equense), mythical sites (Bolshoi Theatre, Royal Ballet, La Scala) in a deeply mysterious game, which determines, surprisingly, and never in a completely understandable way

the minimal and major events of human life: forever! Incomprehensible, mysterious, deeply mysterious these events, like the facts of history, masterfully and with supreme irony represented by another great Russian, Lev Tolstoy in "War and Peace": great strategists and great generals (Napoleon, Kutuzov) during a decisive battle on the ground obscured by fog and night believe they hold frontal positions, however, they are actually lined up from behind, and the victory goes to Napoleon, who acts strategically in harmony with the imagined position. And an increasingly mysterious work of history takes place in Napoleon's siege of Moscow, with its fire, which inevitably affects the Russian campaign. That is to say, in adherence to Tolstoy, that history is made by great men, yes, but only when they are mixed together and, almost mystically, with the Great Spirit, or the great mystery of the world. This whole premise to affirm inevitable coincidences or, to use a Greek word, *Ananke* (the need to happen), which connects and weaves the fate of Violetta Elvin with Lenin and his death and sanctification; Fernando Savarese and his family, with unblemished desire to Vasily Vasilievich Prokhorov to baptize the newborn Violetta in a Catholic ceremony, in the climate of Soviet sacredness of January 1924. So, perhaps unconsciously, the spirit and benevolent mockery of the great Russian novelist breathe in the book by Raffaele Lauro. To stay a bit longer at the mysterious coincidences of history, what about the fatal attractions for the Land of the Sirens of the various Diaghilev, Massine, Nureyev and Violetta Elvin, to mention only the Russians in the

great history of ballet? And here too, the author of the book sends us on other routes, other visible and invisible stories, where dreams and reality, history and myth, light and abyss mingle and shape destinies and lives that seem fables, yet, sometimes they are so dramatically real. A classic ethereal, diaphanous and incredibly beautiful fairy tale of Violetta and Fernando Savarese: amazing and beautiful because it is a real fairy tale of love. The love that moves and determines everything, with the main character, Violetta, who as inimitable artist plays the play of life: an intimate, discreet, light, dreamy, diaphanous and transparent presence on the stage of Vico Equense. Who has been able to see or approach her, except in the night shadows or in the morning while bathing in the sea, like a divine and ethereal beauty, a hypostasis, or like a Diana, whose ineffable vision transforms. And in this continuous scenic representation of the great étoile, in this dance of life and love, one can find a possible response to the incomprehensible choice of Violetta to abandon ballet. And the call to interpret (and only her, her divine figure) the eternal and continuous dance of life and love; to mysteriously illuminate the daily tragedy, compassionately, to soothe the evil and suffering, so ineluctably linked to the human being. And so that, inexplicably, with this bright glare of Violetta or of a verse from Virgil, which cross invisibly the everyday story of all of us, we can restore dignity and survive in this world. It must be said that Professor Lauro placed a scene in the last chapter, this sacred stage representation, like a great choreographer of writing, perhaps

inspired by the company of Russian artists whom with an evocative magic he confidentially met while writing this story-novel: the return to the Bolshoi and the ninety-year-old Violetta floating in “The Sleeping Beauty”. Entirely credible, quite possible, all real (a divine artist is a stranger to time): the notes of Pyotr Ilyich Tchaikovsky and the incorporeal lightness of Violetta Savarese. The kiss of Fernando Savarese and the warm applause of Massine, Nureyev, Maria Callas, Margot Fonteyn wake us up from the dream. “Dance The Love”, the dance of love, is the imperative that the mysterious and unknowable Supreme Choreographer says through prophet Lauro to Violetta. And it is a representation that continues, and perhaps will always continue on the legendary stage of the peninsula despite drop-outs and leaks of gods and demigods as Norman Douglas complained already a century ago. But one who has visionary eyes and mind influenced by the sacred local history of the myth cannot fail to see Rudolf Nureyev, Violetta Elvin Savarese flutter lightly, light in a Chagallian way, on the heights of Mount Comune and on the small Siren islands, Li Galli, illuminated by white moonlight on the silvery sea. Yes, they returned to live in our places, those gods and demigods. And this is a great hope that the eternal sacred can infuse and permeate our materialistic and secularized society. A society that is secular, materialistic and more. Under the surrounding, dominant seduction of the new demiurge: technology, with its silent totalitarian organization. This is also a reflection stimulated by reading the book. Lenin - Stalin - Violetta

- KGB: Violetta was born in the days when the great theorist and precursor of the totalitarian state died. His ruthless and intrusive, effective and inhuman system was perfect. The novel gives the obsessive perception in pages and pages of fearful behaviors and real fears of being constantly spied upon by the omnipresent and omnipotent KGB. Who has not seen the terrible German film "The Lives of Others" (on the STASI in East Germany); who is unfamiliar with the obsessive need for total control of the person and over the person wherever they are and act, by the totalitarian system, especially the Soviet one impregnated with a spy culture, and also of the need of control as an end in itself; those unfamiliar with the experience and high function exercised by Prefect Lauro in the years to the Interior Ministry may find Violetta's phobias of the KGB abnormal, incomprehensible and redundant. They are, instead, something terribly real, indeed, dramatically real. This is another merit of the book, because it requires us to meditate on this reality which, starting from the Soviet totalitarian system, has been quietly and subliminally encompassing the entire world. We are all daily and often in pleasant ways controlled by the new power of technology. The new demiurge wants us all devoted and following. And it is difficult to escape. Yet, it will be necessary that someone enlightened, in the manner of Aldous Huxley in the afterword to "Brave New World", gives us critical education, able to make us heretics and wild in this new "civilization". And being impossible and hopeless, it will be necessary and indispensable: "in spem contra spem". The

story of Violetta Elvin Savarese shows us a path of hope. Her dance, her art, her human divinity are there to testify for us not to surrender, not to be slaves, to continue to interpret the dance of life and love in silence, in discretion, in light and in the night of Moscow, London, Milan or Vico Equense. Or all other places in the world. A great hosanna, therefore, an endless applause to Violetta and a vivid and grateful feeling of affection for Professor Raffaele Lauro, who created this extraordinary piece. Thank you!

📖 **Raffaele Lauro, Writer**

This is the third presentation of “Dance The Love - A Star in Vico Equense” and I must say that it is yet another crescendo of emotions. From that enchanting evening on the forecourt of the Church of SS. Annunziata in Vico Equense, in a thrilling sunset over the Gulf of Naples, the standing ovation on arrival of Violetta, the thoughts of Tonino Siniscalchi, Salvatore Ferraro and the extraordinary review of Angela Barba. The words of Mayor Andrea Buonocore, and of the Director of the Social World Film Festival, Giuseppe Alessio Nuzzo. That evening was immortalized in a video, which is available on Youtube and I invite you to see it. We believed we had gathered all possible emotions. However, we didn't. We met on Thursday night in San Martino Valle Caudina in the solemnity of a crowded council chamber among explosions of emotions addressed to Donna Violetta, who could not

be present there. There, a young solicitor, my friend, Golda Russo, a university professor, Cesare Azan, who held a masterful speech, the commemoration by Deputy Chief of Police, Prefect Matteo Piantedosi, and Gianni Raviele, the former responsible for the cultural division of TG1, they really involved all. But, in this third stage in Sant'Agata everyone feared that the room was going to be empty and, instead, the room is full of attentive friends and interested people, I thank you, individually, for your presence. Tonight, my surprise, and not because I did not know the quality of the speakers, was to listen to equally amazing speeches. I thank the Mayor, who is always kindly present. I thank Giovanna Staiano, who got emotional to read this book, as she pointed out several times. I thank Donato Iaccarino for the invitation to hold my event within the "Salvatore Di Giacomo" Award, as well as I thank Giulio Iaccarino, who had to leave and could only read the final piece of the novel. Giulio is able to give such power to the words I write, with his deep voice, so direct and so extraordinary, that it amazes me. I thank Livia for her efficient simplicity, she is a true queen, and as all the queens, she manages to give a memorable statement with only a few words. She talked about a safe that I opened. And indeed, Donna Violetta was a locked safe, who had never spoken of herself and didn't want any outsider present at our conversations, except Riccardo Piroddi, who took care of recording the interviews. Riccardo, as you can see, is in love with Donna Violetta, it is a completely reciprocated love, because Donna Violetta has never taken

a step without Riccardo. When she wanted to read the drafts of the book with the intention of correcting those political fragments, the ones in which I spoke of Lenin and Stalin, because of her KGB syndrome, which still haunts her, I was forced to send ambassador Riccardo to her to ask politely not to touch them, because, since I am a man of the institutions, a professor of History and Philosophy, I could not possibly omit those parts, which, as it has been repeatedly pointed out, represent the historical and political substance of the novel. From the safe of Livia Iaccarino to the Chagallian dance of Nicola Di Martino, whom I want to congratulate, and to whom I am grateful for the expressions of appreciation, “a choreographer of writing”, used in the speech. Riccardo Piroddi is the witness of this and my other narrative creations. As you can see, Riccardo is an extraordinarily sensitive, educated person, the one who every morning at 8.15 am picks up what I have written in the course of the night. I test on his body and on his soul the expressive ability of my emotions in writing. I recorded Riccardo on the phone, often moved by what he had read, because I send him emails with everything I write at night, from which he then draws a clear and more readable text. So I’m not surprised that he wanted to pull out of his magic hat precisely Friedrich Wilhelm Nietzsche, because the story of Nietzsche is intertwined with that of my protagonist. The Russian characters of this novel deserve another book! I assure you that Riccardo cannot take it anymore, he is going to resign, because he takes care of historical research not only on the Internet, but also in libraries, because I

want him to check everything, as my novels are based on history, just like those, keeping in mind the obvious differences, by Alessandro Manzoni. Everything that I invent on the narrative level, in dialogues, has historical foundation and verisimilitude. Allow me to thank this evening also my sister in law, Marcella, who arrived from Lugano with Raffaello and his fiancée. Marcella is the wife of my brother Nello, he is also close with Sant'Agata, Don Alfonso and Livia Iaccarino. I have a surprise for you. A writer must never lose touch with life and encounters with people. If you can keep your eyes and mind wide open, it can perceive the signals that come from gravitational waves, because brain is able to pick up these suggestions. I come back to Sant'Agata. My feelings of gratitude for this village are very high, not only because it is where my parents lived in their old age, in a wonderful period of their lives, with so many friends, the Ravenna in particular, but because there is a common thread that ties my family with that of Alfonso and Livia. The thread that is represented here, by my sister in law, the wife of my brother Nello who died in 2008, which formed, together with Alfonso, internationally, their images and their reputation of a great hospitality manager, my brother, and a great chef, Alfonso. So, in a conversation two months ago here in Sant'Agata with Alfonso, certainly with the presence of my brother from heaven, I decided to write one more work dedicated to Sant'Agata, which will come out in 2017, entitled "Salvatore Di Giacomo and Sant'Agata sui Due Golfi - Don Salvatore and Don Alfonso". Don Salvatore, as he was

called here, Salvatore di Giacomo, and Don Alfonso, the founder of the hospitality-gastronomic dynasty of Iaccarino. The book will be divided in two parts: the first one to be an epic of Sant'Agata up to the beginning of the twentieth century, the meeting between Don Salvatore and Don Alfonso, who had only just opened Pensione Iaccarino. The second one, however, entitled "Le peracciole", i.e. the great garden-orchard on Punta della Campanella, facing Capri, belonging to Don Alfonso and Livia, is the natural symbol of their cuisine, their work and their mission. This is an important announcement, Mr President of the "Salvatore Di Giacomo" Award. I went to Agerola to see the Mayor, to retrieve documents. Sant'Agata won a game with Agerola, because Salvatore Di Giacomo stayed in Agerola for years along with composer Francesco Cilea and playwright Roberto Bracco. Then he came by chance to Sant'Agata, he met Don Alfonso, and fell in love with the strascinati and baked potato stuffed with quail and wild herbs. Thus, from 1909 until 1930, he decided to move to Sant'Agata for his long summer stays. The first part of the book will be the epic of the founder of the Iaccarino dynasty, with passing the baton from the founder, Don Alfonso to his 5-year-old grandson, Alfonso. Then, the second part, "Le peracciole", the symbol of Alfonso's international success, through a conversation in the enchanted garden between him and my brother Nello celebrates the friendship between the two, the extraordinary friendship between two figures of the Sorrentine Peninsula, which meet and help each other on the tourism scenario of the world. It

will be a novel which evokes the feeling of friendship between Don Salvatore and Don Alfonso, and between Nello and Alfonso. In conclusion, I ask you to give a big applause to Donna Violetta Elvin, a woman of courage, a female example, a woman of love! Thank you, thank you everyone!

SORRENTO
(September, 10th, 2016)

TOWN HALL COUNCIL CHAMBER

THE PRESENTATION OF THE LATEST NOVEL
OF “THE SORRENTINE TRILOGY”
BY RAFFAELE LAURO,

“DANCE THE LOVE - A STAR IN VICO EQUENSE”

THE SUMMARY OF SPEECHES BY
ANTONINO PANE, GIUSEPPE CUOMO,
MARIA TERESA DE ANGELIS, CARLO ALFARO,
MARISA CIMMINO, PAOLA SAVARESE,
NADIA DI LEVA, RAFFAELE LAURO
AND VIOLETTA ELVIN



☞ Antonino Pane, Journalist

Good evening. Take a seat please. I confirm that this evening we will be joined by the protagonist of the latest novel by Raffaele Lauro, Violetta Elvin, who's just on her way from Vico Equense and will be with us shortly. In the meantime, let's begin. We will welcome her properly as soon as she arrives. We are here to present the third volume of "The Sorrentine Trilogy". Professor Cesare Azan in his extraordinary review of this work recalled Elias Canetti, comparing the trilogy to a tree with three branches. I would say something more Sorrentine: I imagine Raffaele, for the historical bond that we have, as his favourite fruit tree, the orange. From that orange tree, we have picked three oranges. The latest novel, "Dance The Love - A Star in Vico Equense", represents a new proof of a great skill of a man of culture such as him, able to immerse a historical figure in a real story within a historical, political, cultural and philosophical context. Raffaele has managed to put together his whole encyclopaedic knowledge for this beautiful story worth knowing, and it is rich, truly rich. A story, the protagonists of which seem to be all the mentioned figures. I will not say anything else about the book, as it will be reviewed in more detail by the speakers. I now give the floor to our Mayor, Giuseppe Cuomo, who will give a welcome speech. Thank you!

🏛️ **Giuseppe Cuomo, Mayor of Sorrento**

Good evening, everyone. Again we find ourselves here in the Council Chamber of our Town Hall to thank Raffaele Lauro for his new work. “Dance The Love - A Star in Vico Equense” had its première in Vico Equense, as its action takes place mostly in Vico. It tells the story of the great Russian dancer Violetta Elvin, who for sixty years has lived in Vico Equense. As mentioned by Antonino Pane, this work is a part of “The Sorrentine Trilogy”. Raffaele Lauro embraced three protagonists, three stories and three different historical moments of our land. Important moments, which some of us have probably not preserved or which some of us have forgotten. Through those works, however, everyone can get to know what happened in our city and in the Sorrentine Peninsula. I join the thanks to Raffaele Lauro, who motivates us with his books and his initiatives. We are working together on a project, which we’ve decided not to reveal as yet. An initiative of great interest, which we received instantly. It is important to follow the suggestions and listen to those who love our land, because cultural events make our city and those who live their daily life here grow. For this I want to thank again, officially, Raffaele Lauro, as well as all the speakers, who are going to present this new work. I also thank you, for gathering in large numbers to listen to the presentation of a work of a true Sorrentine. I thank again all the cultural institutions which work in the area, because by working together we will continue to make Sorrento greater and greater. Thank you, everyone!

☞ **Maria Teresa De Angelis, Councillor for Culture**

Good evening. Welcome everyone. As a Councillor for Culture I am truly happy to be here at the presentation of the latest novel of my Professor, „Dance The Love - A Star in Vico Equense“. It is a beautiful book, a part of a trilogy, “The Sorrentine Trilogy”, along with “Sorrento The Romance - The conflict between Christianity and Islam in the sixteenth century” and “Caruso The Song - Lucio Dalla and Sorrento”. The author, our Professor Lauro, puts together in his novels topics of various natures, and manages to write fascinating and engaging narrative works. I don't want to go on for too long and take the time of the present speakers of authority, who will surely tell us about this book in a more detailed way. I want to conclude with the same words, with which I closed the previous presentations of Professor Lauro's novels. Thank you, Professor Lauro! Thank you for having donated to Sorrento yet another compelling and prestigious work. Thank you!

☞ **Carlo Alfaro, Paediatrician and Cultural Animator**

Good evening. This will be an all female presentation. I can see many dear friends here, which makes me truly happy. It is nice to be seated at a table next to people dear to you. We have known each other for a long time. My first thought is not to take the time of other speakers and of what they have to say. This book,

“Dance The Love - A Star in Vico Equense”, shows everything on it’s cover, presenting the three elements which illustrate the three periods of the protagonist’s life. Raffaele Lauro is a great writer, who managed to tell a story of a life, turning it into a beautiful novel. In the skilled hands of a writer like him any story could become fascinating. It was said that Vittorio Gassman, when reading a telephone book, made it become something emotional, like poetry. Raffaele described the story of Violetta, this beautiful and special story, so rich to seem like a fantasy, and synthesised it into three periods. The time in Moscow in a very difficult historical context of Stalin’s dictatorship, when Violetta studied dance in the prestigious and very strict Bolshoi Theatre School. Here is the image of the façade of the theatre in the background of the cover. Then the great success, the second period of Violetta’s life, when after marrying an English diplomat, Violetta moves to London and sets onto her journey towards freedom. The second period of her life, of being an artist and becoming a world famous star of dance at the Royal Ballet, is expressed in the image of her silhouette. Finally, the third period, in Vico Equense, when at the age of only thirty three she decides to retire from stage to live with the love of her life, Fernando Savarese, falling in love also with the landscape of Vico Equense, is illustrated within the image of her dancing figure. There are very expressive elements in the book cover, as well as in the title: “Dance The Love”. A title difficult to interpret? What does “Dance The Love” mean? If we want to translate it, it is dance love, the love of dance, dance

that generates love, love is dance. To think it through, all novel titles in “The Sorrentine Trilogy” contain this English definite article, “The”. Sorrento is The Romance, quintessentially a city of love, of romanticism, of history, full of sentiments. Just like Caruso is The Song, the most beautiful song, the masterpiece of Lucio Dalla, a song destined to become eternal. And finally, Dance is The Love, dance is love. We could say that for Raffaele Lauro love is the common thread of all his narrative work. A non improvised story of a writer, because it is already his fourteenth publication the main thread of which is love, especially love for his native land, as the protagonists of his stories love this land, our land, deeply and intensely. Raffaele Lauro never forgets to promote our land culturally, one can say ‘to perform its marketing’, through these book, which are also pleasant to read and filled with thrilling events. Raffaele Lauro intensely loves his land, his native land, and his every book is a tribute to his beloved origin. And then there is the dedication to Violetta Elvin, the declared protagonist of this novel. The star of dance, with an incredible story, a splendid artist and a courageous woman. In this word, woman, there is another fundamental element. Raffaele Lauro is a great admirer of the feminine figure. In his literary work, in his life, he has confirmed it many times that it is women to save the world. He is a convinced defender of it and a great promoter of female dignity. Violetta becomes a symbol, an icon of femininity, intended in a fuller sense, as an artist, as an image of beauty, of purity, of an enchanting dedication to everything feminine, also as a wife and as

a mother. A courageous woman, as it will be said also by my fellow speakers, because she made courageous choices, like the last one, the one to leave her career in the height of success, as an international star, to come and live in Vico Equense. Everything for love. She was also a woman of freedom, because her choices were choices of freedom, like when she was intolerant to the Soviet regime and totalitarianism, because she did not accept their prohibitions and rebelled even to her father, whom she also adored, because he had taught her everything. This novel is also a celebration of the art of dance. For Raffaele Lauro the art of dance is not intended only as ballet, but as art in general, therefore this book is a tribute to the Italian Renaissance, to the great artistic heritages of Italy and to the extraordinary natural beauty of Vico Equense. This love for nature, we find it also in other books. All the other protagonists, such as Marino Correale in “Sorrento The Romance” and Lucio Dalla in “Caruso The Song”, have the eyes of Raffaele, they are in love with the beauty of their land. Furthermore, the author’s tribute to his maternal grandparents, because yet another value of this book is represented by deep and established love for family. Now, to talk about the content of this book in more detail, I leave the floor to other fellow speakers. However, I would like to add one more thing, a very personal thing, for which I would ask you to hold on one more minute. As many of us in the Sorrentine Peninsula, I had my own Violetta, a ballerina whom we all love, and who has left us not long ago. I want to remember here, this evening, Raffaella Pandolfi,

my dearest friend. Thank you , Raffaele. I was moved while reading this book, I thought of how much Raffaella loved dance. While Violeta chose family before dance, Raffaella chose only dance. She didn't have her own children, because her children were her students and her choreographies. Thank you, Raffaele! Thank you, Raffaella, as you are listening to us from Heaven. Thank you all for your attention!

🔗 **Marisa Cimmino, Professor of Literary Subjects**

Good evening. When in 1985 Italo Calvino wrote what was published posthumous as the „American Lectures“ (Six memos for the next millennium), the world of culture was involved in a debate on the crisis of fiction and its function in literature. Calvino raised this question while re-reading with polished acumen the significant texts of Western literature, and entrusted the survival of literary art to certain values or specific nature, which it was to carry over into the next millennium. The first of those values is lightness, followed by quickness, exactitude, visibility and multiplicity. Two of these categories, lightness and multiplicity, have inspired my reading path through a series of elements, which I found as narrative and linguistic strands from the first pages of the discussed novel. “Dance The Love - A Star in Vico Equense” closes in a splendid way “The Sorrentine Trilogy” by Professor Lauro, as the author likes being called. The title, which summarizes the two thematic poles, Love and Dance,

with the first one intended as “creative madness”, and the other one as “inbred passion, which can only be disciplined” (however, I add “the poetry of body, able to speak without words”), and the light and graceful image of the cover page communicate immediately that the real world in which we move, sometimes lost, and where we bring so much heaviness, is in need of lightness. That we, stunned by the vulgar noise of so many, we need light, and that always, at every age, we should feel the leaves and flowers ready to give colours and scents to others. Let’s move on to the book cover: three overlapping images, a silhouette of a ballerina on the background of the Bolshoi, the mythical theatre, the temple of dance, and in the background a blurry profile of a symbolic place of the narrated story. In terms of the space-time: Moscow (1923-1945), her birth and training, rigour and self-discipline, imposed on a rebellious temperament, the starting point; Vico Equense, the realization as a woman, wife, mother (1956-2015), the destination point. At the centre, the ten-year parenthesis in London as the star of the Royal Ballet, and the key year, the year of radical change, 1956, which involves leaving dance and success for Love, the great, true and complete Love, the one that if you are lucky, you experience only once in a lifetime (“Not all of us - says her friend Zarko Prebil while discussing with Violetta a kind of a summary of life - have the courage to abandon our I for Us”). The story of the protagonist is like a story from a novel, indeed, from a fairytale, which reflects real life with its “behind the scenes”, a life that runs through tragedies and hopes of the

twentieth century, from the Stalinist regime, to fascism, to Cold War, and the dissolution of the USSR. These brief notes on the narrative content express the multiplicity of levels and perspectives: fictionalized biography, novel-essay, Bildungsroman, social novel, a bit of a romance novel, compendium of the history of ballet, the multiplicity of perspectives, the multiplicity of topics. But let's go back to lightness expressed also in the subtitle. A star, just like the very distant celestial bodies, shines and will continue to shine in the eternal space of art! The lightness, which I refer to, has nothing to do with superficiality. And light thoughtfulness is the attitude of those who live their life as a gift, of those who are able to at least get rid of the unnecessary burden, the superfluous, the hypocritical positions that pull us down and prevent us from trying to achieve the dream, to dare the physical and, above all, the mental flight like the protagonist did, not just once, but in all the stages of her intense life. When the world sentences us to heaviness we have to fly to other places, we have to raise like Violetta on our Mount Comune, to find a fragment of security, we have to have the courage to change. It is no coincidence that in the novels of Professor Lauro the topical place of a terrace reappears: the one at the Correale house, the one at the Excelsior Vittoria, the one at Palazzo Savarese and numerous natural terraces of our peninsula. Contemplating from above is a metaphor of looking that goes beyond, that changes our perspective, shows us new perspectives. I'd like to quickly mention a precise fragment of the book, in page 109, the deep, brief conversation between

Violetta, the protagonist, and the divine Callas, on the precious jewels worn off stage by Maria as an armour that would protect her from insecurities, fears and pain, which unfortunately was not going to happen. Jewels that Violetta does not like and does not need to wear, if not on stage. The discourse touches also the theme of fate and self-determination, on one hand, the tragic concept of fate, on the other hand the Renaissance vision of anthropocentric “homo faber”: two women at the height of success, two different ways of relating to life. Let’s move on to the front pages, the presentation of the protagonist: “a woman, no longer young, arrived from far away, an elegant lady full of charm, almost diaphanous, a star unknown to most people, who has lived for over half a century in the golden enclosure of one of those ancestral palaces facing the Bay of Naples”. Here’s her discretion, the subtle charm, the aura of mystery that surrounds her, the hint of the mysterious and unfathomable paths of a life of passion, sacrifice, feelings, challenges and daring choices. Shortly after, she gives two examples of that Calvinian lightness: the elegant and ironic humour, “the comedy that has lost (in the words of Calvino) its bodily weight”, through the rapid dialogue with the faithful Shankar (this Indian aide seems so real!), and through the melancholy, that is “the sadness that became light” in the delicate gesture of greeting, before going out, towards the portrait of the man, whom she loved and who is never absent in the memory of her heart. Try reading the first pages of the novel from this perspective and you will realize immediately that there is no sadness or regret, but only the

delicate nostalgia for those we no longer have next to us, and later, during the first meeting of Violetta with the Savarese family, you will grasp the slight tenderness of Fernando's mother, an energetic woman and future mother-in-law of the protagonist, who when presenting family members lined up like a firing squad on the "wide open" terrace overlooking the bay recalls "our little Linda, whom we never forget to remember in our prayers, as if she was still with us today", or when she offers the same menu after more than 10 years to celebrate the simple but so desired religious marriage. The lightness, that is one of the values which according to Calvino the literature should aim for in the new Millennium, is presented and analysed in all its forms in the, among others, historical content narrated in the stories of the protagonists and in a classically limpid style. In the writing of the novel, the lightness lives and dances literally through the use of the figure of speech of enumeration instead of many lengthy descriptions, with measured use of adjectives, with the choice of dialogue, which dominates the second part of the work, through the Horace amount of simple but elegant ornamentation, the scents that evoke elegance through senses, with Arpège by Lanvin (the never changed perfume), the success, the tenacious love of Fernando and the admiration of many friends and enthusiasts with white roses, which pour down on stage and flood the dressing room of Violetta, now an acclaimed dancer, freedom with the scent of the sea and the Mediterranean maquis, the land with its "mixture of scents of the sea, of the orchards and of the

gardens of Vico Equense”, prepared on the table of the Savarese. Everything contributes, therefore, to create a light canvas, in which even the darkest events don’t sink into total darkness. Moreover, the words to penetrate into the deep should be mild, touching the existing and the inconsistent. “My hand, become a feather... and write about her”, this is by poet Giorgio Caproni; and another illustrious reviewer, Guido Cavalcanti: “Go, light and soft, straight to my lady”, or Montale on the vanishing Clizia, the custodian of humanistic values, able to oppose to the Nazi barbarism. The recipient and reviewer of the quoted texts is the woman-mother, the guardian of the most sacred values, the saving presence that comes back in every novel by Professor Lauro. And how else could the Professor approach the woman who is the protagonist of the novel other than by a writing definable as “modest”, careful to reflect confidence and elegance, devoid of easy sentimentality or excessive pathos that the extraordinary nature of the narrated story could easily determine? The image of Violetta who dances on the sea shores of Seiano, “this morning I saw the most beautiful sea in the world. My sea, where I was born”, is a cameo of extraordinary lightness. Not by chance, as I recall, Professor Barba spoke of an epiphany, a manifestation of divinity, and someone else about a Chagalian being. Violetta was taught about our classics by her exceptional father, an engineer-inventor and a passionate lover of the Renaissance. Here, then, the Venus born from the sea and the Lucretian Venus, “Aeneadam genetrix, hominum divumque voluptas,

alma Venus”, at whom I’m pointing, blossoms and spreads life! And there are also the sculptures by Henry Moore, which celebrate the myth of fertility and rebirth after the horrors of war! The fiery crater, from which everything originates, and the love for dance, the love for life, for this magical set of nature and culture that is our land and the whole of Italy. The novel, the reading of which should be recommended to young people also for its formal aspects, moves therefore in the line of the recovery of classical literary language, called for most recently by Professor Giorgio Ficara, professor at the University of Turin, in his “Non-Italian Letters”. This novel, as the other novels of “The Sorrentine Trilogy”, tells us that with lightness and respect we have to get closer to nature, so often violated! Think of the “lightweight yards” mentioned by Renzo Piano in terms of the reconstruction in the earthquake-torn areas (“More than about the natural phenomena, he was concerned about the irrational reactions of men”, so the narrator makes the father of the protagonist speak, a well outlined character who captures us). We could read pages and pages chanting the beauty and harmony of Nature. Among others, the description in the beginning of the novel of Violetta’s vision of Mount Comune, or one of the descriptions given by her to the visiting friends. We could say a lot more about lightness, but I shall leave steps to be discovered by your sensitivity as readers. However, I would like to stop on a structural element, which contributes to the multiplicity and the lightness of the novel. The rich, full-bodied appendix, which allowed the author to eliminate many

informative brackets and expansions. Everyone can freely consult one of the three indexes of names, places, ballets, to satisfy their curiosity, clarify or complete acquired information. It must not have been easy for the author to keep quiet and say nothing, leaving the reader called to immerse in the text, the “lector in fabula” of the memory of Eco, the ability to imagine and define the unfolding of events, emotions and feelings. The writing proceeds mildly on the most tragic events of the “short century” and of the “Decline of the West”, on the events that the reader reads through the stories and the voices of the characters such as Violetta, her father, many Russian exiles, artists in search of harmony, of human art, such as Alvar Aalto, the famous superstar, many of whom will find asylum and reception in our land. A few examples of constant interconnection between macro-and micro-history: the death of Lenin and the use of propaganda, which enabled Stalin to consecrate his image as the “little father” of the Great Mother Russia; life in collective apartments with shared facilities; pervasive control and elimination of all dissent; the creation of the gulags; the “Battle of Britain” and the English resistance; the second Elizabethan era and finally the cold war, all this through many other small and significant events, which closely affect the protagonist and on which I deliberately will not dwell. I will only mention the homage “forced” by her father to Lenin’s body, the convening of mother Irena, the infamous Lubjanca, the journey towards freedom, the ballet for the coronation of Elizabeth II, and, above all, the burning on the beach of

Posillipo of the trunk, the custodian of a rich correspondence that incinerated an emotional heritage, which Fernando and Violetta were to regret forever, evocative of so many tragic fires. Yet despite her KGB syndrome, the silent lifetime companion, which made her not to teach Russian to her son, Violetta will never deny the love for her country and for her theatre, the Bolshoi. Images of fairy lightness close the novel. On the stage of her Bolshoi, in front of all the people dearest to her, the protagonist is dancing at the age of 92, in a visionary dream, for the last time, the ballet that she most loved: “The Sleeping Beauty”, a fairy tale ending that each of us would want to live. In the magic and perfect circle of a fairy-tale the human and artistic life of the protagonist can be accomplished, a life of a real woman who became an eternal figure. The three acts of the ballet are a metaphor for the seasons of life and nature, a loving kiss awakens Princess Aurora and, together with her, the whole castle awakes. A kiss of love is a gift from this novel to all of us! Thank you.

🔗 **Paola Savarese, Entrepreneur**

Good evening, everyone! First of all, the merited thank you to professor Lauro for having invited me to comment on his latest literary effort. I'm very excited, for such an important audience so I hope I do deserve this honour. I have to thank the Professor, also on behalf of all Sorrentines and all Sorrentine entrepreneurs, who base their activities on the beauty and the name of the

Sorrentine Peninsula. With his latest work, Raffaele Lauro has once again immortalized in a poetic way the beauty of our land, its history and traditions, also the gastronomic ones. A heartfelt thanks. This book deserves to become a promotional gadget of our land. In this specific case, the scenario is moved to Vico Equense and I am sure that after reading this novel you will look at Vico Equense with different eyes because it contains extraordinary descriptions. It is not easy to put into words the emotions evoked by certain places, certain sunsets, certain views. Lauro always succeeds. I am especially excited today, and I owe it to three reasons. First of all, as a woman, because the story of Violetta was and is exemplary from start to finish. A strongly desired child, awaited by her educated and eclectic father, a special person. But also the intelligence of his daughter in having been able to grasp the teachings of her father. Children aren't always able to recognize the specialities of their parents. Already as a child Violetta realized she was facing a person who had placed in her expectations for a special future. She knew how to follow her dreams. Then, as a determined, strong and disciplined teenager, and finally a woman able to claim her liberty and autonomy at the time of maturity, she knew how to recognize love, and decided to leave success and glamour of a city like London, a city very active culturally at the time, precisely for that love. I am also emotionally involved because I have blood ties with Fernando Savarese, who was my father's cousin. I remember as a child, that one often spoke in the family of this beautiful and famous Russian ballerina,

who had given up everything for love and lived in Vico Equense, a very sober life full of class, as she still proves to demonstrate. Therefore, finding myself here today to review her story based on these memories, it seems almost a sign of destiny, something that excites me very much. Finally, the relationship, which has always linked my husband, Salvatore, and me with Professor Lauro, which makes reading his books particularly pleasant for me. I always look in them and I always find there warnings and lessons of life. Raffaele Lauro has always been for us a person who helped us grow by teaching us a lot. For that, I thank him from the heart. I recommend you read this book because in my reading, as simple person, who loves to read, but that does not possess a vast literary knowledge, I found there traces of three major literary genres. An adventure novel, because Violetta's life is adventurous, especially in the first phase, that of the Stalinist Russia. Then, a historical novel, although the historical events are treated very lightly, they invite to get to know more about them. Finally, a great love story. Truly, there is something for all tastes. Thank you very much. Thank you, Professor Lauro, and thank you, everyone!

📖 **Nadia Di Leva, President of “Friends of the Correale Museum”**

Good evening. I'm flattered as President of “Friends of the Correale Museum” to present the latest book by Senator Lauro, “Dance The Love - A Star in Vico

Equense”. This work revives traditions, history, poetry, music, love for dance and faith, all building blocks of our genetic and historical heritage, which help form the hallmark of our identity. The novel, in fact, through the story of the life of a great dancer, Violetta Elvin, exalts the human and universal story of certain people and land, but above all, of a woman. It should be read from the perspective of women, because the main character, often accompanied by a distant nostalgia, embodies with her elegant temperament, with her plenitude of thought and with her fierce determination to fulfil her dream, her own freedom, the feminine ideal that every woman is called to represent in life. As the author confirms, she has been destined for a salvific role. Violetta Elvin has led an intense life lived in three different places. Russia, her homeland, where she spent a peaceful childhood with her parents, although influenced by the Stalinist dictatorship. In Moscow, thanks to her father’s love for art, she attends the dance school of the prestigious Bolshoi Theatre, where she masters the art of dance so well that she is able to star as Princess Aurora in “The Sleeping Beauty”. Following the political changes that occurred in Russia, Violetta, after marrying Harold Elvin, moves to London and becomes a star of the Royal Ballet of Ninette de Valois, acclaimed and admired throughout the world. Finally, Vico Equense, where she arrives for the first time in 1951 for a casual holiday, after so many tours in which she played a leading role, from New York to Paris, from London to Milan, up to the San Carlo in Naples. And it is in our beautiful land, on Mount Comune, where

Violetta makes her choice of life and freedom. In a place that her mother, Irena, couldn't find on maps; in the beauty of this place, she finds peace that consoles her soul and which allows her to recognize the true love. That love that makes you happy and satisfied, to the point that she leaves her first husband and, at the height of her artistic career and success, she also abandons stage at the age of only thirty-three. Violetta made a courageous choice. She is the essence of personality of women, and just to experience love in its entirety she does not hesitate to sacrifice her career for the man of her life. Friendship is another key component of Violetta's life, especially with her beloved friend Zarko Prebil, who has recently passed away. Prebil until the end of his life formed the link which connected Violetta with the world of international dance. Violetta's human story is linked to another protagonist, the town of Vico Equense, with its landscape, always the same and always changing, with its smells, its flavours, with its places and its sea. An enchanted and wonderful place that collects all beauty, the masterly description of which, created by the author, refers to the scent of wild herbs and the rumbling of sea waves crashing against the rocks. It is the background for Violetta's dream, who at the age of ninety returns to dance the role of Aurora in "The Sleeping Beauty" in front of her beloved Fernando, who sits in the front row, applauds her and as always gives her a bunch of white roses. Fernando Savarese was the love of Violetta's life and in this novel love is the protagonist of a life dedicated to art and family and, again, of the wonderful story of a woman who, as my

mother would say, has lived a life. A special thanks to Senator Lauro, who chose me for this presentation, to Riccardo Piroddi, a lovely person, whom I met on this occasion, and thanks again to Anna, who's been there with sincere friendship. Thank you!

📖 **Raffaele Lauro, Writer**

Good evening. Before commenting on the merits of this beautiful evening enhanced by the presence of a star, Donna Violetta Elvin, to whom I am particularly grateful for the presence here in Sorrento, I would like to greet with her right away her dear friend who accompanies her: Mister Alex Bisset. I would like, tonight, to salute Mister Alex Bisset and also introduce him to you all. Alex Bisset is a very close friend of Violetta, one of the first admirers of Violetta in Convent Garden, as well as one of the main characters of my novel. Thank you Mister Bisset for your attendance tonight. I would like now to thank publicly the Mayor of Sorrento, our friend Giuseppe Cuomo, and in particular councillors Maria Teresa De Angelis and Mario Gargiulo. The Mayor has followed, step by step, the birth, the growth and the conclusion of “The Sorrentine Trilogy”. Thank you, Mayor, thank you Peppino, because your support in this narrative journey was decisive. I hope, as I have already announced, that next year the trilogy will be published in English, in pocket format, to allow tourists who visit Sorrento to have this souvenir as a trace of love. Thanks to the municipal Administration, thanks

to the Mayor, thanks to the councillors and to all of you. Thanks to Senator Armato, who is here having arrived to Sorrento, my great colleague from the Senate. We worked together in the anti-Mafia commission and in plenary hall. An extraordinary woman, whose presence is a great honour for me. There have already been three presentations of this novel, with extraordinary reviews of different kind, because I love to avoid ponderous presence at my presentations. I prefer educated readers, who are ordinary people, because these people can give straight forward interpretations, non overly structured, but immediate and genuine, as shown by Councillor De Angelis Antonino Pane, Carlo Alfaro, Marisa Cimmino, Paola Savarese and Nadia Di Leva. My path of the trilogy is an act of love for this land. What is the heart of my story? It is the beauty, which now seems to have disappeared from the horizon of the world. The beauty is denied in all forms, in the media, in the web and on social networking. What beauty? The beauty of nature. This must be a key reference point in the life of each of us. Who has watched on the internet the video from the presentation evening in Vico Equense? It is a beautiful place. The Churchyard of the Church of the Holiest Annunciation. The emblem of Donna Violetta, because Donna Violetta has leaned from that terrace for decades with Fernando, and later without Fernando. She always looked towards the Gulf of Naples, up to the first building in Naples. That thing that she immediately told me when I had the honour to visit her for the first time: I can touch Via Caracciolo with my hands from here. The beauty of nature. We are distracting

ourselves. We can no longer see the beauty of nature in our land with clear eyes, without obstructions. It is not only our land to be beautiful, so is the whole of Italy, the whole of Europe, the whole world! We are unaccustomed to guard beauty. Critics and commentators have pointed out the insistent presence of nature in my novels, not only in orogenic terms, but also from the floral, arboreal and Mediterranean point of view, scents and colours. Living in colour, a song of this summer, going for more. Look at the colours of nature, we look at the colours of nature. Narrating the beauty of life. This we are also forgetting. Donna Violetta, your wedding with Fernando at six in the morning in the church of Santa Maria della Neve is the symbol of your victory, of your victory and of the victory of Fernando against the spirals of history. Tenacity and love were able to bring you back to the origins of your religion and celebrate your wedding in a Catholic ceremony. That church is a symbol. Now your Fernando rests in the beautiful cemetery opposite the church. Narrating the beauty of art in all expressions, not only in the form of dance, but also in the form of painting, architecture, drama, poetry and music. Donna Violetta playing chess with Shostakovich, ladies and gentlemen, it is not a scene invented by me on the narrative level, but it is the historical substance of her meeting with this great musician. It seems to me that Donna Violetta did win the game of chess with the composer. It is unknown, however, if Shostakovich made her win out of sheer courtesy towards a beautiful young lady, a great artist, or whether Violetta actually won. I believe Donna Violetta really won! Art, dance.

When a dancer expresses themselves in a ballet, it all seems simple, just like when you see a scene from a film. No one knows what lies behind. If behind a film scene there is a script, studies, directing, music, lights, make-up, costumes - dance is a moving body, a body in motion that has been brought up to move. And that's a movement of sacrifice, a movement of great rigour. The beauty of love. Here it is, I have tried to narrate beauty in all my books. I narrated the lives of people, not only of Callas, Nureyev, Zarko Prebil, great musicians and choreographers. One of the best compliments that I received was that there is a second book in the book: the index of ballets. This is thanks to Riccardo Piroddi, to whom we must give a round of applause for his research. It is a book in the book, which has not only decongested the writing by avoiding the heaviness of quotations, but it also provides important information to anyone who wants to understand more, without the need for further research.. The centre of my entire narrative is the human being, the beauty of the human being, every human being. It is about the people, and by looking inside them you can see the whole history of the world, the whole of human history one wants to save. Because, if we lose the anchor of salvation for the human being, the world and humanity will be lost. But this will not happen, as long as books are written. As long as people like Violetta Elvin live: a woman of courage, a woman of love, a woman of life and a woman of art. An example for me and for all of you. Thank you!

☞ Violetta Elvin

It's true that I have loved and love this land, and I will die here. I must apologize to my husband, because I'm late again. In his last years he would say: you have always been precise in your work, and now you make me wait! I hope he will forgive me for this delay in reuniting with him. The Sorrentine beauty starts from the Mount Faito and ends where I'll rest. In that cemetery, if you go to the far right, you can see Capri, on the left, Salerno, Amalfi and Positano. They are beautiful places. This land is beautiful, famous all over the world. Also its songs. In Russia we all sang the translated "O sole mio". I also sang it. I have been very lucky to be able to live here. Leaving work was difficult, because I loved it, I was a fanatic. I feel sad when I see young people in jobs that make them bored. They always have to try and find something they like. I feel lucky to have had a job as a ballerina, although when the moment came, I decided to quit. I didn't want to listen to any advice, because if my decision had been wrong, I would not have been able to blame anyone but me. I am really grateful for your wonderful hospitality. It is a great honour and I'm very flattered. Thank you!

PIANO DI SORRENTO
(October, 7th, 2016)

TOWN HALL COUNCIL CHAMBER

THE PRESENTATION OF THE LATEST NOVEL
OF “THE SORRENTINE TRILOGY”
BY RAFFAELE LAURO,

“DANCE THE LOVE - A STAR IN VICO EQUENSE”

THE SUMMARY OF SPEECHES BY
VINCENZO CALIFANO, VINCENZO IACCARINO,
CARMELA CILENTO, PATRIZIA MAROTTA,
EMILIA D’ESPOSITO, FLORIANA CAFIERO,
PATTY SCHISA, ROSA RUSSO
AND FABRIZIO D’ESPOSITO



🔖 Vincenzo Califano, Journalist

Good evening. I welcome professor Lauro. Tonight we are presenting the third volume of "The Sorrentine Trilogy", entitled "Dance The Love - A Star in Vico Equense", dedicated to the Russian dancer Violetta Elvin, widow of Fernando Savarese, who was to be our guest this evening, however the not favourable meteorological conditions did not allow her to be present among us. We send her a warm greeting on this evening dedicated to the work of Lauro, which we will comment with a line-up of speeches. Before giving the floor to Mayor Vincenzo Iaccarino and to Councillor for Identity Carmela Cilento, I welcome our speakers: Patrizia Marotta, Professor of Scientific Subjects, Emilia D'Esposito, Professor of Literary Subjects, Floriana Cafiero and Patty Schisa, ballerinas, dance teachers and choreographers, Rosellina Russo, former President of the Province of Naples, and Fabrizio d'Esposito, Journalist of "Il Fatto Quotidiano", who will give the concluding speech. I would like to make a brief reflection on the figure of our author and his work as a writer, which I have been following for years, his rich and variegated literature, essays as well as fiction, which make him one of the most important figures of our land, culturally best known and appreciated at national and international level, since his works are now translated into several languages and are presented abroad in the famous tour, which Lauro organizes every time any of his works is published. This is certainly new, as before "The Sorrentine Trilogy" Lauro would abandon

his books as soon as they appeared in book stores, and left them to their editorial fate, as he was occupied by many activities, especially his institutional duties at the highest offices of state. Moreover, the curriculum vitae and professional development of the Professor, which is worth to know through his website, shows the reasons for his human, professional, political and literary success, which, however, has never, I say never, distracted him from his land, despite he's been living in Rome for forty years now. A love for his land, for his origins, for his family, for his many friends, which is renewed whenever he publishes a new work, with the intensity that only a great teacher is able to show, aimed to every time give his best and offer, especially to his countrymen, the appropriate reading of events and historical facts, as well as people and characters that have marked the different stages of his experience of life in Sorrento and the Sorrentine Peninsula. I want to bring to your attention a comment on one of the first books written by Lauro, "Quel film mai girato", presented in Rome, in October 2002 by the mourned Gian Luigi Rondi, who has passed away recently, and whom we remember with affection. Rondi's thoughts focus on the key figure of Lauro's narrative production, Donna Angelina, and here is a significant passage of his review: "When I finished reading the book, apart from the emotion of meeting his mother, who reminded me too closely my own, and my attitude toward her, and my conversations with her and the indications and moral and religious references, and also, and this I have shared for a few painful months, the references

to death, I also found myself to recognize there a date, a situation, a political evolution that had never been turned into a chronicle. Because it is a great gift that has not yet been trivialized in this writer, never to write a chronicle. One goes back to a chronicle to make a re-reading, a review, a reinterpretation on a literary and, therefore, also poetic level. In many pages, I found true poetry. In others I found sociology, in others anthropology, again in others continuous source of emotions. Now I've learned, I've learned in those days, that this book is the result of a film never shot, as the title says, because you would have had to prepare a re-enactment for the television, in person by Donna Angelina, of her life and of the life of people known to her in the course of a century. Certainly her son will be sorry that this film will not be made. As a critic of cinema, a television personality who has lived and continues to live, having participated in many of those events, I can tell you that it is not a bad thing. I can tell you that this story, as it is written and not equipped with cinematic images, or even the more elusive television images, has an ability to penetrate into the reader, with the depth of analysis that film, unfortunately also the best one, misses out on." This is the authentic meaning of the narrative work of Lauro, who in his trilogy with "Sorrento The Romance - The conflict between Christianity and Islam in the sixteenth century", "Caruso The Song - Lucio Dalla and Sorrento", and the latest work, "Dance The Love - A Star in Vico Equense", pays an extraordinary tribute to stories, to characters, to historical, human, artistic and professional events, whose charm is

jealously and exclusively guarded in the pages of these books, which become a journey of exploring places and feelings, passions and violent contradictions, finding in the extraordinary land of Sorrento a common denominating fact of joy, beauty, infinite love for the gift given to us by God, of having been born and being able to live here. These works and, in particular, the trilogy, are the moral and intellectual legacy that Lauro entrusts to his land and its people, so that the knowledge and the culture that emancipate man, making him truly free, can become the ideal tool for promoting and affirming our identity in the world, a legacy that can make us very rich, if only we appreciate it and enhance it. This is the meaning of this meeting, which as always under the careful and accurate direction by Raffaele Lauro is unlike any other, because each of them brings the interpretation of the work of our writer from a different angle. The Municipality of Piano di Sorrento can boast an extraordinary attention to these cultural themes and, in particular, to the value of the book, as over the years one has seen the same municipality publish works of definite value. Lauro's book enriches our municipal heritage and also becomes a promotional tool for our village and for the Sorrentine land. Thank you!

🔗 **Vincenzo Iaccarino, Mayor of Piano di Sorrento**

Good evening. Thanks to all of you who are here tonight at the presentation of the work of my friend Raffaele Lauro, who, in addition to being the teacher

of so many young people in our land, and an important politician, a man of culture, a writer, is, above all, a man who loves his land. I want to emphasize this: the love for one's land and the search for identity, which we all should pursue, and uncovering an active and vibrant part of our land represent the strongest signals of Lauro's work. "The Sorrentine Trilogy", started with "Sorrento The Romance - The conflict between Christianity and Islam in the sixteenth century", a story which connects the historical profile and faith, followed by "Caruso The Song - Lucio Dalla and Sorrento", which celebrates the singing and poetry of a guests who passed through our land and who fell in love with it so much to compose a song of worldwide success, and finally, "Dance The Love - A Star in Vico Equense", the story of a Russian dancer, Violetta Elvin, who found refuge for her soul in Vico Equense, shows us the importance of our roots and the attachment to our land. Raffaele Lauro traced this path with heart and great skill. Having Professor Lauro here is important, because we have verified, like at other times, his attachment to Piano di Sorrento and that he wanted to present his work here. I thank him and I am grateful for this. Today, among the guests we have dance teachers, who have educated many generations of girls. I thank Patty Schisa and Floriana Cafiero, who have given their souls to this beautiful art, which represents also the story of Violetta Elvin. Now I would like to commemorate a citizen of Piano: the mourned Raffaella Pandolfi. She dedicated her life to dance and gave so much to our young generation. Thank you. Thank you, everyone!

☞ Carmela Cilento, Councillor for Identity

Good evening. Thank you all for accepting our invite. I thank professor Lauro, whom I don't have to introduce. He is a distinguished academic and a man who held important institutional offices, from prefect to senator. A man who has given us these wonderful books that compose "The Sorrentine Trilogy". The work which we are presenting this evening, "Dance The Love - A Star in Vico Equense", concludes it and represents along with the other two books a complex hymn to the beauty of our land, and not only that. Also to the human artistic beauty. A hymn, then, to the beauty in the absolute sense and to love. Through the eyes, the heart and the feelings of the protagonists of these books one feels the love that the author has for his homeland, our peninsula. Love has also pervaded the life of Violetta, an amazing and very brave woman. Her friend, Zarko Prebil, says to her in the book: "You are brave, because you've abandoned the you for the us", referring to her abandonment of a life of splendour, celebrity, lights and applause, to choose a more discreet, more intimate and more genuine life. The family life. Violetta's mother, when she came here to Italy, was captured by the beauty of our land. "This land, which you have chosen as a place to live, resounds of a song of the beauty of life. Your eyes, Violetta, for how much longer will they be able to handle so much wonder?" Violetta replies: "I didn't get to know it, nor I care to know. Those who live of art and love, they already live in the eternal!" Here is the dichotomy between

the immanence of time compared to the eternity of art. These words should be for us an invitation and a warning to love our land and to take care of it with love and dedication. For that, I thank Professor Lauro and I leave the floor to other speakers, who will enrich this evening with their reflections. Thank you.

📖 **Patrizia Marotta, Professor of Scientific Subjects**

Good evening, everyone! With sincere emotion and a touch of madness, I am here tonight in front of you to share some thoughts inspired by the reading of the novel by Professor Lauro. The excitement comes from the fact that, despite being accustomed to speaking to an attentive and demanding public of students that for thirty years now I have had every day in front of me as a teacher at the Salvemini High School, tonight I face a certainly different occasion. I am facing a figure of the intellectual and cultural calibre far superior to mine. Still, I will try to overcome the shyness to interpret as a teacher the message, one of the many messages, this book offers to the reader. The story of the Russian dancer continuously introduces new insights and new pieces to the unravelling of reasoning, feelings and emotions. One might object: but what is the link between a science teacher and the history of Lady Violetta? Well, there is more than one link. Dance, of course, is an art, but also a science, a tough science, made with method and scientific rigour in the pursuit of perfection of gesture and movement. This alone can

lead to a range of considerations, but the main reason why I accepted the invitation to meet with you tonight is mainly the following: the story of the life of Lady Violetta is a didactic story and, therefore, it can be considered interesting for a teacher. The reflections, which I present to you, derive not only from reading the novel, but they were born in the course of the first presentation of this book during the magical evening in Vico Equense. However, they are thoughts of a teacher and of a mum, which gushed from the depth of my soul and formed themselves in conversations with my dearest friends and colleagues. Among them: Professor Auxiliadora Bartolomeo, Professor Cristina Tramon-tano and Professor Luisa Carrino. They inspired me in various ways and entrusted me with many thoughts on the topics which concern young people, and especially the young women of today. So, taking this topic into consideration, how does it all combine with the personal story of Violetta Elvin? The story of Lady Violetta, as I allow myself to call her, offers clear indications on how to help young people, girls at the most delicate age of the formation of their personality and emotions, and develop them into adults that they will become. The personal story of Lady Violetta is a story of a young woman, who moves forward, moves ahead in the direction of self-affirmation. In the times, in which in the Sorrentine Peninsula girls were since birth destined for a future of wife and mothers, linked to their own family and then to the family created through marriage, lady Violetta was different. She grows up in a family environment which encourages her to study, to enrich

culturally and to pursue the incredible natural talent: dance. Thus, Lady Violetta quickly abandons the family nucleus, studies, travels and works, first in Moscow, then abroad, in London and in other great international cities and capitals. Lady Violetta lives through the European events that nowadays are described in history books. But at some point a coincidence, fate, luck lead her to a crossroad: and here she stands in front of a choice, faces a risk. Lady Violetta, now close to the peak of a brilliant career, at ease in the environments of maximum international relevance, happens to visit Vico Equense. And here the unexpected happens. She meets love. A love that must have been shocking, absolute, total, for a man evidently able to make all other men fade and disappear, those men whom she had met along the way and dazzled with her beauty, grace, elegance and intelligence. So, here is the crossroad and the need for making a choice. We could say: the coincidence of meeting and the need of choosing. Lady Violetta with a steady and safe hand changes her course and drops her anchor in the beautiful sea of Vico Equense. Certainly, as it is obvious to all of us, despite the risk incurred, Lady Violetta has never regretted this choice and as a woman, a wife and a mother she was happy with that choice and that decision. That's the message that I have learned as a mother and as a teacher. The message to be delivered to young people is all here. Lady Violetta renounced the brilliant career, the brilliant life of foreign capitals, frantic trips, constant sophistication of certain circles, royal parties which for sure in those years marked the everyday life of the

greatest artists. In a sense, Lady Violetta has chosen the being before the appearance. Lady Violetta has chosen to be a woman, a wife and a mother, rather than exclusively a star. She listened to the voice of her heart, to the call from the depths of her soul. The message to our young people could, therefore, be this: boys, girls, do not be afraid to make sacrifices, choices and, if necessary, also resignations. Sure, meditate, ponder, consider, but then choose what makes you feel good inside. We women, in particular, in this we are infallible. We always feel, without hesitation, who or what makes us feel good, at peace with ourselves. Lady Violetta felt it. And, therefore, we must not be afraid to make the choice, the choice that leads us to inner serenity. Lady Violetta chose to leave London, but also Russia, Moscow and who knows what other prestigious destinations for the small Vico Equense. All that we know now about Lady Violetta is a special case of a discourse that is very dear to us educators (and among educators I include first and foremost the parents). Recently, our school director, Professor Patrizia Fiorentino, wanted to share with us some thoughts on the thought of Edgar Morin and his metaphor of the “The head well made”, which he takes from Montaigne. The challenge, therefore, is to form minds that pose and solve problems.. Our young people must above all be able to solve global problems. Us, the educators, we build knowledge and, faced with a changing and complex reality, young people have to know how to take risks to make choices. Teachers, in particular, are the connection between the various knowledges, pursuing a holistic view of

education. I will quote a phrase by Rousseau from “Emilio”: “Living is the job I want to teach him”, I believe that the story of Lady Violetta can greatly help young people to live by offering the analysis of a very special life like hers. Us, the teachers can then share with our pupils many reflections on this great life story. While it is good to educate with emotion, no story is more suited to this than that of Lady Violetta. Here, at this point, as a mother and teacher, attentive and sensitive to the problems of young people, I feel I want to stop, because I start talking a bit too much about choice, life and happiness. And I’d wish there was a philosopher to continue, because I have mentioned concepts that had been at the core of human thought for centuries! I conclude, therefore, by sharing with you my dream. We have a philosopher! While this novel closes a cycle, well, another could open. Professor Lauro, who as a writer has been able to reveal this treasure of a person who chose Vico Equense for love, now as a philosopher reveals to us his personal *Weltanschauung*, shows us his vision of life, that vision that makes it so wonderfully active, positive, and enthusiastic in many fields of knowledge. In an age when dreams seem faded, feelings are stifled, love for many is consumer goods and happiness is the possession of the latest model of a phone, the story of Lady Violetta to that effect is paradigmatic. An archetype. This is the message that I have understood and which should be forwarded to the young. Professor Lauro wants to open a new cycle, that of sharing his philosophical knowledge, the opening of his huge experiential and human

heritage in order to provide food for thought and a glimmer of light in the difficult path that is life. The Professor has been able to bring to light the enormous human heritage secured in the life of Lady Violetta, and retracing its existential stages could also arouse in us questions and very current reflections. Professor Lauro has a rare talent: his sensitivity combined with an immense culture, first with Lucio Dalla and, then with Lady Violetta, has managed to bring to light very private and very human aspects of the personality of these great artists, bringing them closer to us in an incredible way. He managed to break through impenetrable veils, showing us as well the profound humanitas of great figures, who are becoming a bigger and bigger part of all our lives forever. Thank you for listening.

🔖 **Emilia D'Esposito, Professor of Literary Subjects**

Good afternoon and welcome everyone. It is an honour and a great pleasure for me to have been invited by Professor Raffaele Lauro to the presentation of the third and concluding novel of „The Sorrentine Trilogy“. This work, as both preceding novels, represents a hymn to life, joy and love. Love for art, life and the native land. This love is the common thread which connects the three novels. In them, the author uses the eyes, heart, thoughts, words and feelings of the characters, such as Marino Correale, Lucio Dalla, Violetta Elvin. He exalts our peninsula and the Sorrento and Amalfi Coasts, praises feelings

and authentic, universal values, endows us with “access keys” such as art, faith, music and dance, to penetrate the secret of existence and rationally probe the unknowable. The plot of “Dance The Love - A Star in Vico Equense” is the main current. The story of Violetta, a Russian dancer who danced in the most important theatres in the world: from the Bolshoi Theatre in Russia to the Royal Ballet in London, and the most prestigious Italian theatres, until the moment when she chose to abandon dance to devote her life to her love and to her family. The story is placed in a historical, political and ideological context, which is being rebuilt with care and with documentary rigour. In this regard, the author demonstrates the extraordinary ability to combine historical accuracy with the freshness of synthesis. Around Violetta’s story, there is a gallery of secondary characters from the world of dance, art, culture, whom the author outlines in a simple way, leaving us readers curious to complete details and reconstruct the complexity with the help of a rich index of over sixty pages, which accompanies the text. If it is true that in a novel the author narrates himself and understands himself, then, metaphorically, this novel can become a mirror where to look and find a part of ourselves, which reflects situations and stimuli for analysis and thought. A didascalic novel, then, which speaks to women, young people, men. A book for women, because it celebrates their greatness, the saving power, the energy, the strength, the courage, the determination, the ability to choose and at the same time to sacrifice what they love.

Violetta Elvin is a woman, a woman of courage, freedom-loving and curious of the world, of nature and art, determined and passionate, who throughout her life has fought to achieve the goals she had set for herself: freedom, career and love, the real one, absolute and true, that we are all able to recognize when we experience it. Violetta is a woman who achieved success, as D'Annunzio would say, in building her life as a work of art, and enjoying it in all its facets. In every stage of her life, she has been able to grasp its benefits: in the spring of her youth, in Russia, she forged her body, her soul and her will in order to acquire a level of professionalism that would enable her to escape from the cage of the totalitarian and oppressive regime; in the summer of her artistic maturity she was dancing in the most prestigious theatres in the world, enjoyed successes and triumphs, met and engaged with great choreographers, extraordinary dancers, reached the pinnacle of professional success to leave behind the gilded world of art, to follow her one great love; today, finally, she lives a warm autumn of her age among the tastes, the smells and the colours of this fascinating land, surrounded by people who love her deeply. Violetta's message to women is to follow their passions, always and anyway. Passions that must be a synthesis of mind and heart, which should encourage to dare, to dream the impossible and make it happen, remembering, however, that it is often not necessary to make real or virtual Pindaric flights. To conquer happiness, it is enough to know how to appreciate and value what we have within the

reach of our sight. “We often look for far goals in love, while we neglect the nearby goals, those at hand, which stand in front of our eyes.” Violetta, by her example, exhorts us to have the courage to always put love in the first place, even if this means having to sacrifice their individuality. “To truly love a person, without compromise, without having to chase the time to share together, it can become a work of art. It takes courage and not all had (or have) the courage to abandon ‘myself’ for ‘us.’” A book for young people, because it is a Bildungsroman, as it follows the story of Violetta from birth to maturity, and enhances the coherence, rigour, openness to dialogue between cultures, artistic sensitivity and unshakable faith that strengthens and determines choices. Young people reading this novel share with Violetta dreams and objectives, which are typical to all generations: professional achievement, love. But, at the same time, they understand that you can achieve these goals only with commitment and self-discipline, the secret to success is perseverance towards the goal and that we should not passively wait for the right moments, but take steps to create them. And that cages don’t prevent flights. With Violetta, at the same age as them at the time of the Stalinism, they will experience the horror of the loss of freedom and liberty, and they will understand that rules are two sides of the same coin, and that, often, the conquest of freedom requires sacrifice and resignation. Violetta follows the mirage of freedom with tenacity and determination towards the democratic England, sacrificing the proximity to her

parents. She chooses the freedom to love Fernando and gives up her career. Many pages of this novel show how emotions govern our existence, determine the choices to be taken, they provide us with that inner compass, without which we would only rely on other people's choices. Young people, therefore, understand that it is important to be guided in their choices by the invisible thread of emotion. "Happiness is like a passing train. If you don't get on it in time because you're distracted or think of something else, the train does not come back." Finally, a book for men, because it speaks of men, of ruthless men like Stalin, of eclectic men like Violetta's father, of brilliant men such as the many mentioned artists and choreographers, of capricious, excessive, rebellious men such as the dancers, whom Lauro with the magic of his descriptive art shows us twirling in grand theatres. There are powerful men who wield political power to offend and tyrannize, men of culture, men of courage, sensitivity, creativity, rich men, who fill women with jewellery, to fill the gaps created by their selfishness, emptying them of their ability of living. And then there is him. The man, with whom Violetta falls in love. Fernando Savarese, a patient and considerate man, who strikes us for the delicacy of his feelings, for the determination of his commitment to conquer Violetta, for the elegance with which he tiptoes into Violetta's life, to grow roots in it and to steal her from the theatre. But, attention, he never makes her regret her choice. It is easy, in fact, to love a woman at twenty or thirty years, in the prime of her irrepressible and extraordinary

physical beauty. Fernando continued to love her and to hold her hand even when his steps became more uncertain, “proving every day never to betray his trust and his promises of love, affection and tenderness”. “It was a mutual act of creative madness”, writes Lauro. This is the message to learn: it is not enough to be crazy and creative, especially when you choose a woman. Loving her requires that over time a bit of the initial madness remains and we continue to demonstrate such creative ability, to keep her from ever regretting her choice. I conclude with an invitation to read this book with sharpening the senses and focusing on descriptions of the landscapes, the panoramas of our country, of Capri, of Mount Comune, to notice details that had always been in front of our eyes and which we have not yet noticed. To be able locate the beauty of our country, it is important to sharpen ones eye and be guided in this discovery by the writer who was born on our peninsula, an then moved away and perhaps this remote “observation” has refined his ability to grasp its charm. The novel invites us to fall in love with our land, just like Raffaele Lauro is in love with it, to value it, enhance it and respect it but also to fall in love with life, like Donna Violetta, who at the age of 93 still has the ability to dream. Her ultimate dream, a kind of voice of her soul in the summary of her existence, which whispers that the true time lived intensely in life is the time of emotions. Thank you all for your attention and thanks to Raffaele for dedicating this third book in his trilogy to a woman.

📖 **Floriana Cafiero, Ballerina, Dance and Choreography Teacher**

Good evening, everyone. I was happy and excited to be able to participate in the presentation of this book by Professor Lauro in my native land. I received the invitation from Vincenzo Califano, it was a pleasant moment. We were by the sea, in fact, when he asked me to speak at this event. I have already expressed my enthusiasm to Professor Lauro, as I devoured this book, because it is dedicated to a person known to me. I met Violetta Elvin at the Teatro di San Carlo in Naples, when I worked there, when she, although she had already left the world of dance, returned quietly and for a brief period as director of the prestigious theatre. I still remember my first meeting with Violetta Elvin. A very elegant woman with a blond bob. A mixture of sweetness and determination. In the book of Lauro I have managed to seize the many similarities of my life to the life of Violetta. I was also a dancer, first at Teatro di San Carlo and then for thirty years as the soloist ballerina of the Arena di Verona. I got to know all the people who had been a part of Violetta's artistic life. Maestro Zarko Prebil, who in a difficult time at San Carlo, when it was not possible for us artists to be able to study, chose me to attend the Academy and took me with him to teach me the different variations of the classical repertoire. Similarly, another person familiar to Violetta, whom Lauro did not mention in the novel, but I got to know them precisely in Vico through Violetta, and then also in the artistic world: the famous dancer Vladimir Vasiliev, with whom

I shared several performances at the Arena di Verona, such as “Zorba the Greek”, in a beautiful setting. In the book, Violetta, with the voice of Raffaele Lauro, represents the beauty and passion for art. A recommendation received from the teacher of the Bolshoi Theatre, when she makes the farewell step, inviting her to dance in a beautiful setting. It is an extremely important thing. She says to her: “You were like a precious stone, which was rough and then it was polished. A precious stone, however, has no value in itself. It acquires it in the moment in which it is inserted in a diadem, in a ring, in a jewel.” Analogically, a dancer becomes truly valuable when they are inserted in a beautiful setting, with a large orchestra, with a great choreography and, above all, when they manage to live their emotions with the general public. I still remember the words of my teacher, when he accepted me to the professional dance school in Naples: “Look, you’ve decided to study dance, but know that dance is a very hard discipline. The muse of dance, Terpsichore, is a jealous muse!” Who wants to devote themselves to her, they must sacrifice on its altar years of hard work and commitment to achieve results. I can say that sacrifice, discipline and commitment are amply rewarded with immense emotion that you feel when you dance for the audience, bringing life on stage every night. Beyond anything else, I want to send a message to young people: it is very important to have a passion in life, because it is what allows you to overcome even the hardest and most difficult times. Having a passion leads you to live a full spectrum of life. Dance is not just a lover. It’s culture. Dostoevsky said that beauty would

save the world. I say that art, and dance in particular, will save the world. Recalling the passion for painting common to me and Violetta, I remember the picture of Matisse, “Dance”, seen in the Hermitage in St. Petersburg, in which dancers emerge from the earth and dance in a circle, around the world. Dance has always marked my life. It is my passion and my life mission: to convey this passion to young people. I think I have succeeded with my students, whom I have taught over thirty years, and also with my grandchildren. I have some great grandchildren, who attend the professional school of San Carlo. My greatest joy is to see their eyes lit with the immense and, above all, to see their dedication, their will and their determination to succeed in overcoming any difficulties in order to go to a dance class. Thank you, everyone!

📖 **Patty Schisa, Ballerina, Dance and Choreography Teacher**

Good evening, everyone. I want to thank very much Professor Raffaele Lauro for writing a book about dance. Unfortunately, in Italy dance is a bit of a Cinderella, as our theatres are mostly lyrical theatres and, therefore, dance is always somewhat sidelined. I have been teaching dance for forty years, in the Sorrentine Peninsula. Many of my students made it in the world of dance. The reason for all of us to feel proud must be one boy from Fontanelle, who has progressed to attend the seventh course at La Scala in Milan. I’ve read the book

of Professor Lauro and it was truly a fantastic trip, also because Violetta Elvin is a loved person, also by people in general. Today, I found myself by chance in Vico Equense, where I met some people who told me about her. A Russian woman, who lived in the world of dance, a fantasy world, full of flowers and gifts. In London, for example, where Violetta danced for ten years, the artists are much loved by their fans, unlike in Italy. Today we see Violetta as a simple woman, walking through Vico Equense, beloved by the common people, because she has something different, because dance gives you something different. I always say that dance is an imprint that girls and boys carry with them for life. It's true, it is full of sacrifices, but the emotions, the goals, the achievement of goals are very important for young people today, even if we are faced with a different reality than two decades ago. Back then young people listened to what we said, received the transmitted passion. Today, unfortunately, there is the Internet, a positive factor on one side, but on the other hand, it brings confusion, it often makes young people disoriented. This is not a positive thing. While reading this book I was also intrigued by everything related to our peninsula. There are so many elements, places, activities, very simple things, which I've re-promised myself to go see. Thank you again Professor Lauro for the nice message delivered in favour of dance. My life is dedicated to dance, because, after having danced at the Teatro di San Carlo, I have been dedicated to teaching it for forty years. I will not stop, I will continue forever, because through my students I continue to dance.

📖 **Rosa Russo, former President of the Province of Naples**

Good evening. I welcome all the present, the authorities and friends. Opening words. This man never stops to amaze me! I am talking about Raffaele Lauro. Professor, Prefect, Senator, writer, a mythological animal. One time I told him that he was a phoenix. Today, I would also add Pegasus, the winged horse. Beings that belong to fantasy, or fantasy belongs to them. But let's move on to the novel, "Dance The Love - A Star in Vico Equense", which concludes "Te Sorrentine Trilogy", following "Sorrento The Romance - The conflict between Christianity and Islam in the sixteenth century" and "Caruso The Song - Lucio Dalla and Sorrento". A hymn of love for our land, the Sorrentine Peninsula. A hymn to a woman, Violetta Elvin. When a writer finishes his work and publishes it, at that time it is no longer his. It belongs to the readers, who make it their own, you dive and fly in the emotions, the imagination and the memories the work itself raises. Thank you, Raffaele, because once again you allowed me through your work to take ownership of my roots, to immerse myself in my memories. You made me discover that my maternal great-grandfather was from Fornacelle, his name was Giuseppe Cinque, a professional "carpenter", he arrived to Piano di Sorrento to build planking for sail boats at the sites of Marina di Cassano, and bought a house in Casa Lauro, where he settled. Going forward, you reminded me of a cousin of Fernando Savarese, engineer Luigi,

son of Salvatore, Antonio's brother, who married my cousin Rosa Russo and lives in Vico Equense. My best friends, including my sister Pinuccia, Salvatore Ferraro, Ettore Cuomo, Gigino Cioffi, Elsa Starace and many others, all from Vico, are there in the story. I met Léonide Massine, because the guardian of Li Galli islands, a hermit with a long beard, when abandoning the island came to stay at the home of his brother who lived within a walking distance of my house. So, one day he took us to the island where we met the famous ballerino-choreographer. Let's go back to the novel, which is a hymn of love. Love as a life choice. The love for dance: commitment, sacrifice, dedication, resignation. The love for a man: commitment, sacrifice, dedication, resignation. A strong and brave message in a time when all the core values of our culture no longer exist. A hymn to a woman. The centrality of the female figure, a being who makes choices in life, who generates life, this almost salvific figure is crucial in the book. This evening, mostly women are present around the table. Is it the author's choice? Certainly! Many women gathered in the richness of their differences, women who made certain choices in their lives, but all out of love. And again, love is sung, narrated, exalted in the description of the beauty of our land. Whether it's Vico or Sorrento, it is our Peninsula, a wonderful gift from God, our nourishment, because we nourish ourselves with beauty, we live beauty. The love for our land must not only be narrated and celebrated, but must become a reason for protection and defence from any barbarism. And here we are, let's

focus on the protagonist of this novel, Violetta Elvin. Her female experience is intertwined with a historical-political context, conducted with skill by historian-politician Raffaele Lauro, who with rigour placed the protagonist in the history of the twentieth century, starting from Russia, via England, until she reaches the small Vico Equense “that is not even marked on maps”, as Irena, the mother of the protagonist said. Violetta makes important choices. She chooses to study dance, her first choice of all-encompassing love. Then, the second choice, that of liberty, by abandoning her country of origin. Subsequently, the final choice, that of love for Fernando Savarese, that makes her leave dance without hesitation. The author writes: “It was also ready, that love, to make radical choices, not even imagined before then, like resigning from applauses, fame and art despite success, in the belief that a beautiful love story represented itself, for those who lived it, a work of art.” Violetta loves and is loved in return for all her life by her Fernando. But nothing stops a dream to which surrender to hide deep within her soul: to return and take the stage of the Bolshoi Theatre, because dance has taken the domain of her body, mind, emotions and, therefore, of all her choices in life. To this great woman, who came from far away to teach us the true essence of life, I say thank you for the example of courage, strength and the choice of life and love. Thanks to Raffaele for telling us her story with such passion, making it the essence of our soul. Thank you, everyone.

📖 Fabrizio d'Esposito, Journalist

Thank you. Thank you all. I would like first of all to associate myself with the words of Rosa Russo on teachers and professors, which we heard earlier. I envy their students. They are lucky to have teachers like this. I found myself in front of this book by Lauro, “Dance The Love - A Star in Vico Equense”, without knowing what would be inside it. I was very curious, just as I was curious to read “Caruso The Song - Lucio Dalla and Sorrento”, because for over twenty years I’ve been away from the Sorrentine Peninsula. I read this book about Violetta Elvin during a car trip from Rome to Sorrento. Once again, it showed how little we know of the Sorrentine Peninsula. The biography of Violetta Elvin, summarized and harmonized by Lauro, for me contains many lessons. The first lesson is that of astonishment. I have been a journalist, I grew journalistically around here, but I did not know that Violetta Elvin lived in Vico Equense. There are two shocking images in the book. The first one is the night when Violetta was born. Moscow, the Arbat, which used to be the neighbourhood of artists and intellectuals in Tsarist Russia. Then, the Soviet Union, Lenin’s death. Let’s talk about a little girl, the daughter of Vasily Vasilievich Prokhorov, whose father shortly after her birth at dawn queues to pay homage to the mortal remains of Lenin, not one of the last arrivals from the past century. Let’s freeze these images of Violetta being born and of her father who goes to pay homage to the body of Lenin, and let’s move thirty years forward. We are in the

mid-fifties. That little girl, now a woman, sits on a rock on Mount Comune to admire the view of the Sorrentine Peninsula. There, she decides that her life will be right in the Sorrentine Peninsula. There, she makes her choice. This is the lesson of wonder. Violetta Elvin married her first husband, a British diplomat, a Labourist, who worked at the embassy in Moscow, and was able to obtain a passport from Stalin, left the country of her birth, made a long journey and before arriving to London stopped in Leningrad, where she played a game of chess with Dmitri Shostakovich, one of the greatest musicians of the past century. He makes her win, probably to demonstrate his ambiguity, his duplicity to the service of the reason of art. Another scene impressed me as well. When Violetta, still in the Soviet Union, had to move from Uzbekistan to Kuybyshev, and travelled in a small plane devoid of windows, she threw up the fruit she had eaten, and the whole thing ended up on the face of Mikhail Sholokhov, the author of "The languid Don", awarded the Nobel prize for Literature, one of the greatest Russian writers of the twentieth century. Here is the dimension of the shock and amazement. We have been hosting here in the peninsula for over half a century a woman who has gone through and lived through the major events of the last century. The second lesson, and here I agree with the person who earlier referred to the Internet: is the lesson of silence and style. We are surrounded by the noise of television and social network which, unfortunately, can also cause tragedies to our youngsters. When, for example, I go to the restaurant or I find myself in social

situations, I realize that too many people no longer communicate and remain always with their head in their smartphone. Violetta Elvin teaches us the exact opposite, because she decides out of the blue to make a choice in life, not a resignation. I've heard the word "resignation" a few times. I'm not convinced about it and I will explain why. The lesson of style is to live in sobriety and peace, especially compared to the turmoil of today. I think this is very important: to disappear and live in silence. Live surrounded by what we love. The third lesson: how to live the present. When I arrived at Punta Scutolo, having lived away for twenty years now, I thought about Violetta's key words, who said on the beach dancing with wet feet: "This is my sea." I said this sentence a few times in my life, because, having travelled and seen so many things, I come back here, because this is my sea. Those who preceded me in the speeches this evening, I find them privileged, because they still live here, they didn't mention the sea. One thing is in fact seeing it every day, as it had happened to me for thirty years. If, however, you do not see it anymore, this sea becomes your sea. When Violetta Elvin says: "This is my sea", she decides to live here, she fulfils herself in life. From this point of view Lauro's book has a pedagogical value. The education received by Elvin in those two rooms in Moscow, full of paintings and Italian culture, the education to beauty and talent, was not aimed at achieving success, but to fulfil her life. Success and fame are sterile, they pass. We are unable to live in the present. That's why I stopped in Punta Scutolo to contemplate the sea. We live always

in a hurry. Violetta Elvin, with the choice of leaving dance, not resigning from dance, fulfils herself in life, fulfils that education that her father had given her as a child. The final lesson. There are still people in the world who want to raise walls. We still look at strangers with suspicion. Violetta's lesson is to be a citizen of the world. She is a Russian, who matures in England and then chooses to fulfil her life in Italy, for love. We have to keep this in mind too. It would have to make a long reflection, but I only want to mention one of the most beautiful dialogues of the book, the one with Maria Callas. Violetta and Callas find themselves at the alla Scala in Milan and speak of the strength of will and force of destiny. What's will in our lives and what's destiny. Violetta recognizes the important role of fate, calling it divine providence. Here I come to the conclusion. A few words on the figure and work of Professor Lauro. The first notation is that Lauro is the only living writer to have the merit of bringing out the Sorrentine Peninsula from the dimension of provincial narrative. It has a universal dimension. I am really grateful to him for this. If I were in the place of the municipal administrators of coastal villages, I would give Lauro a mandate to draw up a sort of an encyclopaedia of the Sorrentine Peninsula. His works represent a very high promotional tool, not only in terms of tourism. The link between the Sorrentine Peninsula and history is very old, not just because Lauro reminded us with his trilogy about the invasion of the Saracens in 1558, the Isis of the time. There is also a thread that unites Violetta Elvin and Lucio Dalla, the star of the second novel in the trilogy,

“Caruso The Song - Lucio Dalla and Sorrento”: the beauty of Li Galli, of these places, the Siren Land, a quote from Ulysses. Also. The Kingdom of Italy did not end with the turn of Salerno, when Togliatti agreed to enter the first De Gasperi government. The republican Italy was born in Sorrento because comrade Ercoli, or Togliatti, having returned from the Soviet Union in 1943, had his first meeting with Benedetto Croce here in Sorrento, in Villa Triton. The first government of Italy, therefore, was formed precisely in Sorrento. Even in recent history, Sorrento finds itself in the centre of the first republic events. Gianfranco Fini was elected secretary of the MSI during the congress of Sorrento in 1987. The last major current of the Christian Democrats, the Gulf Stream, was baptised in Sorrento. As you can see, the link between history, politics and this land is very deep. Then, there are the processions of the Holy Week. I’d give to Professor Lauro also the task of the Super-councillor for Culture of the Sorrentine Peninsula, because his books should be translated and shipped around the world. They are an amazing hallmark of this land. They represent the new Grand Tour. Thank you for your attention.

META
(November, 5th, 2016)

TOWN HALL COUNCIL CHAMBER

THE PRESENTATION OF THE LATEST NOVEL
OF “THE SORRENTINE TRILOGY”
BY RAFFAELE LAURO,

“DANCE THE LOVE - A STAR IN VICO EQUENSE”

THE SUMMARY OF SPEECHES BY
CIRIACO VIGGIANO, GIUSEPPE TITO,
BIANCAMARIA BALZANO, ANGIE CAFIERO,
MARIA COSTAGLIOLA, FRANCESCA ATTANASIO,
CARLA COPPOLA AND RAFFAELE LAURO



☞ Ciriaco Viggiano, Journalist

Good evening, everyone. We are presenting this evening the latest literary work by Raffaele Lauro. The work, which concludes “The Sorrentine Trilogy”, “Dance The Love - A Star in Vico Equense”. The extraordinary protagonist of this novel is a woman capable of abandoning dance at the height of success to chase a life project, perhaps the most fulfilling one for a woman: that of wife and mother. A woman capable thanks to her open mind and heart to insert herself in special contexts and to integrate perfectly. I think for example of the English social context, which Violetta turns into a project of cultural and social rebirth after the end of World War II. She perfectly integrates also in the Italian social context, particularly the Southern context. The novel strengthens the delicate common thread between the Sorrentine Peninsula, the island of Capri, the Amalfi Coast and Russia. Those lands only appear distant, because not only the beauty of places known by us, but also the whole series of historical events nurtured the myth of the Sorrentine Peninsula in Russia. We are reminded about this in particular by painter Sylvester Shchedrin, who after his stay in Venice and Rome, becomes amazed by the Sorrentine Peninsula, and chooses it as a main source of inspiration for his painting art. Many Russian exiles, who at the beginning of the twentieth century arrive to Capri, remind us about it too. Maxim Gorky stayed in Capri for seven years, from 1906 until 1913, and created a political and cultural workshop, where all the Russian

exiles could discuss democracy, syndicalism and revolution, which encouraged another prominent Russian, Lenin, to arrive to the island to monitor the revolutionary orthodoxy discussed in the political workshop. We cannot forget about Positano and the archipelago of Li Galli. The archipelago was purchased in the first half of the twentieth century by the first class star on the firmament of dance, Lèonide Massine, who wanted to build there a great open air amphitheatre, a world school of dance. He would have succeeded if the wind and the tides had not prevented him. The islets were then purchased in 1989 by Rudolf Nureyev, another great dancer, who, however, was able to enjoy them only for a few years, from 1989 to 1992, as he passed away at the beginning of 1993. There are also the highlights of our recent past to confirm this trend. Indeed, in recent years, the Russians have seen the Sorrentine Peninsula no longer as a place where you can relax and heal body and spirit, but also, and above all, as a place to invest their capital and do business. I quote two episodes from 2012 and 2013. In 2012, a girl born in 1990, currently 26, bought Villa Astor, the famous Villa Tritone, one of the most prestigious villas of Sorrento, for 35 million Euro, because of archaeological finds that it preserves and botanical species that it guards, but, above all, for the historical characters that it had accommodated. The last of them is perhaps the most important one, Benedetto Croce, in 1943 and in 1945. In 2013, Villa Niccolini in Sant'Agello, another piece of the history of the peninsula, was bought by a Russian businessman, former president of the Russian

Confederation of Trade Unions. All these topics will be discussed tonight by the respected speakers, whom I present: Angie Cafiero, blogger and President of the Committee for Equal Opportunities, Solicitor Mariolina Costagliola, Solicitor Francesca Attanasio and Carla Coppola, San Carlo dancer and dance teacher. Before the speeches I give the floor for the words of welcome to Mayor Giuseppe Tito and Councillor Biancamaria Balzano, whom I thank for organising this splendid evening.

🔖 **Giuseppe Tito, Mayor of Meta**

Thank you. Good evening, everyone! Thanks to Ciriaco Viggiano I am proud to be a citizen of Meta! I thank all the present. Tonight we are going to present the work of my friend Raffaele Lauro, who, in addition to being the teacher of so many young people in our land, an important politician, a man of culture, and a writer, is, above all, a man who loves his homeland. The work which we are presenting this evening, “Dance The Love - A Star in Vico Equense”, represents along with the other two books of “The Sorrentine Trilogy” a complex hymn to the beauty of our land. For this reason I thank Professor Lauro on my behalf and on behalf of the city that I represent. In the next communal council I will propose the awarding of honorary citizenship of Meta to Professor Lauro. A small gesture for a great man, a man of immense knowledge of this land, a professor, a man of State, a person who has

given and gives prestige to our peninsula and to our beloved Meta. Thank you for everything, Raffaele!

🔖 **Biancamaria Balzano, Councillor for Culture**

Good evening, welcome everyone. Following what was said by the Mayor, I want to thank all the present, the authorities and all the speakers at the presentation of the novel of Professor Lauro, which concludes “The Sorrentine Trilogy”, “Dance the Love - A Star in Vico Equense”, dedicated to a very brave woman, Lady Violetta. Lady Violetta is an étoile, a star of dance, one of the main interpreters of the art of Terpsichore of the past century. Therefore to reduce the novel of Professor Lauro to just a love story, frankly, does not seem exhaustive. The author, as mentioned by the Mayor, in fact, in addition to being an influential politician, a senator in the last Parliament, is also a fine writer, a fine teacher, a keen observer, so much so that this work is also a political novel, a historical novel, a novel that enhances our beauties, especially the art of the Italian Renaissance. I tell you that this is also a political novel, because the main character, who for over fifty years has lived in Vico Equense, was born in Russia, where she was artistically formed at the Bolshoi Theatre in Moscow, and, following the events that have seen Russia engaged in World war II, she left the country and was able to move to London, where she triumphed in her career as a dancer. Surely, the book gives us important signals, signals that almost represent teachings. For this, I invite

those present to read and to encourage to read this novel, because, as I said, it's also a tribute to the Italian Renaissance that the main character had appreciated since birth on her Father's legs, who then took her to theatre for the first time when she was only seven. It is an interesting, heartfelt and deep story. Thank you all for your attention.

☞ **Angie Cafiero, President of the Committee for Equal Opportunities**

Good evening, everyone. The Mayor was keen to point out that I am the President of the Committee for Equal Opportunities, but my speech this evening focuses on the passion I have for gastronomy. I'm a blogger, for fifteen years I've been writing about cooking on the web and I am known precisely in this area. I'm the president of a gastronomic fundamentalist group that embraces a cuisine which differs from what is in fashion. A gastronomy linked to traditions and which you can inhale from the pages of this beautiful book by Professor Lauro. A book, which narrates the cuisine of our land setting gastric juices in motion, especially when it describes the preparations that Signora Savarese put on the table for Violetta, who being a dancer does not eat a lot, because for obvious reasons she cannot overdo it at the table. Rather than talking about the products of our land, it is my habit to extract in the novels the passages dedicated to gastronomy, those which narrate the food. What caught my attention in the

book of Professor Lauro is the story of Violetta's ninth birthday. On that occasion, her father prepares a cake called the "Napoleon". This thing awoke great curiosity in me and I went immediately to check my collection of books on cooking and more, because I'm passionate about food culture, not just the recipes. So, I went to see what the "Napoleon" cake was and I discovered that, in fact, it is French puff pastry prepared at the time with butter cream and layers of pastry dough. In 1912, in Russia, to commemorate the hundredth anniversary of the liberation of Moscow from Napoleon, this cake became a real symbol and it could be found in all bakeries. The reason it is called "Napoleon" is probably due to the layers of puff pastry interspersed with cream, which resemble the hat of Napoleon Bonaparte. In all this, Violetta's father admired Napoleon despite being Russian, so the cake was also really liked in the family. My speech concludes here. Thank you for your attention.

📖 **Maria Costagliola, Solicitor**

Good evening, everyone! When I was asked to discuss this book, for a while I felt in distress. I thought about the choice that this woman made in 1956. A difficult, different choice, which truly moved me. The book shows a great knowledge of the writer. It contains descriptions of places foods, particular historical moments, which we perhaps are not able to understand in detail, because we haven't lived them. We cannot

understand, for example, what it means to be controlled by the Russian secret police, and what it means to get away from everything. So, at first, I thought of Violetta as an anachronistic figure when compared with today. Therefore my attitude to this book was at first very critical. However, I looked at this figure of a woman with a lot of attention, in comparison with everything I had been taught by my mother: independence, coping on my own, being able to be myself. How can I, then, combine these teachings, so strong, with the experience of a woman who suddenly left everything for love? For this reason I asked myself a few questions, small reflections that I will share with you. The answers I gave to myself may be right for me, but not for everyone. The first question: would I have done it? Would I have made that choice? Would I have left my career in the height of success, a sign of further and probably even more brilliant future? Would I have done it? And how many women would make such choice today? I haven't been able to give myself an answer yet. I thought that us women, we have worked so hard to arrive here, fighting hard for our rights. So why would me or you have to do all this, betraying the battle of the women who were there before us? Why can't I love and at the same time follow my career and my professional aspirations? Why can't I do this? Is there more love in a woman who works compared to a woman who doesn't work? To a woman who's a mum, a wife and also works? I thought, then, of having to put it another way. I considered: what if this love was so strong that it can justify such choice? And what if this love was her true realisation? Here,

perhaps, I understood everything because I thought: it is true that we, women have had to work hard just to get to achieve the results that are today our independence and our dignity. The dignity of gender. Why, then, should we condemn this choice, if the dignity of Donna Violetta, her realization, was really what she did, that is choosing to leave her job, her career and success to become a wife and a mother? Thus my point of view has changed. Thank you for your attention.

📖 **Francesca Attanasio, Solicitor**

Good evening, everyone! I have to thank my friend and colleague, Solicitor Biancamaria Balzano, who today as the Councillor for Culture of Meta gave me the opportunity to participate in this meeting. Thank you, mainly because this event gives me the opportunity also to remember our first meeting, connected to the world of dance. I have known Biancamaria for forty years. We met in a hall of a dance school where we were sent by our parents. From that moment we had walked hand in hand for many years, although, at some point our paths led us apart because she left dance before me, I also did, and then I left to pursue higher education and legal career. Thank you. The novel of Professor Lauro gave me the opportunity to relive the emotions and feelings of my youth, of me at the age of fifteen, spent on training as a classic ballerina. I also got to make comparisons between Violetta's and my parents. While Violetta's parents believed in her, for her skills,

her expressive potential and talent, my probably wanted for me a different future, a more traditional profession and, therefore, they did not allow me to express myself as I wanted and according to what my dance teachers described – the two dancers of the San Carlo who believed I had talent. The novel, therefore, gave me the opportunity to think a lot about some of the most important years of my life. What can I add that has not already been said by so many respectable voices that preceded me? It is a historical novel, because, in any case, the life of Violetta is dotted with a series of historical events and episodes. I was struck by one of those in particular, referring to the regime of Stalin, which she experienced as a teenager: Violetta's mum, after years gone by, goes to visit her daughter and hands her a letter that Violetta sent to her many years earlier, in which she described the landscape and monumental wonders of Florence. This letter was intercepted by the KGB who censored everything about this beauty. The censorship prevented Violetta's mother to become aware of everything that was Florence. Disappointed Violetta had to describe to her mother all that she had not been able to read in that letter. It is a Bildungsroman because, of course, it follows the path of Violetta's life, gets us to know her childhood, adolescence and maturity. It is a love story, because it is focused on the love story between Violetta and Fernando Savarese. Finally, it is also a picaresque novel in certain ways, about the many adventures in the life of this woman. This novel gave me the opportunity to revive a few thoughtful insights. Three to be precised. The first one: the novel

shows the great love that Professor Lauro has for the Sorrentine Peninsula. This is evident from the description of the passed landscape, the wine tasting tours and the “mare nostrum”. The love for his land that I fully share, because it is a land that I love immensely. The second point concerns the two most significant male figures in the novel: Violetta’s father and Fernando Savarese. The first man is an eclectic personality, a man of culture who went beyond judgements and prejudices, who feared nothing for his daughter, in fact, who tried in every way to assist her in her path that conducted her onto theatre stages all over the world. I admired him a lot. He is truly a great father! And then, Fernando. He represents the characteristics that little benefit the contemporary man in the sense that, first of all, Fernando is a man who knows how to wait, who can wait. Today, the wait is impatient, is not something that you live with serenity and tranquility, far from it! Fernando, however, is there and he’s waiting, even on the day when Violetta bids farewell to her colleagues at the Royal Ballet, he waits at home for the return of his beloved. In that circumstance he speaks to Violetta with wisdom and maturity that I do not normally come across in men. This is to show how often we give ourselves very distant targets, however, one only needs to turn their eyes around in order to understand that it is there that we find the love of our lives. Fernando is a young man who waits and who is mature, who demonstrates particular affection. I was struck by a particular gesture of Fernando: early in the morning, after the usual bath in the sea with his wife, he leaves the water

before her and waits on the shoreline, with the white bathrobe and covers her to prevent her from getting cold. It is, therefore, love made also of small and very attentive gestures. A third revelation I have had with regards to this text is about Violetta as a citizen of the world. I read this novel about a month ago. At that time, I met a friend of my cousins, on a particular occasion, during a visit to the Li Galli islands, at lunch in the residence that once belonged to Massine and then to Nureyev. This person was born and lived in Meta up to a certain age, then left to work and now lives between Zurich and Paris, but, in fact, lives mostly on planes because they move between Japan, China and the United States. I spontaneously asked them what they considered to be their citizenship. They said: I feel a European citizen, because when I go to Japan, China or the US, I am identified and I introduce myself as a European citizen. The next day, coincidentally, I read the page where Violetta says the same thing. Thank you for listening!

📖 **Carla Coppola, Ballerina and Dance Teacher**

Good evening. First of all I want to thank Councillor Biancamaria Balzano and Professor Francesca Attanasio, who invited me to the presentation of Professor Lauro's book, "Dance The Love - A Star in Vico Equense". This thanks is due and merited because this way I had the opportunity to read this extraordinary book, which embodies the lightness and beauty of the

noble art of dance and the story within history, because it is the story of Violetta linked to a historical period described in great detail by the author. But, above all, it is a book about the life of a wonderful woman who truly impressed me. I was lucky enough to dance for thirty-five years in the corps de ballet of the Teatro di San Carlo. I graduated in 1987. In that year, Ms. Elvin was appointed director of the ballet company. I remember I saw her enter the hall, already in her sixties, a woman of uncommon beauty, grace and elegance. I was very fascinated by this. At the time I was a kid and I knew neither her life nor her artistic career, otherwise I think I would have worshipped her every day as a goddess in that room. I do not hide, among other things, that when reading the book I was often very emotional, because the story of Violetta completely captured me. A woman who, as the title says, danced the life and love. After a wonderful career she tiptoed with elegance and apparent fragility out of the world of dance to devote herself, through a choice which I believe was very thought out, of great courage and great consistency, to the dance of love in a frame of the Sorrentine Peninsula that Professor Lauro praises with all its beauties in a commendable manner. The book also gave me the opportunity to read about many characters dear to me. In particular, my dear teacher Zarko Prebil, a person whom I carry in my heart, who has sadly recently passed away. A man, a great teacher, a great dancer, a great choreographer, with whom I followed my beautiful artistic career. I owe to him my breakthrough as a dancer. A man of great personality, very charismatic,

whom I feared so much that I was trembling when he approached. But surely a man capable of great sensitivity and great humanity. The friendship that bound him to Ms. Elvin, in fact, was profound and disinterested. In this regard, I want to read a passage from the book. A telephone conversation between Zarko and Violetta on the day of her ninetieth birthday. A conversation that, in my opinion, is the essence of the book and of Violetta's life: A little story? – asked Zarko – Not at all, Violetta! It is such a beautiful, interesting, refined, and educated story intertwined with all the historical and political context of the twentieth century, with its tragedies and hopes, with its falls and its resurgence. This history cannot be forgotten. You went through the vicissitudes of political persecution and landed in an extraordinary family, with a husband who loved you, with a son who adores you. Probably, in the lives of other artists there have been equally beautiful events. But I don't know any other story as beautiful as yours. How lovely of you, Zarko – replied Violetta – with these words you make me forgive you your absence at my party. You know I have always told you those things – concludes Zarko – They are my rooted convictions. You, dear Violetta, are the synthesis of providential and casual, astral, metaphysical and astrological confluence. Everyone can explain it the way they want, however, your story is for me, not just for me, but for those who know it and will get to know it, an absolutely extraordinary heritage, which cannot disperse. It would be useful to young people, to young people who want to devote themselves to dancing and understand

that dancing is not just any job, a job like any other. I therefore invite all the present and all my students to read this extraordinary book about dance, life and love. Thank you!

🔖 **Raffaele Lauro, Writer**

Good evening everyone. Thank you for your speeches. I thank Mayor Tito for his generous expressions of appreciation addressed to the already long story of my professional, public and journalistic life, which moved me, and for the unexpected and very welcome proposal of the honorary citizenship, which is a great honour for me. I thank all the participants and, above all, Councillor Balzano, not only for her refined work, but for having selected four fantastic women as speakers. No one better than a woman can deeply grasp the personality of a great artist, such as Violetta Elvin, a courageous woman, a lover of art, beauty, life and freedom. Meta has warmed and warms the lives of all of us. We have listened to fantastic speakers, dear Mayor. You're surrounded by extraordinary women, established professionals. Meta has always fascinated me, not only for the natural warmth, but because it is the land of women who were left on their own, and they had to continue their lives to bring up their children by themselves. It was not a simple task at all that of the women of Meta, sailors wives, wives of commanders, who were left on their own sometimes for months or years, who had to manage the family and look after

not only the economic resources that were available, but also, and above all, look after the education of their children. The women of Meta had to play multiple roles. Here lays my admiration for the women and for the entire community of Meta. Thank you all!

PRESENZANO
(November, 19th, 2016)

CONFERENCE HALL, ENEL “DOMENICO
CIMAROSA” HYDROELECTRIC PLANT

THE PRESENTATION OF THE LATEST NOVEL
OF “THE SORRENTINE TRILOGY”
BY RAFFAELE LAURO,

“DANCE THE LOVE - A STAR IN VICO EQUENSE”

THE SUMMARY OF SPEECHES BY
ANTONIO MIGLIOZZI, ANDREA MACCARELLI,
CIRO POSABELLA, LUIGIA FORGIONE,
GIUSEPPE BOCCHINO AND RAFFAELE LAURO



☞ **Antonio Migliozi, Journalist**

Good afternoon and welcome everyone. I am pleased to begin with telling you a story about what happened to me a few days ago. I received a very polite phone call from a person, who introduced themselves with name and surname. I didn't know them. "Is this Antonio Migliozi?" "Yes", I replied. He thanked me for having joined an event that concerned him. I liked this phone call for its grace, education, subtlety and humility. The first name of the person who called me was (and is) Raffaele, his last name, Lauro. I liked this phone call very much, again, for its grace and humility. Although tonight we meet in person for the first time, he is a person that I know is difficult to find nowadays. With even more pleasure I take part in this great event. Tonight we present the last book of "The Sorrentine Trilogy" by Raffaele Lauro, the title of which is "Dance The Love - A Star in Vico Equense". I read it greedily. It tells a story of a very courteous woman, a great artist of classical dance and ballet! Let's come to the point, because I know there is a Naples game and some of us would like to watch at least the second half. I give the floor to Mayor Andrea Maccarelli to introduce the event.

☞ **Andrea Maccarelli, Mayor of Presenzano**

Good evening, everyone! It is a pleasure to see you participate in large numbers in this cultural event of

Presenzano. I would like to thank, first of all, our speakers, Giuseppe Bocchino, Professor Forgione, and our host Antonio Migliozzi for their availability. Antonio holds the task of a moderator for the first time, while the Professor and Giuseppe presented the previous work of our friend Raffaele. I also thank director Posabella, who as the president of the educational centre of ENEL offered us the availability of this wonderful hall. Allow me to thank, obviously, our friend Raffaele for wanting to present in Presenzano his third novel of his Sorrentine trilogy. Moreover, he has helped and helps us with the earthquake problem. He is one of the most efficient politicians I know. If we've managed to face the emergency rapidly, he is to be thanked for this. Allow me to focus for a moment on the figure of Raffaele Lauro, because he is one of the people whom - and I can really claim it with pride - I've had the honour to get to know well. Raffaele, in fact, in a few years ever since I met him, has made me understand the importance of people who apply that principle of our Constitution, which indicates not only the rights but also the duties of citizens. To make oneself available for their country, you can do it in different ways. Raffaele Lauro did it when he was a statesman, and as soon as he quit all public functions he continued to do so in the field of culture. To be able to pass on to others the knowledge, skills and experience is an excellent reason to leave a sign of one's existence. For all that, I thank him hoping that one day he will be interested more closely in the history of Presenzano. I hope you would like to be the coordinator of a publication describing our traditions and

our history, with the collaboration of professionals such as Professor Forgione, and all those wishing to make a contribution, especially the young. On our part, from the municipal institution's point of view, we want to patronize this project morally and economically. Professor Forgione for example has been available for years, and she helps us to great extent also through associations and the members of the Youth Forum. I would like it Raffaele, even if you do it from a distance, if you could support us, hoping that the next book that we present here together has Presenzano as its protagonist. A book written by the citizens of Presenzano for the citizens of Presenzano. Thank you, everyone!

🏛️ **Ciro Posabella, Director of the ENEL Hydroelectric Plant of Presenzano**

Good evening. I welcome you on behalf of the company I represent. To be able to host such precious initiatives which enrich a person makes us very pleased. On this occasion I wish to highlight the great collaboration between us and various Communal Administrations which succeeded over the years. Our common goal remains always a goal to open ourselves to the land and to make culture grow also through student visits, which we promote in this important hydroelectric plant. Despite limited availability of personnel we host 20 thousand students per year. We reached 32 thousand in the past. This is in honour to this land, which deserves a lot. Thank you!

🔖 **Luigia Forgione, Professor of Literary Subjects**

Good evening! I have been offered as always the huge task to analyse the work of Professor Lauro. Meanwhile, I thank all the guests, especially my two friends, who have come from Cassino to participate in this event. Naturally, I thank the hosts and Professor Lauro, who once again chose Presenzano to complete this tour of national presentations of his latest work. Last time I said, dear Professor, that when one reads a few books of the same author, one gets to know their soul. Here I have added another element to my knowledge of your soul. Do not write anymore about it please, otherwise I will know you better than you know yourself. However, jokes aside, we are here to present “Dance The Love, - A Star in Vico Equense”. Dance the love is an emblematic and polysemic title, because it can be interpreted as dance the love with love as object, and love intended as life, therefore, live the life, live it to its depth, without ever fearing anything. This book is very special, because it is a fictionalized biography of a friend of Professor Lauro, a star of the world of dance, who at the age of ninety-three lives in Vico Equense. This lady, named Violetta Elvin, was born in Moscow in 1923, and then moved to Vico Equense. Before I tell you in brief about the adventures of her life, otherwise we won't be able to get to know her closer, I want to make an observation. Professor Lauro, you've used the rules of a novel formulated by Alessandro Manzoni: the real object, the useful purpose and the interesting way. The real object is the

story of Violetta Elvin linked with historical facts, but at the same time the author has left for himself a corner to insert his way of seeing that particular event, not so much the story that concerns the existence of Violetta, but the historical events that are the backdrop to the life of the protagonist. Violetta is born in Moscow in 1923. We are at the beginning of the twentieth century and the whole twentieth century is a backdrop to the story of this woman. The twentieth century, or as it has been defined, the short century, because the events took place very rapidly. Who reads this book carefully, captures the author's interest in politics and his harsh judgement on what was the communism in Russia with all its implications. The story of Violetta is romanticized because, while retaining the essential features, the author has left himself a little space and partially reconstructed the dialogues without ever being short of ideas and the protagonist's ways of thinking and feeling. The useful purpose in the novel is to have the possibility of a re-thinking of the last century, which is not a fact in its own right, because we know that today prepares tomorrow and yesterday was what we experienced. Consequently, things happened in the twentieth century, although it is already in the past, the consequences of which we still carry with us today. Therefore, a reflection, a retelling of this historical period can only do us good. The interesting way, finally, is the author's skill to make it attractive, not only through the figure of the protagonist, but also through her human and artistic events. Violetta is almost never presented physically. Some mention at

the beginning of the novel, a slender and elegant figure. I saw her in a photo, a blonde with blue eyes. Violetta's detailed descriptions are not there but I assure you, at the end of the book it feels as if we saw her in front of our eyes, because the author gets us to know her for the beauty she has inside. Here is a link with Dante, who was capable of making us imagine Beatrice, "so gentle and so honest appears my lady when she greets others", by presenting her not through her physical looks, but through the virtues. I won't be long now. Violetta is born in 1923, in Moscow. Vasily Vasilyevich, the only Russian name I can remember, because the others are unpronounceable, Violetta's father, married his second wife, a Polish eighteen year old girl, Irena. They had a daughter, Violetta. A few months later, her father had to travel to pay homage to the mortal remains of Lenin and on his return passed in front of the Bolshoi Theatre in Moscow. Violetta's father was an eclectic man of a thousand cultural interests, an intelligent man, curious and eager to understand and to learn, keen on music, painting and architecture. Vasilij determined the future of his daughter, wishing that the little girl one day could take the stage of that theatre. Violetta's family lived in the Arbat district, in a communal house where every family had a room available with shared facilities. Violetta was much loved by her parents. She was still little, but soon learned not to talk, or rather, learned to speak quietly and never say everything you think, because the spies were everywhere. This helps us understand the specific character of Violetta: a woman who will be strong and able to face on her own what is

to happen in her life. Violetta applied to enter the Bolshoi through a very hard selection. She began to study dance. Meanwhile, the Second World War started and the Bolshoi was forced to close, Violetta moved outside Moscow, but after the war she returned to her city and started to train hard. She started seeing an Englishman, Harold Elvin, who worked at the British Embassy in Moscow. When the secret police got to know of it, Violetta was called by the director of the Bolshoi. He told her that if she wanted to dance, she had to stop seeing that foreigner. Faced with this ultimatum, Violetta did not break up with the Englishman, because, in addition to dance, she also loved freedom. Violetta loved dance because it was the tool that would allow her to bring forth the freedom she felt inside. She married Elvin and was sent away from the Bolshoi, to a small theatre outside Moscow. Through her marriage she finally managed to leave the country, obtaining a visa thanks to the political support of her husband's family. In London, after a period of acclimatization, she began to dance with the Royal Ballet of Ninette de Valois. She entered there on the tips of her toes as the substitute for the primaballerinas. She did not complain, she worked harder than her superiors, she never asked for a pay rise, she accepted everything. A strong woman, who was able to start again, with humility and with a spirit of sacrifice. This gave her the friendship and affection of all the artists of the Royal Ballet, who learned to respect her. In the early 50's, she was in Italy on tour, and met Maria Callas. Two women, two great artists, but with two

antithetical visions of life. Callas represented fatalism, and it could not have been otherwise, because she was Greek. Violetta, however, believed that with sacrifice and will, you could direct your destiny and she had demonstrated it up to that point. Violetta appeared somewhat renaissance-like, “Homo est faber fortunae suae”. Then, with her husband and friends, she went on vacation to Vico Equense. That’s where her love emerged for the sea and for those places, for nature and for the people. During this stay she met Fernando Savarese, who acted as a guide to the English group. Fernando fell in love with Violetta at first sight. Violetta also did, but she didn’t realise about it straight away. She returned to London with her husband and they separated soon after. She continued to work hard at the Royal Ballet. After some time Fernando went to London and only then discovered that Violetta was an international artist, because she had not told him that earlier. The two fell in love and decided to get married. All this might seem a normal thing. The abnormal thing, however, was that Violetta decided to leave dance, which had been her life. One of Violetta’s friends said: “Dance is a love that does not admit lovers!” Violetta realized that her love for Fernando could not have been reconciled with her love of dance and vice versa. Another friend said to her: “Happiness is like a passing train. If you’re distracted, you don’t get on it in time. You, Violetta, caught it and got on it.” After a year the two moved to Vico Equense, with Fernando anxious that an international dance star could not live in a provincial town like Vico. Despite

this Violetta never regretted her choice. The decision to leave dance was taken alone, it matured alone, because she knew that certain choices could not and should not relate to the person next to you because, in the future, you could carry around remorse and regret. Violetta faced everything alone. A decision she was never to regret. Unfortunately for her, her husband passed away early. She has never moved from Vico Equense, in her husband's memory and in respect of that great love. At the age of ninety-two, in a dream, she was invited to the Bolshoi to dance "The Sleeping Beauty", which he had seen at the age of seven with her father, and which she had danced in her *début* right at the Bolshoi. In her dream she goes to Moscow, dances and leaves the stage among applauses, and believes to see her husband, who says: "You've never been as good as this time!" The image that comes up is that of a confident, determined woman who makes her decisions without ever turning back, it may appear that Violetta in her way of being can in some way identify the individualism of the Renaissance. I don't think it's entirely that. Violetta personifies the classical conception of love, understood as Eros, Filia and Agape. Eros, because it is a passionate love for the man she loves. Filia, because it is the love of family and the loved ones. Agape, also in the Christian sense because Violetta opens to others, representing a bridge towards other people and towards the outside, giving this love to all. Thank you!

📖 Giuseppe Bocchino, Journalist

Good evening, everyone! I want to talk to you by repeating aloud the thoughts matured while reading this book, which seems to me to be a biography, albeit with a few if no more than a few elements of poetic fantasy. It was already pointed out on the criterion of the Manzonian verisimilitude, I would add, especially for the initial part, how the reconstruction of Violetta's family environment bears clear reminiscences of the French, English and Russian realistic literature of the nineteenth century, where the narrative of the family origins is used to foretell the character and destiny of a character. That said, I will make three simple considerations, those that I consider the most important. First of all, a brief introduction: I have to say that the choice of a female protagonist already puts me in a favourable state of mind in terms of this work. An author who chooses to tell a story, which has a woman as its protagonist, shows from the start a special sensitivity different from other male colleagues, often obsessed with solving through the construction and the stories of the protagonists of a novel their real and symbolic problems with another male, that is with a male, fatherly figure. A reasoning for men only and, therefore, very boring. It is also a radical choice, since a female perspective on the facts of life is completely different from the most common points of view. From this point of view, taking up what has been said by Professor Louigia Forgione, Violetta's meeting with Maria Callas is emblematic. The second point I want to make is about

the relationship that is created between the idea and the forms of its concrete realization, in our case, the narrative style. I guess the idea behind the book was to describe the realization of an artistic life and make it a hymn to freedom, to the full expression of their vocations, despite the enormous difficulties caused by a historical-political and strongly oppressive context, that suffocated the individual and their, also artistic, aspirations. We are talking, of course, of the Soviet Russia and the Stalinist regime. To give the exact measure of this contrast between the aspiration for freedom and the denial of freedom, the narrative construction of the text had to give the reader, inevitably, more precise references to the historical and cultural context of the time, creating a continuous interweaving between general events and biography. In this regard, my impression is that in the first part of the book the author wanted to prioritize the historical background with respect to the general autobiographical plan, also to emphasize what will be the various dislocations of the protagonist in her escape from the places of oppression to the land of freedom and love. Perhaps he is driven by an intellectual experience that pushes him sometimes to a scholar reference. This explains the presence of a final index of names, places and ballets: the frequency of references has necessitated the creation of a supplement to facilitate the reading. I would say, because our dialogue must always be critical, that in some moments of this initial part I sense a text that develops by looking for a difficult balance because, basically, the historical background aims to interrupt the autobiographical

vicissitudes so as to constitute a sort of a brake. Surely, the interruption of Violetta's events could be a choice for delaying the development of the story and arouse more curiosity in the reader. From my point of view, however, I have often felt the need to learn more about the life of the protagonist without being interrupted by the exterior historical context. If we think of a text as an architecture, which, to be fully successful, or fail, must find a solution to the difficulties that arise during the actual process of writing, the crucial moment of a critical reading is this: to identify where it has been achieved, or has not been achieved: the effective and creative narrative balance, in our case between the external events and biography. I am convinced that the work is progressing expeditiously and without hesitation, when it has an emotional essence, the emotional fuel. In "Dance The Love - A Star in Vico Equense", for this reason, I believe that the love story between Violetta and Fernando is the highest emotional moment of the work, because it manages to guarantee a stylistic synthesis, where each element acquires its proper weight in the story, without blurring or extremes. The third notion: in some moments while reading the story of Violetta I thought of Madame Bovary, the eponymous protagonist of Gustave Flaubert's novel. The final suicide of Emma shows that for the French writer it is impossible to live a life that imitates art, literature, and those chasing this dream are unfortunately destined to a tragic failure. What I think, however, has fascinated the author of "Dance The Love" is the exact opposite: thanks to talent, determination and love, like in case of

Violetta, you can have a beautiful life, so much so that the crucial phrase in the book for me is this: “And the love story between Fernando and Violetta was to transform soon into an extraordinary work of art.” Thank you for your attention!

📖 **Raffaele Lauro, Writer**

Good evening everyone and thank you! First of all, I thank each of you, especially the Naples fans, for making this sacrifice, though, I must say in all modesty that the games of Naples are not always works of art and, therefore, dedicating a few hours tonight to a great artist, Violetta Elvin, can be an important moment of remembrance and gratification, more than a football match. I thank each of you, especially the patient husband of Professor Forgione because she always gives an input on relationships. I think her husband listens with interest, taking note of all her comments. Dear Mayor, dear Andrea, our friendship has been long. The esteem and affection I have for you are known, as the fact that I am always available whenever I may be helpful to you, to your administration and to this city that I have come to love. With great joy I came here to present the third novel of my Sorrentine trilogy. Presenzano, Sorrento and Sant’Agata sui Due Golfi are the only places where I have presented all the three pillars of my trilogy, which feeds on the deep love I have for my homeland. The contents of the presentations of this novel will form an eBook, which will

arrive to you as a gift at Christmas. Listening to the presentation speeches made me a lot richer. Therefore I thank all the speakers and, on this occasion, also Dr. Posabella, who has a worthy surname for his hospitality. We moved here in Presenzano from presenting my books at the Ducal Castle to the Enel power plant. A bridge between the past, present and future. About the proposal by Andrea Maccarelli to write about Presenzano, I answer that I could write a historical novel about the Dukes family, but a book about Presenzano – no. I wouldn't be able to. It could, however, coordinate and publish contributions, which we can plan together, in a book that addresses the various fragments of history, of popular culture, of cuisine and of the common life of this beautiful village. So that you, Mayor, can leave a cultural trace, especially for the younger generation, fully approved and protected from the Internet madness. Internet is freedom, but it can become slavery, a drain, an anthem not to freedom, but to a deprivation of freedom. This task, dear Andrea, you've got it, and it is good that you leave a mark, because books are bricks with which to build the future. I offer you my full availability. I want to focus, in conclusion, on the speech of Professor Forgione. She was, although in the short time, absolutely bright and clear in identifying the substance of the book. This novel is the result of many hours of conversations between me and Violetta Elvin, a charming lady aged ninety-three, which, after leaving dance sixty years ago has never wanted to give interviews to newspapers. A woman who still has class and extraordinary elegance. She attended only two

events and, believe me, she enchanted the audience: in the web there are videos of her inputs, which I strongly suggest you look at to realize what I'm talking about. I wanted to compliment the Professor for the great synthesis of the female figure of Violetta, which is spread across three dimensions: education, success, in London and in theatres around the world, and family, in Vico Equense. Violetta Elvin has not lost anything of this. She did not lose touch with the culture of her Mother Russia, neither with the Anglo-Saxon culture, that of the English society, nor with the family dimension. In Fernando's luxury hotel, "Le Axidie" in Vico Equense, the Reform Club of London was recreated in the summer, an exclusive circle that Violetta and her husband were members of. Fernando was a man so intelligent to support his wife so she would not become a prisoner in the place of natural beauty. They often returned to London, travelled the world, hosted in Vico Equense the great world stars of dance as well as great entrepreneurs. The British consul, when he came to "Le Axidie", said the resort had become a branch of the great English clubs. The Professor also highlighted the theme of the Bildungsroman, because Violetta is certainly an example for young people. In previous presentations professors and teachers have especially emphasized this aspect: she is an example of tenacity, of adaptation to the new. She arrives to London during the Cold War and Ninette de Valois says they can no longer call her Violetta Prokhorova and that it is advisable to take as stage name the last name of her husband at the time, Harold Elvin. She obeys and takes

on the secondary role, never puts a foot ahead of Margot Fonteyn, the star of the Royal Ballet. The Professor confirmed also that in this novel the narrative technique, which I endeavoured, remains of the Manzonian inspiration, like in the historical novel, “Sorrento The Romance”, and in the one about Lucio Dalla, “Caruso The Song - Lucio Dalla and Sorrento”. In the trilogy, everything is treated with the technique of historical verisimilitude. Of course, I recorded many hours of material with Donna Violetta, but she failed to tell me in detail the content of the real conversations, for example, with Callas. What she told me, however, has allowed me to reconstruct them, as mentioned by the Professor. Thank you, Professor Forgione, I’ve become a very humble student of Manzoni. I also really liked the comments of Giuseppe Bocchino. The whole novel finds its emotion in the final dream. It is obvious, that we are talking about a dream: Violetta returning to dance at the age of ninety-two, represents a metaphor. Kissed by the prince, she becomes eighteen again, as when she danced “The Sleeping Beauty” for the first time, and, looking among the boxes she notices all the people in her life, convincing herself from the whispered compliment from her husband that her choice was certainly the right one. She confirmed it to me personally. In the eBook, which you will be able to read at Christmas, you can read the variety of opinions on Violetta’s existential choice. Each has interpreted it as they thought best, according to their own experience. We celebrate this courageous and unique choice, and I have considered it perfect to write a book about it. When the book

came out, many people read it and many of them were surprised by how I managed to get close to this artistic and human dimension of a woman. I do not pretend to have exhausted with this book the discourse on the uniqueness of a woman, because it is well known what I have been saying for some time: men have ruined the world and women, maybe, maybe they will save it. Only women! Thank you, everyone!



Violetta Elvin and Raffaele Lauro (July 2015)

Raffaele Lauro (Sorrento, 1944) held the important institutional roles of prefect of the Republic, Chief of Cabinet of several Ministries, High Commissioner of the Government against racketeering and usury and senator of the XVI Legislature (2008-2013). Author of fourteen works of fiction, after making his debut in 1987 with “Roma a due piazze”, published by CEI (Premio Chianciano Narrativa 1987 Opera Prima). Subsequently, published in 1991, “Metropolitania”, published by Rusconi; in 1993, “Il sogno di Pedro”, published by Rusconi; in 1997, “Il progetto”, “La crociera” and “La condanna”, published by Lancio Editore; in 1998, “Mutus”, published by Lancio Editore; in 2002 and 2003, “Quel film mai girato”, in two volumes, published by GoldenGate Edizioni; in 2009, “Cossiga Suite”, published by GoldenGate Edizioni; in 2013,

“Sorrento The Romance - Il conflitto, nel XVI secolo, tra Cristianesimo e Islam”, published by GoldenGate Edizioni, first novel of “La Trilogia Sorrentina”; in 2015, “Caruso The Song - Lucio Dalla e Sorrento”, published by GoldenGate Edizioni, dedicated to the famous song and the inner bond, which lasted nearly fifty years, between Lucio Dalla and Sorrento, second novel of “La Trilogia Sorrentina”; in 2016, “Dance The Love - A star in Vico Equense”, published by GoldenGate Edizioni, dedicated to the great Russian dancer, Violetta Elvin, third novel of “La Trilogia Sorrentina”. In 2016, they were also issued, in order: the second biographical novel on Lucio Dalla, “Lucio Dalla e San Martino Valle Caudina,” published by Editioni GoldenGate, and travel notebook, “Lucio Dalla e Sorrento Tour . Le tappe, le immagini e le testimonianze”, published by GoldenGate Edizioni.



Violetta Elvin and Riccardo Piroddi (May 2016)

Riccardo Piroddi (Massa Lubrense, 1977), after a degree in Philosophy at the University of Urbino “Carlo Bo”, and a master in Film and Television Screenplay, at RAI, in Rome, has collaborated with various publishing houses and literary agencies, as a professional reader, editor and reviewer. He was, in the XVI Legislature, assistant of senator Raffaele Lauro. After publishing, in 2011, an original essay on Italian literature, “Storia (non troppo seria) della Letteratura italiana”, published by Gruppo Albatros Il Filo, and several collections of poetry, he has collaborated in the documentation and historical research, to “La Trilogia Sorrentina” by Raffaele Lauro, published by Golden-Gate Edizioni. Currently, he works for Eurilink publishing house at Link Campus University of Rome. He is a journalist, collaborated with newspapers, video-local

news (province of Naples) and multimedia (in London, in English). Freelance ghostwriter, he has enabled the teaching of Italian as a foreign language and culture.

